

Padre

Ildebrando A. Santangelo



L'ULTIMA BATTAGLIA

L'ULTIMA BATTAGLIA

Padre Ildebrando A. Santangelo (Servo di Dio) -

COMUNITÀ EDITRICE 95031 ADRANO (CATANIA)

SOMMARIO

IL DIVINO PROGETTO	5
1. GESÙ IDEALE DI DIO E DELL'UOMO	5
2. IL PROGETTO DELLA CREAZIONE	6
3. GESÙ CI INSEGNA COME TRASFORMARCI IN LUI	8
4. GESÙ IL SALVATORE	10
5. L'AZIONE DI DIO NELLA STORIA	11
6. IL CORPO MISTICO	12
7. IL NOSTRO COMPITO	14
CAP. II - L'OFFENSIVA DI SATANA	15
1. PER CONQUISTARE IL MONDO SATANA SI É NASCOSTO	15
2. LA DIVINA RIVELAZIONE E L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA	15
3. LA GRANDE BATTAGLIA	17
4. LA BESTIA DEL MARE	19
5. LA BESTIA DALLA TERRA	20
6). IL SECOLO DI SATANA	22
7. IL TRIONFO DI SATANA	23
8. LE PRINCIPALI OPERE SATANICHE	25
CAP. III - IL PROGETTO EBRAICO	35
SOGNO ANTICO	35
1. COSCIENZA DELLA LORO VOCAZIONE MESSIANICO-POLITICA	37
2. EQUIPE SEGRETA EBRAICA PILOTA	37
3. DISTRUGGERE L'ARISTOCRAZIA	38
5. FORMARE LA MASSONERIA	39
6). RENDERE IMPOSSIBILE LA VITA SOCIALE	41
7. CONFONDERE L'OPINIONE PUBBLICA	41
8. SAPERE TUTTO E DIRIGERE TUTTO	41
9. IMPADRONIRSI DELLA STAMPA	42
10. FARE IL COMUNISMO	42
11. DIVIDERE I CRISTIANI	45
12. TURBARE E INEBETIRE I CRISTIANI	46
13. DISTRUGGERE LA FEDE CRISTIANA	47
14. DISTRUGGERE I GOVERNI	48
15. INTRONIZZARE IL SOVRANO UNIVERSALE EBRAICO	49
16). COME INTRONIZZARLO	49

17. QUANDO LO PREVEDONO I PROTOCOLLI	50
18. LA CONFERMA DELLA STORIA	51
CAP. IV - SIAMO TUTTI COLPEVOLI	55
1. LA NOSTRA COLPA	57
2. SIAMO COLPEVOLI NOI CLERO	58
3. SIAMO COLPEVOLI NOI LAICI	61
4. SIAMO COLPEVOLI TUTTI	64
5. SE FACESSIMO QUESTA PREGHIERA!	65
6. É L'ORA DI SVEGLIARCI	66
7. LA NOSTRA VOCAZIONE MESSIANICA	67
8. LA PRIMA BATTAGLIA	67
CAP. V - L'ERA DI MARIA	69
1. LA MEDAGLIA MIRACOLOSA (PARIGI 1830)	70
2. LA SALETTE (19-9-1846)	70
3. LOURDES (11-2-1858).....	73
CAP. VI - FATIMA: LA GRANDE PROFEZIA DEL SECOLO XX	74
1. PRIMA APPARIZIONE DELL'ANGELO	74
2. SECONDA APPARIZIONE DELL'ANGELO	76
3. TERZA APPARIZIONE DELL'ANGELO	76
4. LE APPARIZIONI DELLA MADONNA.....	77
CAP. VII - GESÙ MISERICORDIOSO.....	83
1. CENTRO E FINE DELL'ERA MARIANA	83
2. CHI É SUOR FAUSTINA.....	83
3. VOCAZIONE DI SUOR FAUSTINA.....	85
4. SOSTITUZIONE	87
5. IL MESSAGGIO DELLA DIVINA MISERICORDIA	89
6. LA FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA.....	92
7. LA MISSIONE E LA CONSUMAZIONE DELLA VITTIMA.....	93
8. IL CULTO	96
CAP. VIII - MARIENFRIED IL SEGNO DELL'APOCALISSE.....	96
1. PRIMA APPARIZIONE.....	96
2. LA CAPPELLA.....	97
3. IL PRIMO MESSAGGIO DELLA MADONNA A MARIENFRIED	98
4 SECONDO MESSAGGIO	98
5. TERZO MESSAGGIO	99
6. L'ORA É VENUTA PER L'ULTIMA BATTAGLIA	100
CAP. IX - LE APPARIZIONI E I PRODIGHI INCALZANO	102
1. NESSUNO PUO' PROIBIRE A DIO DI MANIFESTARSI COME VUOLE.....	102
2. APPARIZIONI PIÙ NOTE.....	104
3 TRE FONTANE - ROMA	104
4. KIBEHO (RUANDA).....	106
5. PRODIGHI PIÙ NOTI.....	107

6. PRODIGIO DI ADRANO (CATANIA)	108
CAP. X - MEDJUGORJE	111
1. MEDJUGORJE.....	111
2. I VEGGENTI	112
3. SVOLGIMENTO DELLE APPARIZIONI	113
4. RISONANZE NEL POPOLO E NEL CLERO	113
5. PERSECUZIONI GOVERNATIVE	114
C). I SEGNI	117
7. I MIRACOLI.....	119
8. COME APPARE LA MADONNA	119
9. MARIA MADRE DEL SUO POPOLO	120
10. MESSAGGI DI MEDJUGORJE.....	120
1) La conversione	121
2) La Pace	122
3) Preghiera	122
4) Il sacrificio	123
11. LE REALTÀ INVISIBILI	124
12. I SEGRETI	125
CAP. XI - MARIA SPIEGA L'APOCALISSE E RIVELA LA MASSONERIA ECCLESIASTICA	127
CAP. XII - L'ULTIMA BATTAGLIA	144
1. NECESSITA' DI UN PIANO	144
2. MOBILITAZIONE GENERALE.....	145
3. STATO MAGGIORE.....	146
4. COMPITI DI UNO STATO MAGGIORE	147
5. UN CORPO DI APOSTOLI	148
6). I SOLDATI DI QUEST'ULTIMA BATTAGLIA.....	149
a) Chi sono questi soldati?	149
b) Figura del legionario.....	151
c) I operatori	155
d) I visitatori	156
7. I PERICOLI.....	156
8. LA META: IL REGNO DI DIO	159
a) Il regno di Dio in terra.....	159
b) La evangelizzazione del mondo	161
9. LA CONDIZIONE: L'UNITÀ	162
a) La esige Gesù e la natura delle cose	162
b) Un solo mezzo per raggiungere l'unità.....	163
10. LA MISSIONE INTERNA	165
a) Il nostro oro	165
b) I mass-media: il consiglio del diavolo.....	167
c) Base missionaria.....	169
d) L'arsenale	170

e) Le tecniche	172
Come iniziare il dialogo.....	173
L'annuncio.....	173
Concedere provvisoriamente tutto.	174
Trovare il punto di interesse nell'interlocutore.....	175
La meta: una comunità cristiana	175
f) Socialismo cristiano	176
Citiamo soltanto alcuni casi di nostri amici.....	177
g) Chiesa di quartiere	178
11. PROCESSO VERSO L'UNITA'	179
a) L'unificazione dei cristiani	179
b) Sintesi	183
12. PRESERVAZIONE DELLA FEDE	183
13. PROPAGANDA FIDE	187
CAP. XIII - IL RITORNO DI GESÙ	189
1. DISCORSO TABÚ	189
2. SEGNO DI FEDELTÀ.....	190
3. CHI AMA GESU' DESIDERA IL SUO RITORNO	190
4. CHI HA LA CARITÀ DESIDERA LA FINE DELLE SOFFERENZE UMANE.....	191
5. LA NOSTRA FELICITA'	193
6. DUPLICE ATTEGGIAMENTO SBAGLIATO	195
7. SEGNI DATI DALLA BIBBIA	196
8. PROFEZIE E SEGNI DATI DA GESU'	198
9. PROFEZIA DI S. PAOLO.....	200
10. PROFEZIE DEI SANTI	200
1) S. Gregorio Magno	200
2) S. Metodo d'Olimpia	200
3) S. Idelgarda	201
4) S. Brigida.....	201
5) S. Geltrude	201
6) La beata Anna - Caterina Emmerich	202
7) La serva di Dio Bertina Bouquillon.....	202
8) S. Giovanni Maria Vianney, Curato d'Ars.....	202
9) S. Pio X.....	202
10) S. Massimiliano Kolbe.....	202
11) Carpegna.....	203
12) S. Malachia.....	203
11. MESSAGGI MARIANI	206
12. DUE PROFEZIE DA VERIFICARSI	207
13. APOCALISSE.....	207
COMUNITÀ EDITRICE 95031 ADRANO (Catania) Tel. (095) 7692315 - C.C. 14198956	214

IL DIVINO PROGETTO

1. GESÙ IDEALE DI DIO E DELL'UOMO

Quanto la Rivelazione ci dice potremmo così enunciarlo: Dio vede certamente se stesso. Quell'immagine di sé non è passeggera, né accidentale, ma è vivente: è il Verbo. Nel Verbo il Padre vede il modello di tutto quello che vuole creare e lo crea con una Parola, ossia per mezzo dello stesso Verbo; e, siccome ama infinitamente il Verbo, crea tutto per lui: « Tutto è stato fatto per lui e senza di lui niente è stato fatto di ciò che fu fatto » (Gv. 1,2).

Dio non ha bisogno di nulla; anzi egli è Dio precisamente perché non ha bisogno di nulla. Per tal motivo tutto quello che egli crea lo crea per amore; ossia ogni cosa creata è in definitiva un atto di Amore, di quell'Amore infinito del Padre e del Figlio, che è lo Spirito Santo.

Dio nulla odia di quanto ha creato; se l'odiassero non l'avrebbe creato (Sap.11,25). Avendo creato per amore, ha creato gli esseri esistenti perché vivano. Egli non ha creato la morte; la morte è entrata nel mondo a causa del peccato (Rom. 5,12). Dio ha creato l'uomo perché visse e fosse felice. Non trovando l'uomo la felicità in questa vita, qualunque ne sia stata la causa, Dio deve rendergliela possibile in un'altra vita: tale felicità non può essere altro che la partecipazione della stessa felicità di Dio, perché solo così Dio poteva dare la prova del suo massimo e infinito amore agli uomini. « Dio, infatti, è amore » (Gv. 4,8). Per mettere gli uomini in grado di partecipare della sua felicità, Dio doveva mostrare come egli stesso è fatto, affinché gli uomini potessero imitarlo e raggiungere così tale felicità. Per tal motivo il Verbo si è fatto uomo. Gesù è l'ideale perfetto di Dio, ossia è l'uomo perfetto, così come Dio lo vuole: d'altro lato solo Dio poteva realizzare il suo ideale perfettamente. Gesù è contemporaneamente l'ideale perfetto dell'uomo ossia di come l'uomo deve divenire per divenire Dio, giusta l'espressione sintetica e bellissima di S. Agostino: « Dio si è fatto uomo affinché l'uomo divenisse Dio »; ossia si divinizzasse.

Un giorno S. Filippo chiede a Gesù: « Signore, mostraci il Padre e ci basta ». Gesù gli dice: « Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi vede me, vede anche il Padre » (Gv. 14,9).

Quando vogliamo vedere come è fatto Dio, basta vedere come è Gesù. Gesù è: infinitamente sapiente; egli sa tutto, vede anche i pensieri; ogni pagina del Vangelo ci mostra una saggezza alla quale nessun filosofo e nessun sapiente sono giunti, né sarebbero potuti giungere; infinitamente buono e sensibile: si commuove dinnanzi alle turbe che sono come pecore senza pastore, dinnanzi a ogni bisogno e ad ogni sofferenza; piange sulla tomba di Lazzaro; è disponibile verso tutti, dice sì a tutti, ascolta ogni preghiera, soccorre ogni bisogno, guarisce ogni ammalato che ricorre a lui; infinitamente puro: in lui nessun peccato di nessun genere, neanche mai la minima impazienza, o la minima vanità, o una sola parola inutile; infinitamente dolce ed umile con tutti, anche con i più grandi

peccatori: « Egli non è venuto a spegnere il lucignolo fumigante, né a spezzare la canna fessa » (Mt. 12,20).

Egli dice: « Dio ha mandato il suo Figlio nel mondo non perché condanni il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo suo » (Gv. 3,17). Egli è infinito amore al Padre e agli uomini e per loro vive e per loro muore. « Nessuno ha amore più grande, egli dice, di colui che dà la vita per la persona amata » (Gv. 15,13).

L'uomo non avrebbe potuto neanche concepire tale ideale. Senza Gesù l'uomo non avrebbe potuto mai divenire uomo perfetto.

« Egli, dice Le Compte du Nouy, è il termine supremo dell'evoluzione. Dopo di lui non resta all'uomo che andare dietro di lui ». Quando Le Compte du Nouy cominciò a studiare Gesù era ateo. Quando scrisse queste parole nel suo libro L'uomo e il suo destino e vi meditò sopra, finì per convertirsi e divenne fervente cattolico.

2. IL PROGETTO DELLA CREAZIONE

Nel libro Il senso dell'esistenza abbiamo visto come la Scienza moderna ha rilevato che ogni ramo della Scienza suppone Dio e che senza Dio non si può spiegare l'esistenza di alcuna cosa; abbiamo pure rilevato la scoperta, da parte della Scienza, del « principio antropico », ossia come tutta la creazione è ordinata dall'uomo e come senza l'uomo la creazione non avrebbe senso, perché non ci sarebbe stato chi l'avrebbe potuto osservare; abbiamo, infine, visto come l'umanità e tutta la storia sono ordinate a Cristo, e come senza Cristo non avrebbe avuto senso né l'una, né l'altra.

Ora diamo uno sguardo al divino progetto sull'umanità.

Gesù ne ha parlato abbondantemente nella sua vita pubblica. Due sue piccole parabole ci sembrano a tal fine particolarmente interessanti: « Il regno dei cieli è simile a un chicco di senapa che un uomo prese e seminò nel suo campo; certamente è il più piccolo di tutti i semi, ma, cresciuto che sia, è il maggiore dei legumi e diventa albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono e si mettono al riparo tra i rami ».

« Il regno dei cieli è simile al lievito che una donna ha preso e messo in tre misure di farina, finché tutto viene a fermentare » (Mt. 13,31-33).

Nella prima parabola Gesù ci fa vedere la sua attività estensiva, diretta alla salvezza di tutti gli uomini; nella seconda ci fa vedere la sua opera in profondità, diretta a trasformare completamente la mentalità e il cuore dell'uomo. Per meglio comprendere questa missione di Gesù diamo uno sguardo al mondo che ci circonda.

La terra comprende i tre regni: il minerale, il vegetale, l'animale. Sembra esserci in natura una spinta verso l'alto: i minerali tendono a trasformarsi in vegetali; i vegetali a trasformarsi in animali; gli animali a trasformarsi in uomini.

Questa è la tesi cara all'evoluzionismo. Ma in effetti, come facevamo rilevare nel Senso dell'esistenza, le cose stanno esattamente al contrario.

In natura la tendenza è a scendere, ossia a morire e a ritornare polvere. Non è l'inferiore che sale verso il superiore, ma è il superiore che scende, assume l'inferiore, l'assimila e l'innalza.

Così i vegetali assorbono i minerali, li assimilano e li trasformano in sé: gli animali mangiano i vegetali, li assimilano e li trasformano in sé; gli uomini mangiano i vegetali e gli animali, li assimilano e li trasformano in sé.

Altrettanto fa Gesù con gli uomini: mediante l'Eucarestia assorbe gli uomini, li assimila e li trasforma in sé, ossia nel suo Corpo Mistico. Tutti coloro che non vengono assorbiti restano nello stato di natura in cui si trovano. Tutti gli elementi che vengono assorbiti ma non assimilati, diventano sterco e vanno a finire nella fogna. Ugualmente gli uomini che non vengono assorbiti da Cristo restano nello stato di natura e non possono far parte del Corpo Mistico; tutti gli uomini che non amano non vengono assimilati da Cristo e vanno a finire nella fogna dell'universo, che è l'inferno; « perché chi non ama rimane nella morte » (Gv. 3,14).

Gesù illustrò questa verità con un'altra parabola: « Io sono la vera vite, egli dice, e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo pota affinché frutti di più. Già voi siete puri in virtù della parola che vi ho annunziato. Rimanete in me ed io in voi. Come il tralcio da sé non può portare frutto se non rimane unito alla vite, così nemmeno voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci; chi rimane in me ed io in lui, questi porta molto frutto; poiché senza di me non potete fare niente. Se uno non rimane in me, è gettato via come il sarmiento e si secca, poi viene raccolto e gettato nel fuoco a bruciare » (Gv. 15,1-6).

Chiunque non si lascia assorbire da Cristo o si stacca da Cristo si autodestina al fuoco eterno.

Nell'uomo, poi, vive eternamente tutto quello di se stesso che si trasforma in Cristo: se piccola parte di se stesso, cioè del suo pensiero, del suo cuore, delle sue energie, piccola parte di sé vivrà eternamente in lui; ossia egli sarà piccolo nel regno dei cieli; se gran parte di sé si trasforma in lui, egli sarà grande nel regno dei cieli; se tutto se stesso, ossia tutta la sua mente, tutto il suo cuore, tutto il suo corpo con le sue energie si trasformano in Cristo, ed egli diventa come un prolungamento dell'incarnazione di Cristo e arriva a pensare, ed amare, a parlare, ad agire come pensava, amava, parlava, operava Gesù, egli sarà grandissimo nel regno dei cieli; avrà cioè raggiunto il suo totale sviluppo, la santità. I santi sono le superstelle del Paradiso.

Il progetto di Dio in noi è questo: farci raggiungere il nostro totale sviluppo, come il progetto di una madre per il suo bambino è di allevarlo, di farlo crescere armonicamente fino a farlo sviluppare perfettamente e farlo diventare uomo. Questo ce lo dice chiaramente San Paolo: « Questa è la volontà di Dio: la vostra santificazione » (1 Tess. 4,2). Questo deve essere il compito della nostra vita.

E questo ci è possibile con l'amore e la grazia di Gesti, e con l'amore nostro per lui. L'amore, infatti, o trova uguali o rende uguali.

Ma l'amore umano è quasi sempre una maschera dell'egoismo, perché è quasi sempre in funzione di un proprio interesse: a cominciare dall'amore alla propria famiglia, a finire a quello della propria patria.

Il vero amore è rivolto a tutti, come la luce e il calore del sole, meglio ancora, come l'amore di Dio; anzi diventa naturale in chi lo ha, come in Dio, la cui natura è « Amore ». Il vero amore consiste nel cercare il bene della persona amata. Il Padre ci crea, ci provvede, manda il suo Figlio a morire per noi, per renderci suoi figli e suoi eredi.

Il Figlio va volontariamente incontro al martirio e si lascia nell'Eucarestia per liberarci dall'inferno, per assimilarci, per divinizzarci, per renderci capaci della felicità eterna.

Lo Spirito Santo opera in noi questa trasformazione colla sua grazia e col suo amore, ci divinizza, ci rende figli di Dio e ci dà la felicità del paradiso. Dio non poteva amarci di più: « Nessuno ha amore più grande, ha detto Gesti, di colui che dà la vita per la persona amata » (Gv.15,13).

Per questo Gesù ha incentrato il Vangelo e i comandamenti nell'amore: « Il massimo e il primo comandamento è: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutto te stesso. E secondo poi, è simile a questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipende tutta la legge e i profeti » (Mt. 22,37).

E poi dà il comandamento nuovo: « Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi »; « Da ciò si conoscerà che siete miei discepoli, se vi amate gli uni gli altri » (Gv. 13,35).

3. GESU' CI INSEGNA COME TRASFORMARCI IN LUI

Nessuno, infatti, è felice da solo. Anche se avesse tutto, ma fosse solo in un'isola, l'uomo sarebbe infelice. Dio è infinitamente felice perché è Amore e perché è Trino.

La felicità consiste nell'amare e nell'essere amati; ed è tanto più grande quanto più si ama e si è amati; e si ama e si è amati tanto più, quanto meglio si vogliono o non si vogliono le stesse cose. Ora le cose che più giovano alla nostra felicità vera e eterna nessuno le può meglio sapere di Dio.

Per questo chi ama Dio si fa condurre da lui, si abbandona a lui, fa sempre la sua volontà, sicuro che la sua volontà, anche se noi non la comprendiamo, è il nostro maggiore bene.

Gesù fin da principio della sua vita pubblica ci ha rivelato quello che a noi occorre per raggiungere la beatitudine. Lo ha fatto nel discorso della montagna. Per farci la sua mentalità ci dobbiamo convincere che è vero quanto lui ha detto e che solo in quella maniera possiamo raggiungere la felicità eterna.

« Beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli ». Dobbiamo quindi liberarci da ogni attacco ai beni terreni, perché essi facilmente divengono lacci che ci impediscono di dedicarci al regno di Dio e di volare a Dio.

«Beati gli afflitti, perché saranno consolati». Dobbiamo quindi aprire il nostro cuore alle sofferenze degli altri; piangere per i nostri peccati, vera causa della passione di Gesù e di tante sofferenze umane; occorre che ci affliggiamo per quanti soffrono e per quanti camminano verso l'inferno; solo così avremo la perfetta carità e saremo idonei al Paradiso. Se poi nella terra abbiamo un'esistenza ripiena di sofferenze e di tribolazioni siamo i più fortunati perché allora il Paradiso ci tocca. Per questo, in effetti, gli affamati, i lebbrosi, i cancerosi, i sofferenti, i torturati, gli oppressi di ogni genere sono dei fortunati.

Occorre che diventiamo dolci, miti e umili di cuore per poterci ricordare e armonizzare con tutti gli uomini, perché questa è la condizione indispensabile per riuscire simpatici a tutti gli uomini e per essere immessi nel regno dell'armonia universale, cioè fra i santi in Paradiso.

« Beati i miti, perché erediteranno la terra ».

Bisogna che abbiamo una vera fame e sete di preghiera, di Dio, e quindi della sua giustizia e del suo regno perché morendo andiamo verso l'oggetto del nostro ardente desiderio: « Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati ».

Occorre avere un cuore aperto e generoso verso tutti i bisognosi e verso tutte le sofferenze umane; bisogna essere sempre pronti a perdonare, compatire, a intervenire perché solo così diventiamo in grado di trovare misericordia e, morendo, entrare subito in Paradiso.

Per questo Gesù dice: « Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia ». « Perdonate e sarete perdonati ». « Date e vi sarà dato ». « La stessa misura che adopererete agli altri sarà adoperata a voi ».

Occorre avere un occhio limpido per poter vedere le galassie; occorre avere un cuore e un occhio puri per poter vedere Dio. Sono i peccati che allontanano da Dio e che finiscono per far perdere la fede.

Per questo Gesù dice: « Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio ». « Luce del tuo corpo è il tuo occhio. Se il tuo occhio è sano tutto il tuo corpo sarà illuminato. Ma se il tuo occhio è guasto, tutta la tua persona sarà nelle tenebre. Se dunque la luce che è in te è tenebre, quanto grandi saranno queste tenebre!» (Mt. 6,22).

Occorre avere e mettere tutto il nostro essere in pace, in ordine con Dio e con gli uomini perché Dio è pace, e la pace è la tranquillità dell'ordine; solo così possiamo essere figli di Dio.

Per questo Gesù dice: «Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio ». E aggiunge: « Entrando in una casa, salutatela; e se la casa ne è degna scenda la vostra pace su di essa; ma se non ne è degna, ritorni la vostra pace a voi » (Mt. 10;12).

Occorre affrontare questo mondo che è posto tutto nel male (I Gv. 5,19), che è tutto sotto il dominio di Satana; occorre combattere contro il male, contro il peccato, contro il regno di Satana per stabilire nel mondo la giustizia, ossia il regno di Dio. Quelli che così fanno immancabilmente verranno perseguitati, ma saranno i principi del Paradiso.

Per questo Gesù dice: « Beati quelli che sono perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli! Beati sarete voi, quando vi oltraggeranno e perseguiteranno, e falsamente diranno di voi ogni male per cagion mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli; così infatti, hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi » (Mt. 5,10-12).

4. GESÙ IL SALVATORE

Questo mondo corrotto era destinato alla perdizione eterna. Dio mandò il suo figlio nel mondo per salvarci dall'inferno, per farci diventare tutti suoi figli e darci la sua eredità, cioè la felicità del Paradiso. Per questo al suo figlio fatto uomo Dio impose il nome di Gesù, che significa appunto Salvatore.

Se Gesù non ci avesse salvato da nessun guaio, e tanto meno dall'inferno, e ci avesse donato solo il Paradiso non avrebbe avuto senso il suo nome, e, invece di Salvatore, avrebbe dovuto chiamarsi Donatore.

Oggi molti cristiani negano l'inferno. Eppure ben 14 volte nel Nuovo Testamento si parla dell'inferno; e Gesù è estremamente esplicito. Ai cattivi egli dirà: « Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno...». La Madonna ha fatto vedere l'inferno ai tre bambini di Fatima, e ultimamente lo ha fatto vedere; a) ai veggenti di Medjugorje che ne restarono talmente terrorizzati al punto che la Madonna disse loro dopo: « Scusatemi figliuoli, se vi ho fatto vedere l'inferno. L'ho fatto perché gli uomini oggi non credono più che ci sia, affinché lo diciate loro »; b) e l'1 febbraio 1987 a Belpasso, a Rosario Toscano, che svenne per il terrore.

Altri, per non cadere nell'eresia dicono che l'inferno c'è, ma che non ci va nessuno perché Dio è amore e infinita misericordia, e certamente non fa tutto questo male a dei poveri disgraziati.

Qui ci sta, alla base, un equivoco: quello che sia Gesù a mandare gli uomini all'inferno.

Non è Gesù che manda gli uomini all'inferno; sono gli uomini che ci vogliono per forza andare.

Quando Giacomo e Giovanni chiesero a Gesù di mandare il fuoco dal cielo per distruggere la città dei Samaritani che non lo avevano voluto ricevere, Gesù li rimproverò « Io non sono venuto per condannare il mondo, egli disse, ma per salvarlo » (Gv. 12,47).

E per salvare gli uomini dall'inferno egli visse povero e affaticato, andò peregrinando per tre anni per tutta la Palestina per annunziare il Vangelo della salvezza, e, infine subì la sua dolorosissima passione, al punto da poter dire: « Cosa avrei potuto fare di più e non l'ho fatto? » (Is. 5,4).

Perché Cristo doveva patire tutto questo se non c'era niente da cui salvarci? La persona assennata fa ogni cosa per un motivo proporzionato. Se non ci fosse l'inferno o se l'inferno non fosse tanto terribile, Gesù avrebbe patito solo per il gusto di patire; ma allora non sarebbe stato un vero uomo. Nessun uomo ha gusto di soffrire, anzi tutti evitano, quando ci riescono, la sofferenza; e Gesù stesso, da vero uomo, nel Getsemani disse: « Padre, se è possibile, passi da me questo calice ». Ed ora che egli ha scontato i nostri peccati, fa di tutto per salvarci tutti dall'inferno.

5. L'AZIONE DI DIO NELLA STORIA

Dio, entrando nella Storia, non ha più abbandonato l'umanità a se stessa, come vogliono i teisti, ma vi rimane sino alla fine del mondo, per portare il maggior numero possibile di uomini in cielo. C'è lungo la storia un crescendo continuo negli interventi di Dio fino a quelli serratissimi e sbalorditivi di questo secolo, che hanno un riscontro solo nell'Esodo, forse perché l'umanità intera sta per finire il suo viaggio terreno e raggiungere la Terra Promessa della Palingenesi.

Dice S. Gregorio Nazianzeno: « Nel corso dei secoli due grandi rivoluzioni hanno sconvolto la terra; le chiamiamo i due Testamenti. L'una ha fatto passare gli uomini dall'idolatria alla Legge; l'altra dalla Legge al Vangelo. Un terzo sconvolgimento è predetto: quello che dalla terra ci trasporterà in cielo, dove non c'è né movimento né agitazione.

Questi due Testamenti hanno presentato lo stesso carattere. E quale? Quello di non aver trasformato tutto immediatamente dal primo inizio del loro apparire. E perché? Per non costringerci con la forza, ma per persuaderci. Infatti ciò che è imposto non è duraturo, come accade quando si vuole fermare forzatamente il corso dei fiumi o la crescita delle piante.

Invece quello che è spontaneo è più durevole e più sicuro. L'uno è subito per forza, l'altro è voluto da noi. L'uno manifesta una potenza tirannica, l'altro ci mostra la bontà divina.

L'Antico Testamento ha manifestato chiaramente il Padre, oscuramente il Figlio. Il Nuovo Testamento ha rivelato il Figlio e lasciato trapelare la divinità dello Spirito. Oggi lo Spirito vive in mezzo a noi e si fa conoscere più chiaramente.

Sarebbe stato pericoloso predicare apertamente il Figlio quando la divinità del Padre non era riconosciuta; e, quando la divinità del Figlio non era ammessa, imporre - oso dire - come in soprappiù, lo Spirito Santo. In questa maniera i credenti, come persone appesantite da troppi cibi, o come coloro che fissano il

sole con occhi ancora deboli, avrebbero rischiato di perdere ciò che invece avrebbero potuto in seguito portare. Lo splendore della Trinità doveva dunque brillare attraverso successivi sviluppi, o, come dice Davide, "per gradi" (Sal. 83,6) e con una progressione di gloria in gloria...

Vedi come la luce ci viene a poco a poco. A nostra volta dobbiamo rispettare l'ordine in cui Dio si è rivelato a noi, non svelando tutto immediatamente e senza discernimento, senza tuttavia tenere nulla nascosto fino alla fine. Perché il primo modo sarebbe imprudente, l'altro empio. L'uno rischierebbe di ferire i lontani e l'altro di allontanarci dai nostri fratelli. Voglio aggiungere ancora questa considerazione.

Il Salvatore conosceva certe realtà, ma riteneva i discepoli incapaci di portarle, nonostante l'insegnamento che avevano ricevuto; perciò le teneva nascoste.

E ripeteva che lo Spirito, quando sarebbe venuto, avrebbe spiegato ogni cosa. Penso che tra queste verità ci fosse pure la divinità dello Spirito Santo: si sarebbe manifestata chiaramente in seguito, quando, dopo la resurrezione del Salvatore, gli animi sarebbero stati maturi per comprenderla » (Discorso 31).

S. Gregorio Nazianzeno, morto nel 390, poteva solo constatare la pedagogia di Dio fino al suo tempo; non poteva prevedere il futuro. Dio ha continuato la sua azione salvifica nel mondo con la stessa gradualità. Prima ha rivelato la sua vita intima, il mistero della SS. Trinità e l'opera specifica di ciascuna delle Persone; quindi lo scopo di tutta la sua attività e dell'intera creazione che è la sua gloria nella formazione del Corpo Mistico, ossia nella nostra felicità.

Infine Dio ci rivela il mistero di Maria SS., contenuto nel Nuovo Testamento, ma definito nella sua totalità nel Concilio di Efeso (anno 430), che la proclama Madre di Dio, e nel Concilio Vaticano II (anno 1965) che la proclama per bocca di Paolo VI Madre della Chiesa.

La funzione di Maria nella Chiesa è quella di generare con l'attività dello Spirito Santo Gesù Cristo e l'intero suo Corpo Mistico, ossia tutta la Chiesa, e di guidarla al Paradiso.

Questa fede implicita nel Vangelo viene resa chiara dai Dottori della Chiesa e, infine, è definita da Paolo VI a conclusione del Concilio Vaticano II.

6. IL CORPO MISTICO

Gesù è venuto per congregare in uno tutti i figli di Dio dispersi nella terra, ossia per formare con essi, dopo averli singolarmente purificati e santificati con l'opera dello Spirito Santo, il suo Corpo Mistico (Gv.11-52).

Nell'ultima cena egli dice ai discepoli: « Eppure io vi dico la verità: è meglio per voi che io vada; perché se non vado, non verrà a voi il Consolatore, ma se vado, ve lo manderò ». « Molte cose avrei ancora da dirvi, ma per ora non ne siete capaci. Ma quando verrà lui, lo Spirito di verità, egli vi guiderà verso tutta

la verità, perché non vi parlerà da se stesso, ma di quanto ascolta e vi farà conoscere l'avvenire » (Gv. 16,7 e 12-13).

S. Paolo specifica l'azione dello Spirito Santo: « La manifestazione dello Spirito è data a ciascuno per l'utilità comune. Infatti, dallo Spirito ad uno è dato il linguaggio della sapienza; ad un altro il linguaggio della scienza, secondo il medesimo Spirito; ad uno la fede, nel medesimo Spirito; ad un altro il dono delle guarigioni, nell'unico Spirito; ad un altro il dono di operare miracoli, ad un altro la profezia, ad uno il discernimento degli spiriti, ad un altro il genere delle lingue e a un altro l'interpretazione delle lingue » (I Cor. 12,7-10).

Quindi tutti i carismi sono frutto dello Spirito Santo e sono a beneficio di tutta la Chiesa.

La conseguenza è che chiunque ha un carisma non lo deve chiudere come la lucerna sotto il moggio o semplicemente a beneficio di qualche gruppo, ma deve sforzarsi di adoperarlo quanto più largamente è possibile a beneficio di tutta la Chiesa.

Concomitatamente, ogni cristiano deve cercare di conoscere quanto lo Spirito Santo va operando nei santi di ieri e di oggi, quanto va ispirando per mezzo dei Concili, dei Papi, dei dottori della Chiesa, dei Movimenti sicuramente ortodossi, per arricchirsi, per crescere, per rendere molto di più nel suo lavoro, per dare molto di più alla Chiesa.

Le ultime parole che Gesù disse prima di salire al cielo furono: « Ecco io sarò con voi sino alla fine del mondo » (Mt. 28,29).

Come ogni albero rigoglioso va producendo continuamente nuove gemme, nuovi rami, nuove foglie e nuovi frutti, così Gesù va continuamente producendo nel suo Corpo Mistico nuovi istituti, nuovi Movimenti, nuove comunità, nuovi santi: è lui che dà la vita a tutti, e a tutti la capacità di operare e fare del bene.

«Senza di me, egli ha detto, non potete far nulla» (Gv. 15,5).

È lui che mediante la sua vitalità e la sua grazia fa crescere il suo Corpo Mistico, sino allo sviluppo perfetto. Questa è l'opera che il Padre gli ha assegnato da fare e per questo egli è venuto nel mondo.

Questo Dio l'avrebbe potuto realizzare da solo, senza bisogno degli uomini. Ma come egli, pur potendo creare gli uomini da solo come ha creato le stelle, ha voluto aver bisogno della cooperazione di altri uomini per rendere la loro vita più bella nella famiglia; così, pur potendo salvare gli uomini da solo, vuole servirsi della nostra cooperazione per rendere la nostra felicità più grande e più bella in Paradiso.

Per tal motivo egli ha voluto aver bisogno insieme al sacrificio del suo Figlio, anche del nostro sacrificio. S. Paolo dice: «Io completo nel mio corpo quello che manca alla passione di Cristo per la edificazione del suo corpo che è la Chiesa » (Col. 1,24).

Così, mediante la cooperazione di quelli che si lasciano totalmente trasformare dalla Parola di Dio (Vangelo ed Eucarestia), l'Albero che è la Chiesa estende i suoi rami nel mondo intero e raccoglie nei suoi rami tutti gli uccelli del cielo, ossia salva tutti quelli che, prima o dopo si volgeranno a Dio. « Chi invocherà il nome del Signore, sarà salvato » (Gioele 3,5).

In tal maniera Dio, in questo piano di Provvidenza, ottiene contemporaneamente due cose: la formazione della meravigliosa schiera dei suoi martiri, dei suoi apostoli, dei suoi confessori, di tutti i suoi santi; e, mediante la loro cooperazione, che è stata la prova del loro amore e il prezzo della loro gloria, ottiene la salvezza del maggior numero possibile di uomini, nonostante l'abuso che questi hanno fatto della loro libertà: ottiene, in una parola, il totale sviluppo del suo Corpo Mistico.

Quando sarà completato il numero dei santi e il divino progetto sarà interamente realizzato, questo mondo di peccato e di dolore finirà, e Gesù verrà a far risorgere tutti gli uomini, a dare agli uni il premio eterno e agli altri il castigo eterno.

7. IL NOSTRO COMPITO

Il nostro primo compito è essere, ossia divenire figli di Dio mediante la grazia, che produce in noi la vita soprannaturale.

Questa è frutto di due amori, ossia dell'amore di Dio e del nostro amore; e cresce nel grado in cui il nostro amore coopera con l'amore di Dio.

Il nostro amore a Dio si prova e si misura dal nostro impegno:

- a) a renderci simili a Lui, ossia a imitare Gesù e a volere quello che vuole Lui;
- b) a pensare a Lui e a stare con Lui, ossia a pregare perché, in fondo, pregare è pensare a Dio amandolo; per questo Gesù ci dice che bisogna pregare sempre, perché si pensa ciò che si ama;
- c) ad amarlo in ogni uomo, a considerare ogni uomo un fratello e a soccorrerlo quando è povero o comunque bisognoso, perché Gesù è in ogni bisognoso;
- d) a realizzare il divino progetto, cioè a salvare le anime e a completare il Corpo Mistico;
- e) ad allargare la nostra mente e il nostro cuore fino ad abbracciare tutto il mondo, ad avere la sollecitudine di tutte le Chiese, come S. Paolo, a far giungere la nostra preghiera, i nostri sacrifici e la nostra azione al numero maggiore possibile di uomini.

CAP. II - L'OFFENSIVA DI SATANA

1. PER CONQUISTARE IL MONDO SATANA SI É NASCOSTO

Dice Baudelaire: « Il capolavoro di Satana è di aver fatto perdere le sue tracce e d'aver convinto gli uomini che egli non esiste ». Eppure senza la presenza di Satana resta inspiegabile tutto il male che c'è nel mondo, come senza la presenza di Dio resta inspiegabile tutto il bene che c'è.

Hanno cominciato col negare Satana gli atei, i positivisti, i razionalisti; hanno finito col negarlo una buona quantità di teologi e, naturalmente, dietro di loro una immensa quantità di cattolici. Scrive don Villa: « La teologia del post-concilio, purtroppo, si è svuotata dei suoi tradizionali contenuti per diventare sempre più una forma di antropologia vagamente spiritualistica. I teologi moderni, cioè, hanno "abbracciato" il mondo in una resa pressoché totale. Una teologia nell'uomo e per l'uomo. Non c'è più posto per i diavoli e l'inferno. A stento essi trovano il posto per Dio e per Cristo. Freud e Marx sono stati assunti al rango di quasi Padri della Chiesa ».

Tra i responsabili di queste « teorie erronee, che non possono non turbare lo spirito dei fedeli », un posto di primo piano spetta a P. Herbert Haag, noto teologo e già professore dell'università di Tubinga, e consulente della Conferenza Episcopale Tedesca. Haag, infatti, pubblicò, qualche anno fa, un libro dal titolo *Commiato dal diavolo*, che gli ha procurato, però, severe sanzioni da parte della Congregazione per la Dottrina della Fede.

« L'uomo moderno ha tolto di mezzo Satana e il suo regno. La cosa avvenne in modo curioso. Si è cominciato col metterlo in ridicolo; poi, a grado a grado, se ne è fatta una figura comica... Alla base sta, originariamente, un sentimento cristiano: l'ironia dell'anima redenta contro il "signore" di un tempo ».

Senonché questo ludibrio di credente è divenuto riso nel miscredente; ma questo serve pure alla causa di Satana; in nessun posto, infatti egli domina con maggior sicurezza come là dove gli uomini ridono di lui.

« Satana, quindi ha paura solo di essere conosciuto. Le epoche, infatti, in cui riesce a farsi dimenticare, sono proprio quelle in cui lui trionfa con una presenza attiva » (Chiesa viva n. 138).

L'offensiva di Satana ha questo obiettivo: rovinare il progetto di Dio facendo perdere gli uomini per i quali Dio ha tutto creato, si è fatto uomo e si è fatto crocifiggere.

2. LA DIVINA RIVELAZIONE E L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA

Il Nuovo Testamento ci parla della presenza di Satana così spesso, che per negare Satana bisogna negare tutta la divina rivelazione. La storia umana si apre

con la tentazione del diavolo e la sua vittoria sull'uomo; continua per tutta la sua durata con vittorie continue di Satana, al punto che Gesù chiama Satana il « Principe di questo mondo » (Gv. 14,39).

Le guerre continue, le rivolte, le stragi, le repressioni, le fughe, le schiavitù, le tratte dei negri e quelle delle bianche, la mafia, il terrorismo, la droga costituiscono le pagine di questa storia, al punto che i rarissimi popoli pacifici, perché isolati, sono popoli senza storia.

Dalla nascita di Gesù alla fine del mondo tutte le vittorie di Gesù e della sua sposa, la Chiesa, sono precedute da una loro sconfitta tanto più grave e terribile, quanto più grande ne è seguita la vittoria. La vittoria più grande di Satana fu quella di essere riuscito a far flagellare, far sputare, far massacrare a botte, far coronare di spine, crocifiggere il più buono, il più saggio, il più bello dei figli degli uomini, il figlio di Dio, il suo stesso creatore. Satana credeva di aver così sgominato il piano di Dio; ma fu proprio lì che cominciò la sua sconfitta. « Ora il principe di questo mondo sarà cacciato fuori » (Gv. 12,31).

Dice il Concilio Lateranense IV (anno 1215): « Noi crediamo fermamente e professiamo con semplicità un principio unico dell'universo, creatore di tutte le cose visibili, spirituali e corporee. Il diavolo e gli altri demoni sono stati creati da Dio naturalmente buoni, ma sono diventati cattivi da se stessi, per propria iniziativa; quanto all'uomo, egli ha peccato per istigazione del diavolo ».

Dice il Concilio Vaticano II che la storia umana è una dura lotta contro le potenze delle tenebre; lotta incominciata in origine del mondo e che durerà, come dice il Signore, fino all'ultimo giorno. Perciò S. Paolo, ci ammonisce di « indossare l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo » (Ef. 6,11).

« Gli uomini... ingannati dal Maligno hanno vaneggiato nei loro pensieri ed hanno scambiato la verità divina con la menzogna ... » (Lumen Gentium, n.17). Disse Paolo VI nel discorso del 15-11-1972: «Il male non è più soltanto una deficienza, ma un'efficienza, un essere vivo, spirituale, pervertito e pervertitore»

Terribile realtà. Misteriosa e paurosa. Esce dal quadro dell'insegnamento biblico ed ecclesiastico chi si rifiuta di riconoscerla esistente; ovvero chi ne fa un principio a sé stante, non avente essa pure, come ogni creatura, origine da Dio; oppure la spiega come una pseudo-realtà, una personificazione concettuale e fantastica delle cause ignote dei nostri malanni. Il problema del male, visto nella sua complessità e nella sua assurdità rispetto alla nostra unilaterale razionalità, diventa ossessionante. Esso costituisce la più forte difficoltà per la nostra intelligenza religiosa del cosmo. Non per nulla ne soffrì per anni S. Agostino: « Quaerebam unde malum, et non erat exitus » (« io cercavo donde provenisse il male, e non trovavo spiegazione » - Confess. VII, 5,7,11 etc.).

Ed ecco allora l'importanza che assume l'avvertenza del male per la nostra corretta concezione cristiana del mondo, della vita, della salvezza. Prima nello svolgimento della storia evangelica al principio della vita pubblica di Gesù; chi non ricorda la pagina densissima di significati della sua triplice tentazione? Poi

nei tanti episodi evangelici nei quali il Demonio incrocia i passi del Signore e appare nei suoi insegnamenti? (p. es. Mt.12,43). E come non ricordare che Cristo, tre volte riferendosi al Demonio, come a suo avversario, lo qualifica « principe di questo mondo »? (Gv.12,31;14,30;16,11). E l'incombenza di questa nefasta presenza è segnalata in moltissimi passi del Nuovo Testamento. S. Paolo lo chiama il « dio di questo mondo » (II Cor. 4,4) e ci mette sull'avviso sopra la lotta al buio, che noi cristiani dobbiamo sostenere non con un solo Demonio, ma con una sua paurosa pluralità: « Rivestitevi, dice l'Apostolo, dell'armatura di Dio per poter affrontare le insidie del diavolo, perché la nostra lotta non è (soltanto) col sangue e con la carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori delle tenebre, contro gli spiriti maligni dell'aria » (Ef. 6,11-12).

Sappiamo così che questo Essere oscuro e conturbante esiste davvero, e che con proditoria astuzia agisce ancora, è il nemico occulto che semina errori e sventure nella storia umana. Da ricordare la rivelatrice parabola evangelica del buon grano e della zizzania, sintesi e spiegazione dell'illogicità che sembra presiedere alle nostre contrastanti vicende: « inimicus homo hoc fecit » (Mt. 13,28). È « l'omicida fin da principio ... e padre della menzogna », come lo definisce Cristo (Gv. 8,44-45); « è l'insidiatore sofisticato dell'equilibrio morale dell'uomo. È lui il perfido ed astuto incantatore, che in noi sa insinuarsi, per via dei sensi, della fantasia, della concupiscenza, della logica utopistica, o di disordinati contatti sociali nel gioco del nostro operare, per introdurvi deviazioni, altrettanto nocive quanto all'apparenza conformi alle nostre strutture fisiche o psichiche, o alle nostre istintive, profonde aspirazioni » (Da « L'Osservatore Romano », 16-11-1972).

3. LA GRANDE BATTAGLIA

Nel cap. 12 dell'Apocalisse è tratteggiata a grandi linee la storia generale della Chiesa e, crediamo, la storia particolare della Chiesa d'oggi, come in seguito vedremo. Qui diamo uno sguardo alla storia generale.

« Il segno grande che appare nel cielo », ossia l'avvenimento più grande della creazione e della storia è « Dio che si fa uomo », quindi la Donna, Maria, che genera Gesù. Satana pensa di rovinare l'intero piano di salvezza progettato da Dio facendo morire Gesù. Ma è precisamente con la sua morte che Gesù porta a compimento tale piano: soddisfa la giustizia divina, ristabilisce l'ordine turbato dal peccato, dà la massima gloria al Padre, salva l'umanità, libera tutti i giusti morti fino allora e li porta con sé in Paradiso.

Satana, allora, si precipita sulla terra e sul mare pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo (Ap.12,12); scaglia l'Impero Romano contro la Chiesa per distruggerla; ma la Chiesa si rifugia nelle catacombe e non solo sopravvive alle persecuzioni, ma ne esce vittoriosa (Ap. 12,13-16). La grande vittoria della Chiesa è il martirio di centinaia di migliaia di cristiani lungo i 300 anni delle persecuzioni degli imperatori romani, finite con la vittoria di Costantino.

« Allora il drago s'infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù » (Ap. 12,17).

Dopo le tremende persecuzioni dei primi tre secoli, lo stato di guerra totale contro la Chiesa cessò e venne dato a Satana il potere di suscitare persecuzioni locali, ora per mezzo degli eretici, ora per mezzo dei barbari, alcuni dei quali lasciavano dappertutto letteralmente la terra bruciata; ora per mezzo di Maometto e dei suoi seguaci, che passando cancellavano completamente il nome cristiano, come in tutto il Nord-Africa, un giorno totalmente cristiano; ora per mezzo dei protestanti Lutero, Enrico VIII, Calvino che divisero la cristianità; ora per mezzo della rivoluzione francese che sterminò preti e religiosi.

Ma anche qui ad ogni sconfitta della Chiesa seguì una sua vittoria. Le eresie suscitarono i grandi Padri e Dottori della Chiesa e i Grandi Concili, che misero a punto, in maniera inequivocabile, tutti gli articoli della fede cristiana sulla base della Divina Rivelazione e della Tradizione.

Le persecuzioni generarono milioni di altri martiri e testimonianze meravigliose, delle quali una delle più commoventi è quella dei 600 giovani di Otranto, imprigionati dai Turchi.

Quando il Sultano ordinò a quei cristiani di rinnegare Gesù e di farsi mussulmani, il più grande di essi disse: «Fratelli, Gesù è morto nella croce per noi, ora è venuto il momento che noi tutti dobbiamo dare la vita per lui ».

Dopo di che tutti rifiutarono di rinnegare Gesù e furono decapitati dai Turchi. Uno dei carnefici, dopo aver tagliato tante teste, pensò che la fede di quei giovani doveva essere vera se tutti morivano per Gesù; cessò di tagliare teste e proclamò di essere anche lui cristiano; dopo di che fu immediatamente impalato vivo e morì anche lui per Cristo.

L'opera di Satana non si limita a queste guerre parziali; egli organizza il suo immenso esercito di demoni contro i singoli popoli, le singole città, le singole comunità, le singole famiglie, i singoli individui, e in modo particolare i cristiani che osservano i comandamenti di Dio, per cercare di farli cadere e vivere in peccato e portarli con sé all'inferno.

È una guerra continua senza quartiere, un corpo a corpo, estremamente subdolo e pericoloso che dà a Satana innumerevoli piccole vittorie.

Egli sollecita tutti gli istinti umani, cerca di far vivere gli uomini da semplici animali; offre loro piaceri proibiti, denari, divertimenti; cerca di far loro dimenticare il Paradiso e l'Inferno; offre ad essi quanto desiderano, cerca di alienarli, di stordirli, di ubbriacarli soprattutto di lussuria per farli perdere.

Contro di lui ci avverte S. Pietro: « Fratelli, siate sobri e vigilanti, perché l'avversario vostro nemico come un leone ruggente va in giro cercando chi divorare; resistetegli forti nella fede » (1 Pt. 5,8).

Se sono innumerevoli le vittorie di Satana, sono pure innumerevoli le sue sconfitte e più grandi le vittorie della Chiesa.

Contro questo mondo pieno di peccati sorge un vero esercito di monaci, di cenobiti, di eremiti che da esso completamente si staccano per santificarsi nella pratica assidua di un'asceti rigorosa fatta di preghiera, di digiuni, di esercizio giornaliero di tutte le virtù cristiane: basta pensare ai basiliani, ai benedettini, ai francescani.

Per questo mondo peccatore sorgono le innumerevoli congregazioni religiose ordinate a evangelizzarlo, ad assisterlo, a salvarlo; basta pensare, per citare le principali, i gesuiti, gli scolopi, i barnabiti, i camilliani, le molteplici congregazioni di Suore della Carità e, per ultimo, i salesiani, gli orionisti i paolini e l'esercito grande delle vergini.

E fioriscono le pratiche di vita cristiana: le opere di misericordia, le congregazioni della carità, gli ospedali, i lazzaretti, le feste, le processioni, le adorazioni eucaristiche, i digiuni, le opere missionarie.

4. LA BESTIA DEL MARE

Dice S. Giovanni: « Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste; sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita.

Allora la terra intera presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: "Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?". Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu permesso di far guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni stirpe, popolo, lingua, nazione.

L'adorarono tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello immolato. Chi ha orecchi, ascolti: "Colui che deve andare in prigionia, andrà in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso" (Ap. 13,1-10).

La bestia che viene dal mare molto probabilmente è la massoneria che viene dall'Inghilterra, dove fu fondata nel 1717.

La massoneria si estende in un batter d'occhio nel mondo occidentale; fa sorgere l'illuminismo, il giacobismo, le rivoluzioni che risparmiano solo l'Inghilterra, perché il suo re ne è il Gran Maestro, e vanno eliminando tutti i governi di ispirazione cristiana: prima fa scatenare la rivoluzione francese, ad opera dei massoni giacobini; quindi quella italiana (preparata e compiuta dai grandi maestri massonici Natan, Mazzini, Garibaldi, Bixio, Cavour, Rattazzi); quindi la coalizione contro il cristiano impero austro-ungarico, ultimo erede del

Sacro Romano Impero; quindi pian piano arriva a conquistare quasi tutti i governi d'Europa, degli USA (dove basta ricordare Cordell-Ulles e Roosevelt), del Messico, e di tutta l'America Latina.

E tutti ben sappiamo come in Italia fino alla venuta del fascismo nessuno poteva ricoprire cariche direttive né nei Comuni, né nell'Esercito, né nella Magistratura, né negli Ospedali se non era massone.

La tattica per la conquista delle nazioni cambia, secondo l'opportunità, dall'una dall'altra, partendo sempre da istanze giuste: nella Francia dominata dalla nobiltà la massoneria fa leva sui principi di libertà, fraternità, uguaglianza.

Maria Antonietta prima di essere ghigliottinata gridò: « O libertà, quanti delitti si compiono in tuo nome! ».

In Italia, divisa da tanti piccoli stati, la massoneria fa leva sull'unità nazionale. E così via.

5. LA BESTIA DALLA TERRA

« Vidi poi salire dalla terra un'altra bestia, che aveva due corna, simili a quelle dell'agnello, che però parlava come un drago. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza, e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita.

Operava grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le era permesso di compiere in presenza della bestia, sedusse gli abitanti della terra dicendo loro di erigere una statua alla bestia che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. Le fu anche concesso di animare la statua della bestia, sicché quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non adorassero la statua della bestia. Faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte; e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome » (Ap. 13,11-17).

Sembra chiaro che questa bestia che viene dalla terra sia il comunismo che viene dalla Russia. S. Giovanni descrive con estrema precisione il comunismo sovietico.

Il nemico del comunismo non è il capitalismo; anzi Engels, in un suo articolo pubblicato sul giornale « Neue Bruxelles » del 23 gennaio 1848, scriveva: «Questi signori (liberali) credono proprio di lavorare per se stessi. Son tanto ottusi da pensare che, vincendo, saranno essi a dare al mondo un ordine. Invece, nulla è tanto evidente che essi spianano solo la via a noi democratici e comunisti...

Continuate pure a lottare coraggiosamente, cari signori del capitale. Per ora, abbiamo bisogno di voi, anzi perfino del vostro dominio. Voi dovete togliere di mezzo i resti del Medioevo e la monarchia assoluta; dovete distruggere il

patriarcalismo; dovete centralizzare, dovete trasformare tutte le classi meno ricche in veri proletari, in reclute per noi; mediante le vostre fabbriche e le vostre relazioni commerciali, dovete fornirci la base materiale, necessaria al proletariato per la sua liberazione. Come mercede, vi sarà concesso di regnare per un breve tempo (...); ma non dimenticatelo: il carnefice sta dietro la porta ad aspettare ».

Poco prima, il grande statista cattolico spagnolo Donoso Cortés metteva a punto il programma comunista.

« Prima condizione è che la rivoluzione, dopo aver dissolto la società, disarmi gli eserciti; seconda, che il socialismo, eliminando la classe dei proprietari, faccia estinguere il patriottismo che non può esistere in ceti diseredati; terza, che si realizzi definitivamente la potente federazione di tutti i popoli slavi sotto l'influenza e il patrocinio della Russia. Orbene, quando in Europa non ci saranno più eserciti, perché congedati dalla rivoluzione; quando in Europa sarà scomparso il patriottismo, perché spento dal socialismo; quando all'Oriente d'Europa si sarà realizzata la grande federazione dei popoli slavi; quando in Occidente ci saranno due eserciti, quello dei diseredati e quello degli sfruttatori, suonerà nell'orologio dei tempi l'ora della Russia e il mondo assisterà al più grande castigo di cui si abbia memoria » (Donoso Cortés, *Obras Completas*, Madrid 1946, vol. 2°, p. 311).

Dinnanzi al programma comunista di conquista del mondo non si schiera il capitalismo, ma Hitler.

Aiutato dal capitalismo anglo-americano il comunismo sovietico, mentre sta per essere annientato dalle truppe naziste, si salva, quindi supera la sua seconda crisi economica e la fame (la prima volta era stato pure salvato, al tempo di Lenin dal capitalismo anglo-americano), e riorganizza i suoi quadri; quindi col denaro sottratto agli operai (che è il triplo di quello che Marx e Lenin dichiarano rubato ai medesimi dai capitalisti) fa le scuole di partito, mediante le quali forma i suoi propagandisti; con le più raffinate tecniche psicologiche li prepara a saper sobillare i lavoratori, a saper organizzare gli scioperi, gli aumenti selvaggi di stipendi, onde rovinare e far fallire le industrie, aumentare la disoccupazione, l'inflazione e il malcontento e preparare la strada al comunismo; contemporaneamente con le scuole della rivoluzione prepara i terroristi a saper fare i sequestri, le rapine, gli omicidi, a saper diffondere il senso d'insicurezza, a saper scatenare le guerriglie, le rivoluzioni e a fare i colpi di stato.

È così che il comunismo, pur non essendo riuscito in nessuna nazione con libere elezioni a conquistare il potere, è riuscito a conquistare i Balcani, la Cina, Cuba, il Vietnam, la Cambogia, il Laos, l'Etiopia, il Mozambico, l'Angola; ed è così che si sta preparando al dominio mondiale.

Per il resto tutti conosciamo la lotta accanita, sia sanguinosa, sia didattica, del comunismo per distruggere completamente ogni fede, particolarmente la Chiesa Cattolica. Il mezzo principale, se non unico, del Comunismo per raggiungere il potere, mantenerlo e per estenderlo è la disinformazione, ossia

l'occultamento delle proprie malefatte, e la menzogna organizzata. Dice Solgenitsin: « Chiunque fa della violenza il proprio metodo di governo deve per forza ricorrere alla menzogna come copertura ». Di ciò ha fornito un'ennesima prova nel Convegno di Parigi del dicembre 1984 la giornalista Claire Sterling producendo la documentazione raccolta in anni di ricerche sull'origine sovietica dell'attentato di Alí Agcià a Giovanni Paolo II e rilevando le manovre del Governo sovietico ad opera di killer, diplomatici, di agenti per eliminare lui fisicamente e per dare e far dare altre versioni dei fatti. L'ultima arma del Comunismo: la pace.

In « Das russische Perpetuum Mobile 2 di Wurzburg » (1959 s. 205) si legge questa relazione segreta del Partito Comunista: « Oggi non siamo ancora pronti abbastanza per sferrare l'attacco. Il nostro momento verrà tra 30 o 40 anni. Per vincere ci occorre un elemento di sorpresa. La borghesia deve essere assopita. Un bel giorno cominceremo a mettere in azione il più grande movimento pacifista che sia mai esistito. I Paesi capitalisti, stupidi e decadenti, lavoreranno con piacere alla propria distruzione. Essi abbotcheranno all'esca dell'occasione di una nuova amicizia. E non appena la loro cintura difensiva si aprirà li schiacteremo col nostro pugno chiuso ». Oggi con la perestroika di Gorbaciov sembrerebbe fallito tale piano; invece s'è fatto l'ultimo passo per realizzarlo. Il comunismo è divenuto socialismo, come aveva predetto Lenin per la fine di questo secolo. Massoneria e socialismo hanno conquistato e scristianizzato l'Europa. Stava per sorgere un altro stato cattolico come la Polonia: quello croato. I serbi socialisti lo hanno sterminato con orrendi massacri e distruzioni, sotto lo sguardo indifferente degli Stati europei e con l'approvazione del nostro ministro socialista degli esteri.

6). IL SECOLO DI SATANA

Attualmente siamo nel periodo cruciale della storia, in quello del massimo trionfo di Satana.

La Madonna ha detto a Medjugorje: « L'ora è venuta in cui il demonio è autorizzato ad agire con tutta la sua forza e la sua potenza. Questa è l'ora di Satana ».

Satana ha potuto vantarsi nella « Intervista col diavolo » pubblicata anonimamente dal celebre scrittore Domenico Mondrone: « Non vedi che il regno di Cristo si sgretola e il mio si allarga giorno per giorno sulle rovine del suo? »

Provati a fare un bilancio tra i suoi seguaci e i miei, tra quelli che credono nelle sue verità e quelli che seguono le mie dottrine, tra quelli che osservano la sua legge e quelli che abbracciano le mie. Pensa soltanto al progresso che sto facendo per mezzo dell'ateismo militante, che è il rifiuto totale di lui.

Ancora poco tempo e tutto il mondo cadrà in adorazione dinnanzi a me. Sarà completamente mio.

Io ho tutto il mondo che ascolta i miei messaggeri e li applaude e li segue. Ho tutto dalla mia parte. Ho le cattedre, con le quali ho dato scacco alla vostra filosofia. Ho con me la politica che vi disgrega. Ho l'odio di classe che vi dilacera. Ho gli interessi terreni, l'ideale di un paradiso in terra che vi accanisce gli uni contro gli altri. Vi ho messo in corpo una sete di denaro e di piaceri che vi fa impazzire e vi sta riducendo in un'accozzaglia di assassini. Ho scatenato in mezzo a voi una sessualità che sta facendo di voi una sterminata mandria di porci. Ho la droga che presto farà di voi una massa di miserabili larve, di folli e di moribondi. Vi ho portati ad adottare il divorzio per sgretolare le vostre famiglie. Vi ho portato a praticare l'aborto con cui faccio stragi di uomini prima che nascano. Tutto quello che può rovinarvi non lo lascio intentato, e ottengo ciò che voglio: ingiustizie a tutti i livelli, per tenervi in un continuo stato di esasperazione; guerre a catena che devastano tutto e vi portano al macello come pecore; e, insieme a questo, la disperazione di non sapervi liberare dalle sciagure con le quali devo portarvi alla distruzione ».

7. IL TRIONFO DI SATANA

Oggi Satana ha esteso e intensificato tanto la sua attività da raggiungere il suo sogno antico: il culto ufficiale di adorazione.

Ci ha pensato l'inglese, Aleister Crowley, autore di *Magic in Theory and Practice* (libro estremamente ossessivo e molto diffuso), e di due riviste « Gnosis » e « Luzifer ».

Egli ha fondato delle comunità-chiese consacrate a Satana, prima, nel 1920, a Berlino, dopo in Inghilterra.

Scrivono don Luigi Villa: « Nel 1947, Harry Price scriveva: "In tutte le zone di Londra centinaia di uomini e donne di buona cultura e di elevata condizione sociale adorano il diavolo e gli tributano un culto permanente" ».

Da allora, nella crisi profonda che attraversa l'Occidente, le pratiche diaboliche si sono enormemente moltiplicate.

In un recente Rapporto pubblicato a Londra in un Istituto di ricerca sociologica, si legge: "La magia nera, nelle sue forme tradizionali e antiche, come in altre di più recente elaborazione, è largamente praticata nelle città inglesi ed americane. La stregoneria fa continuamente proseliti; e se parecchi sono gli impostori e i truffatori che mettono su "sette" diaboliche per spillare soldi o per camuffare, dietro il velo dell'esoterico, le veglie di sfrenata sessualità di tanta gente, moltissimi sono i credenti veri".

Tutto ciò avviene non soltanto in segreto ma anche quasi in pubblico, con una disinvoltura che è segno dei "tempi".

Torino ha il primato delle "sette" che adorano il Maligno, anzi detiene il primato europeo. Basta guardare le sue "pagine gialle" per vedere con meraviglia quanti indirizzi di maghi, di veggenti, di occultisti, di medium, di

chiaroveggenti, di parapsicologi; quanti indirizzi per teurgia, per telepsichica, per oniromanzia, per ausilio affetti... e si tratta solo di quelli che si fanno pubblicità, perché moltissimi altri non appaiono sull'elenco di quel grosso libro colore giallo. Insomma il fatturato dei mercanti dell'occulto è superiore a quello della Fiat!

Una vera "chiesa nera", insomma, la chiesa di Satana, con cappelle nere - come a Torino, a Venezia, a Parigi, a Copenaghen, a Vienna - dove non sono né poche, né infrequenti le "messe nere" celebrate in gloria a Satana. Tali messe, dette nere perché i partecipanti sono tutti vestiti di nero, sono nel mondo moltissime ogni giorno. Esse vengono celebrate sul corpo nudo di una donna, che funge da altare. In esse; è orribile a dirsi, viene offerta a Satana un'Ostia consacrata che poi viene orrendamente profanata. Viene pure sacrificato a Satana qualche animale e non raramente qualche bambino, che poi viene squartato e mangiato. Il demonismo si va sviluppando sempre più, specie nei paesi sviluppati.

Evocazioni diaboliche, culti orgiastici, messe nere. Il tutto in un imponente giro d'affari con sfruttamento persino turistico.

Johann Kruse, fondatore, in Germania, di un Istituto di ricerca sulla demonologia contemporanea, in un suo rapporto, presentato all'UNESCO, riferisce che, "attualmente sul nostro pianeta, i maghi e le streghe sono 30 e, forse, 40 milioni" N (« Chiesa viva », n. 138 febbraio 1984).

I giornali italiani nell'agosto 1984 hanno parlato di un commercio di Ostie Sacre fatto da ragazzi che fanno in Chiesa la S. Comunione e uscendo vanno a vendere l'Ostia Santa a tali sacerdoti di Satana. Che Iddio abbia pietà di noi! Solo Lui con la sua SS. Madre può distruggere l'impero di Satana.

A Satana vengono sacrificate, come abbiamo detto, anche delle persone.

Rimane tristemente celebre l'uccisione a Bel Air (USA) dell'attrice Sharon Tate, sacrificata nuda sull'altare di Satana da un sacerdote di Satana, che, poi, scoperto, fu condannato alla sedia elettrica.

Un sacerdote di Satana, Szandor La Vey, che circola con macchina targata « Satan 9 », ha fondato un'altra Chiesa di Satana con quattro gradi gerarchici: apprendista, stregone, mago, negromante; ha scritto una bibbia di Satana con un vangelo capovolto e ha costituito e diffuso i gruppi « Satan Children ».

Nell'anno 1971, in una sola città di provincia americana, furono ordinati 450 sacerdoti di Satana. A Chicago, nello stesso anno, si radunarono oltre 4.000 adoratori del diavolo. In una libreria del Michigan, nello stesso periodo, furono vendute oltre 100 «bibbie sataniche».

Sempre, secondo La Vey, il satanismo dovrà sostituire la religione cattolica. La sua bandiera è quella sovietica. Satanismo e comunismo, cioè, hanno identità di fini.

Così, gli adoratori di Satana sono pullulati in tutto il mondo; specie in Germania, Svizzera, Francia e Inghilterra. E operano alla luce del sole. In America, la setta è registrata ufficialmente tra le comunità religiose degli Stati

Uniti. In Inghilterra, furono già trasmesse dalla BBC brani di « messe nere » con scene di nudo e orge sataniche. In Germania, si fece lo stesso, il 12 maggio 1973, in un documento: « Religione del sottosuolo ». Durante l'azione - scene orripilanti! - si esortava: « Unitevi col corpo demoniaco »!

Il tutto tra libazioni alcoliche, hascisc e musiche convulse. Così Satana è riuscito a farsi intronizzare re del mondo.

8. LE PRINCIPALI OPERE SATANICHE

a) La New Age o Nuova Era

Le seguenti notizie le prendiamo dall'opera del Balducci Adoratori di Satana (PIEMME, Casal Monferrato).

La Nuova Era è una sintesi di religioni orientali, di gnosticismo, di spiritismo. Rifiuta Dio e al suo posto innalza Lucifero. Essa trae l'origine dalla società Teosofica fondata in America dalla russa Helena Blavatsky, la quale per via medianica ricevette i messaggi del suo Progetto da un certo tibetano di nome Dywal Khul, nel 1875.

Tale Movimento si è diffuso rapidamente nel mondo: nel 1987 in Germania i suoi seguaci erano circa 500.000; negli U.S.A. un milione; ecc. La Nuova Era diffonde il suo Progetto mediante la stampa: del solo libro di Shirley McLane se ne sono vendute 24.000.000 di copie; il « New Age Journal » ha raggiunto le 160.000 copie giornaliere, ecc.; mediante la musica, dischi e radio; ben 222 stazioni radio trasmettono continuamente insegnamenti e messaggi della New Age; anche in Italia la New Age si va rapidamente diffondendo; ciò che la rende fortemente pericolosa è il suo legame con le più importanti organizzazioni internazionali: con l'ONU, con l'UNESCO, col Consiglio Mondiale delle Chiese, col Club di Roma, con la fondazione Rockefeller, con la Trilaterale, col gruppo Bildelberg, con la fondazione Ford, con la Massoneria, ecc.

Nel progetto della nuova religione mondiale della New Age esiste l'iniziazione, ossia l'atto di consacrazione a Lucifero. Vari leaders del Movimento hanno cercato di divinizzare Lucifero. Secondo Alice Bailey Lucifero è il padrone del mondo e guida il suo movimento della New Age. Il centro di propaganda e di progettazione della New Age è la Lucifer Publishing Company che, per non fare allarmare, oggi si fa chiamare Lucis Trust. Esso possiede immensi fondi per la sua opera; ha costituito varie sezioni come la « Scuola Arcana » e la « World Goodwill »; dirige corsi per corrispondenza; attende la manifestazione del suo Messia, un certo Maitreya, nato il 19.7.1977 forse in India, ma che vive nascosto e conosciuto da pochissimi.

b) La Chiesa di Satana

Essa nasce in California ad opera di Anton Sandor La Vey il 30.4.1966. Il La Vey era membro attivo della « Sexual Freedom League », di tipo anticlericale e di

contestazione ad ogni morale. Scopo di questa chiesa è di celebrare il corpo umano e i suoi desideri carnali. Oltre all'oscurità, al male, alla violenza, la sessualità è il massimo componente di tale religione.

La Vey spiega: « il culto del diavolo non è altro che la religione della carne e della materia... L'appagamento è diventato l'unica norma etica »; l'uomo viene trasformato in super-uomo, anzi in « dio », per dirla con lo stesso La Vey.

Ma il vero padre del satanismo moderno è Crowley Aleister. Egli fondò l'Ordo Templi Orientis (OTO) ed è stato definito da John Bull « l'uomo più perverso del mondo ». Egli praticava accanto a sacrifici di cani e di gatti fatti al diavolo, anche sacrifici umani. Nel 1920 venne in Sicilia a Cefalù e vi fondò nell'abbazia di Thelema il « Convento di Satana », ove si facevano le cose più schifose e più criminose possibili in onore di Satana. Abbiamo saputo da abitanti di Cefalù che quando Mussolini cacciò via da Cefalù e dall'Italia il Crowley, furono trovati nell'abbazia di Thelema i resti di 50 bambini sacrificati a Satana. Il Colin Wilson nel suo libro su Crowley, lo definisce « il re della depravazione, una bestia umana ed un uomo che ci piacerebbe vedere impiccato. Le innominabili oscenità da lui commesse nell'abbazia di Thelema di Cefalù, se le avesse fatte in Inghilterra, egli dopo un processo fatto a porte chiuse per evitare la diffusione della disgustosa storia della sua vita, si sarebbe trovato in prigione » (pag. 132). Manson, il sacrificatore di Sharon Tate, fu un suo discepolo; scoperto, fu condannato alla sedia elettrica.

Purtroppo i seguaci di Crowley presto divennero decine di migliaia e il suo OTO si diffuse anche in Europa, specie in Germania e in Italia. In Italia le sette sataniche di Crowley raggruppano circa 40.000 adoratori di Satana e altri 30.000 quelli di altre sette sataniste.

Complessivamente nel mondo intero gli adoratori di Satana sono oggi circa un milione. Fa spavento!

c) Il rock'n'roll

Un fortissimo impulso al satanismo l'ha dato il rock'n'roll, i cui seguaci sebbene non organizzati sono ormai molti milioni. L'inventore del nome « rock'n'roll » dato a questo tipo di musica e del ballo originari della popolazione negra degli U.S.A. è Alan Freed; tuttavia chi ha reso celebre d'un colpo il rock'n'roll è Elvis Presley nel 1956 in una sua esibizione nella quale predicò la fine dei tabù sessuali, della repressione degli istinti e delle convenzioni sociali che impediscono ai giovani di esprimere la loro sessualità in modo libero e feroce.

La vendita dei suoi dischi nel giro di dieci anni raggiunse un guadagno di 150 milioni di dollari. Morì quarantenne per aver ingoiato una dose eccessiva di droga. È superfluo aggiungere che egli aveva tutti i vizi.

Presto il rock'n'roll acquistò una dimensione nettamente satanica. Fu ad opera dei Beatles, che in breve, guidati da John Lennon, con i loro concerti e con il loro dischi invasero il mondo; e ad opera dei Rolling Stones, fondati pure in

Inghilterra sotto la guida di Mick Jagger, letteralmente lo conquistarono. Le loro canzoni più celebri *Sympathy for the Devil* (simpatia per il diavolo), *Dancing with Devil*, *To their Satanic Majesties*.

Nell'Enciclopedia Rock si legge: « Ormai considerati principi delle tenebre rock, campioni della musica più oltraggiosa, gli Stones fanno onore alla propria fama luciferiana al principio del 1967 con *Let's Spend the Night Together* e con clamorose vicende di droga che portano all'arresto dei loro capi e alla violenza più brutta » (pag. 425).

Quasi contemporaneamente sorgono altri gruppi rock (*The Who* - *Black Sabbath* - *Led Zeppelin* - *Punk rock*), tutti satanici, uno peggiore dell'altro; tutti eccitanti alla più schifosa lussuria, alla più brutta violenza e, addirittura, all'omicidio e al suicidio, e, naturalmente, pieni di disprezzo e di odio verso il cristianesimo. Il Regimbal nel suo libro *Il Rock'n'Roll* (Varese 1987) scrive fra l'altro: « Decine di prove stabiliscono chiaramente che le grandi stelle del rock'n'roll si sono liberamente e volontariamente consacrate a Satana » (e ne fa l'elenco). Di una di queste stelle, Vincent Fournier, riporta la seguente confessione: « Andai a una seduta spiritica. Lo "spirito" promise a me e al mio gruppo musicale la gloria, il dominio del mondo per mezzo della musica rock e ricchezze in abbondanza; in cambio dovevo consegnargli il mio corpo per prenderne possesso; ciò che ho fatto. Allora egli si identificò con me e io divenni Alice Cooper ».

E naturalmente Satana non manca di venirsi a prendere ciò che è suo. Un esempio terribile lo abbiamo nella morte di una di queste stelle, Bon Scott. Il 18.2.1980, egli dopo aver cantato le tre famose canzoni: *Sin City*, *Rock'n'Roll damnation* e *Highway to Hell*, con un grugnito demoniaco grida all'uditorio: « Invito Satana a reclamare la mia anima, perché l'inferno è la Terra Promessa. Ora cambio il mio abbonamento alla stagione con un biglietto di "sola andata per l'inferno" ». La sera stessa morì, a 33 anni, dopo una overdose, impalato nella sua chitarra.

Gli effetti sugli spettatori sono disastrosi. Forse nessuno come il rock'n'roll va mandando tante anime all'inferno. Naturalmente non citiamo gl'incitamenti alla lussuria più sfrenata; citiamo solo alcuni canti incitanti alla violenza.

I Kill Children: « Io uccido i bambini. Satana mi ha detto di scorticarti vivo. Io uccido i bambini. Mi piace vederli morire. Io uccido i bambini - e faccio piangere le loro mamme. Io li schiaccio sotto la mia auto - voglio sentirli gridare - dar loro dei dolci avvelenati - e rovinare il loro Halloween ».

The Skull Beneath The Skin: « Cattivi e infettivi - si alzano i profeti del male - Danza del macabro - mentre le streghe rigano il cielo - magia nera e stregoneria - nel seno del covo del diavolo - ... spille che spuntano sotto la pelle ... urlante aiuto - ma nessuno sente - prepara lo scalpo del paziente - tappi di metallo alle sue orecchie - egli non sentirà ciò che diciamo - punte di metallo gli chiudono le mascelle - così nessuno sente le sue urla - il cranio sotto la pelle - ora sei tirato e squartato ... ».

Il Regimbal cita alcuni di questi effetti sugli spettatori: a Vancouver durante uno spettacolo dei Beatles, dopo appena 30 minuti dall'inizio 100 persone erano state assalite, calpestate, gravemente ferite. A Melbourne, in Australia, durante un festival rock; 1.000 persone rimasero gravemente ferite. A Los Angeles, durante uno spettacolo rock ben 650 giovani trovarono la morte. Ci sembra superfluo citare gli altri massacri riportati dal Regimbal.

Infine, sono innumerevoli i casi di suicidio provocato dal rock, particolarmente con i suoi messaggi subliminali. Questi sono detti così (da sub limen) perché raggiungono la persona al di sotto del limite della coscienza, ossia nel suo sub-conscio; sfuggono alle nostre facoltà e rappresentano una vera violazione della persona, perché l'individuo rimane indifeso di fronte alla aggressione che non avverte. L'individuo si sente spinto a muoversi in un certo modo, a decidersi per una determinata azione, sempre e solo sotto l'impulso di Satana.

Riportiamo soltanto due esempi riferiti dal Balducci: il 23.12.1984 due giovani, Vance e Ray Belknap, dopo aver a lungo ascoltato un Lp del complesso Judas Priest (Sacerdote di Giuda), bevendo birra e fumando marijuana, presero un fucile ciascuno, andarono sul sagrato della Chiesa e si spararono in faccia morendo quasi subito.

Famille Chretienne del 20.10.1988 riferisce che negli ultimi anni si sono suicidati soltanto in America 500 giovani dopo aver ascoltato hard-rock. Naturalmente è incalcolabile il numero delle persone pervertite o per lo meno allontanate dalla pratica religiosa a causa del rock'n'roll.

In un recentissimo esorcismo Satana ha detto: « Il rock'n'roll è mio; lì sono io che comando ».

Aveva ragione Padre Pio quando ha detto: « Se si potessero vedere tutti i demoni che hanno invaso la terra, ne resterebbe oscurato anche il sole ».

Le ripercussioni sociali dove maggiormente è diffuso il rock'n'roll sono veramente spaventose. Scrive « Il Giornale » del 12.9.1990 in un articolo di Silvia Kramar: « A New York la criminalità dilaga, i cittadini vogliono fuggire. La delinquenza sta cambiando non solo la vita della metropoli, ma ne sta anche lentamente scalfendo i connotati, ne sta minando il futuro e sta provocando un esodo in massa dalla città ». E il « Time » porta a conoscenza che, da sondaggi fatti, risulta che il 59% dei cittadini vogliono andar via da New York appena sarà loro reso possibile; mentre la stessa Silvia Kramar riferisce che soltanto a New York nel 1989 gli omicidi erano stati 1.905; e già 800 nei primi 5 mesi del 1990.

d) Le sette

Non parliamo delle sette cristiane. Accenniamo soltanto alla setta dei TdG, che si dice cristiana, ma che cristiana non è perché rinnega la divinità di Gesù. Essa ha invaso letteralmente il mondo. I suoi seguaci sono impertinenti, instancabili, animati da un zelo diabolico; non danno tregua ai cristiani, li assediano, li martellano e approfittano della loro ignoranza per conquistarli al

diavolo a nome della Bibbia. In un recente esorcismo il diavolo, interpellato da un mio amico sui Testimoni di Geova, rispose: « Essi sono i miei più cari amici e i miei più fedeli soldati ». E, nonostante l'immoralità, gli imbrogli e le false profezie del loro fondatore, essi con la loro petulanza, approfittando della ignoranza religiosa dei cattolici, in pochi anni hanno conquistato ben 4 milioni di seguaci.

Si aggiunge la virulenza delle sette pagane (Hare Krishna, Sai Baba, Ba'hai, ecc.) che vanno facendo centinaia di migliaia di adepti nei paesi cristiani; si aggiunge un vero assalto dei mussulmani in tutti i paesi cristiani; mussulmani che sbarcano nei nostri paesi a milioni e milioni, e che domani potranno addirittura fare delle rivolte per conquistare il potere, o, per lo meno per condizionarlo; e mentre nessun mussulmano diventa cristiano, decine di migliaia di cristiani si vanno facendo mussulmani. Siamo in una situazione spaventosa senza precedenti: è l'assalto finale di Satana contro la Chiesa per distruggerla. E se non ci svegliamo, Satana riuscirà nel suo intento. E la Madonna ci ha avvertiti a Medjugorje. Lei ha detto: « Satana, sapendo che ha poco tempo a disposizione ha sferrato la più furibonda battaglia contro la Chiesa per distruggere l'umanità e portarsi tutti all'inferno; ma non ci riuscirà. Però io da sola non posso nulla; ho bisogno delle vostre preghiere, dei vostri sacrifici, del vostro apostolato ». Maria ci chiama a quest'ultima battaglia; e, svegliandoci e lanciandoci alla battaglia, come si deve e come vedremo, tutti i Movimenti e tutti i Figli di Dio uniti, nel nome di Maria vinceremo; e Maria finirà per schiacciare definitivamente la testa al serpente antico, il diavolo, e preparerà il trionfo di Gesù e il suo ritorno finale.

e) Spiritismo e magia

Infine Satana va agendo nel mondo meno clamorosamente, ma più massicciamente per la perdizione delle anime mediante lo spiritismo e la magia. Il mago stregone professa di avere ottimi rapporti con degli spiriti pronti sempre ai suoi ordini per fare del male o del bene alle persone indicate dai suoi clienti o a togliere loro un eventuale maleficio; a tal fine danno degli amuleti o altri oggettini racchiusi in stoffa o fanno dei malefici. Promettono tutto: la rovina di un nemico, la riuscita di un affare, la conquista di una donna o di un uomo, ecc.; esigono per i loro uffici grosse somme di denaro; spesso grossissime.

I maghi nel mondo sono sicuramente vari milioni; soltanto in Italia sono oltre 70.000 quelli riuniti in sindacato. Quelli non sindacalizzati sono almeno il doppio. Il mestiere di mago è fortemente lucroso: per una controfattura essi richiedono da un minimo di L. 200.000 fino a 8 milioni; per un talismano da L. 250.000 a 7 milioni; per una magia di amore da L. 250.000 a 3 milioni.

Una persona dopo aver pagato a un mago L. 3.000.000, avendogli quello richiesto altre L. 10.000.000 ed egli non avendole, ricorse a me ed io l'inviavo da un esorcista, che lo liberò senza volere un soldo. La « Civiltà Cattolica » del maggio 1991 parla di un giro di mille miliardi annui nelle mani dei maghi; aggiungendo gli introiti dei maghi non sindacalizzati, il guadagno medio annuo

dei maghi è almeno di lire 2 mila miliardi. Soltanto a Torino il loro fatturato è superiore a quello della FIAT. È immenso il numero di quanti ricorrono ad essi: gran parte di quanti non vanno più in Chiesa, soprattutto gente ricca, ma anche moltissimi atei e professionisti. Per questo i maghi proliferano soprattutto dove c'è ricchezza: il 47% in Alta Italia, il 32% al Centro; il 21% nel Sud.

Alla fede in Dio hanno sostituito quella nel diavolo e, per di più, pagando abbondantissimamente. Infine, tanti di costoro divengono ossessi. I maghi spesso, per acquistare meglio la fiducia dei clienti tengono dove ricevono dei quadri di Gesù o della Madonna.

Abbiamo, per ultimo, lo spiritismo. Questo consiste nell'evocare lo spirito dei morti o per mezzo di « medium » o col bicchiere posto sulle lettere dell'alfabeto, che, spostandosi da una lettera all'altra, compone le frasi che danno le risposte degli spiriti. Anche i medium sono un immenso numero; il ricorso al bicchiere o ad altri sistemi per avere le risposte degli spiriti è estremamente diffuso. Naturalmente non è lo spirito del defunto che dà le risposte, ma è il diavolo. Attraverso la confessione ho visto che l'evocazione col bicchiere è praticata anche da ragazzi e da ragazze, che la fanno per gioco. Spesso coloro che ricorrono allo spiritismo vengono infestati dal diavolo; parecchi divengono addirittura ossessi.

Spesso ho dovuto fare gli esorcismi. Accenno al meno impressionante dei casi che mi sono capitati. Una sartina, da quando fece una seduta spiritica, ogni notte vedeva aprirsi la porta della sua stanza da letto; entrava un'ombra a forma umana che le imponeva di alzarsi, di sedersi e di ascoltare i suoi messaggi. Trasferitasi per terrore nella stanza da letto dei genitori, anche questi vedevano ogni notte aprirsi la loro porta. Tutti ricorsero a me terrorizzati. Fatti gli esorcismi nella casa, terminò tutto.

î) Aborti

Per Dio e, quindi, per tutti noi cristiani uccidere un ragazzo o un uomo, un bambino nato o un bambino ancora non nato è sempre un assassinio.

Satana ha fatto perdere agli uomini il senso della colpa; e gli uomini sono arrivati per mezzo di governi laici e anticlericali, a legalizzare l'aborto e quindi a pagare i medici che eseguono gli aborti.

In Italia gli aborti legali, fatti negli ospedali, sono almeno 300.000 ogni anno; quelli non controllati sono almeno altrettanto.

Nel mondo intero gli aborti sono circa 10.000.000 l'anno. Fa spavento: ogni anno vengono assassinati 10.000.000 di creature umane e quasi nessuno ci fa caso!

Esiste addirittura l'industria dei feti, commissionati e comprati da industrie di profumi.

In California alcuni anni addietro la Polizia scoprì un aereo proveniente dalla Corea con 500 contenitori con un feto ciascuno. Infine, ci sono sette sataniche

che tengono delle donne dalle quali prelevano i feti al 6° o 7° mese per offrirli a Satana e mangiarseli.

g) Droga

Tutti ormai conosciamo la diffusione enorme della droga.

Ci sono organizzazioni mafiose che fanno coltivare, preparano e trasportano la droga in tutte le parti del mondo.

Forti quantitativi di droga ogni anno vengono sequestrati dalle polizie dei vari stati; ma la produzione di droga è tanta che quella sequestrata ne rappresenta una piccola percentuale.

I guadagni degli spacciatori sono notevoli; quelli dei produttori sono favolosi; tutti a prezzo della rovina fisica, psicologica, spirituale di tanti e tanti milioni di giovani.

h) Bestemmia

Infine, Satana, l'autore di ogni male che c'è nel mondo, ha raggiunto l'incredibile: di fare continuamente insultare con gli insulti più schifosi l'autore di ogni bene. Il Signore, l'infinitamente bello, buono, potente, misericordioso, colui che ci ha creati, che ci mantiene in vita, che fa produrre alla terra quanto ci è necessario per vivere, che per amore nostro si è fatto uomo, e che per ottenerci il perdono e per prepararci a darci la felicità eterna del Paradiso ha dovuto e voluto subire gli spaventosi tormenti della sua passione e morte in croce, viene continuamente insultato e vilipeso. E mentre nessun ebreo, nessun mussulmano, nessun indù, nessun buddista bestemmia, un coro immenso di miliardi di bestemmie si eleva ogni giorno da questi cristiani che egli ha tanto amato e ama. Chi di noi avrebbe sopportato tutto questo senza fulminare questi pessimi cristiani all'istante? E avviene ancora giornalmente l'incredibile: il nostro dolcissimo Signore tutto sopporta piangendo e aspettando questi bestemmiatori per tantissimi anni perché abbiano a convertirsi e a salvarsi, e ci supplica ad aiutarlo con le nostre preghiere e i nostri sacrifici a salvarli.

i) Rivelazioni di Satana

Se, poi, aggiungiamo la pornografia, la pornocinematografia, la prostituzione e gli altri infiniti peccati vediamo come il diavolo ha ragione di vantarsi: in un esorcismo che riporta D. Mondrone nel suo libro *A tu per tu col Maligno* (La Roccia, Roma), Satana gli dice: « "Non vedi che il suo regno (di Gesù) si sgretola e il mio si allarga giorno per giorno sulle rovine del suo? Provati a fare il bilancio tra i suoi seguaci e i miei, tra quelli che credono nelle sue verità e quelli che seguono le mie dottrine, tra quelli che osservano la sua legge e quelli che abbracciano le mie. Pensa soltanto al progresso che sto facendo per mezzo dell'ateismo militante, che è il rifiuto totale di Lui. Ancora poco tempo e il mondo cadrà in adorazione dinanzi a me. Sarà completamente mio.

Pensa alle devastazioni che sto portando in mezzo a voi servendomi principalmente dei suoi ministri (la luce più e radiosa e più infastidisce Satana;

non sono le lampadine spente dei poveri peccatori ad impensierirlo. Egli perciò si scatena contro i ministri di Dio! - N.d.A.).

Ho scatenato nel suo gregge uno spirito di confusione e di rivolta che mai finora mi era riuscito di ottenere. Avete quel vostro pecoraro vestito di bianco che tutti i giorni chiacchiera, grida, blatera. Ma chi lo ascolta? Io ho tutto il mondo che ascolta i miei messaggi e li applaude e li segue. Ho tutto dalla mia parte. Ho le cattedre con le quali ho dato scacco alla vostra filosofia. Ho con me la politica che vi disgrega. Ho l'odio di classe che vi dilacera. Ho gli interessi terreni, l'ideale di un paradiso di terra che vi accanisce gli uni con gli altri. Vi ho messo in corpo una sete di denaro e di piaceri che vi fa impazzire e vi sta riducendo in un'accozzaglia di assassini. Ho scatenato in mezzo a voi una sessualità che sta facendo di voi una sterminata mandria di porci. Ho la droga che presto farà di voi una massa di miserabili larve di folli e di moribondi. Vi ho portati ad ottenere il divorzio per sgretolare le famiglie. Vi ho portati a praticare l'aborto con cui fate stragi di uomini prima che nascano. Tutto quello che può rovinarvi non lo lascio intentato, e ottengo ciò che voglio: ingiustizie a tutti i livelli per tenervi in continuo stato di esasperazione; guerre a catena che devastano tutto e vi portano al macello come pecore; e insieme a questo la disperazione di non sapersi liberare dalle sciagure con le quali devo portarvi alla distruzione. Conosco fin dove arriva la stupidità degli uomini, e la sfrutto fino in fondo. Alla redenzione di quello che si è fatto ammazzare per voi bestie ho sostituito quella di governanti massacratori, e voi vi buttate al loro seguito come stupidissime pecore. Con le mie promesse di cose che non avrete mai sono riuscito ad accecarvi, a farvi perdere la testa, fino a portarvi facilmente dove voglio. Ricorda che io vi odio infinitamente, come odio colui che vi ha creati" ».

Poi aggiunse: "In un secondo momento mi lavorerò uno per uno i parroci rispetto al loro pastore. Oggi il concetto di autorità non funziona più come una volta. Sono riuscito a dargli uno scossone irreparabile. Il mito dell'ubbidienza sta tramontando. Per questa via la Chiesa sarà portata alla polverizzazione. Intanto vado avanti con la decimazione continua dei preti, dei frati, delle suore, fino ad arrivare allo spopolamento totale dei seminari e dei conventi; tolti di mezzo i suoi `operai della Vigna', subentreranno i miei e avranno via libera nel loro lavoro definitivo".

Quindi rivelò:

a) quali sono i suoi migliori collaboratori: "A me preme incrementare il numero dei preti che passano dalla mia parte. Sono i migliori collaboratori del mio regno. Molti o non dicono più messe o non credono a ciò che fanno all'altare. Molti di essi li ho attirati nei miei templi, al servizio dei miei altari, a celebrare le mie messe. Vedessi che meravigliose liturgie ho saputo imporre loro a sfregio di quelle che celebrate nelle vostre chiese. Le mie messe nere".

b) quali sono i suoi più grandi nemici: "Quelli legati alla sua amicizia, quelli che Egli riesce a conservare sempre suoi. Quelli che lavorano e si consumano per i suoi interessi che zelano la sua gloria. Un malato che per gli amici soffre e

si offre per gli altri. Un prete che si conservi fedele, che preghi molto, che non si sia mai fatto contaminare, che si serve della messe, di quella tremenda maledettissima messa, per farci un male immenso e strapparci una moltitudine di anime. Questi sono per noi gli esseri più odiosi, quelli che maggiormente pregiudicano gli affari del nostro regno".

Infine Satana, mostrandogli una folla sterminata di giovani in una piazza di città gli disse: "Guarda, guarda che spettacolo meraviglioso! ... E tutta gioventù passata dalla mia parte. È gioventù mia. Molta l'ho irretita con la lussuria, con la droga, con lo spirito del materialismo ateo. Quasi tutti sono venuti su senza i soliti sciacqui battesimali. Questi giovani sono passati attraverso scuole programmate su ateismo sindacale. Lì, hanno imparato che non è stato quello di lassù a creare l'uomo.

Ora sono agguerriti a una lotta attiva contro di lui, che resiste a scomparire. Ma scomparirà. È fatale! Questi miei giovani hanno imparato a disfarsi di tutte le cosiddette verità eterne. Per essi esiste solo il mondo materiale e sensibile. È stato un gigantesco lavaggio al cervello, e ci serviremo di questo per tutti coloro che osassero tenersi ancora aggrappati alle vecchie credenze. Egli deve scomparire in modo assoluto dalla faccia della terra. Presto verrà il giorno che neppure il suo nome verrà più ricordato.

Le poche cose di resistenza che non riusciremo ad eliminare con la nostra filosofia, le annienteremo col terrore. Ci sono per i resti decine e decine di lager dove li manderemo a marcire. Così per tutti i paesi della terra. Uno dopo l'altro devono cadere ai miei piedi, abbracciare il mio culto, riconoscere che l'unico signore del mondo sono io..."

Ora che abbiamo scoperto il nemico combattiamolo senza sosta, perché egli (Satana) ha già iniziato l'attacco finale.

Fraasi che fanno meditare in quanto tristemente vere, verificabili. Il Drago dell'Apocalisse, insieme ai suoi angeli neri, ha sferrato in questo secolo (predetto in numerose profezie) un'azione in profondità senza precedenti contro il mondo.

L'uomo, per la prima volta nella sua storia, è arrivato a confezionare armi tanto potenti da poterlo annientare non una, ma più volte.

I rimedi sono l'eredità del Cristo: la preghiera, il digiuno, i sacramenti, la partecipazione alla S. Messa, la penitenza, l'amore e la pace nel cuore in ogni momento.

L'uomo è chiamato a dare il suo contributo per la salvezza di se stesso.

Per ognuno che si allontana da Dio un'apocalisse personale incombe minacciosa e inesorabile.

Indubbiamente, i problemi della terra, come diversi importanti uomini politici ammettono, sembrano più che mai nelle mani dell'Altissimo, tanto che nelle coscienze di molti, un intervento esterno rimane l'ultima possibilità autentica di salvezza, di vittoria, sul caos o sul male imperante.

E necessario ugualmente, che gli esseri umani non facciano come le stelle, che stiano cioè a guardare, mentre il carnefice li ghigliottina sulla piazza dei conti del mondo! » (Mondrone, A Tu per tu col Maligno).

Satana fece questa rivelazione in una seduta medianica: « Io copro di rovine il mondo, lo inondo di sangue e di lacrime; io deformato ciò che è bello, rendo sordido ciò che è puro, abbatto ciò che è grande; faccio tutto il male che posso e vorrei poterlo aumentare fino all'infinito. Io sono tutto odio, nient'altro che odio. Se conosceste la profondità, l'altezza e la larghezza di quest'odio, avreste un'intelligenza più vasta di tutte le intelligenze che vi furono fin dal principio del mondo, anche se queste intelligenze fossero riunite in una sola. E quanto più odio, tanto più soffro, ma il mio odio e le mie sofferenze sono immortali come me, perché io non posso non odiare, come non posso non vivere sempre.

Ciò che accresce in me questa sofferenza, ciò che moltiplica questo odio è il pensare che io sono stato vinto, che odio inutilmente e che faccio tanto male inutilmente. Ma che dico, inutilmente? No! Una gioia l'ho, se posso chiamarla tale; è l'unica gioia che io abbia; quella di uccidere le anime per le quali Egli ha versato il suo sangue, per le quali è morto, risolto e salito in cielo. Ah, sì! Io rendo vana la sua incarnazione, la sua morte; le rendo vane queste cose per le anime che uccido. Capite? Uccidere un'anima! Egli l'ha creata a sua immagine, l'ha amata di un amore infinito, per lei fu crocifisso. Ma io quest'anima gliela prendo, gliela rubo, la uccido e la perdo con me. Io quest'anima non la amo, ma l'odio sommamente; eppure essa mi ha preferito a Lui. Come mai io dico queste cose? Vi potreste convertire, anche voi! Potreste scapparmi! Eppure debbo dirle queste cose, perché egli mi costringe.

Volete sapere quanto io soffro e quanto odio? Io sono capace di odio e di dolore nella stessa misura con cui ero capace di amore e di felicità. Io, Lucifero, son divenuto Satana, l'avversario. In questo momento io ho tutta la terra nel mio pensiero, tutti i popoli, tutti i governi, tutte le leggi. Ebbene, io tengo la direzione di tutto il male che si prepara.

E dopo tutto, quale vantaggio me ne viene? Io sono stato vinto già prima! Tuttavia qualche vantaggio l'ho ricavato; io gli uccido delle anime, delle anime immortali, delle anime che Egli ha pagato sul Calvario (H U. Deniel, Lucifero smascherato, EP).

1) L'islamismo

A tutti questi mali si è aggiunto negli ultimi anni il pericolo gravissimo dell'islamismo. Fallite le loro guerre per conquistare l'Europa, i Governi arabi stanno cercando ora di conquistarla col proselitismo. E mentre esse, pur possedendo immense ricchezze, non danno un soldo ai loro sudditi bisognosi per sfamarli, favoriscono in tutti i modi la loro emigrazione nei paesi cristiani, mandano emiri e maestri per mantenerli fermi nell'islamismo e per diffonderlo, e sborsano migliaia di miliardi per costruire moschee in ogni città cristiana, mentre nei loro Stati vietano la costruzione di una chiesa e anche la celebrazione di una Messa. In Francia ci sono 3 milioni di mussulmani; in Italia, soltanto a

Milano ve ne sono 50.000. E speriamo che tutto questo non sia la preparazione a una invasione militare dell'Europa. Il fatto che in tutte le scuole superiori degli Stati mussulmani si va inculcando agli studenti che debbono vendicare le sconfitte inflitte loro dai cristiani nella prima invasione dell'Europa a Poitiers (in Francia) nel 732, e nella seconda, a Vienna nel 1683, dimostra questa loro volontà. Allude forse a questo l'Apocalisse nel cap. IX, 13-21 e nel cap. XX, 8-9? Staremo a vedere. Intanto, mentre nessun mussulmano si fa cristiano, molte centinaia di migliaia di cristiani ignoranti si sono già fatti mussulmani; e mentre nei loro stati se un mussulmano si fa cristiano viene immediatamente fucilato, l'Italia regala loro il terreno per fare le moschee. È urgentissimo fare e diffondere massicciamente dei libretti per immunizzare i cristiani contro l'islamismo e per evangelizzare i mussulmani immigrati. Ne abbiamo uno adatto intitolato Gesù e Maometto.

CAP. III - IL PROGETTO EBRAICO

SOGNO ANTICO

« Sorgi! Rivestiti di luce, perché la tua luce viene e sopra di te risplende la gloria del Signore, mentre le tenebre avvolgono la terra e l'oscurità si estende sui popoli. Ma ecco su di te si leva il Signore e la sua gloria su di te si rivela. Cammineranno i popoli alla tua luce e i re allo splendore della tua aurora. Alza gli occhi tuoi e guarda intorno: da tutte le parti si adunano e vengono a te, i tuoi figli vengono da lontano e le tue figlie sono portate sulle braccia. Ciò vedendo sarai raggianti e il tuo cuore si dilaterà di gioia, perché verso di te affluiranno i tesori dal mare, il patrimonio delle nazioni giungerà a te.

Tu sarai invasa da una moltitudine di cammelli, dai dromedari di Madian e di Efa: tutti giungeranno da Saba portando oro e incenso, celebrando le lodi del Signore. Tutti i greggi di Kedar accorreranno a te, gli arieti di Nebajot saranno a tuo servizio. Saliranno gradite vittime sul mio altare, per onorare il mio Tempio glorioso. Chi sono quelli che volano come nuvole e come colombe ai loro nidi? Sì, sono navi che a me accorrono e tra le prime quelle grandi di Tarsis, per riportare da lontano i tuoi figli, con tutti i loro tesori d'argento e d'oro, grazie al nome del Signore tuo Dio, e al Santo d'Israele, che ti glorifica.

E i figli degli stranieri riedificheranno le tue mura, e i loro re ti serviranno, perché se nel mio sdegno ti percossi, nella mia clemenza ebbi pietà di te. Le tue porte saranno sempre aperte, non saranno chiuse né giorno né notte, affinché possano entrare i tesori delle nazioni, sotto la guida del loro re. La nazione e il re che non ti vorranno servire periranno; le genti saranno interamente sterminate » (Isaia, 60,1-12).

Questa profezia esprime con immagini materiali il regno universale spirituale di Gesù; regno spirituale che lo stesso Isaia così descrive: « Ecco il mio servo che proteggerò, il mio eletto, in cui si compiace l'anima mia; ho posto su di lui lo Spirito mio; egli esporrà la legge alle genti. Egli non griderà, non alzerà la voce e non si farà sentire per le vie. Non spezzerà la canna ammaccata, non spegnerà la fiammella vacillante. Egli esporrà fedelmente la legge e non desisterà, né si scoraggerà, finché non abbia stabilito sulla terra il diritto e la sua dottrina, che le isole attendono » (Isaia, 42,1-4).

Tale regno non può che essere spirituale perché il Messia è destinato a soffrire e a morire per scontare i nostri peccati, come ancora dettagliatamente descrive Isaia nel capitolo 53.

Questa e tante altre simili profezie che esprimono il regno messianico spirituale di Gesù sui popoli, vengono dagli ebrei interpretate in senso materiale e politico, per cui essi hanno costantemente sognato un regno messianico universale terrestre.

Se Gesù avesse voluto scrollare il dominio romano e formare un regno ebraico, gli ebrei si sarebbero fatti ammazzare per lui, come fecero un secolo dopo con Bar-Cocheba.

Dopo la dispersione seguita alla distruzione di Gerusalemme e dopo il crollo delle ultime velleità politiche seguite alla sconfitta di Bar-Cocheba, gli ebrei per molti secoli non pensarono più ai loro profeti.

Quando la tolleranza verso di loro divenne totale ed essi riuscirono a farsi considerare cittadini come gli altri nelle nazioni che li ospitavano, ripresero a considerare la loro vocazione, e cominciarono ad elaborare un piano per giungere ad un dominio della terra e a preparare la strada al loro Messia, che ne dovrà essere il Sovrano Universale, nella certezza assoluta del loro destino a dominare tutta la terra, assicurato loro dai profeti.

Questo piano, chiamato « I protocolli dei saggi di Sion », accuratamente elaborato da almeno 300 anni da un gruppo segreto di ebrei intelligentissimi, e di anno in anno riveduto e aggiornato, è quello che guida da alcuni secoli tutti gli avvenimenti internazionali ed ha portato gli ebrei ormai sul punto di realizzare a breve scadenza il loro sogno antico di un dominio universale sulla terra. È evidente che tale piano non è opera del popolo ebraico, ma soltanto di un ristretto numero di ebrei formanti un'Intelligenza, una specie di Stato Maggiore.

Il russo Serghiei Nylus pervenutone a conoscenza, non sappiamo attraverso quali misteriose vie, lo pubblicò nel 1905. Il testo integrale si conserva al British Museum Library di Londra.

È stata la conoscenza di tale testo che scatenò l'odio e la sanguinosa persecuzione di Hitler contro gli ebrei: non ci può essere altra spiegazione. Nessuna Casa Editrice si è sentita di pubblicarlo per paura di rappresaglie.

L'edizione italiana di tali Protocolli, introvabile, pubblicata nel 1972 da Costantino Catapano di Lucera, è sul testo russo del 1912. Vediamo per sommi capi tale piano.

1. COSCIENZA DELLA LORO VOCAZIONE MESSIANICO-POLITICA

Il Rabbino Zolli, divenuto cattolico, giustamente dice: « L'opposizione tra ebrei e cristiani si riduce a una diversa interpretazione della Bibbia ». Satana ispirando loro una interpretazione materialista dei profeti, è riuscito a fare del popolo eletto per dare al mondo Cristo il nemico più grande di Cristo e della sua opera, la Chiesa. Gli ebrei dicono: « Siamo destinati a governare il mondo. I nostri profeti ci hanno detto che noi siamo eletti da Dio stesso a governare tutto il mondo. Dio stesso ci ha dato la capacità perché arriviamo a risolvere questo problema » (p. 38).

« La nostra razza ha una superiorità universale su tutte le razze » (p. 144). « La mentalità dei cristiani è istintiva, irragionevole, come quella degli animali » (p. 106). « I cristiani sono come un gregge di pecore » (p. 78). « Al posto dei governi attuali, noi metteremo un colosso che si chiamerà Amministrazione del Governo Supremo » (p. 42).

Queste idee sono particolarmente penetrate nella mentalità dei giovani d'Israele. Tra di essi, a Gerusalemme, circola lo slogan: « Servi di nessuno, possibilmente padroni di tutti ».

2. EQUIPE SEGRETA EBRAICA PILOTA

Un gruppo di ebrei super dotati deve formare l'intelligenza che segga in permanenza nel segreto più assoluto, discuta, progetti, disponga col dispotismo più assoluto quello che deve farsi nel mondo, e così guidi gli avvenimenti.

« Nulla può rovesciare una potenza segreta ». « Questo è il nostro governo. La Massoneria non serve che a coprire i nostri disegni. Il piano di azione della nostra potenza come pure il quartiere generale del nostro governo resteranno sempre sconosciuti al mondo » (p. 32).

Questa intelligenza ha il quadro perfetto della dislocazione degli ebrei, soprattutto di quelli che emergono per ricchezza o per politica o scienza o per abilità, e li tiene tutti collegati e uniti; e tutte le volte che ha un qualche obiettivo generale o particolare da raggiungere mobilita quelli che occorrono.

Praticamente gli ebrei hanno quell'unità che noi cristiani non abbiamo finora saputo raggiungere. Un diavolo non si mette contro un altro diavolo, perché ogni regno diviso viene distrutto (Mt.12,25). Per suscitare simpatie verso gli ebrei e verso il loro governo bisognerà organizzare, quando occorre, manifestazioni antisemite (p. 55-82).

Tale intelligenza ebraica, che in effetti dirige tutto, dovrà curare di mettere ai posti di comando, ai posti di fiducia, nella direzione dei giornali e nelle alte

sfere dello spionaggio soltanto persone che abbiano nella loro vita passata qualche azione troppo vergognosa, in maniera da poterli manovrare come essa vuole e da averli sempre docili esecutori e servitori per tema di venir ricattati.

« La paura di rivelazioni, il desiderio che ha ciascun uomo arrivato al potere di conservarlo con i privilegi, i vantaggi e gli onori ad esso legati faranno dei fedeli esecutori dei nostri piani » (pag. 68-69).

3. DISTRUGGERE L'ARISTOCRAZIA

« Spetta a noi il primato d'aver lanciato al popolo, nel passato, le parole d'ordine: "Libertà, Uguaglianza, Fraternità"; parole ripetute in seguito tante volte da pappagalli incoscienti, che attirati da ogni parte da questa esca, ne hanno fatto uso solo per distruggere la prosperità nel mondo, la vera libertà individuale, una volta così ben protetta e garantita contro il pericolo di soffocamento da parte della plebaglia. I Gentili che si credevano intelligenti non hanno saputo scoprire il senso nascosto di queste parole, non ne hanno capito le contraddizioni, non hanno visto che non c'è uguaglianza nella natura, che non può esservi libertà nella natura, che la natura stessa ha stabilito l'ineguaglianza degli animali, dei caratteri e delle intelligenze.

Le parole d'ordine: Libertà, Uguaglianza, Fraternità, tramite nostri agenti inconsci, immisero nelle nostre file legioni intere di uomini che portarono con entusiasmo i nostri standardi.

Queste parole erano dei vermi che rodevano la prosperità dei Gentili, distruggendo ovunque la pace, la tranquillità, la solidarietà, scalzando i loro stati fin dalle fondamenta. Vedrete in seguito come questo servì al nostro trionfo; ci diede, fra l'altro, la possibilità di ottenere il risultato più importante, ossia, di abolire i privilegi dell'aristocrazia dei cristiani: l'unico mezzo di difesa che avevano i Popoli e le Nazioni contro di noi.

Sulle rovine dell'aristocrazia naturale ed ereditaria, abbiamo elevata la nostra aristocrazia dell'intelligenza e della finanza. Abbiamo preso come criterio di questa nuova aristocrazia: la ricchezza, che dipende da noi, e la scienza, che è diretta da nostri dotti» (p. 11-12-13).

« Al suono di quelle fatidiche parole le folle inferocite scatenarono la rivoluzione francese che distrusse l'aristocrazia francese e preparò il tramonto della aristocrazia delle altre nazioni cristiane.

Ricordatevi della Rivoluzione Francese, che noi abbiamo denominato la "Grande". I segreti della sua preparazione ci sono ben noti: essa fu interamente opera delle nostre mani. Da allora in poi noi guidiamo il popolo da una delusione all'altra, affinché rinneghi perfino anche noi a favore del Re Despota del sangue di Sion che noi prepareremo per il mondo » (p. 27-28). « Al posto dei governi attuali noi metteremo un colosso che si chiamerà "Amministrazione del Governo Supremo". Le sue mani si stenderanno da ogni parte come delle

immense tenaglie, e la sua organizzazione sarà così colossale che tutti i popoli non potranno sfuggire al suo dominio » (p. 42).

« Tutte le ruote del meccanismo statale dipendono da un motore che è nelle nostre mani, e questo motore è l'oro.

La scienza dell'economia politica, inventata dai nostri Saggi, dimostra ancora oggi a tutti il prestigio reale dell'oro.

Il capitale, per avere le mani libere, deve raggiungere il monopolio dell'industria e del commercio: ciò che già sta per realizzare la nostra mano invisibile in tutte le parti del mondo.

Questa libertà darà la forza politica agli industriali e il popolo sarà loro sottomesso » (p. 39).

Non è un mistero che le maggiori banche mondiali sono di proprietà di ebrei o controllate da ebrei; come i maggiori monopoli di commercio, le maggiori case cinematografiche, ecc.

Né è un mistero che i vari governi americani debbono fare i conti con gli ebrei perché questi controllano la maggior parte delle finanze americane e dei giornali americani. E tutti sappiamo come è finita ai Kennedy (John e Robert) perché erano cattolici praticanti e indipendenti economicamente, avendo banche proprie.

5. FORMARE LA MASSONERIA

L'Alleanza Israelitica Universale al Congresso di Losanna del 1875, dove si ebbe ufficialmente la fusione tra Ebraismo e Massoneria, dichiarò: « L'Ebraismo ha riconosciuto nella Massoneria uno degli strumenti essenziali per la realizzazione del suo sogno di dominio universale » (p. xv e xvi). Dicono i Protocolli: « Dobbiamo mettere al nostro servizio gli uomini più capaci del mondo ».

« Il nostro governo deve attirare a sé i pubblicisti, i massimi giuristi, i tecnici, i diplomatici, e infine gli uomini preparati in scuole speciali con una educazione superiore » (p. 52).

« A tale scopo ci serviremo della Massoneria ».

« Coloro che entreranno nelle società segrete sono ordinariamente degli ambiziosi, degli avventurieri e in generale, uomini leggeri per la maggior parte, coi quali non avremo difficoltà ad accordarci per compiere i nostri progetti. Se avverranno dei disordini, ciò significherà che noi abbiamo avuto bisogno di provarli per abbattere una potenza troppo solida. Se si ordina un complotto nel suo seno, il suo organizzatore altri non sarà che uno dei nostri fedeli agenti.

È naturale che siamo noi, all'infuori di qualsiasi altra persona, gli unici a dirigere gli affari della Massoneria. Noi soltanto sappiamo condurla. Noi soltanto conosciamo lo scopo finale di tutta la nostra azione, mentre i cristiani

non conoscono nemmeno lo scopo immediato delle loro azioni. Essi vanno orgogliosi ordinariamente per il loro momentaneo successo, del loro personale orgoglio nella esecuzione del loro disegno, senza nemmeno accorgersi che l'idea non era di loro, ma nostra.

I cristiani frequentano le Logge Massoniche per pura curiosità o nella speranza di ricevere parte della pubblica mangiatoia, con l'appoggio delle stesse Logge. Ve ne sono perfino di quelli che aderiscono alla Massoneria per poter discutere le loro idee davanti a un qualunque pubblico: sentono la necessità del successo e degli applausi e di questi noi non siamo mai avari.

Noi regaliamo ai cristiani simili successi allo scopo di volgere a nostro vantaggio gli uomini che si credono di valere qualcosa: così accettano senza accorgersene le nostre idee, e senza mettersi in guardia, fiduciosi di essere infallibili, e convinti di essere totalmente indipendenti e liberi nelle loro idee ... » (p. 101, 102, 103).

« La Massoneria servirà a coprire i nostri disegni. Il piano di azione della nostra potenza come pure il quartiere generale del nostro governo resteranno per sempre sconosciuti al mondo » (p. 32).

Con quale risultato?

« Abbiamo a nostro servizio uomini di ogni opinione, che professano le più diverse dottrine, uomini che vogliono ristabilire le monarchie, capi-popolo, socialisti, comunisti e gente che aderisce ad ogni sorta di utopie; abbiamo soggiogato tutti al nostro carro. Ciascuno di essi mira, da parte sua, a distruggere i residui del potere, cercando di distruggere le leggi ancora esistenti» (p. 56-57).

Quando poi un massone dovesse ostacolare i piani ebraici la sua fine è segnata.

« Il fatto di averli potuti condurre a questa fede cieca non è forse prova certa che il loro spirito è poco sviluppato di fronte al nostro?. Abbiamo dato al nostro popolo un potere che non avrebbe mai osato sperare. La morte è la fine inevitabile di ciascuno; meglio accelerare la fine di coloro che mettono ostacolo alla nostra opera, piuttosto di essere sacrificati noi che abbiamo creato quest'opera.

Noi mettiamo a morte i massoni in modo che nessuno, nemmeno le vittime, sospettino la nostra condanna; muoiono tutti quando è necessario, come di malattia normale.

E pur sapendo questi fatti gli iniziati stessi non hanno il coraggio di protestare. Con questi mezzi abbiamo sradicato ogni iniziativa di protesta in seno alla Massoneria » (p. 104, 105). La morte del banchiere massone Roberto Calvi insegna.

6). RENDERE IMPOSSIBILE LA VITA SOCIALE

« Arriveremo così, insensibilmente, alla soppressione delle varie costituzioni quando verrà il tempo di riunire tutti i governi sotto la nostra autocrazia.

Il riconoscimento del nostro autocrate può avvenire avanti la soppressione delle costituzioni, se il popolo, stanco per i disordini e l'incapacità dei suoi governanti, griderà: "Destituiteli e dateci un re universale che possa riunirci e distruggere le cause delle nostre discordie; le frontiere fra stato e stato, le religioni, i lavori segreti degli stati; dateci un re che ci doni quella pace e quel riposo, che noi non possiamo ottenere con i nostri governi e i nostri deputati" » (p. 72).

7. CONFONDERE L'OPINIONE PUBBLICA

« Per ottenere tutto questo bisogna turbare costantemente, in tutto il mondo, i rapporti fra i popoli e i governi, allo scopo preciso di stancare tutti con la discordia, l'inimicizia, l'odio, la fame, lo stesso martirio, la diffusione di malattie, la miseria, affinché i cristiani non vedano altra via di salvezza che un ricorso alla nostra piena e totale sovranità. Se però daremo ai popoli il tempo di respirare, il momento favorevole per noi non arriverà forse mai » (p. 27 e 73).

8. SAPERE TUTTO E DIRIGERE TUTTO

« Per riuscire a ciò dobbiamo:

a) Adoperare astuzia e ipocrisia. "La nostra parola d'ordine è: forza e ipocrisia. Solo la forza può trionfare in politica; soprattutto se è simulata nel talento indispensabile agli uomini di Stato. La violenza dev'essere il principio; l'astuzia e l'ipocrisia devono essere la regola per i governi che non vogliono che la loro corona passi nelle mani di agenti di una nuova forza. Il male è l'unico mezzo per arrivare al bene. Ecco perché non dobbiamo indietreggiare davanti alla corruzione, all'inganno e al tradimento, ogni qualvolta possono servire a raggiungere il nostro scopo" (p. 10).

b) Assoldare numerosi abili agenti. "Ci è necessario prima di tutto procurarci agenti audaci, temerari e di tale prontezza di spirito da essere in grado di rovesciare qualunque ostacolo si presenti nel nostro avanzare (p. 63).

I nostri agenti verranno presi tanto nell'alta società che nel basso ceto, fra la classe amministrativa che si diverte, fra gli editori, fra i tipografi, i librai, i commessi, gli operai, i cocchieri, i lacchè, ecc." (pag. 123124).

c) Penetrare dappertutto. « Noi dovremmo saper tutto per dirigere e convogliare tutto ai nostri obiettivi » (p. 123).

A tale scopo gli ebrei, o direttamente o con l'opera della Massoneria coadiuvata da tali agenti, sono già penetrati dappertutto, particolarmente nei

gangli direttivi della società: nei Parlamenti, nei Governi, nei Partiti, nella Democrazia Cristiana, nell'esercito, nei tribunali, nel Vaticano.

9. IMPADRONIRSI DELLA STAMPA

« Per dirigere l'opinione pubblica dobbiamo impadronirci della stampa. A tale scopo bisogna penetrare nelle direzioni e nelle redazioni dei vari giornali, fare giornali propri, creare agenzie di stampa.

Queste agenzie allora saranno interamente nelle nostre mani e non pubblicheranno se non quello che noi loro prescriveremo.

Se già ora noi abbiamo il controllo della mente delle nazioni cristiane, a tal punto che quasi tutti giudicano gli avvenimenti mondiali attraverso le lenti colorate degli occhiali che noi mettiamo sui loro occhi; se già da ora nulla ci impedisce di conoscere i segreti di Stato, come stupidamente li chiamano i cristiani, che cosa sarà quando noi saremo i padroni riconosciuti dell'universo nella persona del nostro Re Universale?

Tutti giornali pubblicati da noi avranno, solo in apparenza, tendenze e opinioni fra loro opposte fino all'estremo: questo ispirerà fiducia e attirerà ad essi i nostri avversari senza alcun loro sospetto: essi cadranno nella trappola e saranno resi inoffensivi.

I nostri giornali dovranno essere di ogni tendenza: aristocratici, repubblicani, rivoluzionari, anarchici; naturalmente tutto questo finché ci saranno le varie costituzioni.

Essi avranno come il dio indiano Visnú centinaia di mani, ciascuna delle quali accelererà il cambiamento della società.

Queste mani condurranno l'opinione pubblica nel senso da noi voluto, perché un uomo troppo agitato perde la facoltà di ragionare e cede facilmente alla suggestione. Gli ignoranti che crederanno di ripetere l'opinione del giornale del loro partito, ripeteranno invece e faranno propria la nostra opinione oppure quella che ci piacerà che sia creduta.

Così potremo calmare o eccitare le menti nelle questioni politiche, persuaderle e confonderle stampando tanto notizie vere quanto notizie false, confermando i fatti o smentendoli, secondo l'impressione che fanno sul pubblico. Esploreremo sempre bene il terreno prima di mettervi il piede sopra» (p. 82-83, 84-85, 86-87).

10. FARE IL COMUNISMO

Per rovinare la società capitalista e tutta l'economia dei paesi cristiani era necessario il comunismo. A questo ci pensò l'ebreo Carlo Marx. I saggi di Sion tracciano la strada per realizzarlo.

I Protocolli dicono: « Non si può avere l'uguaglianza a causa delle diverse attività a cui ciascuno è chiamato.

Se essi studiassero questa scienza, i popoli obbedirebbero volentieri ai poteri governativi e all'ordine sociale stabilito a loro vantaggio dallo Stato.

Al contrario, nel presente stadio della scienza, quale noi l'abbiamo tracciata, il popolo crede ciecamente alla parola stampata e si alimenta, in conseguenza degli errori che gli sono stati insinuati nella sua ignoranza, di un vero odio contro tutte le classi sociali che crede più elevate della sua. Il popolo non comprende l'importanza di ciascuna categoria sociale. Questo odio crescerà ancora di più quando ci sarà la crisi economica che finirà con l'arrestare i mercati, le Borse, e la macchina dell'industria. Quando noi riusciremo a creare, con tutti i mezzi clandestini possibili e con l'aiuto dell'oro, che è tutto nelle nostre mani, una crisi economica generale, noi getteremo sul lastrico folle immense di operai in tutta l'Europa. Queste masse allora si getteranno, con voluttà, a trucidare coloro che esse invidiano fin dall'infanzia e ne distruggeranno i beni. Le masse inferocite non toccheranno i nostri beni, perché il momento dell'attacco ci sarà ben noto e noi potremo prendere tutte le misure necessarie per proteggere i nostri beni N (p. 25-26-27).

A fare la rivoluzione comunista ci pensarono un grosso gruppo di ebrei che costituirono la maggioranza dei 21 membri del Comitato Rivoluzionario capitanato da Lenin. Tra i membri più noti di tale Comitato furono gli ebrei Zinowiew e Trotskj, capo dell'Armata Rossa.

Il « Times » del 10-5-1920 documentava che su 556 principali funzionari della Russia « attuale », 17 erano russi e 541 erano ebrei. D'altro lato non è un mistero che è stata la Massoneria americana che impedì la distruzione del comunismo sovietico. Quando alla morte di Hitler, il capo dell'esercito tedesco chiese all'America e all'Inghilterra una pace separata per poter distruggere il comunismo sovietico, mentre Churchill non solo acconsentiva ma sollecitava Roosevelt, questi rispose: « Non farò mai questo a Stalin ».

Il comunismo, raggiunto il potere in Russia, cercò di raggiungerlo in tutto il mondo diffondendo dappertutto stampa marxista, creando ovunque delle cellule attivissime, e organizzando scioperi a catena; organizzò quindi colpi di stato con i quali conquistò il potere a Cuba, in Cina, nel Vietnam, in Etiopia, ecc.

Infine si prepara a conquistare il resto del mondo, sia pure trasformandosi quando occorre in socialismo, con la pornografia, con la pornocinematografia e con la porno TV. Diceva Lenin: « Se intendiamo distruggere una Nazione, dobbiamo, in primo luogo, distruggerne la morale. Allora la Nazione cadrà nelle nostre mani come un frutto maturo. Svegliate l'interesse della gioventù per il sesso ed essa sarà vostra » (Lenin).

La prima ambasciatrice in Scandinavia, la sig.ra Kolontai, aveva la consegna di non parlare di comunismo, ma di propagare, in un crescendo, l'amore libero tra la gioventù accademica.

Un comunista americano ha confessato, ultimamente, di avere propagato la letteratura pornografica, durante 27 anni, per corrompere la gioventù americana (Koch: R tramonto del mondo libero, p. 37). « Un Paese non è altro che un corpo gigantesco. Chi regola le sue funzioni genitali, influenza tutto il corpo e lo riduce in suo potere. Si piglia il Paese mediante il suo istinto più sviluppato; allora, quella generazione, senza più ritegno, perderà le sue forze, in preda a un'ebbrezza di cui noi potremo regolarne la durata. Creando sempre nuovi stimolanti, sapremo renderla permanente e fare del Paese un'isola di ossessi» (dal libro: Asiatici di Arthur Landsberg, 1925).

La totale spregiudicatezza sessuale della classe lavoratrice come presupposto della rivoluzione comunista, costituiva, già negli anni venti, il programma del membro del partito comunista tedesco Wilhelm Reich, fondatore, a Berlino, dei cosiddetti « gruppi sexpol ». Oggi egli è il « profeta » degli studenti dell'estrema sinistra.

« Corrompi la gioventù; allontanala dalla religione; desta l'interesse per il sesso; rendila superficiale; distruggi il suo slancio giovanile; soffoca il suo interesse per lo Stato, distraendola con lo sport, il sesso e qualsiasi trivialità! Spingila con ogni mezzo a perdere tutte le virtù morali, l'onestà, il pudore, la moderazione e la fede alla parola data! » (Istruzioni del partito comunista della Florida, 1970).

« Faremo penetrare la nostra ideologia attraverso le debolezze morali dei nostri avversari » (Mao Tse-tung).

« Perché dovremo opporci, in nome della morale, alla crescente corruzione della borghesia? Il nostro compito sta nel dare l'appoggio tattico a questo irresponsabile affare pornografico e nel dichiarare, come altissimo fine, l'assoluta libertà artistica. In tal modo, acceleriamo effettivamente la decomposizione della borghesia» (Istruzione interna del PCI, 1970). È quanto il Comunismo e il Socialismo hanno fatto anche in Italia.

Su « Il Tempo » del 3 giugno 1984 leggiamo: « Un incredibile progetto finanziato dal Comune - Questa estate avremo pure un posto per "imparare" a far l'amore, ossia una "Love city".

È il progetto dell'ARCI, l'organizzazione paracomunista di ricreazione per animare la seconda metà di luglio nel quadro dell'Estate Romana, patrocinata dall'assessore alla Cultura, l'on. comunista Renato Nicolini. La "Love city" sarà organizzata in un'area di accesso, in un punto "test" incentrato sul "Dimmi come ami e ti dirò chi sei", in una mostra "photo love", una discoteca, uno spazio conversazione, un "single bar" e naturalmente un "post love".

Si farà "una gara del bacio più sensuale e travolgente con assegnazione di premi". Ci sarà anche "una dimostrazione di tecniche di seduzione". La "città dell'amore" sarà conclusa da "uno spazio per parlare d'amore" e da un "single bar", inteso come "il luogo dell'approccio vero e proprio" dove "trovare un possibile partner".

La "Love City" sarà ambientata anche a galvanizzare i partecipanti, tra i nudi monumentali del Foro Italico e costerà 95 milioni, contro 40 di probabili entrate. La differenza per cinquanta milioni sarà coperta dal comune ».

A tal fine i vari partiti in combutta con gli altri laicisti hanno prodotto quell'oceano di pornofilms e di riviste porno che hanno infradiciato il mondo occidentale con utili astronomici di migliaia di miliardi di lire. Solo in Italia si stampano ogni settimana 8 milioni di copie di riviste pornografiche.

« Corrompere, corrompere, corrompere! ». È il motto del foglio pornopolitico per scolari « under-ground » (L'editore era il consigliere comunale socialista di Francoforte sul Meno, Barnier).

I problemi della sessualità sono stati la nostra via per politicizzare la scolaresca (così l'ex-presidente federale del SDS). « Pechino ha investito circa un miliardo di dollari nell'esportazione clandestina della droga nell'Europa. In questo modo, spera di liquidare l'Europa entro una quindicina di anni ». Così il « Capo del PC di Hong-Kong » (cfr. intern. Information, 9-71).

« La gente deve vivere senza Dio e senza patria. Allora, tutto andrà meglio » (È questa la tesi del film di Jens Jørg Thorsen: « Giornate calme a Clichy », dove ci si burla di Cristo dal lato sessuale).

La stamperia Amburghese « Auer » stampa, ogni settimana, un milione di copie dedicate al sesso, tra cui « St. Porno », « Sex-Report », « St. Pauli Nachrichten ». Il guadagno che viene ricavato va a finire nella cassa del Partito Socialista Tedesco (Speigel 20-71).

« L'uomo non è che un animale da gregge con un aspetto esteriore civile. Ma chi desidera tenere unito il gregge e controllarlo, deve saper disporre di tecniche speciali, per calcolare i capricci e le energie di quell'animale-uomo, ai fini dello Stato » (Libro di testo russo di psicopolitica, Howard, Britain and the Beast, London 1963).

11. DIVIDERE I CRISTIANI

a) Dividerli all'esterno. « Un'alleanza universale dei Cristiani potrebbe dominarci per qualche tempo; ma noi siamo garantiti da questo pericolo dalle profonde discordie che li dividono e che non si possono estirpare dai loro cuori.

Noi abbiamo opposto gli uni agli altri: tutti i progetti e gli interessi individuali e nazionali dei Cristiani, i loro odi religiosi e razziali che noi per venti secoli abbiamo coltivato.

È per questo che nessun governo troverebbe appoggio contro di noi; ciascuno giudicherà una alleanza contro di noi sfavorevolmente ai propri interessi. Noi siamo troppo potenti. Tutti devono fare i conti con noi. Le più grandi potenze non possono concludere il più piccolo trattato, senza che noi già fin d'ora non vi prendiamo parte » (p. 38).

b) Dividerli all'interno. « La divisione del popolo in partiti li ha messi tutti nelle nostre mani, perché per condurre una lotta di opposizione è essenziale aver denaro e questo lo controlliamo noi.

Temevamo l'alleanza della potenza illuminata dei sovrani con la forza cieca del popolo; ma noi abbiamo preso tutte le misure possibili contro questa eventualità. Tra queste due forze noi abbiamo innalzato il muro del reciproco terrore.

In tal modo la forza bruta del popolo è diventata il nostro appoggio e saremo soli a guidarla: sapremo dirigerla e manovrarla con sicurezza al nostro scopo» (p. 57-58).

12. TURBARE E INEBETIRE I CRISTIANI

« Per raggiungere il dominio universale dobbiamo turbare la mente degli uomini e inebetirli in maniera da paralizzare in loro lo spirito critico e far fare loro quanto noi andremo stabilendo.

Per riuscire a questo:

a) Il problema più importante del nostro governo è di indebolire la mente del popolo con la critica.

Noi ci approprieremo la fisionomia di tutti i partiti e di tutte le varie correnti politiche e comunicheremo questo indirizzo a tutti i nostri oratori, che ne parleranno tanto, che tutti saranno stanchi di sentirli. Per impadronirci della opinione pubblica è necessario confonderla al massimo, esprimendo da diverse parti e a lungo, il più gran numero di opinioni contraddittorie, affinché i Cristiani si perdano in un simile labirinto di idee e si convincano che è meglio non avere nessuna opinione politica » (p. 40-41).

Sta di fatto che ebrei e massoni si sono infiltrati in tutti i partiti e che parecchi di questi sono diretti da essi.

Proseguono ancora i Protocolli:

« Il segreto necessario per governare con successo sta nel moltiplicare al massimo gli errori, i vizi, le passioni, le leggi in modo che nessuno possa vederci chiaro in questo caos.

Gli uomini non arriveranno più a comprendersi a vicenda. Questa tattica avrà ancora l'effetto di gettare la discordia in tutti i partiti, di dissolvere tutte le forze collettive che ancora non vogliono sottomettersi a noi. Questa politica scoraggerà ogni iniziativa personale per quanto geniale e sarà più potente di milioni di uomini tra i quali noi abbiamo seminato la discordia » (p. 41).

b) Dobbiamo sviluppare i mezzi visivi.

« Il metodo per sopprimere il ragionamento è già in vigore nel sistema educativo detto "insegnamento visivo", che trasformerà i cristiani in automi che non pensano, e che attenderanno le immagini dei fatti per capirli.

Uno dei nostri migliori agenti in Francia vi ha già introdotto il nuovo metodo di insegnamento dimostrativo » (p. 119).

Non è un mistero come gli ebrei mediante le loro case cinematografiche, mediante la massoneria e mediante il comunismo posseggono o controllano la maggior parte della produzione cinematografica e televisiva del mondo.

13. DISTRUGGERE LA FEDE CRISTIANA

« I nostri filosofi discuteranno tutti i difetti delle credenze cristiane, ma nessuno discuterà la nostra religione dal suo vero punto di vista, perché nessuno la conoscerà a fondo se non i "nostri" che non oseranno mai tradire i suoi segreti ... Nei paesi che si chiamano progrediti, noi abbiamo creato una letteratura folle, sporca, abominevole. La simuleremo un poco dopo il nostro arrivo al potere per sottolineare il contrasto dei nostri discorsi e dei nostri programmi con queste turpitudini. I nostri Savi, allevati per dirigere i cristiani, comporranno discorsi, progetti, memorie, articoli che si accorderanno d'influenzare gli animi e ci permetteranno di dirigerli verso le idee e le conoscenze che vorremo loro imporre » (p. 96-97).

A tale scopo dobbiamo:

a) Se è utile, diffondere l'ateismo; questa degradazione transitoria non impedirà l'esecuzione dei nostri piani, ma servirà di esempio alle future generazioni che intenderanno la nostra spiegazione sulla dottrina di Mosè, il cui sistema stoico ben concepito avrà portato alla conquista di tutti i popoli (p. 95-96).

b) Screditare il clero. Il periodico "Vers Demain" 18-10-1969 pubblicò il piano elaborato verso il 1860 dal massone spretato Roca: "Soppressione della veste talare; matrimonio dei preti; revisione dei dogmi in funzione del progresso universale; sconvolgimento della liturgia; l'Eucarestia ridotta a un semplice simbolo della Comunione universale; il Vecchio Papato e il Vecchio Sacerdozio abdicante di fronte ai preti dell'avvenire" (p. xxvi e xxvii).

E mediante l'opera nostra e dei nostri agenti e di tutte le forze laiciste da noi ispirate abbiamo provveduto già a discreditare la classe dei preti e a disorganizzare la loro missione che attualmente ci potrebbe dar noia. La sua influenza sul popolo diminuisce ogni giorno.

La libertà di coscienza è ormai proclamata ovunque. Di conseguenza pochi anni ci separano dalla rovina completa della religione cristiana. Metteremo clericalismo e clericali in un quadro così ristretto che la loro influenza sarà nulla in confronto di quella di una volta.

Quando verrà il momento di distruggere definitivamente la corte papale, il dito di una mano invisibile mostrerà al popolo questa corte. Ma quando i popoli l'assaliranno, noi appariremo come i suoi difensori per non permettere l'effusione del sangue. Con questa diversione noi penetreremo nell'interno e

non ne usciremo finché non l'avremo completamente rovinata. Il re dei Giudei sarà il vero papa dell'universo, il patriarca della chiesa universale.

Ma fintantoché non avremo allevato la gioventù nelle nostre credenze di transizione, poi nelle nostre, non colpiremo apertamente le chiese esistenti, ma le lotteremo con la critica e la dissensione. In generale, la nostra stampa contemporanea svelerà gli affari di stato, le religioni e l'incapacità dei cristiani, e tutto questo nei termini più disonesti, onde denigrarli in ogni maniera come solo può farlo il genio della nostra razza» (pag. 121-122-123).

E George Panetton in un documento interessante scrive: « Nel 1938, un alto esponente della massoneria, aveva confessato: "Abbiamo intrapreso la corruzione in grande stile; la corruzione del popolo attraverso il Clero e la corruzione del Clero per mezzo nostro, allo scopo di seppellire la Chiesa" » (p. XXVII).

14. DISTRUGGERE I GOVERNI

« Per non distruggere avanti tempo le istituzioni dei cristiani, noi vi abbiamo già posto sopra le nostre mani esperte, e già abbiamo in nostro possesso tutti i comandi del loro meccanismo. Queste direzioni erano regolate severamente e giustamente; noi vi abbiamo sostituito amministrazioni arbitrarie e disordinate.

Abbiamo sotto il nostro controllo la giurisdizione, le elezioni, la stampa, la libertà individuale, e, soprattutto, l'istruzione e l'educazione che sono le pietre angolari della libertà.

Noi abbiamo ingannato, inebetito e corrotto la gioventù cristiana con una educazione fondata sopra principi e teorie che noi riconosciamo falsi, ma che noi abbiamo inculcato a nostro interesse » (p. 58-59). Basta pensare all'ebreo Freud.

« Per ottenere questo è urgente indurre tutti al suffragio universale, senza distinzione di classi o di clan elettorali, allo scopo di raggiungere la maggioranza assoluta, che non si potrebbe ottenere per mezzo delle sole classi educate, colte e ricche.

Avendo inculcato in ogni uomo l'idea della sua importanza, noi distruggeremo l'efficacia della educazione cristiana nelle famiglie, impediremo agli uomini capaci di farsi avanti e la massa, guidata da noi, non permetterà loro neppure di parlare.

La folla è abituata a sentire solo noi che le paghiamo l'obbedienza e l'ascolto. Con tutto questo noi faremo del popolo una forza così cieca, che non sarà più capace di muoversi senza i nostri agenti, che noi avremo stabiliti al posto dei suoi capi » (p. 64-65).

« Quando noi abbiamo introdotto nell'organismo dello Stato il veleno del liberalismo, tutta la sua costituzione politica è stata cambiata. Gli stati sono caduti malati da una infezione mortale: la decomposizione del sangue. Non ci

resta che attendere la fine della loro agonia. Dal liberalismo sono nati i governi costituzionali, che hanno sostituito presso i popoli cristiani i governi autocrati. I governi costituzionali, come ben sapete, non sono altro che una scuola di discordie, disaccordi, contese e inutili agitazioni di partiti: in una sola parola sono la scuola di tutto ciò che fa perdere a uno stato la sua individualità e la sua personalità.

La tribuna così come la stampa ha condannato i governanti alla inazione e alla debolezza: li ha resi inutili e per questo si spiega perché sono stati rovesciati» (p. 67-68).

Infine, dopo aver precedentemente dettato come far giungere i governi cristiani all'inflazione facendo domandare a tutte le categorie di lavoratori continui aumenti, i Protocolli, dispongono nei cap. xx e xxi come farli crollare mediante sempre nuovi prestiti, che essi non saranno mai in condizione di estinguere.

15. INTRONIZZARE IL SOVRANO UNIVERSALE EBRAICO

« Lo intronizzeremo con un colpo di stato preparato meticolosamente, che dovrà scattare contemporaneamente in tutte le nazioni e deporre contemporaneamente tutti i governi; o mostrandoci i salvatori dell'umanità.

A tal fine dobbiamo far dare da parte dei Presidenti delle repubbliche disposizioni impopolari e altre, peggiori e in contrasto, dai loro ministri, così da screditare non una persona sola, ma tutto il governo » (p. 71).

16). COME INTRONIZZARLO

a) Dispoticamente « Il nostro governo deve essere dispotico, altrimenti non può raggiungere gli scopi che si prefigge.

Appena la folla s'impadronisce della libertà, la trasforma subito in anarchia, che è il grado massimo della barbarie (p. 9).

Noi aboliremo ogni libertà di politica (p.110 e 111), di insegnamento, di coscienza (p. 118).

L'ordine sarà ristabilito, con un certo ricorso anche alla violenza, ma l'ordine sarà ristabilito veramente. Dimostreremo di essere i benefattori che hanno restituito la libertà e la pace al mondo torturato. Ognuno potrà godere della tranquillità, della pace, dell'ordine nei rapporti sociali, ma a condizione che tutti osservino le nostre leggi.

Dimostreremo che né la posizione sociale, né il potere danno ad un uomo il diritto di propugnare principi contestatori e distruttivi, quali la libertà di coscienza, la uguaglianza, ed altre cose simili » (p. 151-152).

b) A tappe A tal fine gli Ebrei si sono serviti, come avevano già programmato, della Massoneria, del socialismo, del comunismo, come sintetizza « Chiesa viva » nel n. 4 del 1990.

Già dalle stesse costituzioni massoniche di Anderson del 1728 emerge il progetto di Governo Mondiale, fondato su una sincretistica religione universale senza dogmi, risultante dalla confusione, commistione e conseguente liquidazione di tutte quelle esistenti, e in particolare del cattolicesimo.

E in un manoscritto sequestrato nel 1756 in casa del massone Flaminio Zanoni a Milano si legge: « L'oggetto principale della Società è diretto ad estinguere, quando sarà arrivata a forze sufficienti, tutti i principati e ridurre il mondo a una repubblica universale ». Si sa, d'altronde che fu la Gran Loggia Unita d'Inghilterra a preparare e dirigere la Rivoluzione Francese. D'altro lato, la Fabian society fu creata in Inghilterra nel 1884 dalla Massoneria quale centro propulsore di irradiazione del socialismo mondiale; e in Italia il generale Sani nel 1895 con la « Rivista della Massoneria Italiana » lanciava un grido-programma: « Tutti socialisti ».

Per raggiungere il Governo Mondiale la grande banca ebraica degli Schiff, dei Warburg, dei Rothschild attraverso Lord Milner e Sir George Buchanan, finanziò la rivoluzione bolscevica per riunire il mondo in due Blocchi e, infine, nel Governo Mondiale. Nel piano degli « Alti Iniziati » il comunismo non è un fine, ma un mezzo in vista del Governo Mondiale, di un Governo onnipotente, manovrato dall'alta finanza ebraica, il cui centro propulsore ha sede in U.S.A. e in Inghilterra, dove risiede la Gran Loggia-Madre della massoneria mondiale: lo ha dichiarato espressamente il massone Nicholas Murray Butler: « Il comunismo è lo strumento con cui si butteranno a terra i governi nazionali in favore di un governo mondiale, di una polizia mondiale, di una moneta mondiale ».

L'ultimo passo la combutta ebreo-massonica lo fa ora mediante il socialismo, sobillando i lavoratori e facendo salire alle stelle il costo del lavoro, facendo abbandonare le campagne, riducendo alla miseria piccoli proprietari e artigiani, costringendo i Governi a una politica fiscale da strozzini e all'inflazione galoppante, così da farli odiare; mentre, contemporaneamente attraverso gli stessi Warburg finanzia il Movimento « Pan-Europa » che da questo 1992 si batterà per un Governo Unico Sopranazionale Europeo. Sarà l'ultimo passo per giungere al Governo Mondiale.

17. QUANDO LO PREVEDONO I PROTOCOLLI

« Prevediamo l'intronizzazione del nostro Sovrano Universale fra un secolo » (p. 99); (quindi intorno al 2.000).

Le varie tappe preparatorie a tale avvenimento sono state raggiunte. L'esperimento comunista, che intanto è servito per screditare il capitalismo, è fallito universalmente e i popoli soggiogati dalla dittatura comunista hanno

cominciato a gustare la libertà e a far valere la propria volontà, come abbiamo visto in Russia e nei Balcani. La mentalità socialista è divenuta universale. L'ONU e l'Europeismo socialista con l'istituzione di un governo federale degli Stati Europei sono l'ultimo passo per l'intronizzazione dell'« Amministrazione del Governo Supremo ».

L'ateismo, l'agnosticismo, l'immoralità, l'indifferenza religiosa sono divenuti universali ed hanno distrutto o assopito la fede cristiana nelle masse.

La sfiducia nei governi, nei partiti, nelle istituzioni è divenuta ugualmente universale. Se dovesse presentarsi un mediatore tra Oriente e Occidente sarebbe accolto dall'umanità a braccia tese: e tale mediatore non potrebbe essere che un ebreo: precisamente il Sovrano Universale, come profetizzava all'inizio del secolo Robert Hug Benson nel suo libro *Il dominatore del mondo*.

L'oro occorrente per qualsiasi operazione è in mani ebraiche. Dicono i Protocolli: « Nelle nostre mani è concentrata la più grande potenza moderna: l'oro. In pochi giorni noi possiamo estrarre qualsiasi somma dai depositi segreti dei nostri tesori » (p. 15).

Se non si potessero verificare le condizioni per la riuscita di un mediatore universale e ci dovesse essere una guerra nucleare, alla fine di essa, i sopravvissuti, terrificati, per evitare un qualsiasi altro pericolo di guerra invocherebbero essi stessi un Sovrano Universale, che non potrebbe essere che un ebreo, a causa della presenza dell'unica forza internazionale: l'intelligenza ebraica e la sua serva, la massoneria, sempre viva e attiva. Tale Sovrano universale sarà l'Anticristo.

18. LA CONFERMA DELLA STORIA

Israele porta con sé un mistero: da esso è venuta la nostra salvezza: Gesù, Maria, gli Apostoli, tutti i primi cristiani di discendenza ebraica sono i più grandi santi della chiesa, quali S. Francesco d'Assisi, S. Domenico, S. Giovanni della Croce, S. Teresa d'Avila. Da Israele sono venuti la crocifissione di Gesù e quasi tutti i guai del Corpo Mistico di Gesù, la Chiesa. Basta ricordare il proto-martire S. Stefano e l'apostolo S. Giacomo.

Già nell'anno 49, ad appena 15 anni dalla morte di Gesù, i Giudei a Roma cominciarono a fare tanto baccano contro i Cristiani che l'imperatore Claudio fu costretto a espellerli da Roma perché, come dice Svetonio, « nelle contese su Cristo incessantemente tumultuavano » (Vita di Claudio, xxv).

Quindi, allorché Nerone incendiò Roma, essi gli diedero l'alibi di accusare i cristiani come nemici dell'impero e autori dell'incendio, e gli fecero scatenare la persecuzione contro i cristiani, che poi durò, sotto gli altri imperatori circa 300 anni, facendo milioni di martiri.

Terminate le persecuzioni contro i cristiani, gli ebrei andarono infiltrandosi in tutti i gangli della vita religiosa cristiana e del potere civile, fino ad oggi,

fingendosi, all'occorrenza, cristiani per rovinare la Chiesa e raggiungere il potere economico e politico. Basta ricordare il giudeo Ario, fondatore dell'arianesimo, negatore della divinità di Gesù.

Già S. Giovanni Crisostomo lamentava: «Vorrei sfuggire le interminabili e stordenti dispute teologiche, che favoriscono l'insidia rabbinica e sono pietra di scandalo per i fedeli» (contro i Giudei).

E San Girolamo arrivò ad esclamare: « Un mattino il mondo si svegliò esterrefatto accorgendosi di essere diventato ariano ».

Tutte le eresie gnostiche hanno origine dagli ebrei, così come le grandi eresie protestanti: Lutero e Calvino erano falsi convertiti dall'ebraismo. Don Luigi Cozzi nel suo libro *Il nuovo ordine dell'Anticristo* (Solimbergo, PN) fa un rapido quadro dell'onnipotenza ebraica. Da esso stralciamo le seguenti notizie:

« Gli Ebrei fanno le prime banche: a metà del '600 la "Banca del Giro" nel Veneto; con la "Banca d'Inghilterra", soprannominata "Jews Walk" danno inizio al loro Potere Segreto Internazionale. Il 24.6.1717 riuniscono segretamente le quattro grandi corporazioni massoniche e fondano la Gran Loggia Unificata del Rito Scozzese Antico Accettato, madre di tutte le massonerie.

Il giudeo Amon Komisky fonda l'Illuminismo con questo preciso programma: "Distruggere la Bestia del Sacro Romano Impero assieme all'idolo, la Chiesa Cattolica". Gli altri giudei Montagru e Anderson s'impegnano a farlo propagare dalla Massoneria.

Nel 1773 lo straccivendolo Amschel Rothschild, divenuto in poco tempo miliardario raduna a Francoforte sul Meno una trentina di correligionari banchieri, industriali, economisti e propone loro un piano rivoluzionario per raggiungere il controllo del sistema monetario di ogni Nazione: dare valore a dei pezzi di carta come fossero oro ... Con questa tattica la sua famiglia si insedia in tutta l'Europa e per tale scopo manda il figlio Natan a Londra, Jacob a Parigi, Salomon a Vienna, Kalmann a Napoli. L'ebreo Heine ebbe a dire: "Il denaro è il dio dei nostri tempi e Rothschild il suo profeta".

Oggi gli ebrei non solo possono manovrare l'oro, stampando carta straccia, ma impone su di essa spudoratamente i simboli della loro dittatura mondialista, come nel dollaro e nel franco francese.

Da uno sguardo ai nostri giorni emerge chiaramente la collusione inscindibile tra l'Alta Banca e la Massoneria ... Le organizzazioni che al termine della "Rete" creano il potere mondiale sono il "B'nai B'rith", integralmente giudeo, e la "Trilaterale" come vertice supremo di ogni commercio e usura bancaria della diaspora. Il primo nasce a New York in casa del magnate Joseph Seligman, come branca del rito massonico scozzese d'Inghilterra, matrice di ogni massoneria, ed è un "ordine segretissimo riservato solo a quegli israeliti dotati di grandi capacità politiche e finanziarie". Nel 1968 contava 450.000 affiliati in 1.800 Logge, che sono la più potente forza organizzativa dei tempi moderni. Tanto per non sbagliarsi, loro, razzisti assoluti, e schiavisti in guanti gialli, si fanno

chiamare "Lega antidiffamazione giudaica". Il "B'nai B'rith" domina incondizionatamente tutte le altre massonerie e compone l'esecutivo del "Gran Kaal" e del sinedrio con 400 membri, sotto la presidenza di Moses Mendelsshon. .. Attraverso i cardinali Willebrands e Bea, entrambi di origine ebraica, riescono a penetrare nel Concilio a fare da esso dichiarare di non cercare di convertire gli ebrei, a fare dichiarare gli ebrei "i carissimi fratelli maggiori", e a fare la "Dichiarazione sugli Ebrei carissimi a Dio".

Il 24.9.1979, "Panorama", sotto l'articolo "Dateci il mondo: è nostro", documentava: "I padroni del mondo sono pochi, con diritto di vita e di morte, e volano allegramente da una riunione Bildelberg a una C.F.R., da una Trilateral ad una Atlantic Institute, dal Cremlino alla Casa Bianca con direttori d'orchestra i Rockefeller e i Cyrus Eaton e Soci in capofila. A sua volta le Sette Sorelle convolano a nozze, tra montagne di petrodollari con gli obesi emiri dei deserti arabi, in attesa che spunti la loro nuova moneta, il Bancor, per far salire il prezzo del barile di petrolio alle stelle e così dissanguare ogni operaio". Il dott. Quigley nel suo Tragedia e speranza candidamente afferma: "E troppo tardi per l'uomo della strada perché riesca a divincolarsi dal cappio già stretto al suo collo; e se lo tenterà resterà strangolato".

Gli U.S.A. sono divenuti una colonia ebraica.

... Continuiamo a citare i fili della "Rete" con la "Tavola Rotonda", società segreta fondata nel 1891 dai soliti figli del Talmud, C. Rhodes e W. Stead. Nel 1891 essa rinnova la ragnatela degli "Illuminati di Baviera" (setta massonica fondata l'1.5.1776 dal giudeo Adam Weishaupt), ristrutturandola a cerchi concentrici con un gruppo ristretto di iniziati come i Balfour, i Rothschild, i Milner, che finanzierà tramite lord Buchanan la rivoluzione bolscevica e la nascita dello stato d'Israele. La loro meta era quella di prendere possesso scientificamente del mondo con il metodo fondamentale: "negare a parole quello che operiamo segretamente con le mani". Altra catena di trasmissione del Gran Kaal è la "Pilgrim Society", strettamente legata al British Israel, che amalgama insieme l'imperialismo inglese, il socialismo fabiano, il biblismo protestante. Il loro simbolo è la "Piramide tronca con il suo occhio onniveggente" cioè quello del Sommo Sacerdote del Sinedrio, stampato nel dollaro americano, il loro dio.

Pietra miliare della "Rete" sono gli "Istituti Internazionali" sviluppati tra le quinte della "Società delle Nazioni", dove Mandell raduna l'élite della Massoneria e della Sinarchia. Il capo è il rabbino Stephen Wise, che proclama: "La società delle Nazioni costituisce una tappa importante per l'instaurazione socialista mondiale, sotto l'autorità e il controllo dell'Alta Finanza internazionale ebraica".

... Continuare con la sequela delle altre organizzazioni sorelle come il Pugwash, il C.R.F., il Bilderberger Club e simili, non sarebbe altro che ripetere la trama che parte dalla stessa matrice razzista e menzognera. E allora terminiamo

con un'occhiata sulla Trilaterale, la quale con il B'nai B'rith costituisce l'asse portante della schiavitù e del terrore mondialisti. Fondata nel 1973 da David Rockefeller come centro del nuovo "club dei ricchi", in essa confluiscono in perfetta intesa i vari Bildelberg C.R.F. con una concentrazione insuperabile di mezzi economici e di propaganda. I suoi 200 membri hanno lo scopo di finirla con la menzognera divisione tra blocchi contrapposti per unire attorno al loro, formato dagli U.S.A., Europa, Giappone, tutte le Nazioni, dall'Atlantico al Mar Giallo. A questo scopo Kissinger, con una sola partitina da tennis da tavolo riporta all'ovile la Cina.

Gli ebrei, mentre da un lato dirigono la politica mondiale degli U.S.A., dall'altro dirigono la politica sovietica: la rivoluzione sovietica, preparata dall'ebreo Marx, fu fatta dagli ebrei: 18 dei 20 compagni di Lenin erano ebrei ed essi diressero con l'ebreo Jagoda il massacro dei cristiani e particolarmente dei religiosi; ed ora sono al Comando delle Forze sovietiche e del KGB con i capi di Stato Maggiore Jazov e Moiseyev, con Medvedev, e col ministro attuale degli esteri Bessmert mykhn, mentre la stessa moglie di Gorbaciov, Raissa, è pure ebrea. Gli ebrei praticamente dirigono quasi tutti gli avvenimenti internazionali, compresa l'ultima guerra mondiale: erano ebrei Hitler (ebrea sua madre Clara Polz, figlio di ebrea suo padre Alois, ebree le amanti Eva Braunn e la Waschmann); ebrei il più terribile organizzatore dei campi di concentramento nazisti, Reinhard, il luogotenente di Hitler Rudolf Hess, il successore di Hess, Martin Bormann, l'ideologo del nazismo, Rosenberg, che si formò uno Stato Maggiore tutto di ebrei: Bamler, Gross, Fischer, Muller, Rrauss.

Tutti costoro, insieme ad innumerevoli altri, erano assimilati germanici della setta ebraica asckenazita. Hitler aveva avuto tutti maestri ebrei e a Monaco egli in casa dell'ebreo Bruchmann proclamava la sua ideologia nel Mein Kampf, dopo essersi iscritto alla loggia massonica "La Thule", seguendo gli insegnamenti della quale raggiunse il potere. Nella guerra fece perire diverse centinaia di migliaia di ebrei che non vollero seguirlo nella sua nuova ideologia nazista e vollero restare fedeli alla B'nai B'rit.

La cifra di 6.000.000 di ebrei uccisi nei campi di sterminio fu inventata dagli ebrei per arricchirsi a spese della Germania risorta nel dopoguerra. Nel 1988 l'ing. F. Leuchter provò che per uccidere 6.000.000 di ebrei nei forni crematori sarebbero occorsi 68 anni. Lo scopo che si era prefisso Hitler nel fare la guerra era di ricacciare oltre gli Urali Cechi, Polacchi, Russi non germanizzabili e quindi non assimilabili dalla setta ebraica asckenazita. Le vittime in tutto poterono essere il doppio.

L'obiettivo di tutte queste strategie ebraiche è uno solo: raggiungere il dominio mondiale creando un "Ordine Nuovo" con una federazione mondiale degli Stati, con una moneta unica, con una propaganda di libertà religiosa, di laicismo, di relativismo di ogni fede tale da aprire le porte e le braccia al Messia ebraico, che, oggi, per gli ebrei è lo stesso popolo ebreo, ma che domani potrà essere benissimo un presidente ebreo di una federazione mondiale degli Stati, ossia l'Anticristo.

Il presidente degli U.S.A., l'ebreo Bush, recentemente ha detto: "Il primo passo per il Nuovo Ordine Mondiale è stato fatto e gli altri seguiranno con grande celerità"; seguiranno perché gli ebrei posseggono la maggior parte dell'oro del mondo, dirigono i mass-media del mondo, si sono infiltrati in tutti i posti di comando del mondo e in tutti i partiti del mondo, compresa la democrazia cristiana: non resta loro che organizzare, al momento che a essi sembrerà opportuno, la strategia per dare la scalata al potere mondiale.

L'unica forza che potrebbe in qualche modo ostacolare i loro progetti è la Chiesa Cattolica; ma anche a questo gli ebrei hanno pensato organizzando la massoneria ecclesiastica, come vedremo.

Tutto sommato, l'ostilità degli Ebrei verso i cristiani si riduce a una diversa interpretazione dei libri della Bibbia del Vecchio Testamento. Le profezie dei Salmi e dei profeti riguardanti il futuro glorioso Messia noi cristiani le interpretiamo in senso spirituale ed eterno; gli Ebrei le interpretano in senso politico e terreno; le profezie riguardanti l'universale, ricco e glorioso regno del Messia, noi cristiani le interpretiamo sempre in senso spirituale e celeste; gli Ebrei le interpretano al solito in senso terreno e politico; e mentre noi lottiamo per convertire il mondo al Messia, ossia a Gesù, gli Ebrei lottano per raggiungere l'impero su tutte le nazioni; e mentre noi interpretiamo le profezie dei salmi e dei profeti quale minuta descrizione della passione di Gesù (Isaia 53: flagellazione, passione di Gesù; Salmo 21,17: crocifissione di Gesù; ecc.), gli Ebrei vi vedono soltanto le sofferenze del popolo ebreo; ecc. ».

Quando l'esperimento dell'Anticristo, ossia del Sovrano Universale Ebraico sarà fallito, gli Ebrei apriranno gli occhi al vero senso delle profezie bibliche. Allora si convinceranno che Gesù è il più bel fior della loro razza e lo scopo della loro esistenza, si convertiranno a lui e prepareranno la strada al suo sovrano dominio universale, ossia al suo ritorno glorioso della parusia, come dice S. Paolo (Rom. II; 25-26).

CAP. IV - SIAMO TUTTI COLPEVOLI

Non tutti sanno delle tante migliaia di cubani fucilati da Fidel Castro appena egli ebbe raggiunto il potere.

Non tutti sanno della tremenda dittatura instaurata dal medesimo e della gravissima crisi economica ad essa seguita. Non tutti sanno dell'opera scientifica di distruzione della fede cattolica dal medesimo abilmente condotta con l'esito di ridurre la frequenza alla Messa festiva dall'85% allo 0,70%. È estremamente interessante conoscere la lettera del rivoluzionario castrista pentito Miguel Angel Quevedo al suo amico Ernesto Montaner e da questi pubblicata in « El Triunfo », giornale degli esuli cubani a Miami, di cui è direttore.

Miguel Angel Quevedo era il direttore della rivista « Bohemia », edita all'Avana, diffusa in tutto il continente americano con una tiratura di oltre un milione di copie. All'inizio della rivoluzione di Fidel Castro, egli ebbe un ruolo importantissimo nella presa del potere. Fu dopo, quando vide gli effetti disastrosi della rivoluzione cubana, che Quevedo capì di aver sbagliato. Purtroppo, dopo aver compreso il suo sbaglio, si suicidò, in esilio, nell'agosto del 1969.

Questa sua lettera a Montaner, ha tutto il sapore di un testamento politico. Ecco le parti essenziali: « So che dopo la mia morte molte accuse pioveranno sulla mia tomba. So che mi presenteranno come "il solo colpevole" della disgrazia di Cuba. Non nego i miei errori, né la mia colpevolezza. Nego di essere "il solo colpevole". Colpevoli lo fummo tutti, ciascuno con una parte più o meno grande di responsabilità.

Sì, fummo tutti colpevoli. I giornalisti, che ingombravano la mia scrivania di articoli distruttivi contro tutti i governanti. I cacciatori di applausi che per soddisfare le masse, per avere l'approvazione della plebe, rivestivano l'odiosa uniforme della "opposizione sistematica". "Uniforme" che non si abbandonava mai. Poco importava chi era il Presidente. Poco importavano le buone cose che stava per fare a Cuba. Bisognava attaccarlo, distruggerlo. Anche il popolo chiedeva a gran voce la sua testa, sulla pubblica piazza. Il popolo fu anch'esso colpevole. Fidel non è nient'altro che il risultato dell'esplosione della demagogia e della follia. Noi tutti abbiamo contribuito a creare il suo personaggio. Colpevoli furono i commentatori della radio e della televisione, che elogiarono quella decisione. La popolazione che l'applaudì in maniera delirante sui gradini del Congresso della Repubblica.

Colpevoli furono i milionari che coprirono di denaro Fidel perché sconfiggesse il regime.

Coloro che si occupavano di più del contrabbando e del furto, che delle azioni militari nella Sierra Maestra.

Colpevoli furono i preti dalle rosse sottane, che mandavano i giovani nella Sierra a servire Castro e i suoi guerriglieri. Colpevole la gerarchia ecclesiastica, che, ufficialmente, appoggiava la rivoluzione comunista.

Colpevoli furono gli Stati Uniti d'America, che bloccarono le armi destinate alle Forze Armate di Cuba per la lotta contro i guerriglieri. Colpevole fu il Dipartimento di Stato, che appoggiò la congiura internazionale diretta dai comunisti per impadronirsi di Cuba.

Colpevole fu la maggioranza della stampa americana: in particolare il "New York Times", che, con le sue campagne, presentò Fidel come un eroe da leggenda.

Colpevoli furono il governo e l'opposizione, di non essere pervenuti ad un accordo soddisfacente, pacifico e patriottico. Colpevoli gli infiltrati di Fidel, incaricati di sabotare quel tentativo.

Tutti noi fummo colpevoli. Tutti! Per azione di omissione. Giovani e vecchi. Ricchi e poveri. Bianchi e neri. Onesti e ladri. Virtuosi e peccatori.

Muoio solo. Proscritto. Esiliato. Tradito ed abbandonato dagli amici ai quali avevo offerto generosamente il mio appoggio morale e finanziario in giorni difficili. Quando si convinsero che ero anticomunista, mi mostrarono di essere "antiquevedisti".

Almeno che la mia morte sia feconda! Che spinga alla meditazione! Che i giornali e i giornalisti non dicano mai più quello che la folla incolta e scomposta desidera intendere! Che la stampa non sia mai più un'eco della strada, ma un faro che l'orienta! Che i milionari non diano più il proprio denaro a chi poi li spoglia di tutto! Infine, che il popolo mediti e ripudi i portavoce dell'odio, i cui frutti, come si è visto, non possono che essere amari!

Noi fummo un popolo avvolto dall'odio. I nostri peccati pesarono più che le nostre virtù. Dimenticammo la sentenza del poeta Nunez de Arce: "Quando un popolo dimentica le sue virtù, i suoi vizi gli danno un tiranno"».

1. LA NOSTRA COLPA

Siamo troppo abituati a dare la colpa agli altri per le cose che vanno male nel mondo o nell'Italia, o nel nostro comune o nella nostra comunità. Accusiamo i preti, la Chiesa, i politici, il Governo, gli amministratori, gli appaltanti, i finanziari, i mafiosi, ecc. Abbiamo sempre da dire qualcosa e anche molto contro gli altri; e certamente ognuno ha le proprie colpe. Ma dimentichiamo quelle nostre. Dimentichiamo che noi siamo coautori di tutti il male che c'è; lo siamo nella misura che lo avremmo potuto evitare se fossimo intervenuti, e nella misura dei nostri peccati.

Diceva Peguy: « Noi abbiamo ucciso Giovanna D'Arco perché l'abbiamo lasciata uccidere ».

Abbiamo dimenticato le parole di Gesù: « Chi è senza peccato scagli la prima pietra » (Gv 8,7).

Abbiamo esaurito il nostro compito con la denuncia, ma ci siamo guardati bene dal lasciare la nostra vita borghese e dal sacrificarci per intervenire. Abbiamo saputo solo demolire, giammai costruire.

La causa di tutti i mali del mondo sono i peccati degli uomini e innanzi tutto i nostri peccati, tanto più gravi quanto meglio noi conosciamo la legge di Dio e il Vangelo: « Ogni peccato, dice Donato Cortes, è un atto di guerra »; è come una bomba che va a cadere in un luogo, seminando dolore e morte: fame, lebbra, cancro, ecc.; è come un microbo immesso in un corpo, che vi porta malattie e dolori.

Gl'infiniti peccati degli uomini di oggi stanno per far perire l'umanità intera e trascinarla quasi tutta all'inferno.

Ma per noi cristiani ci sono altri peccati: quelli di omissione. Forse non li abbiamo accusati mai. Eppure Gesù parla solo di questi, quando annunzia come farà il giudizio; perché degli altri tutti ne avevano coscienza, e dice che, precisamente per quelli, molti andranno all'inferno.

Siamo colpevoli del bene che avremmo potuto fare e non abbiamo fatto, del tempo che abbiamo perduto nell'ozio, invece di pregare e di lavorare nella vigna del Signore; delle 7 opere di misericordia corporale che potevamo fare e non abbiamo fatto; e quindi delle persone che avremmo potuto sfamare e salvare dalla morte o guarire dalla lebbra, e abbiamo preferito spendere i nostri soldi in cose superflue o capricciose o farli distruggere dalla svalutazione; delle 7 opere di misericordia spirituale che potevamo fare e che per indolenza o per disinteresse non abbiamo fatto; e quindi delle persone che avremmo potuto evangelizzare e salvare e non abbiamo salvato. Forse ci siamo commossi dinanzi a un povero disgraziato, ma per le migliaia di persone che ci stanno vicine, o ci passano accanto dirette verso l'inferno siamo rimasti totalmente freddi e insensibili.

Nel settembre 1984 mi è giunta una lettera impressionante dalla provincia di Foggia. Una donna mi scrive: « Mi sono convertita a trent'anni, due anni dopo la morte di mia madre. Mi madre mi ha sempre trattata male. Non mi ha dato mai un buon consiglio. Non aveva neanche curato che facessi la prima comunione o che imparassi una preghiera. Crebbi pagana senza mia colpa.

La notte seguente la sua morte, ella mi venne in sogno e mi disse: "Io sono all'inferno. Tu va in Chiesa".

Così ogni notte per due anni si ripeté lo stesso sogno. Rimasi shoccata. Mi portarono al manicomio!

Nulla mi poté dare pace. Un giorno pensai: "E se andassi in Chiesa davvero?" Ci andai, mi convertii e divenni religiosissima. Da quel giorno sono passati 15 anni; mia madre non mi è venuta più neanche una volta in sogno. Dio volle che i buoni consigli che essa non mi aveva dato in vita me li desse dall'inferno, perché io ero pagana senza mia colpa».

2. SIAMO COLPEVOLI NOI CLERO

Dice S. Agostino: « Dice il Signore Dio: guai ai pastori di Israele che pascolano se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? » (Ez. 34,2), cioè i pastori non devono pascere se stessi, ma il gregge.

Questo è il primo capo d'accusa contro tali pastori; essi pascolano se stessi e non il gregge. Chi sono coloro che pascono se stessi? Quelli di cui l'Apostolo dice: « Tutti infatti cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo » (Fil. 2,21).

Non siamo stati i Testimoni di Gesù, come egli ci aveva comandato; non siamo stati i testimoni della sua resurrezione, non siamo vissuti tutti protesi al suo ritorno, come i primi cristiani. Ci siamo quasi completamente mimetizzati col

mondo al punto da non farci più riconoscere. Abbiamo abbandonato la preghiera e la devozione a Maria, e il nostro apostolato è divenuto sterile e oltre 100.000 sacerdoti e innumerevoli religiosi e religiose si sono ridotti allo stato laicale.

Non abbiamo fatto vedere col nostro comportamento di credere che la messa è la rinnovazione del Sacrificio della croce e non siamo stati all'altare come Giovanni nel Calvario; cosicché la gente pian piano se ne è allontanata, mentre le folle assieparono le Messe di Padre Pio che vi riviveva la crocifissione. Abbiamo financo abbandonato il confessionale e chiuso le Chiese, aprendole appena qualche ora al giorno, eliminando la pietà eucaristica e rendendoci irreperibili ai fedeli. Non abbiamo dimostrato di credere veramente all'Eucarestia, sia passando davanti al Tabernacolo, sia trascorrendo, come avremmo dovuto, lungo tempo in raccoglimento dinanzi ad essa.

Quella protestante nascosta di notte in Chiesa, e convertita al vedere come S. Francesco di Sales vi stava solitario, assorto, guardando il Tabernacolo, si sarebbe convertita guardando noi in Chiesa?

Non abbiamo più predicato il nudo Vangelo, il Vangelo della Salvezza, il Vangelo del regno dei cieli, delle beatitudini, dell'unico necessario, dinanzi al quale vale nulla guadagnare il mondo intero. E quando lo abbiamo pubblicamente letto, abbiamo saputo forse fare soltanto una "predica", fredda come una lezione, e soprattutto breve.

E significativo l'episodio del prete che chiese all'artista:

- Perché quando noi predichiamo la verità del Vangelo la gente resta insensibile, mentre quando voi recitate le fantasie dei vostri drammi la gente si commuove?

- Perché voi le predicate come se fossero false, mentre noi ce ne compenetriamo come se fossero vere, quello rispose.

Abbiamo tradito il cristianesimo non parlando più dei novissimi e presentando solo il suo aspetto terreno e sociale.

Abbiamo svalutato il Vangelo riducendolo a messaggio sociale. Abbiamo avuto di mira solo il paradiso terrestre come i marxisti, accantonando il Paradiso celeste e dimenticando che non si può realizzare lo stesso paradiso terrestre cambiando i proprietari dei beni terreni, ma soltanto cambiando il cuore dell'uomo. Ciò che può fare soltanto il cristianesimo.

Dice S. Paolo: « La pietà è utile a tutto, ed ha la promessa della vita presente e futura» (1 Tim. 4,8).

Avevamo uno strumento preziosissimo per evangelizzare tutta l'Italia: le scuole. Le abbiamo abbandonate o non abbiamo saputo utilizzarle. Abbiamo abbandonato le Scuole elementari, dove avevamo libero accesso, almeno per le XX lezioni integrative. La nostra scusa è stata la mancanza di tempo.

Se però ci fosse stato uno stipendio, vi saremmo andati. In ogni caso avremmo potuto anche farci aiutare da religiose.

Abbiamo affrontato l'insegnamento religioso nelle scuole medie e superiori generalmente senza preparazione apologetica, storica, ascetica, pedagogica, psicologica; e della materia che, saputa presentare, è la più attraente, ne abbiamo fatto la materia più arida e più noiosa, al punto da non interessare nessuno.

Avevamo mediante i cappellani militari una buona occasione per evangelizzare tutti i giovani, ma abbiamo perduto anche questa, sempre per nostra colpa. Avevamo un altro mezzo preziosissimo: i sacramenti e non lo abbiamo saputo utilizzare. Abbiamo fatto allontanare i fedeli dalla confessione, sia non presentandola nella sua funzione salvifica e metanoica, sia abbandonando il confessionale. Abbiamo svuotato l'eucarestia, sia non facendone vedere l'indispensabile strumento della nostra divinizzazione e della nostra resurrezione, sia sottovalutando la preparazione e il ringraziamento alla comunione.

Forse non abbiamo preparato bene i catechisti, non li abbiamo integrati con la nostra presenza, non abbiamo messo due anni di preparazione alla 1ª comunione (di cui il 1° per la Iª confessione), e due anni per la preparazione alla Cresima (di cui il 1° per la conoscenza del Vangelo).

Avremmo così potuto dare ai ragazzi un'ottima base cristiana, che sarebbe sempre riaffiorata dopo ogni crisi.

Non abbiamo curato la catechesi permanente facendone un vero catecumenato, sia per recuperare i lontani, sia per avere dei cristiani militanti.

Abbiamo curato le poche pecorelle rimaste nell'ovile, e abbiamo trascurato le migliaia che si sono perdute o ci siamo facilmente rassegnati a non potere fare nulla per esse.

Avremmo potuto recuperare quasi tutti in occasione del loro matrimonio, permettendo una seria catechesi di 3 o 4 mesi; e invece ci siamo forse limitati a dare poche lezioni, delle nozioni di diritto, o di morale sessuale in chi mancava delle prime nozioni di catechismo.

Avremmo potuto toccare il cuore di tutti nell'omelia dei funerali, dando certezze sulla sopravvivenza, sui novissimi, sul purgatorio, e spingendo all'unica cosa necessaria per noi (la nostra salvezza) e alla preghiera e alla carità, quale unica cosa utile per i nostri defunti; e invece ci siamo limitati a poche parole generiche o elogiative.

Dobbiamo tutti meditare quanto già diceva per i suoi tempi S. Gregorio Magno: « Per una grande messe gli operai sono pochi; non possiamo parlare di questa scarsità senza tristezza poiché vi sono persone che ascolterebbero la buona parola, ma mancano i predicatori. Ecco, il mondo è pieno di sacerdoti e tuttavia si trova di rado chi lavora nella messe del Signore; ci siamo assunti l'ufficio sacerdotale, ma non compiamo le opere che l'ufficio comporta.

« Riflettete attentamente, fratelli carissimi, su quello che è scritto: "Pregate il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. Pregate voi per noi, affinché siamo in grado di operare per voi come si conviene; perché la lingua non resti inceppata nell'esortare, e il nostro silenzio non condanni presso il giusto giudice noi, che abbiamo assunto l'ufficio di predicatori.

Vi sono altre cose, fratelli carissimi, che mi rattristano profondamente sul modo di vivere dei pastori. E perché non sembri offensivo per qualcuno quello che sto per dire, accuso nel medesimo tempo anche me, quantunque mi trovi a questo posto non certo per mia libera scelta, ma piuttosto costretto dai tempi calamitosi in cui viviamo. Ci siamo ingolfati in affari terreni; e altro è ciò che abbiamo assunto con l'ufficio sacerdotale; altro ciò che mostriamo con i fatti. Noi abbandoniamo il ministero della predicazione e siamo chiamati vescovi, ma forse piuttosto a nostra condanna, dato che possediamo il titolo onorifico e non le qualità. Coloro che ci sono stati affidati abbandonano Dio, e noi stiamo zitti. Giacciono nei loro peccati e noi non tendiamo loro la mano per correggerli. Ma come sarà possibile che noi emendiamo la vita degli altri, se trascuriamo la nostra? Tutti rivolti alle faccende terrene, diventiamo tanto più insensibili interiormente, quanto più sembriamo attenti agli affari esteriori. Ben per questo la santa Chiesa dice delle sue membra malate: "Mi hanno messo a guardiana delle vigne; la mia vigna, la mia, non l'ho custodita" (Ct.1.6). Posti a custodi delle vigne, non custodiamo affatto la nostra vigna, perché implicati in azioni estranee o trascuriamo il ministero che dovremmo compiere ».

3. SIAMO COLPEVOLI NOI LAICI

Abbiamo tramutato il giorno del Signore in giorno dell'uomo, dando un contentino al Signore con l'ascolto (non la partecipazione) della santa Messa, forse trovata metodicamente a metà, e dedicando tutto il resto della giornata ai nostri svaghi e divertimenti. E così non abbiamo trovato mai tempo per la lettura di libri sacri e di riviste e documenti sulla vita della Chiesa; tanto meno per visite agli infermi e per visite apostoliche. Siamo rimasti così, sempre, ai margini della chiesa.

Abbiamo ignorato, forse volutamente, come oltre i tre milioni di lebbrosi che vengono curati, ce ne sono altri 17 milioni che marciscono per mancanza di mezzi e di cure. E abbiamo dimenticato i 30 milioni di uomini che ogni anno muoiono di fame o per malattie causate dalla fame; mentre i risparmi e le economie del popolo cristiano avrebbero potuto farli vivere. Basta guardare in ogni casa media la grandissima quantità di oggetti, di servizi, di scarpe, di vesti accantonati; basta pensare come con i rifiuti degli ospedali, delle caserme, delle case borghesi, di una grande città si potrebbero sfamare ogni giorno milioni di affamati.

Abbiamo speso per i nostri pasti, per i nostri arredamenti, per i nostri vestiti, per i nostri divertimenti, per le nostre feste somme ingenti, reputandole tutte « spese necessarie » e dando solo qualche briciola ai poveri. Ci siamo tutti

imborghesiti, lasciando il combattimento cristiano e chiudendoci nelle nostre case, nei nostri condomini, nelle nostre ville a goderci tranquillamente i frutti del nostro lavoro, passando le lunghe ore a tavola o alla TV, dimenticando chi muore di fame, chi muore di lebbra, chi geme solitario nella miseria o nella malattia, e soprattutto, l'esercito immenso dei peccatori che ci vivono accanto, in cammino verso l'inferno. Abbiamo dimenticato che anche per noi sono dette quelle tremende parole di Gesù: « Andate, o maledetti, all'inferno, perché ebbi fame ... » (Mt. 25,41); e quelle riferite da Ezechiele a chi non cerca di convertire i peccatori (Ez. 3,18).

Ci siamo chiusi nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, nei nostri campanili, lasciandoci manipolare dal nemico che ha fatto leva sulla nostra miopia, sui nostri interessi economici, sulla nostra gelosia, sulla nostra superbia, per dividerci, per distruggere la nostra influenza e la nostra opera nella società e per abbatterci, giusta il programma della Roma degli imperatori: divide et impera.

E ci siamo formati la mentalità sbagliata che bastava combattere isolatamente ognuno la propria battaglia per vincere la guerra contro Satana e contro i suoi seguaci. Abbiamo dimenticato le parole di Gesù che occorrerà che tutti i suoi discepoli divengano una cosa sola perché il mondo intero giunga a convertirsi a lui (Gv.17,22-23); e abbiamo accantonato tutti i problemi universali ed ecclesiali.

Abbiamo, infine, dimenticato i quattro miliardi di pagani che non conoscono Gesù.

Ci siamo contentati di quelle quattro persone che ci girano attorno e di quella pseudo-vitalità della nostra comunità o della nostra opera; non ci siamo dati più pensiero di pregare, di piangere, di digiunare per la salvezza del mondo, né, tanto meno, di riunirci con altri volenterosi, di discutere, di progettare iniziative a piccolo, a medio e a largo raggio per la evangelizzazione e per la conversione del mondo.

Abbiamo dimenticato i nostri doveri di cresimati e di soldati di Cristo e li abbiamo delegati al clero o a una chiesa fantastica, dimenticando che noi siamo Chiesa e che siamo responsabili di tutto il bene che potremmo fare e non facciamo.

Abbiamo dimenticato la grave lezione della parabola dei talenti. Uno nascose il talento invece di trafficarlo e venne per questo mandato in prigione.

I talenti significano la fede, la grazia, la cultura, la posizione sociale, le energie, la capacità di incidere sugli altri, il denaro, il tempo, ecc. Il Signore ce li dà per trafficarli per lui, ossia per lavorare per il suo regno nel mondo.

Moltissimi cristiani dicono di non avere dei talenti, di non essere capaci di nulla e riversano le loro responsabilità sugli altri, o sul clero, o sul governo: in effetti costoro dicono o pensano così per viltà, perché non vogliono scomodarsi.

Dice S. Teresa d'Avila: « Non c'è nulla di più dannoso che misconoscere i talenti che Dio ci ha dato ».

Talenti ne abbiamo tutti. Non ne hanno soltanto gli scemi. Siamo membra del Corpo Mistico. In esso non ci sono cristiani inutili, senza un carisma e senza una funzione, come non ci sono membra inutili nel corpo umano. Bisogna semplicemente che con intelligenza, con coraggio e anche con un po' di fantasia scopriamo ognuno i nostri carismi e tutto il bene che potremmo fare per il regno di Dio.

Dove ci sei tu, hai la responsabilità di quanti ti stanno vicino. Gesù li vuole amare, evangelizzare, beneficiare, salvare per mezzo tuo, col tuo cuore, con le tue mani, con i tuoi soldi, con la tua bocca.

La quasi totalità degli uomini, che si dichiarano incapaci per il regno di Dio, quando si tratta dei propri interessi, sanno aguzzare l'ingegno e sanno bene impegnarsi per riuscire.

Ognuno dovrà dare conto al Signore dei talenti ricevuti.

Un giorno fui invitato in una parrocchia a tenere una conferenza a un gruppo comunitario.

Erano tutte persone scelte. Feci loro a principio alcune domande e, accortomi del loro livello cristiano, dissi loro:

- Voi vi dite di azione cattolica, ma in effetti siete ancora pagani. Ci fu una reazione violenta da parte di tutti. Un giovane si alzò e mi disse:

- Come lei si permette venire qui ad insultarci? Io risposi.

- Se mi prometti di rispondere sinceramente, ti dimostro che sei pagano.

- Glielo prometto.

- Cosa fai in questo tempo?

- Frequento l'università per laurearmi in lettere.

- Quando sarai laureato cosa farai?

- Cercherò di insegnare.

- Quando avrai ottenuto l'insegnamento cosa farai?

- Penserò di sposarmi.

- Quando ti sarai sposato cosa farai?

- Cercherò di farmi una villetta confortevole. Dopo essermi sacrificato tanti anni, mi sembra giusto godere i frutti di tanti sacrifici.

- Bene! Ed ora dimmi: se al tuo posto ci fosse stato un indù, o un buddista o un musulmano, quali risposte avrebbe dato alle mie domande?

- Le stesse mie risposte.

- Non ho bisogno di altre prove. Tu stesso hai detto di essere pagano.

Quel giovane rimase sbalordito. Allora chiese:

- Cosa avrei dovuto rispondere per essere cristiano?

- Avresti dovuto poter dire:

« Frequento l'università. Sto cercando di lievitare cristianamente e di evangelizzare il mio ambiente universitario; contemporaneamente alla cultura letteraria, sto pure cercando di formarmi una cultura cristiana. Quando mi sarò laureato e avrò ottenuto l'insegnamento cercherò di fare di tutti i miei studenti degli ottimi cristiani e di evangelizzare i miei colleghi.

Poi voglio servire Dio formandomi un'ottima famiglia cristiana, e spero di riuscire a farmi come Jaques e Raissa Maritain una famiglia che sia una vera piccola chiesa, un centro di preghiera, di evangelizzazione e di conversioni.

Quindi non mi chiuderò egoisticamente in un villa borghese, ma impiegherò i miei soldi, tolti i necessari al mantenimento della mia famiglia, per i poveri, per gli affamati, per i lebbrosi, per le opere di apostolato, e dedicherò alla preghiera e all'apostolato il mio tempo libero e le mie energie ».

- Grazie, mi rispose quel giovane. Ora capisco come dev'essere un cristiano!

4. SIAMO COLPEVOLI TUTTI

Abbiamo abbandonato tutto, e il nemico si è preso tutto. Abbiamo abbandonato gli operai, i contadini, gli studenti, i quartieri popolari, le università, e se li è presi il nemico.

Abbiamo dormito tranquillamente su due cuscini dopo le nostre ore contate di lavoro manuale o professionale o ministeriale, e l'inimicus homo è andato seminando sovrabbondantemente la zizzania per mezzo degli agit-prop, dei laicisti, dei Testimoni di Geova, dei protestanti, dei pagani discepoli di Krishna nelle vie, nei condomini, nei quartieri, nelle Scuole, nelle fabbriche, nelle campagne, facendo passare gli Italiani nel regno di Satana e riducendo quello che fu un popolo quasi interamente cattolico a un « piccolo resto di Israele ». Per la nostra chiusura, per la nostra freddezza e per la nostra accidia, se non proprio per i nostri peccati, invece di far avvicinare a Cristo i lontani, abbiamo fatto allontanare da lui quelli che si avvicinavano in chiesa o a noi.

Abbiamo abbandonato gli Ospedali lasciando soli i cappellani, le suore, il personale cattolico che vi lavorano e abbiamo perduto la più preziosa occasione per far tornare gli Italiani a Dio; e, in compenso, nella maggior parte di essi c'è il mattatoio e la cremazione degli innocenti con gli aborti legali, che in Italia salgono a oltre 500.000 l'anno.

Non siamo intervenuti per disinteresse, per indolenza o per inerzia contro i pornofilms e contro la pornografia quando avevamo a nostra disposizione l'arma della censura e della legge; e produttori ed editori, vedendo di farla sempre franca e di far miliardi a palate con quattro soldi, hanno inondato l'Italia con films e riviste che l'hanno totalmente infradita.

Abbiamo abbandonato la politica, dicendo che essa è una cosa sporca, ma, in verità, perché non volendo, come gli altri, rubare, non abbiamo visto nessuna utilità a fare sacrifici per essa e, in definitiva, perché ci siamo stancati di combattere per l'ideale cristiano; e il nostro posto lo hanno preso i massoni, gli arrivisti, i ladri. Facemmo così ridurre il partito che fu il più grosso e l'unico ispirato all'ideale cristiano a un partito di minoranza e gettammo l'Italia nelle mani di laicisti, massoni, sociali-liberali, comunisti che ne hanno fatto il regno del peccato e di Satana.

Ci siamo, peggio ancora, sia laici che ecclesiastici, lasciati corrompere da deputati e da politici lestofanti, dando loro il nostro appoggio per qualche favore.

Non abbiamo reso credibile né la parola di Dio che abbiamo annunziato, né la nostra stessa fede, perché ci siamo solo preoccupati, come tutti, dei nostri affari, dei beni e dei divertimenti di questo mondo. Ci siamo lasciati vedere dai « lontani » uguali a loro, alle volte meno generosi di loro, intransigenti sui nostri interessi economici, forse anche un po' leggeri o un po' vanitosi, impazienti, desiderosi solo di vivere e di vivere la dolce vita, paurosi di lasciarla al punto da far dire a Nietzsche: « Io crederò al Paradiso quando vedrò i cristiani contenti di andarvi ». Forse, addirittura, invece di far avvicinare con la nostra bontà a Dio i lontani, abbiamo fatto allontanare da Dio, per i nostri difetti, quelli che per un motivo qualsiasi ci hanno avvicinati.

Non siamo stati, come S. Paolo e come i primi cristiani, il buon odore di Cristo con la nostra carità, con la nostra umiltà e con la nostra dolcezza: era per queste virtù che i primi cristiani attiravano i pagani al cristianesimo.

Ci siamo dimenticati che, se è vero che le parole dette con convinzione attraggono, sono però gli esempi che trascinano.

È il nostro decadimento di vita spirituale e di impegno cristiano la causa principale dell'allontanamento delle masse. E per somma sventura tanti di noi sono divenuti peccatori aprendo così a Satana la porta del « Santuario »: che solo di dentro si poteva aprire.

5. SE FACESSIMO QUESTA PREGHIERA!

Non ci resta che umiliarci tutti al cospetto di Dio perché tutti abbiamo peccato, e ripetere con i tre giovani nella fornace nell'esilio di Babilonia:

« A causa nostra, dei nostri peccati la Chiesa di Dio è devastata; i laicisti, i massoni, i socialisti, i Testimoni di Geova, tutte le specie di sette e di religioni, i mafiosi, i boss della droga, della mala vita l'hanno saccheggiata, hanno fatto loro servi i suoi figli, ed ora siamo sul punto di venire totalmente distrutti.

Poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo.

Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene. Ora quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l'hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra.

Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati ai tuoi servi, ai tuoi adoratori. Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non rompere la tua alleanza; (non ritirare da noi la tua misericordia per amore di Gesù tuo Figlio e di Maria sua e nostra madre).

Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c'è confusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto. Fa' con noi secondo la tua clemenza, trattaci secondo la tua benevolenza, secondo la grandezza della tua misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da' gloria, Signore, al tuo nome » (Dan. 3,29,34 e 39-43).

Se facessimo questa preghiera con sincerità e con tutto il cuore, il Signore restaurerebbe presto la Chiesa nel mondo intero, come allora restaurò Gerusalemme e il suo tempio.

Il Signore aspetta dall'eternità questo momento della nostra conversione per perdonarci, farci ricostruire la Chiesa ed estenderla nel mondo intero.

Tutti i progetti di Dio sono progetti di pace e di bene.

Egli ci vuole felici e profondamente si addolora quando ci allontaniamo da lui che è la verità, la vita, la gioia.

E ci ripete con Geremia: «Stupite, o cieli; inorridite, come non mai. Oracolo del Signore.

Perché il mio popolo ha commesso due iniquità: essi hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate, che non tengono l'acqua» (Ger. 2,12-13).

Come una madre cerca di far guarire il figlio ammalato con cure mediche e ricorre malvolentieri, come a ultimo rimedio, all'operazione per salvargli la vita, quando vede che le cure mediche sono inefficaci; così Dio non ha piacere di castigarci, ma cerca di farci guarire perché siamo figli suoi e della Madre sua, Maria SS., e ricorre malvolentieri ai castighi per salvarci dall'inferno, quando vede inutili tutti i suoi rimedi: le divine apparizioni, i divini prodigi, messaggi e miracoli.

6. È L'ORA DI SVEGLIARCI

È l'ora di svegliarci. È l'ora di convincerci che siamo in guerra, che in guerra si fanno sacrifici enormi e tutto viene coordinato e subordinato alla vittoria; è

l'ora che ci dedichiamo a scendere in combattimento con tutte le nostre risorse: intelligenza, energia, tempo, amicizie, denaro.

Tutti abbiamo peccato, tutti siamo vissuti in un borghese piccolo paradiso, tutti abbiamo bisogno di pentimento, di misericordia di Dio; tutti abbiamo bisogno di convertirci, di cambiare mentalità e cuore, mettere in secondo ordine, i nostri interessi terreni e anzi subordinarli alla costruzione del regno di Dio. È questa la conversione tantissime volte raccomandata dalla Madonna nelle apparizioni di questo secolo.

7. LA NOSTRA VOCAZIONE MESSIANICA

Gli ebrei furono da Dio fatti per il Messia; l'essenza ebraica è l'attesa del Messia. Adesso gli ebrei sopravvivono per la speranza di una sua controfigura politica che debba governare il mondo. Per l'intelligenza ebraica gli ebrei che non cooperano in nessun modo all'avvento del loro Sovrano Universale hanno tradito la loro natura ebraica e sono dei rinnegati. Uguale cosa si dovrebbe dire per i cristiani che non attendono il Cristo e che non lavorano per l'avvento del suo regno.

L'essenza cristiana è l'attesa del regno di Dio e del ritorno di Gesù. Dio ci ha ordinato a cooperare con lui per l'avvento del suo regno nel mondo, fino a che il suo figlio, ritornando per il giudizio universale, avrà messo tutti i suoi nemici a sgabello dei suoi piedi (Ebr. 1,12) e avrà consegnato il regno al Padre. I cristiani debbono vivere, come ci ricorda la Chiesa dopo la consacrazione dell'eucarestia, nell'attesa della venuta di Gesù. La loro vita. deve essere tutta un lavoro e un combattimento per affrettare l'avvento del suo regno e il suo ritorno nel mondo.

8. LA PRIMA BATTAGLIA

S. Paolo scrive: « La nostra lotta non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Podestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro gli spiriti del male sparsi nell'aria.

State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio.

Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiera e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi » (Ef. 6,14-18).

Questo stato di lotta continua oggi è divenuto un vero stato di guerra all'ultimo sangue contro Satana e il suo regno.

Le armi indicate da S. Paolo sono: l'armatura di Dio, cioè la forza di Dio, lo stato di grazia, il possesso di Dio, oggi diremmo « il pieno di Dio », mediante la lettura, la conoscenza, la meditazione della verità di fede, delle motivazioni della nostra fede, la giustizia, ossia la santità, lo zelo apostolico per la salvezza delle anime e per lo stabilimento del regno di Dio nel mondo intero.

Nessuno si illuda di potere combattere contro il diavolo senza queste armi indicate da S. Paolo.

I nemici veri di Satana, quelli che lo vincono non sono né gli organizzatori, né i finanziari, né i predicatori, né i realizzatori di grandi opere, ma soltanto i santi.

Noi costruiremo la Chiesa nella misura delle nostre preghiere, dei nostri sacrifici, della nostra pratica delle virtù cristiane e dello zelo. Il curato d'Ars che confessava tutto il giorno, che pregava tutta la notte, dormendo, sì e no, un'ora o un'ora e mezza, che mangiava solo una patata al giorno, ha fatto da solo più che un esercito di preti mediocri, al punto che Satana ebbe a dire un giorno per bocca di un ossesso: « Se ci fossero nel mondo tre come te, perderei tutto il mio potere sulla terra ».

Padre Pio all'inizio della sua ascesi spirituale ebbe questa visione: vide il diavolo a forma di un gigante immenso, terribile e minaccioso che dalla terra arrivava alle nubi. P. Pio si vedeva piccolo, piccolo e pauroso dinanzi al diavolo. L'Angelo gli disse « Bisogna che tu lotti contro di lui ».

Padre Pio fu preso dal terrore. L'Angelo gli disse: - Non temere. Lo vincerai.

E così fu.

Tutti sappiamo con quali armi Padre Pio vinse Satana e salvò milioni di anime: con una vita di continua preghiera e di continue e terribili sofferenze, e con gran parte del giorno al confessionale. Altrettanto il B. Leopoldo Mandic.

Non c'è altra via per vincere Satana e salvare le anime all'infuori della santità. Per questo Gesù ebbe a dire: « Per essi santifico me stesso » (Gv. 17,19).

Giustamente S. Pietro d'Alcantara disse un giorno a un gentiluomo che deprecava la corruzione della corte spagnola: « Vogliamo portarvi un rimedio? Facciamoci santi tutti e due. Vi saranno due canaglie di meno e due giusti di più. E non è poco, ed è l'unica cosa utile che possiamo fare ».

Per questo un giorno S. Massimiliano Kolbe confidò a Padre Pellegrino Haczela: « Non ho paura di quello che fanno gli altri; temo soltanto che la mia pigrizia e il mio quietismo egoistico mi facciano trascurare qualcosa che è nelle mie possibilità di compiere in tale circostanza e che l'Immacolata desidera da me; gli altri, in effetti, non faranno altro che ciò che ella stessa permetterà ».

Lungo il corso dei secoli la Madonna si è fatta sempre più presente nella Chiesa, apparendo innumerevoli volte in luoghi sempre diversi che sono divenuti tutti Santuari e centrali di culto, di grazie, di conversioni, di vita cristiana.

Tuttavia la vera era di Maria comincia nel secolo scorso per combattere Satana, lasciato libero in quest'ultimo scorcio della storia e venuto a scatenare il più furibondo attacco contro i figli di Dio e di Maria, come già aveva profetizzato l'Apocalisse per gli ultimi tempi.

Le grandi apparizioni sono tre: Lourdes, Fatima, Medjugorje. Tali apparizioni sono grandi sia perché in ognuno di tali luoghi la Madonna è apparsa molte volte, sia perché Dio le ha accreditate con molti miracoli, sia per la grandezza dello scopo per cui Dio le ha volute, sia, infine, per il loro simbolismo. Qui specifichiamo le ultime due cose:

a) Le apparizioni di Lourdes avvennero contro l'Illuminismo, l'Idealismo e il Razionalismo, che allora era all'apogeo e dominavano tutta la cultura europea. Il Signore con esse volle far vedere come ci sono delle verità e delle realtà al di sopra della ragione e come la scienza, constatando i miracoli che lui a conferma delle apparizioni opera, ne dà la prova.

Le apparizioni di Fatima avvennero principalmente contro la Massoneria, che dominava tutti i gangli vitali della società e per preavviso al più grande flagello che stava per abbattersi sull'umanità, il comunismo.

Le apparizioni di Medjugorje avvengono contro l'ateismo che ormai domina in tutto il mondo, e in quello comunista e in quello capitalista.

b) Le apparizioni di Lourdes avvengono di mattina, a principio dell'era di Satana e dell'era di Maria; quelle di Fatima avvengono a mezzogiorno, quando con la rivoluzione comunista di ottobre del 1917 comincia il trionfo di Satana e la lotta più violenta, più intelligente e più perversa della storia contro tutto ciò che si chiama Dio, come già aveva profetizzato S. Paolo (2 Ts 2,4); ma, contemporaneamente, esse fanno esplodere nel popolo cristiano la devozione a Maria; quelle di Medjugorje avvengono verso il tramonto, ossia verso la fine del regno di Satana e dell'era di Maria, e, quindi, verso la conclusione della storia e vicino alla Parusia.

Accanto a queste grandi apparizioni vi sono molte apparizioni minori che fanno vedere la presenza costante della Madonna vicino ai suoi figli per cercare di salvarli in quest'epoca nella quale è divenuto difficile salvarsi e per la quale risuonano le parole di Gesù: « E se non fosse per le preghiere degli eletti non si salverebbe nessuno; ma per le preghiere degli eletti quei tempi saranno accorciati» (Mt. 24,22).

Notevole, tra tutte, l'apparizione delle Salette nella quale la Madonna annuncia le rovine che avrebbe provocato Satana da quel tempo sino alla fine, e quelle di Marienfried, nelle quali la Madonna mostra, passo passo, l'attuazione delle profezie dell'Apocalisse sino alla fine.

1. LA MEDAGLIA MIRACOLOSA (PARIGI 1830)

All'inizio del secolo XIX appaiono i padri dell'antiteismo moderno Fierbich, Marx, Hengel, Proudhon, che annunciano l'era di Satana. Contemporaneamente la Madonna, che è la nemica e vincitrice di Satana, viene ad offrire ai suoi figli l'immunizzazione contro ogni potere di Satana: l'umile medaglia miracolosa con la sua immagine e il ricorso a lei. Ella appare nel 1830 a Parigi a una giovane novizia, Suor Caterina Labouré, con le braccia aperte verso l'umanità e dei fasci di luci che le partono dalle mani, per indicare la luce e la grazia che vengono da lei e si spargono su tutti gli uomini. Quindi dice a Suor Caterina di far coniare una medaglia con questa preghiera: « O Maria concepita senza peccato originale, pregate per noi che ricorriamo a voi »; e promette grandi grazie e la sua protezione a coloro che porteranno tale medaglia e reciteranno tale preghiera.

Infine fa poggiare a Suor Caterina il capo sulle sue ginocchia. Con tale apparizione la Madonna rivela il dogma dell'Immacolata che sarà proclamato nel 1854, il dogma della sua Assunzione in cielo che sarà proclamato nel 1956, la sua funzione materna di salvezza dal maligno, di rifugio e di protezione per tutti i suoi figli e per tutta la Chiesa; e quindi garantisce con innumerevoli miracoli tale apparizione. Per questo motivo tale medaglia fu presto chiamata la « medaglia miracolosa ».

Il primo a sperimentare la potenza di Maria fu lo stesso Arcivescovo di Parigi, che autorizzò subito la coniazione di tale medaglia, la volle per primo, e fattala mettere nel capezzale dell'Arcivescovo apostata di Malines moribondo, ne ottenne la conversione.

2. LA SALETTE (19-9-1846)

Nella storia della Chiesa non c'è niente di più contestato delle apparizioni della Madonna alle Salette.

Mentre da un lato nessuno dubita della realtà di tali apparizioni, regolarmente approvate dalla Chiesa e s'è fatto un meraviglioso santuario sul luogo delle apparizioni, meta di grandissimi pellegrinaggi; dall'altro sul contenuto del messaggio vi sono due schieramenti opposti.

Da un lato l'episcopato francese, quasi al completo avverso al segreto e ostile a Melania Calvat che fu costretta a espatriare; dall'altro grandi nomi della cultura cattolica francese, quali Leon Bloy, Emile Bauman, Jacques Maritain, il padre Garrigou-La Grance, tanti vescovi italiani e lo stesso Papa Leone XIII che l'accolgono, la credono, l'incoraggiano.

Il motivo di tale contrasto non sono tanto le profezie sul futuro della Chiesa e dell'umanità contenute nel segreto, quanto il forte rilievo in esso fatto sui peccati del clero, dichiarati causa di grandissimi mali per la Chiesa.

Il 19-9-1846 Melania Calvat di 15 anni, ma poco sviluppata, sale sulla montagna delle Salette insieme a Massimino Giraud, di 10 anni, per pascolare le mucche.

Proseguiamo col racconto di Melania: « Ad un tratto vidi una bella luce più brillante di quella del sole ed ebbi appena il tempo di dire queste parole: "Massimino, vedi tu laggiù?" Ah! Mio Dio! Allo stesso istante lasciai cadere il bastone che tenevo in mano. Non so quale cosa deliziosa passasse in quel momento in me, ma mi sentii attirare, provai un gran rispetto pieno d'amore ed il mio cuore avrebbe voluto correre più veloce di me.

Guardavo con molta forza quella luce che era immobile, e come se si fosse aperta, scorsi un'altra luce ancora più brillante della prima che si muoveva e, in quella luce, una bellissima signora seduta sul nostro Paradiso (la casetta da gioco) con la testa fra le mani.

La bella signora si alza incrocia piano le sue braccia guardandoci e ci dice: "Avvicinatevi, figli miei, non abbiate paura, son qui per annunciarvi una grande notizia".

Queste dolci e soavi parole mi fecero volare fino a lei, mentre il mio cuore avrebbe voluto attaccarsi a lei per sempre.

Arrivata vicinissima alla bella Signora, davanti a lei, alla sua destra, Ella inizia il suo discorso, mentre le lacrime cominciano a scendere dai suoi occhi.

"Se il mio popolo non vuole sottomettersi, sono costretta a lasciare andare la mano di mio Figlio. Essa si è tanto appesantita che non posso più trattenerla.

Da quanto tempo che soffro per voi! Se voglio che mio Figlio non vi abbandoni, debbo pregarlo continuamente. E voi, non ne fate alcun caso! Ma avrete un bel pregare, un bel fare, non ricompenserete mai la pena che mi sono presa per voi.

Vi ho dato sei giorni per lavorare, mi sono riservato il settimo, e non me lo si vuole accordare. È questo che appesantisce tanto il braccio di mio Figlio. I conducenti dei carri non sanno parlare senza mettervi in mezzo il nome di mio Figlio.

Queste sono le due cose che appesantiscono tanto il braccio di mio Figlio. Se i raccolti si guastano, è per colpa vostra. Ve l'ho fatto vedere l'anno scorso con le patate; non l'avete voluto capire; anzi ogni volta che si trovavano guaste, voi bestemmiavate e mettevate in mezzo il nome di Dio mio Figlio. Ma esse continueranno a guastarsi, e a Natale non ne avrete più" ».

Quindi la Madonna rivela a Melania un lungo segreto con l'ordine di rivelarlo nel 1858. Di esso trascriviamo alcuni stralci, che interessano a tutti.

La Madonna dice: « Nell'anno 1864, Lucifero e un gran numero di demoni saranno staccati dall'inferno; essi, pian piano, aboliranno la fede, anche nelle persone consacrate a Dio, le accecheranno in tal modo che, senza una speciale grazia, queste persone finiranno per prendere lo spirito di questi angeli perversi; diverse case religiose perderanno completamente la fede e perderanno molte anime.

I libri cattivi abbonderanno sulla terra, e gli spiriti delle tenebre spanderanno da per tutto un rilassamento universale per quel che concerne il servizio di Dio; essi avranno un grandissimo potere sulla natura: vi saranno delle chiese per servire questi spiriti.

I giusti soffriranno molto; le loro preghiere, le loro penitenze e le loro lacrime saliranno fino al cielo, e tutto il popolo di Dio domanderà perdono e misericordia, e domanderà il mio aiuto e la mia intercessione. Allora Gesù Cristo, con un atto della sua giustizia e della sua grande misericordia per i giusti, ordinerà ai suoi Angeli che tutti i suoi nemici siano uccisi. Di colpo i persecutori della Chiesa di Gesù Cristo e tutti gli uomini dediti al peccato, periranno, e la terra diverrà come un deserto. Allora si farà la pace, la riconciliazione di Dio con gli uomini; Gesù Cristo sarà servito, adorato e glorificato; la carità fiorirà dappertutto. I nuovi re saranno il braccio destro della santa Chiesa, che sarà forte, umile, pia, povera, zelante, imitatrice delle virtù di Gesù Cristo. Questa pace, tra gli uomini, non sarà lunga; venticinque anni di abbondanti raccolti faranno dimenticare che i peccati degli uomini sono causa di tutte le pene che capitano sulla terra.

Un precursore dell'anticristo, con le sue truppe di diverse nazioni, combatterà contro il vero Cristo, il solo Salvatore del mondo, spargerà molto sangue e vorrà annientare il culto di Dio per farsi considerare come un Dio. I demoni dell'aria con l'anticristo faranno grandi prodigi sulla terra e nell'aria, e gli uomini si pervertiranno sempre più. Dio avrà cura dei suoi fedeli servitori e degli uomini di buona volontà; il Vangelo sarà predicato dappertutto; tutti i popoli e tutte le nazioni avranno conoscenza della Verità ».

Infine la Madonna annunzia gravissimi castighi per la terra perché la legge di Dio non l'osserva più nessuno, a Messa ci vanno ben pochi, di domenica tutti lavorano e gli uomini non fanno che bestemmiare Dio e ridersi della religione. Annunzia che la lotta finale si concluderà con la sconfitta di Satana ad opera, dell'Arcangelo Michele mandato da Dio; che se gli uomini si convertono, le pietre e le rocce si cambieranno in grano e le patate si troveranno disseminate sulla terra.

E finisce dicendo: « Ebbene, figli miei, voi questo segreto lo farete passare a tutto il mio popolo ».

« Durante questo discorso, dice Melania, la Madonna non faceva che piangere. Le sue lacrime scendevano una ad una fino alle ginocchia: poi come scintille di luce, sparivano ».

Sono le lacrime della Madre nostra tenerissima che vede i peccati e le sventure di tutta l'umanità, il sorgere del comunismo col Manifesto di Marx, le prossime cruento lotte della Chiesa, l'ostinazione e la dannazione di tanti suoi figli, e che vuole con tali lacrime scuoterli, commuoverli, fare capire loro di aprire gli occhi e salvarli.

3. LOURDES (11-2-1858)

Lourdes nel 1858 era un paese molto povero di 4.000 abitanti. Bernardette Soubirous appartiene a famiglia estremamente povera, tanto che un uomo, avendo subito un furto di farina, fa arrestare ingiustamente il padre di lei, pensando che il ladro non poteva essere che lui per lo stato di miseria nel quale versava.

I Soubirous abitano in una casetta chiamata Cachot, già adibita a carcere, ma abbandonata dalla magistratura perché troppo miserabile. L'11-2-1858, giovedì grasso, non essendoci in casa legna per cucinare, Bernardette va con la sorella e con una vicina di casa a raccoglierne sulle rive del Gave.

Mentre si toglie le scarpe per attraversare il fiume, sente dietro di sé un violento sbuffo di vento. Si volta e vede nella grotta una signora vestita di bianco.

Bernardette racconta: « Sentii un rumore come se fosse stato un colpo di vento. Allora volsi la testa dalla parte del prato. Vidi che gli alberi non si muovevano. Allora continuai a togliermi le scarpe. Sentii ancora lo stesso rumore. Quando sollevai la testa per guardare la grotta, scorsi una signora vestita di bianco. Aveva un vestito bianco, un velo bianco, una cintura azzurra e rosa, su ciascun piede, gialla come la catena del suo rosario. Allora fui un po' presa da stupore. Credevo di sbagliarmi. Mi stropicciai gli occhi. Guardai ancora e vidi sempre la stessa signora. Misi la mano nella tasca: vi trovai il mio rosario. Volevo fare il segno della croce. Non riuscii a portare la mano fino alla fronte: mi cadde. Allora l'emozione si è impadronita di me in modo più forte. La mia mano tremava, tuttavia non fuggii. La signora prese il rosario che teneva fra le sue mani e fece il segno della croce. Allora tentai una seconda volta di farlo, e ci riuscii. Appena feci il segno della croce, la grande emozione che provavo scomparve. Io mi misi in ginocchio e recitai il rosario in presenza di quella bella signora. La visione faceva scorrere i grani del suo, ma essa non muoveva le labbra. Quando unii il mio rosario, essa mi fece segno di avvicinarmi, ma io non osai. Allora essa scomparve improvvisamente ».

La seconda apparizione avviene la domenica seguente. Bernardette, spinta irresistibilmente verso la grotta, s'era portata dell'acqua benedetta. Appena le appare la Madonna, essa l'asperge con quell'acqua dicendo: « Se vieni da parte di Dio, avvicinati ».

Più Bernardette l'asperge, più la Madonna sorride, ma senza dir nulla. Il giovedì 18 febbraio la Madonna appare per la terza volta a Bernardette e le dice: « Abbi grazia di venire per 15 giorni ». Quindi, aggiunge: « Non ti prometto di

renderti felice in questo mondo, ma nell'altro ». La quarta, la quinta e la sesta apparizione sono silenziose.

Nella settima apparizione la Madonna le insegna una preghiera che Bernardette manterrà segreta.

Nell'ottava apparizione, mercoledì 24 febbraio, la Madonna dice a Bernardette: « Pregherai Dio per la conversione dei peccatori »; e quindi aggiunge: « Va a baciare la terra in penitenza per i peccatori ».

Il 25-2-'58 la Madonna apparendole dice: « Va a bere e a lavarti alla fontana e mangia l'erba che troverai ».

Nel pomeriggio in quel luogo sgorga una sorgente.

La decima e l'undicesima apparizione, 27 e 28 febbraio, sono silenziose. Bernardette dinanzi a una folla di oltre 1.000 persone cammina in stato di estasi e cade in ginocchio nella grotta.

CAP. VI - FATIMA: LA GRANDE PROFEZIA DEL SECOLO XX

Trascriviamo quanto scrive sulle apparizioni di Fatima Lucia, la veggente ancora vivente, con brevi chiose.

In un mondo che fra breve perderà la fede, Dio manda la sua SS. Madre per rafforzarla nei suoi figli, per premunirla nei deboli, per farla riacquistare a quanti l'hanno perduta.

1. PRIMA APPARIZIONE DELL'ANGELO

Lucia scrive: « Siccome dal tempo della mia prima comunione restavo, a tratti, come assorta... parecchi cominciarono a prendermi in giro

È in questo tempo che Francesco e Giacinta chiesero ed ottennero il permesso dai genitori di cominciare a custodire i loro greggi...

Ci mettemmo d'accordo di pascolare i greggi nei terreni dei miei zii e dei miei genitori, per non stare sui monti insieme con gli altri pastorelli. Un bel giorno (nella primavera del 1916) andammo con le nostre pecorelle nella proprietà dei miei, che si chiamava Chousa Vela. Verso la metà del mattino cominciò a cadere una pioggerella fine, poco più della rugiada. Risalimmo il pendio del monte, seguiti dalle nostre pecorelle, in cerca di una roccia che ci servisse da riparo. Fu allora che, per la prima volta, entrammo in quella benedetta grotta... del Cabeco.

Ci passammo la giornata anche se aveva smesso di piovere, ed era apparso un bel sole splendente. Facemmo lo spuntino e recitammo il nostro rosario. Si stava giocando, da qualche tempo, ed ecco un vento forte scuotere gli alberi, che ci

fece alzare gli occhi per vedere che succedeva, perché era sereno. Vedemmo allora... a qualche distanza, sopra gli alberi, che si estendevano dalla parte ove nasce il sole, una luce più bianca della neve, dalla forma di un giovane trasparente ... di 14-15 anni ... Il sole lo rendeva come se fosse stato di cristallo e di una grande bellezza.

Eravamo sorpresi, mezzo assortiti. Non dicevamo parola. Arrivato vicino a noi disse: "Non temete. Sono l'Angelo della pace. Pregate con me". E inginocchiatosi a terra curvò la fronte fino al suolo.

Portati da una spinta soprannaturale lo imitammo e ripetemmo le parole che gli sentimmo pronunciare: "Mio Dio, credo, adoro, spero, vi amo. Vi domando perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano, non vi amano". Dopo aver ripetuto tre volte tutto ciò, si alzò e disse: "Pregate così. I cuori di Gesù e di Maria sono attenti alla voce delle vostre suppliche". E scomparve.

L'atmosfera del soprannaturale, che ci avvolse, era così intensa che quasi non ci rendevamo conto della nostra esistenza. Per un bel po' di tempo restammo in quella posizione in cui ci aveva lasciato, a ripetere sempre la stessa orazione. La presenza di Dio era così intensa ed intima che nemmeno tra noi avevamo il coraggio di parlare.

Il giorno dopo sentivamo ancora lo spirito avvolto da quella atmosfera, che solo molto lentamente andò scomparendo. Da allora noi trascorrevamo lunghi periodi di tempo così prosternati, ripetendo la preghiera, a volte, fino a cadere dalla stanchezza ».

L'Angelo viene a ricordare le virtù fondamentali dell'uomo e del cristiano e a insegnare ai fedeli i loro doveri verso Dio e la necessità della loro supplenza per i cristiani infedeli o nominali.

a) Gli uomini di oggi non credono L'ateismo, o meglio antiteismo, è il primo peccato del secolo. Si articola in varie forme: ateismo militante del marxismo, laicismo, secolarismo, materialismo, animalismo.

Padre Pio da Pietrelcina diceva che «oggi gli uomini sono divenuti peggiori dei demoni i quali credono e temono Dio».

La lotta ideologica, scientifica, armata, politica, economica, culturale, scolastica, ecumenizzata contro Dio, mai vista così nella storia, è divenuta monopolio e contrassegno del nostro secolo.

b) Non adorano L'angelo si inginocchia, ma gli uomini non si inginocchiano più per adorare Dio, né in casa, né in Chiesa, neanche alla Consacrazione o dopo la comunione; tanti poi non hanno riverenza al Corpo di Cristo, neanche quando fanno la comunione; e non fanno nessuna attenzione, né passando avanti ad una Chiesa, né passando avanti al SS. Sacramento. La troppa confidenza ha fatto dimenticare la differenza tra noi e Dio.

c) Non sperano La virtù della speranza oggi si è spenta in moltissimi; nei rimanenti cristiani si è affievolita.

Gli uomini di oggi lavorano solo per crearsi un piccolo paradiso terrestre: casa confortevole, villa, sicurezza economica. Si è finito per perdere il senso dell'esistenza e il desiderio di Dio.

d) Non amano Mai come oggi si è parlato tanto di amore; mai come oggi si è amato così poco.

Quando non si ama Dio, non si amano neanche gli uomini; per questo non si pensa agli affamati, ai lebbrosi, ai bisognosi; a quelli che vanno all'inferno; per questo non si vogliono figli.

Spesso anche tanti cristiani non amano Dio, e si limitano a pregarlo solo per i loro bisogni; non amano il prossimo, e si contentano di dare ai poveri le briciole che cadono dalle loro mense.

2. SECONDA APPARIZIONE DELL'ANGELO

Scrive Lucia: « Un giorno ... nel cuore dell'estate (1916), nel tempo di maggiore calore, in cui portavamo a casa il gregge, a metà mattina, per ritornare soltanto più tardi, avvenne la seconda apparizione.

Eravamo andati a passare le ore della siesta all'ombra degli alberi che circondavano una cisterna, ricoperta di lastroni, che i miei avevano in fondo all'orto; stavamo giocando. Improvvisamente vedemmo lo stesso angelo vicino a noi che disse: "Che fate? Pregate! Pregate molto! I cuori di Gesù e di Maria hanno sopra di voi disegni di misericordia. Offrite costantemente all'Altissimo orazioni e sacrifici".

"Come dobbiamo sacrificarci?" domandai.

"Di tutto quello che potete, offrite un sacrificio, un atto di riparazione per i peccati con cui Egli è offeso e di supplica per la conversione dei peccatori. Attirate così, sopra la nostra patria, la pace. Io sono il suo angelo custode, l'Angelo del Portogallo. Soprattutto accettate e sopportate, con sottomissione, le sofferenze che il Signore vi manderà".

3. TERZA APPARIZIONE DELL'ANGELO

Lucia scrive: « Eravamo a pascolare il gregge nella proprietà dei miei genitori, situata sul pendio della collina, un po' sopra Valinhos. È un oliveto chiamato Pregueira. Appena arrivati ci mettemmo in ginocchio con la faccia a terra e cominciammo a ripetere l'orazione dell'angelo: "Mio Dio credo, adoro, ecc.".

Non so quante volte avevamo ripetuto questa preghiera, quando vediamo che sopra di noi brilla una luce sconosciuta. Ci alziamo per vedere cosa stava succedendo e vediamo l'angelo che portava in mano un calice e sopra di esso un'ostia dalla quale cadevano dentro il calice alcune gocce di sangue. Lasciando il calice e l'ostia sospesi per aria, ripeté tre volte l'orazione: "Santissima Trinità, Padre, Figlio, Spirito santo, vi adoro profondamente e vi offro il preziosissimo

corpo, sangue, anima e divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze con cui Egli stesso è offeso. E, per i meriti infiniti del suo santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, vi domando la conversione dei poveri peccatori". Dopo, alzandosi, riprese in mano il calice e l'ostia e diede a me l'ostia e quello che c'era nel calice lo diede a bere a Giacinta e a Francesco, dicendo contemporaneamente: "Prendete e bevete il corpo e il sangue di Gesù Cristo, orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i loro crimini e consolate il vostro Dio". Nuovamente si prostrò a terra e ripeté con noi, ancora tre volte, la stessa orazione: "Santissima Trinità, ecc.". E scomparve ».

« Portati dalla forza del soprannaturale che ci avvolgeva, imitando l'angelo in tutto, cioè, prostrandoci come lui e ripetendo le orazioni che diceva lui, la forza della presenza di Dio era così intensa che ci assorbiva e annichiliva quasi completamente. Pareva privarci perfino dell'uso dei sensi corporali per un lungo periodo di tempo. In quei giorni facevamo le azioni materiali, come trasportati da quello stesso essere soprannaturale che a ciò ci spingeva. La pace e la felicità che sentivamo erano grandi, ma solo interne con l'anima completamente concentrata in Dio. Anche la spossatezza fisica che ci prostrava era grande».

4. LE APPARIZIONI DELLA MADONNA

Il 13-5-1917 cominciano le apparizioni della Madonna. Nella 2a apparizione, (13-6-1917) la Madonna dà ai tre veggenti questi messaggi: a) Tante malattie vengono per la conversione dei peccatori, così come tutti i castighi. Moltissimi solo nel dolore ritornano a Dio. Come senza un'operazione chirurgica moltissimi sarebbero morti; così senza la sofferenza la maggior parte degli uomini sarebbero andati all'inferno. Così avveniva nel Vecchio Testamento; quando gli ebrei nella floridezza abbandonavano Dio venivano devastati o addirittura deportati; ma quando si convertivano ritornava in mezzo a loro la pace, e il loro regno veniva restaurato.

Così oggi: quando i peccati degli uomini diventano troppi e l'equilibrio tra il bene e il male si rompe, vengono i castighi naturali o le guerre; e quando gli uomini si convertono viene la pace; come ieri, così sempre.

La Madonna ha detto a Medjugorje: « Vengo a offrirvi la pace. Ancora siete in tempo a salvare il mondo dalla guerra. Vi prego convertitevi. Non sapete che con le preghiere e coi digiuni si possono anche allontanare le guerre e le calamità naturali? ».

b) Ci mostra il suo Cuore Immacolato trafitto di spine. Il cuore è da per tutto segno dell'amore. La Madonna così ci mostra il suo amore di madre e ci dice di aver fiducia in Lei, come nella più tenerissima delle madri, in tutte le nostre angustie.

« Il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e il cammino che ti condurrà a Dio ».

Ella ci mostrò questo cuore trafitto di spine, cioè estremamente afflitto, perché la stragrande maggioranza dei suoi figli non solo non la ama, ma anzi rinnova con infiniti peccati ogni giorno la passione del suo Figlio.

Le nostre preghiere e i nostri sacrifici per la conversione dei peccatori sono la più grande gioia che possiamo darle.

La 3a apparizione così è descritta da Lucia: « Alcuni momenti dopo il nostro arrivo alla Cova di Iria vicino al leccio dove un gran numero di persone stava recitando il rosario, abbiamo visto ancora una volta la luce lampeggiare e un minuto dopo Nostra Signora apparve sul leccio. Io le chiedo: - Che cosa volete da me?

- Voglio che voi veniate qui il 13 del prossimo mese. Continuate a recitare il Rosario tutti i giorni, in onore di Nostra Signora, per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra, perché solo Ella la può ottenere.

- Desidero che diciate chi siete voi, e che compiute un miracolo, così tutti crederanno che voi ci siete veramente apparsa.

- Continuate a venire qui ogni mese. In ottobre vi dirò chi sono e che cosa voglio e compirò un miracolo affinché tutti possano credere. Qui ho fatto alcune domande in favore di alcune persone che non posso ricordare. Ciò che ricordo è che la Signora disse che era necessario per quelle persone dire il Rosario per ottenere le grazie durante l'anno. E continuò: « Sacrificatevi per i peccatori, dite spesso, specialmente quando compite qualche sacrificio: "Gesù, questo è per vostro amore, per la conversione dei peccatori e in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria" ».

« Dicendo queste ultime parole, la Signora aprì le mani, come aveva fatto durante i due mesi precedenti. La luce proveniente da esse sembrava penetrare la terra e vedemmo un mare di fuoco. Immersi in questo fuoco c'erano demoni e anime che sembravano tizzoni trasparenti, alcuni neri o bronzei, in forme umane, portati intorno dalle fiamme che uscivano da essi assieme a nuvole di fumo. Essi cadevano da tutte le parti, proprio come le scintille cadono dai grandi fuochi, leggere, oscillanti, tra grida di dolore e di disperazione, che ci atterrirono fino a farci tremare di paura ».

I demoni potevano essere distinti dalla loro somiglianza a orribili ripugnanti e sconosciuti animali, incandescenti come carboni accesi. « Atterriti e come per supplicare aiuto, alzammo gli occhi verso Nostra Signora, la quale ci disse con gentilezza, ma anche con tristezza: "Avete visto l'inferno, dove vanno le anime dei poveri peccatori. Al fine di salvarli Dio desidera di stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. Se farete quanto vi ho detto, molti si salveranno e ci sarà la pace" ».

« La guerra finirà, ma se gli uomini non cesseranno di offendere Dio, scoppierà un'altra e più terribile guerra durante il Pontificato di Pio XI. Quando

vedrete che una notte si illuminerà di una luce sconosciuta, sappiate che quello è il segno che Dio vi dà, che punirà il mondo per i suoi crimini con la guerra, con la fame, con la persecuzione della Chiesa e del Santo Padre. Per impedire ciò, io verrò a chiedere la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato e la Comunione di riparazione nei primi sabati. Se i miei desideri saranno soddisfatti la Russia si convertirà e regnerà la pace. Se no, la Russia diffonderà i suoi errori nel mondo, causando guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il S. Padre avrà molto da soffrire e molte nazioni scompariranno...».

Ma alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà. Il S. Padre consacrerà la Russia a me ed essa si convertirà e un periodo di pace sarà concesso al mondo.

«In Portogallo si conserverà sempre il dogma della fede». «Non dire questo a nessuno. Puoi dirlo a Francesco».

« Quando recitate il Rosario, dopo ogni mistero dite: "Gesù mio, perdonateci, preservateci dal fuoco dell'inferno, portate in Cielo tutte le anime, specialmente quelle più bisognose"».

Seguì un breve silenzio; poi chiesi: « C'è ancora qualche cosa che volete da me? ».

« No, per oggi non voglio più nulla da te ».

E, come nelle precedenti apparizioni, Ella cominciò a salire in direzione dell'oriente, finché scomparve nell'immensità dello spazio.

È il messaggio centrale di Fatima.

Non c'è niente di nuovo per la fede dei cristiani. La Madonna fa vedere ai tre bambini quello che una moltitudine di cristiani capeggiati da teologi progressisti avrebbero negato a cominciare dagli anni 60: l'esistenza dell'inferno e dei demoni.

È per salvarci dall'inferno che Gesù è morto in croce. È per salvare i peccatori dall'inferno che la Madonna viene a chiederci insistentemente preghiere e sacrifici. Ed è per salvare dall'inferno gli uomini che Dio, quando sono esauriti senza risultato tutti gli altri suoi richiami, permette a Satana di scatenare le guerre.

Nei puntini di reticenza di questo messaggio c'è contenuto il famoso 3° segreto di Fatima. Suor Lucia ne disse qualcosa al Padre Agostino Fuentes, postulatore della causa di beatificazione di Francesco e Giacinta, che lo pubblicò: «Vi porto un messaggio di estrema urgenza. Il Santo Padre mi ha permesso di far visita a Lucia (ora a Coimbra, divenuta carmelitana scalza). Ella mi ha ricevuto piena di tristezza. Era smagrita e molto afflitta. Vedendomi, mi disse: « Padre, la Madonna è molto malcontenta, perché non si è tenuto conto del suo Messaggio del 1917. Né i buoni, né i cattivi ne hanno fatto caso. I buoni continuano il loro cammino senza preoccuparsi, non ascoltando le direttive celesti; e i cattivi camminano sulla via larga della perdizione, non tenendo in alcun conto i castighi che li minacciano. Credetemi, mio Padre! Il Signore

castigherà il mondo molto presto. Il castigo è vicino: il castigo materiale arriverà molto presto.

Pensate, mio Padre, a tutte le anime che cadranno all'inferno; e questo avverrà perché non si prega e non si fa penitenza. Tutto questo è la causa della tristezza della Santa Vergine. Padre, dite a tutti che la Madonna me l'ha detto molte volte: molte nazioni spariranno dalla faccia della terra; la Russia sarà il flagello scelto da Dio per castigare l'umanità, se noi, con la preghiera e i Sacramenti non otterremo la grazia della conversione. Ditelo, Padre!, dite che i demoni intraprendono la battaglia decisiva contro la Madonna, perché ciò che affligge il Cuore Immacolato di Maria e quello di Gesù è la caduta delle anime religiose e sacerdotali. Il demonio sa che i religiosi e i preti, mancando alla loro vocazione, trascinano numerose anime all'inferno. E ormai tempo di fermare il castigo del cielo. Noi abbiamo a nostra disposizione due mezzi assai efficaci: la preghiera e il sacrificio (...).

« Il demonio fa tutto quello che può per distrarci e per toglierci il gusto della preghiera. Noi ci salveremo o ci danneremo. Non di meno, mio Padre, bisogna dire al popolo che non deve stare ad aspettare un richiamo alla penitenza e alla preghiera né da parte del Papa, né da parte dei vescovi, né da parte dei preti, né da parte dei superiori generali; ma ciascuno, di propria iniziativa, deve compiere buone e sante opere e riformare la propria vita secondo i desideri della Madonna (seconda parte del "messaggio") (...).

« Il demonio vuole impossessarsi delle anime consacrate; egli si sforza di corromperle e così addormentare le altre anime nell'impenitenza finale. Egli impiega ogni astuzia, fino a suggerire di entrare nella vita religiosa il più tardi possibile. Il risultato sarà di sterilità della vita interiore e freddezza, nei laici, nel rinunciare ai piaceri e verso la totale immolazione a Dio. Dica, Padre, che due cose sono state alla base della santificazione di Giacinta e di Francesco: il dolore della Madonna e la visione dell'inferno. La Madonna si trova come posta tra due spade: da una parte, Ella vede l'umanità ostinata e indifferente di fronte ai castighi annunciati; dall'altra, Ella vede chi profana i Sacramenti e sorride del castigo che s'avvicina, restando increduli, sensuali e materialisti. La Madonna l'ha detto espressamente: "Noi ci avviciniamo agli ultimi tempi!"

(...) Ella m'ha detto questo per ben tre volte:

1) la prima volta, Ella ha affermato che il demonio ha ingaggiato la lotta decisiva, finale, dalla quale l'uno dei due uscirà vincitore o vinto: o noi siamo con Dio, o siamo con il demonio;

2) la seconda volta, Ella mi ha ripetuto che gli ultimi rimedi dati al mondo sono: il Santo Rosario e la devozione al Cuore Immacolato di Maria. "Ultimi": vale a dire che non ce ne saranno altri;

3) la terza volta, Ella m'ha detto che gli altri mezzi, negletti dagli uomini, essendo esauriti, Dio ci donava, come ultima ancora di salvezza, la Santa Vergine in persona... La Madonna ha ancora detto che se non l'ascoltavamo e l'offendevamo ancora, noi non saremo più perdonati. Padre, è urgente che ci

rendiamo conto della terribile realtà. Noi non vogliamo spaventare le anime, ma è urgente appello alla realtà. Dopo che la SS. Vergine ha fatto del Santo Rosario un mezzo tanto efficace, non esiste più alcun problema materiale, spirituale, nazionale o internazionale che non possa essere risolto con il Santo Rosario e con i nostri sacrifici. Il recitarlo con amore e pietà consolerà la Madonna e asciugherà le numerose lacrime del suo Cuore Immacolato ».

Sappiamo che Giovanni Paolo II quando fu in Germania a Fulda, a un gruppo di cattolici che gli chiedevano perché nel 1960 non era stato pubblicato il 3° segreto di Fatima, rispose: « Per non incoraggiare la potenza mondiale del Comunismo a compiere certe mosse. Può essere sufficiente ai cristiani sapere questo: se vi è un messaggio in cui sta scritto che gli oceani inonderanno intere parti della terra, che da un momento all'altro periranno milioni di uomini, non è davvero più il caso di bramare tanto la divulgazione di un tale messaggio segreto ... ». E, mostrando la corona del rosario, concluse: « Ecco il rimedio contro questo male. Pregate, pregate; affidate tutto il resto alla Madre di Dio ». « Le nostri ardenti preghiere non potranno scongiurare come a Ninive il castigo di Dio; ma certamente lo attutiranno » (Stimme des Gaulbens n. 10-1981).

Nella 5a apparizione Lucia si lamenta con la Madonna che la gente non vuol credere a quelle apparizioni. La Madonna allora le disse che il 13 Ottobre avrebbe fatto un prodigio così grande che tutti i presenti sarebbero stati costretti a credere.

La notizia del prodigio promesso dalla Madonna per il 13 ottobre, diffusa con malizia dai giornali liberal-massonici perché sicuri che non sarebbe successo niente, attirò quel giorno a Fatima, nonostante la pioggia torrenziale e il fango, una moltitudine immensa di persone calcolata da 60 a 80.000. I bambini vanno alla Cova per tempo.

Scriva Lucia: « Durante il cammino, si ripetono le scene del mese passato, più numerose e commoventi. Nemmeno il fango dei sentieri impediva a quella gente d'inginocchiarsi nell'atteggiamento più umile e supplichevole. Arrivata alla Cova di Iria, vicino all'elce, spinta da un movimento interiore, chiesi al popolo che chiudessero gli ombrelli, per recitare il rosario. Poco dopo vedemmo il riflesso della luce e subito la Madonna sull'elce.

- Che cosa volete da me?

- Voglio dirti che facciano qui una cappella in mio onore; che io sono la Madonna del rosario; che continuino a recitare il rosario tutti i giorni. La guerra terminerà e i militari torneranno tra breve alle loro cose.

- Io avevo molte cose da chiedervi: se guarivate alcuni malati e la conversione di alcuni peccatori, ecc:

- Alcuni, sì; altri, no; è necessario che si correggano; che domandino perdono dei loro peccati; - e assumendo un aspetto più triste, - che non offendano più Dio nostro Signore, che è già molto offeso.

Quindi, aprendo le mani, le fece riflettere nel sole: e, mentre si elevava, il riflesso della sua stessa luce continuava a proiettarsi contro il sole. Ecco ... il motivo per cui gridai che guardassero verso il sole. Il mio scopo non era quello di richiamare l'attenzione del popolo da quella parte, perché io non mi rendevo nemmeno conto della sua presenza. Lo feci solo perché trasportata da un movimento interiore, che a ciò mi spinse.

Scomparsa la Madonna nell'immensa distanza del firmamento, vedemmo, vicino al sole, San Giuseppe col Bambino e la Madonna vestita di bianco con un manto azzurro. San Giuseppe e il Bambino parevano benedire il mondo, con dei gesti che facevano con la mano in forma di croce.

Poco dopo, svanita questa apparizione, vidi nostro Signore e la Madonna dei dolori. Nostro Signore pareva benedire il mondo, come aveva fatto San Giuseppe. Svanì questa apparizione e vidi ancora la Madonna nelle vesti della Madonna del Carmine ».

Intanto, appena Lucia ebbe detto: « Chiudete gli ombrelli », la pioggia cessa immediatamente, le nubi si squarciano e appare il disco solare, come una luna d'argento, poi gira vertiginosamente su se stesso, simile a una ruota di fuoco, proiettando in ogni direzione fasci di luce gialla, verde, rossa, azzurra, viola... che colorano fantasticamente le nubi del cielo, gli alberi, le rocce, la terra, la folla immensa. Si ferma, per alcuni momenti, poi ricomincia di nuovo la sua danza di luce come una girandola ricchissima, fatta dai più valenti pirotecnici. Si arresta ancora, per incominciare una terza volta più variato, più colorito, più brillante quel fuoco di artificio. La moltitudine estatica, senza fiatare, contempla.

Ad un tratto tutti hanno la sensazione che il sole si stacchi dal firmamento e si precipiti su di loro! Un grido unico, immenso, erompe da ogni petto; esso traduce il terrore di tutti, e nelle varie esclamazioni esprime i diversi sentimenti: « Miracolo! Miracolo! » dicono questi; « Credo in Dio » esclamano quelli; « Ave Maria » pregano altri; « Mio Dio, misericordia! » gridano i più, e cadendo ginocchioni nel fango recitano ad alta voce l'atto di contrizione ».

E questo spettacolo, chiaramente distinto in tre tempi, dura ben 10 minuti ed è visto da almeno 60 mila persone; credenti e miscredenti, semplici contadini e cittadini colti, uomini di scienza, corrispondenti di giornali.

Dio con questo prodigio grandioso, che trova un parallelo solo nei grandi prodigi dell'Esodo, ha voluto confermare la verità delle apparizioni della Madonna e quindi dei suoi messaggi che ripropongono tutte le verità rivelate e ci invitano alla conversione, alla penitenza, alla confessione, al culto eucaristico, al rosario quotidiano.

CAP. VII - GESÙ MISERICORDIOSO

1. CENTRO E FINE DELL'ERA MARIANA

La missione di Maria è di portarci Gesù. Per questo al centro dell'Era Mariana abbiamo la manifestazione della Divina Misericordia. Scrive Suor Faustina: « Vidi la Madonna, circondata da grande luce; portava una veste bianca fasciata da una cintura aurea, con piccole stelle d'oro a triangolo. Il manto era azzurro, leggermente gettato sulla persona; un velo trasparente si poneva con leggerezza sui capelli sciolti con grazia; sulla testa portava una corona d'oro terminata con puntali a forma di piccole croci. Sul braccio sinistro teneva il Bambino Gesù. . All'improvviso mi guardò con bontà e disse: "Dio, benedici la Polonia! Benedici i Sacerdoti!".

Da questo si potrebbe arguire che ogni polacco dovrebbe, in certo qual modo, essere sacerdote-apostolo della Divina Misericordia nel mondo ».

E noi possiamo aggiungere: È questo il momento in cui ogni cattolico prenda coscienza di quel regale sacerdozio di cui è investito e divenga un evangelizzatore e un apostolo della Divina Misericordia per salvare il mondo intero.

Lo scopo per cui Dio ha voluto questa era mariana è di salvare gli uomini portandoli a Gesù per mezzo di Maria. Ed è la Madonna che viene ad offrirci l'infinita misericordia di Gesù prima del giorno della giustizia. Essa stessa lo disse un giorno a Suor Faustina Kowalska: « Io ho dato al mondo il Salvatore, e tu devi parlare al mondo della sua grande misericordia, finché è ancora il tempo del perdono ... Sii fedele fino all'ultimo».

Non a caso il culto pubblico a Gesù Misericordioso cominciò nel Santuario di Ostra Brama, dedicato alla Madre della Misericordia. Ivi, dopo tante traversie, il quadro di Gesù Misericordioso, dipinto da un bravo pittore polacco secondo le indicazioni di Suor Faustina, fu esposto al culto il 28-4-1935.

La maggior parte delle citazioni qui riportate sono prese dal libro L'icona di Gesù Misericordioso di M. Winowska (EP).

2. CHI È SUOR FAUSTINA

Nasce a Glowice presso Lodz in Polonia il 25-8-1905; venne battezzata col nome di Elena.

A 5 anni racconta di aver fatto in sogno il giro del Paradiso, tenuta a mano dalla Madonna.

A 7 anni si sente chiamare per nome da Dio, come Samuele. Sentendo dal padre la lettura della vita dei Padri del deserto, se ne entusiasma, raccoglie una schiera di ragazzini e parla loro per molto tempo dalla mattina alla sera per

convincerli e prepararli a farsi tutti eremiti con lei, ad andare nel deserto e passare così la vita a pregare per la conversione dei peccatori.

Fa la 1a comunione a 9 anni; da allora la sua vita di pietà aumenta e ogni notte si sveglia, s'inginocchia e prega parecchie ore.

Un giorno, a 18 anni, spinta dallo zio, che vuole toglierle dalla mente l'idea di farsi religiosa, va con la sorella a una festa.

Appena comincia a ballare vede improvvisamente vicino a sé Gesù, martoriato, spogliato dalle sue vesti, tutto coperto di ferite. Lascia la festa e decide di farsi suora. Non sa dove andare. Prega Gesù e sente queste parole: « Parti immediatamente per Varsavia e là entrerai in convento ».

Lì, giunta con poche robe avvolte in un fazzolettone, entra in una chiesa a pregare. La stessa voce le dice di presentarsi dal sacerdote. Questi, in attesa di farla entrare in qualche convento, la colloca presso una pia signora.

Elena bussa a tanti conventi. Tutti la respingono perché poverissima, senza dote, senza istruzione e senza neanche il corredo di biancheria personale.

Una volta, una superiora addirittura la respinge con queste parole: « Qui non si accettano domestiche ».

Finalmente, dopo un anno di penose peregrinazioni e di umilianti rifiuti, passato facendo la domestica per sopravvivere, si presenta a Madre Michaela Moraczewska, superiora generale della Congregazione di nostra Signora della Misericordia. Questa, dopo averla già congedata, scambiando ancora qualche parola con lei, si accorge che è molto intelligente, semplice, simpatica, franca, sorridente, dai riflessi pronti; cambia lì per lì opinione e l'accetta.

Elena nel convento di Varsavia prende il nome di Suor Faustina. Dopo tre settimane, insoddisfatta della vita attiva di quella Congregazione, decide di uscirne e di cercare un convento di vita contemplativa. Gesù nella notte le appare piagato e triste e le dice che egli ne sarebbe addoloratissimo se essa fosse uscita da quel convento.

« È qui e non altrove, le dice, che io ti ho chiamata e che ho preparato molte grazie per te ».

Allora Suor Faustina capisce che deve cercare Dio e pregarlo continuamente, anche stando in cucina, in giardino e al bancone, dove è costretta a stare per ubbidienza tutto il giorno.

« Niente impedisce, dirà lei poi, raggiungere le cime del monte Carmelo anche in una vita terribile, affaccendata e attiva ».

Presto raggiunge le vette della perfezione.

Scriva nel suo diario: « Il mio cuore è una dimora continua per Gesù; all'infuori di Gesù, nessuno vi ha accesso; da Gesù attingo forza per la lotta contro tutte le difficoltà e le contrarierò. Desidero immedesimarmi in Gesù per potermi dare perfettamente alle anime; senza Gesti non mi avvicinerei alle

anime, sapendo quello che sono per me stessa: assorbo Dio per darlo a mia volta alle anime. Desidero sforzarmi, lavorare, annientarmi per la salvezza delle anime immortali. Poco importa se questi sforzi abbrevieranno la mia vita; essa infatti non mi appartiene più ».

L'amore, come è inseparabile dalla preghiera, così è inseparabile dal dolore; anzi, preghiera e dolore sono la misura dell'amore.

3. VOCAZIONE DI SUOR FAUSTINA

È lì che il Signore la chiama e che la va preparando e consumando nel suo ruolo terribile di sposa, di ambasciatrice della sua infinita Misericordia e di Vittima.

Sono umanamente inspiegabili sia l'altezza delle sue ascensioni spirituali, sia la lucida relazione che ne dà, lei quasi analfabeta, nel suo diario.

Diamo appena qualche stralcio: « Da principio Dio si fa conoscere come santità, giustizia e bontà, ossia come misericordia.

Durante la preghiera l'anima sperimenta il bagliore di tale luce che le rende impossibile la preghiera precedente. Diventa una impossibilità assoluta il continuare a pregare come prima di avere ricevuto questa luce. Tale luce che ha toccato l'anima è viva in essa e nulla la può soffocare né offuscare. Questo baleno in cui conosce Dio, rapisce l'anima e l'infiama d'amore per lui; ma lo stesso baleno fa conoscere in pari tempo all'anima quello che è, ed essa vede tutto il suo intimo in una luce superiore, rimanendo spaventata e terrorizzata; non rimane tuttavia in questo stato di terrore, ma comincia a purificarsi, ad umiliarsi e ad annientarsi al cospetto del Signore; queste luci poi diventano più forti e frequenti; man mano che l'anima diventa più cristallina più penetranti sono queste luci.

L'anima desidera appassionatamente Dio, ma vede la propria miseria, comincia a sentire su di sé la giustizia divina, le sembra quasi di aver perduto tutti i doni di Dio, la sua mente è come offuscata, le tenebre la pervadono e tutta l'anima comincia a soffrire un tormento indicibile; Satana comincia la sua opera. La fede affronta il fuoco, vi è grande combattimento; l'anima compie sforzi, persevera in Dio con un atto di volontà; col permesso di Dio, Satana si spinge oltre; la speranza e l'amore sono sottoposti a dura prova. Queste sono le tentazioni terribili. Iddio sostiene l'anima quasi di nascosto ed essa non lo sa; altrimenti non le sarebbe possibile resistere. Dio sa quello che può mandare a un'anima per provarla ».

Alle prove interiori si aggiungono, non meno terribili quelle esteriori. Suor Faustina cade gravemente ammalata di quella tbc che in pochi anni, all'età di 33 anni, la porterà alla morte.

Non si lamenta mai, è sempre piena di brio, sorride sempre, accudisce, come fosse sana, sempre ai faticosi lavori del giardino. Quando non ne può più e crolla, non viene creduta e viene rimproverata come infingarda.

Ripiglia le sue fatiche fino all'esaurimento.

Un giorno una suora le chiede se sia felice nel suo lavoro.

Suor Faustina risponde: « Sorellina, faccio ciò che Dio vuole, perciò mi sento perfettamente felice. In quanto alle contrarietà, ce ne saranno dovunque e sempre; ricordiamoci che Dio le permette".

La sua missione diventa la sua croce più pesante. Gesù le ordina di fare eseguire un quadro che lo rappresenti. Lei, per poterlo fare eseguire deve parlarne alla Superiora.

È presa per visionaria, per pazza.

M. Winoska descrive il motivo per cui Suor Faustina non è creduta: « Diciamolo pure senza perifrasi: la sua qualità di suora coadiutrice non facilita la sua missione, che talune compagne taceranno di "mancanza di umiltà" o di "folle tracotanza". Se almeno fosse stata del primo coro, con qualche rudimento di istruzione, magari soltanto un diploma elementare; ma come immaginare il Re del cielo in così intima familiarità con questa umile suora che lavora dal mattino alla sera come la più oscura operaia agricola? » (L'icona dell'Amore Misericordioso - EP p. 155).

Le umiliazioni che lei riceve sono gravissime e continue. Suor Faustina scrive: « Un giorno una delle madri si arrabbiò talmente con me e mi umiliò a un punto tale che pensai di non poterlo sopportare. Mi disse:

"Stravagante, isterica, visionaria, fuori da questa camera, che non ti veda più, sorella!"; e in testa mi piovve una valangata di tutto ciò che ella poté trovare. Quando arrivai nella mia cella caddi sulla faccia davanti alla Croce e guardai Gesù, ma non fui in grado di pronunciare nemmeno una parola... Mi coprii di sudore e cominciai a pervadermi come un timore, quello di non avere nessuno su cui appoggiarmi interiormente. All'improvviso udii una voce dirmi nell'anima: "Non temere, io sono con te" e, mentre una strana luce mi illuminava la mente, compresi di non dovermi abbandonare a tristezze del genere; fui piena di forza e con nuovo coraggio uscii dalla cella incontro alle sofferenze ».

Una delle madri più anziane mi chiamò una volta e, quasi fulmine a ciel sereno, cominciarono a cadere saette di fuoco, così che non riuscivo neanche a capire di che cosa si trattasse. Poco dopo compresi però che era in causa quanto non dipendeva assolutamente da me. Mi diceva: « Sorella, si levi dalla testa che Gesù abbia a comunicare così intimamente con lei, con una creatura così misera, così imperfetta. Gesù comunica soltanto con le anime sante: lo tenga bene a mente ». Riconobbi che aveva pienamente ragione, perché sono miserabile, ma confido tuttavia nella Misericordia di Dio. Quando mi incontrai con il Signore, mi umiliai e dissi: « Gesti, sembra che tu non tratti con dei miserabili come me

». « Stai tranquilla, figlia mia; è proprio per mezzo di una simile miseria che voglio manifestare la potenza della mia misericordia ».

Suor Faustina viene messa alla berlina, abbeverata di umiliazioni, trattata da pazza e da ossessa, sottoposta a stretta sorveglianza, allontanata da confessori spaventati dal suo caso.

Un giorno scrive: « L'umiliazione è il mio cibo quotidiano; capisco che la sposa prenda per sé tutto quello che è dello sposo; la sua veste di contumelie deve quindi coprire anche me.

O mio Signore, infiamma il mio amore per te, onde il mio spirito non venga meno tra le tempeste ... Tu vedi come sono debole, ma l'amore può tutto ».

Una sua compagna, Suor Margherita, dice: « Suor Faustina, eclissava tutte le altre religiose per la sua dolcezza, la sua umiltà e il suo equilibrio interiore. Era molto obbediente e trattava con molto rispetto le sue superiori. Non l'ho mai intesa mormorare o lagnarsi. Non l'ho mai vista impaziente, eppure per tre anni ho lavorato vicino a lei, a Wilno. Era un angelo di pace; non ha mai detto male di nessuno, anzi cercava e trovava in tutti qualche lato buono. Pregava come un angelo, non pensava che a Dio e non sembrava mai distratta. Era allegra e sorrideva sempre parlando. Non mi ha mai confidato nulla, ma quando si parlava dell'amore di Dio era raggiante ».

La sua somiglianza a Gesù diventa perfetta, per quanto è possibile a creatura umana, mediante le stimmate.

« La prima volta che mi fu mandata quella sofferenza le cose andarono così: un giorno, dopo i voti annuali (1928), mentre pregavo vidi un grande chiarore dal quale uscirono dei raggi che mi avvolsero tutta e sentii all'improvviso un dolore terribile alle mani, ai piedi e al fianco e sulla testa le spine della corona. Sentivo questi dolori i venerdì durante la messa, ma solo per un istante. La cosa si ripeté per alcuni venerdì; in seguito non sentii più nessun dolore fino al momento presente, cioè sino alla fine di settembre di quest'anno. Un venerdì, durante la messa ho sentito lo stesso dolore trafiggermi, e la cosa si ripeté ogni venerdì e alle volte anche quando mi incontro con un'anima che non è in stato di grazia. Il dolore dura pochissimo, ma è così tremendo che non sarei in grado di sopportarlo senza una particolare grazia di Dio. Esternamente però non porto nessun segno ... Tutto ciò per le anime ».

In seguito le sofferenze delle stimmate divengono frequentissime.

4. SOSTITUZIONE

Nella sua infinita sapienza e misericordia Iddio ha stabilito nel mondo umano la legge della supplenza: il giusto può pagare per il peccatore. L'esistenza è frutto di un sistema sapientissimo di equilibri. Nel mondo umano l'equilibrio tra le forze negative distruttrici e le forze positive, ossia tra il bene e il male, è gravemente compromesso anzi addirittura rotto dalla sovrabbondanza dei

peccati. Per impedire la distruzione dell'umanità e della terra che la sostiene, per ristabilire l'equilibrio universale tra il bene e il male e per dare agli uomini la vita soprannaturale, Dio ha stabilito di farsi uomo, di pagare per tutti, morendo sulla croce, e di rinnovare continuamente il suo sacrificio della croce nella santa Messa sino al suo ritorno nella parusia.

Un giorno, scrive Suor Faustina: « Verso la fine delle litanie vidi una grande luce e in mezzo ad essa Dio Padre. Tra questa luce e la terra vidi Gesù inchiodato alla croce, in modo che Dio, volendo guardare la terra, la doveva guardare attraverso le piaghe di Gesù, e io compresi che a cagione di Gesù Iddio benedice la terra ».

Gesù vuole, come lui stesso insegna a Suor Faustina, che noi ci uniamo alla sua opera espiatrice e salvatrice, sia offrendo ogni volta nella santa Messa al Padre il suo sangue e le sue piaghe per la salvezza del mondo, sia offrendo i nostri sacrifici insieme col suo al Padre; in tal maniera diventiamo corredentori e quindi partecipi della sua stessa gloria. Lo diventiamo nella misura in cui ci sacrificiamo.

Scrivendo Suor Faustina nel suo diario: « Il mio cuore è una dimora continua per Gesù; all'infuori di Gesù, nessuno vi ha accesso; da Gesù attingo forza per la lotta contro tutte le difficoltà e le contrarietà. Desidero immedesimarmi in Gesù per potermi dare perfettamente alle anime; senza Gesù non mi avvicinerei alle anime, sapendo quello che sono per me stessa; assorbo Dio per darlo a mia volta alle anime. Desidero sforzarmi, lavorare, annientarmi per la salvezza delle anime immortali. Poco importa se questi sforzi abbrevieranno la mia vita.

Dal momento che Dio ci ha fatto compagne della sua misericordia... il nostro amore dev'essere grande per ogni anima, cominciando dalle anime consacrate fino all'anima che non conosce Dio. Con la preghiera e la mortificazione penetreremo nei paesi più selvaggi, aprendo la strada ai missionari ».

« Una gloria inconcepibile spetta all'anima che sulla terra assomiglia a Gesù sofferente; il Padre celeste glorificherà e riconoscerà le nostre anime nella misura in cui scorgerà in noi una somiglianza con suo figlio. Ho capito che questa possibilità ci è data sulla terra ... » (gennaio 1936).

Un giorno scrive Suor Faustina: « Gesù si è fermato a un tratto davanti a me, spogliato dalle vesti, con tutto il corpo ricoperto di piaghe: aveva gli occhi inondati di sangue e di lacrime, tutto il volto sfigurato, coperto di sputi. E il Signore mi ha detto all'improvviso: la sposa deve somigliare al suo Sposo.

"Figlia mia, desidero che il tuo cuore sia sempre modellato sul mio cuore misericordioso. Devi essere tutta satura dalla mia misericordia." "Figlia mia, è l'amore che mi ha condotto, è l'amore che mi trattiene. Figlia mia, se tu sapessi quale grande premio e merito acquista e riceve un atto di puro amore per me, morresti di gioia. Lo dico affinché tu ti unisca continuamente a me mediante l'amore, perché questo è lo scopo della vita dell'anima tua" ».

Un altro giorno, il 9-2-1937, ultimo di carnevale, Suor Faustina scrive: « Il Signore mi ha fatto conoscere, in un momento, i peccati del mondo intero commessi in quel giorno. Svenni per lo spavento e, sebbene conosca l'abisso della misericordia di Dio, mi meravigliai che permettesse ancora al genere umano di esistere. Allora il Signore mi fece conoscere chi fosse a sostenere l'esistenza del genere umano: sono le anime elette ».

Gesù le insegna che tutte le nostre opere si ripercuotono nella Chiesa; sia quelle buone, sia i nostri peccati.

Ogni nostro peccato porta sofferenze a Gesù e agli uomini, e qualcuno in particolare dovrà pagare, cioè soffrire per noi; ogni nostra opera buona, ogni nostra preghiera, ogni nostro sacrificio dà gioia a Gesù e beneficia gli uomini e, in particolare, qualcuno riceve la grazia per convertirsi o per migliorarsi.

Ben sapendo questo, Suor Faustina s'impegnò a raggiungere la massima santità, e il 20-1-1938, l'anno della sua morte poté scrivere: « Cerco di acquistare la pienezza della carità, perché così sarò più utile alla Chiesa. Compio sforzi continui nel praticare la virtù. . . e questa serie di virtù quotidiane, silenziose, nascoste, quasi impercettibili, ma praticate con grande amore, le depongo nel tesoro della Chiesa, a profitto di tutte le anime; sento di non vivere soltanto per me stessa, ma per tutta la Chiesa ».

Nell'ultimo quaderno del suo diario questo tema affiora sempre più, con una insistenza sconvolgente: « Cerco di acquistare la massima perfezione per essere utile alla Chiesa; la mia unione con la Chiesa è assai grande. Sia la santità, sia le cadute di ogni singola anima si ripercuotono sulla Chiesa intera ».

5. IL MESSAGGIO DELLA DIVINA MISERICORDIA

Mentre Suor Faustina si trova nel convento di Plock, il 22-2-1931 le compare Gesù.

Suor Faustina per ordine del suo confessore stende il racconto di tale visione nel suo diario: « La sera, mentre stavo nella mia cella, vidi Gesù, vestito di bianco. Una mano, la teneva alzata in atto di benedire, con l'altra sfiorava la veste sul petto. Dalla veste socchiusa uscivano due raggi, uno rosso e l'altro pallido. Fissavo il Signore in silenzio, l'anima mia era penetrata di timore, ma anche di grande gioia. Dopo un momento Gesù disse: "Dipingi un quadro secondo il modello che vedi, con sotto scritte le parole: Gesù confido in te! I raggi rappresentano il Sangue e l'acqua che scaturiscono dal profondo della mia misericordia, allorché il Cuore mio fu aperto sulla Croce. Il raggio pallido significa l'acqua che giustifica l'anima, mentre il raggio rosso significa il sangue, che è la vita dell'anima. Questi raggi proteggono l'anima dall'ira del Padre mio. Felice colui che vive nella loro luce, perché la giustizia di Dio non lo colpirà, ».

È interessante il fatto che, nell'analisi, il sangue del prodigio di Gesù Misericordioso in Adrano risultò misto ad acqua.

Suor Faustina confida alla superiora l'ordine avuto da Gesù. È da lì che cominciano le sofferenze e i guai seri per lei. Lamentandosene un giorno Suor Faustina con Gesù, egli le rispose: « Agisco così a testimonianza che l'Opera è mia... e la condurrò secondo la mia Misericordia; e alla mia volontà nulla si può opporre. Tutte le mie Opere si sviluppano lentamente, con difficoltà e la maggiore di esse, la Redenzione, fu coronata dalla morte e solo dopo dalla resurrezione ».

È inspiegabile come, pure non essendo creduta, pure essendo presa per visionaria e per pazza, Suor Faustina, alla fine, nel 1934, riesce, con la cooperazione del suo confessore Michele Sapocko, a far fare il quadro. Il pittore scelto è Kazmierowski. Egli ascolta attentamente la descrizione di Gesù fattale da Suor Faustina, e nella lavorazione, durante 3 mesi, la consulta quasi ogni giorno. Il quadro è bellissimo. Suor Faustina, però, ne rimane delusa e dice a Gesù: « Chi ti potrà dipingere bello come sei? ».

Gesù le rispose: « Non è nella bellezza del colore, né nel tocco del pennello, ma è nella mia grazia che sta il valore del quadro »; quindi aggiunge: « In questa immagine il mio sguardo è come era nella croce ».

Finalmente il quadro viene intronizzato, per vie provvidenziali, nel santuario mariano di Ostra Brama.

Dice M. Winowska: « In tal modo la Vergine dell'Avvento - poiché tale è il mistero di Ostra Brama - preparò senza rumore la via al suo Figlio: ci piace immaginare l'icona di Cristo Misericordioso rannicchiata all'ombra del famoso santuario, sotto il cuore di sua Madre che lo precede nel tempo e ne prepara il piano di salvezza ».

Appena intronizzata, l'immagine di Gesù si anima per Suor Faustina. Gesù allora solleva la mano, traccia un segno di croce e benedice la Polonia.

Quindi Gesù le dice:

1) « Diffondi questa immagine nel mondo intero. Prometto all'anima che venererà questa immagine di non perire. Le prometto pure, già in terra, la vittoria sui nemici, ma particolarmente nell'ora della morte ... Chiunque avrà esposta e onorata nella sua casa, la mia divina effigie, sarà preservato dal castigo. Come gli antichi Ebrei che avevano segnato la loro casa con la croce fatta col sangue d'Agnello pasquale, furono risparmiati dall'Angelo sterminatore, così sarà in quei tristi momenti per coloro che mi avranno onorato esponendo la mia immagine ».

2) « Diffondi il messaggio della Divina misericordia. Quanto più grande è la miseria degli uomini, tanto maggiore diritto hanno alla mia misericordia, perché desidero salvarli tutti. Scrivi che prima di venire come giudice, spalancherò tutta la grande porta della mia misericordia. Chi non vuol passare da questa porta, dovrà passare per quella della mia giustizia. La sorgente della mia

misericordia è stata aperta dal colpo di lancia sulla Croce, per tutte le anime. Non ne ho esclusa nessuna. L'umanità non troverà né tranquillità, né pace finché non si rivolgerà con piena fiducia alla mia misericordia. Dí all'umanità sofferente che si rifugi nel mio Cuore misericordioso, ed io la ricolmerò di pace ».

Alcuni giorni dopo scrive Suor Faustina: « Gesù mi disse: "Io sono sempre pronto a concedere grazie, ma le anime non le vogliono sempre ricevere ... Almeno tu vieni da me il più spesso che puoi e prendi le grazie che esse non vogliono ricevere, consolando così il mio cuore. Oh! com'è grande l'indifferenza delle anime in cambio di tanta bontà e di tante prove d'amore! ... Trovano tempo per tutto, solamente per venire da me a ricevere grazie non ne trovano. Mi rivolgo quindi a voi, anime consacrate: non comprenderete dunque neanche voi l'amore del mio cuore? Anche qui il mio cuore è stato deluso; non trovo l'abbandono assoluto al mio amore, ma tante riserve, tante incredulità, tante cautele. Tuttavia, per tua consolazione, ti dirò che vi sono delle anime viventi nel mondo che mi amano sinceramente. È con delizia che dimoro nei loro cuori; ma non sono molte. Anche nei conventi vi sono anime che colmano di gioia il mio cuore, portano impressi i miei lineamenti ed è per tale ragione che il Padre celeste le guarda con particolare compiacimento ...

Esse sono poste come scudo che protegge dalla giustizia del Padre celeste e hanno il compito di impetrare misericordia per il mondo. L'amore e il sacrificio di queste anime sostengono l'esistenza del mondo. L'infedeltà di un'anima da me prescelta ferisce il mio cuore nel più doloroso dei modi; è una punta acuminata che trafigge il mio cuore" ».

Un altro giorno Gesù dice: « Figlia mia, non temere, non sei sola! Lotta arditamente. Esorta le anime alla fiducia nella mia misericordia. È la tua missione sulla terra e in cielo.

Voglio che tu sia il mio riflesso vivente!

Guarda il mio cuore: fa rispecchiare il suo amore nel tuo. Per annunciare al mondo la mia misericordia, bisogna che tu stessa ne sia infiammata. Sii misericordiosa come io sono misericordioso. Ama i tuoi fratelli per amor mio, anche i tuoi nemici più accaniti, affinché la mia misericordia si rifletta nel tuo cuore.

Dammi anime!

Sono tre volte santo e provo disgusto per il minimo peccato; ma quando i peccatori si pentono non vi è limite alla mia generosità. Li inseguo con la mia misericordia su tutte le loro strade e quando tornano a me dimentico le amarezze con cui hanno abbeverato il mio cuore e gioisco del loro ritorno.

Dì loro che non cesso di attenderli. Sono in ascolto dei loro cuori per captare il minimo battito che sia per me.

Li perseguito con prove e rimorsi, con tempeste e fulmini, con la voce della Chiesa, ma, se rifiutano tutte le mie grazie, li lascio a loro stessi e do loro ciò che

desiderano. I più grandi peccatori raggiungerebbero una grande santità se confidassero nella mia misericordia. Il mio cuore ne è pieno e la spargo su tutto quanto ho creato. È mia delizia giustificare le anime. Il mio regno in terra è la mia vita nelle anime.

Non faccio uso di castighi se non quando gli uomini stessi mi costringono a farlo. Prima del giorno della giustizia mando il giorno della misericordia. Le anime attingono la grazia unicamente col vaso della fiducia. Se la loro fiducia sarà grande non vi saranno limiti alla mia generosità. Gioisco se chiedono molto, perché desidero dare molto, anzi moltissimo. Mi rattristo invece quando chiedono poco: esse restringono i propri cuori.

Dì, figlia mia, che sono tutto amore e misericordia. Chiunque mi avvicina con fiducia riceve la mia grazia con tale sovrabbondanza da non poterla contenere e da irradiarla sugli altri.

Per punire ho l'eternità; per ora prolungo il tempo della misericordia. Prima di venire in veste di giusto giudice spalanco le porte della mia misericordia ».

6. LA FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Gesù vuole che la sua misericordia venga celebrata con una festa. Così egli dice a Suor Faustina: « Desidero, che la prima domenica dopo Pasqua sia la festa della Divina Misericordia. Dì al tuo confessore, che annunzi al mondo intero, questa mia grande Misericordia. Chiunque, in quel giorno, si accosterà alla fonte della vita, otterrà la completa remissione delle colpe e delle pene ».

« Il genere umano non troverà pace, finché non si sarà rivolto con fiducia alla mia Misericordia, poiché la Misericordia è il più grande attributo di Dio. Tutte le opere delle mie mani sono coronate di Misericordia. Prima di venire quale giusto Giudice, vengo quale re di Misericordia. Oh quanto mi ferisce la sfiducia dell'anima. Tale anima confessa che sono santo e giusto, ma non crede che io sia misericordioso e non riconosce la mia bontà. Anche i demoni onorano la mia giustizia, ma non credono alla mia bontà ed è per questo che sono dei demoni ».

Un'altra volta Gesù le dice: « Figlia mia, parla al mondo intero dell'inconcepibile mia Misericordia. Desidero, che la festa della Misericordia sia rifugio ed asilo per tutte le anime e soprattutto per i poveri peccatori. In quel giorno si schiuderanno le viscere tutte della mia Misericordia. L'anima, che (in quel giorno) si confesserà e si comunicherà, otterrà la completa remissione delle colpe e delle pene.

Che nessuna anima tema di avvicinarsi a me, anche se i suoi peccati fossero come porpora. Questa causa è mia, ed è scaturita dal seno della Santissima Trinità, che attraverso il Verbo vi fa conoscere l'abisso della Divina Misericordia. Desidero che questa festa venga celebrata solennemente la prima domenica dopo Pasqua, facendola precedere da una novena di preghiere (dettate da Gesù stesso) ».

7. LA MISSIONE E LA CONSUMAZIONE DELLA VITTIMA

Scrive Suor Faustina nel suo diario: « Un giorno durante l'ora di adorazione sentii nell'anima di essere entrata nel tempio di Dio vivo, la cui maestà è grande e inconcepibile. Ed egli mi fece conoscere cosa siano al suo cospetto anche le anime più pure. Sebbene esternamente non vedessi nulla, la presenza di Dio mi penetrava da parte a parte e la mia mente venne mirabilmente illuminata in quell'attimo.

Davanti agli occhi della mia anima, come davanti a quelli di Gesù nell'orto degli Ulivi, passò una visione: prima le sofferenze fisiche e tutte le circostanze che le avrebbero accresciute; quindi, in tutta la loro pienezza, le sofferenze spirituali e le sofferenze che rimarrebbero ignorate da tutti.

Tutto veniva a far parte di questa visione; i sospetti ingiusti, la perdita della buona fama. Lo scrivo in riassunto, ma la conoscenza che ne ebbi fu chiara al punto che quanto sperimentai in seguito non differiva in nulla da quello che avevo veduto in quel momento.

Quando con la volontà e con il cuore ebbi accettato questo sacrificio, mi penetrò da parte a parte la presenza divina. L'anima mia fu immersa in Dio e inondata di una felicità così grande che non sono in grado di descriverla, nemmeno parzialmente. Sentivo che la maestà di lui mi circondava e venni mirabilmente fusa con Dio; vidi il grande diletto che Dio trovava in me e il mio spirito, a sua volta, si immerse in lui. Sono conscia di questa unione con Dio, sento di essere particolarmente amata e, a mia volta, amo con tutte le forze dell'anima mia.

Un grande mistero si è compiuto durante quell'adorazione, un mistero tra me e il Signore; mi sembrava che sarei morta d'amore sotto lo sguardo di lui. Sebbene parlassi molto con il Signore, lo facevo senza pronunciare parola e il Signore mi disse: « Sei la delizia del mio cuore; da oggi piacerà agli occhi miei ogni tua anche minima azione, qualunque cosa tu faccia ».

Un altro giorno Suor Faustina può scrivere: « L'intimo dell'anima mia è come un mondo grande e meraviglioso nel quale Dio dimora in me. Nessuno vi ha accesso all'infuori di Dio. All'inizio di questa vita con Dio mi penetravano timore e accecamento: il suo fulgore mi accecava e pensavo che egli non fosse nel mio cuore; ma tuttavia erano questi i momenti in cui Dio operava nella mia anima, mentre l'amore diventava più puro e più forte. Il Signore condusse la mia volontà alla più stretta unione con la sua santa volontà. Nessuno potrà capire quanto sto vivendo in questo meraviglioso palazzo dell'anima mia, dove dimoro costantemente col mio diletto. Nessuna cosa esteriore m'impedisce di vivere con Dio. Anche se usassi le parole più forti, esse non esprimerebbero nemmeno l'ombra di come l'anima mia sia inebriata di felicità e di amore inconcepibile; amore così grande e puro come la fonte dalla quale esso scaturisce, cioè Dio stesso. L'anima è talmente penetrata da parte a parte dal Signore che lo sento fisicamente. Anche il corpo prende parte a questa gioia ».

Così penetrata da Dio diventa tutta misericordia e la misericordia diventa il suo programma di vita. Scrive ancora: « Oggi, guidata da un Angelo, sono stata negli abissi infernali. È un luogo di grandi torture e lo spazio che occupa è vastissimo! Di tutti i tormenti, il maggiore sta nella perdita di Dio ... Sarei morta contemplando queste torture, se non mi avesse sostenuta l'onnipotenza di Dio. Sappia il peccatore che il senso con il quale pecca lo torturerà per tutta l'eternità. Ne scrivo per ordine di Dio, affinché nessuna anima si scusi dicendo che non vi è inferno, che nessuno vi è stato e che non può sapere come vi si stia. Io, suor Faustina, per ordine di Dio, sono stata negli abissi infernali per testimoniare che l'inferno esiste. Adesso non posso parlarne; ma ho l'ordine di lasciare tali cose per iscritto ... Ho notato che nell'inferno si trovano in maggior numero le anime di coloro che non credevano alla sua esistenza... Ora prego con ardore ancora maggiore per la conversione dei peccatori ».

Intanto la tbc le rode e le scava i polmoni procurandole frequenti emottisi; la febbre è forte, la tosse lacerante. Le superiori e le compagne non la credono. Lei in quello stato continua tutto il giorno i lavori pesanti nell'orto. Quando non ne può più e sta per crollare chiede di andarsi a coricare. Viene rimproverata aspramente; continua il suo lavoro sino allo sfinimento come Gesù sotto la croce.

Scrivo nel suo diario: « Ringrazierò Gesù per ogni umiliazione e pregherò in modo particolare per la persona che me ne avrà data l'occasione. Mi annienterò a profitto delle anime. Non terrò conto di nessun sacrificio, stendendomi, al pari di un piccolo tappeto, sotto i piedi delle suore, in modo che non solo possano camminarci sopra, ma pulircisi anche i piedi. È quello il mio posto.

In questo mondo ecco il mio più gran tesoro. L'amore non si misura che col termometro della sofferenza. Grazie, Signore, per le pene quotidiane, per gli ostacoli che mi sbarrano la via, per la croce della vita comune, per la falsa interpretazione delle mie intenzioni, per tutto ciò che mi umilia, per i cattivi trattamenti e i rimproveri ingiusti a causa della mia spossatezza, per tutto ciò che contraria i miei piani e la mia volontà, per la disistima e l'annientamento.

Grazie, Gesti, per le sofferenze interiori, per l'aridità e l'angoscia, per l'incertezza e le tenebre, per le tentazioni e le altre prove, per i tormenti difficili da esprimere e che nessuno comprende, per l'ora della mia morte, per le angosce e per tutta l'amarezza della mia agonia ».

Un altro giorno scrive: « Ci vuole un grande spirito di rinuncia per rimanere aperti a quelli che ci plasmano. Il sangue scorre, anche se non si vede la piaga. Signore, Gesù, quante cose saranno rivelate solo nell'ultimo giorno! Quale gioia che niente vada perduto ... ».

« L'anima mia è in un mare di sofferenze. I peccatori mi hanno tolto ogni cosa, ma è bene che sia così: ho dato tutto per loro ... ».

La sua missione è di offrire agli uomini l'ultimo sforzo di Gesù per salvarli prima di ritornare nella Parusia per giudicarli. Gesù dice questo chiaramente a Suor Faustina.

Un giorno, mentre essa prega, egli le dice: « Sei tu che preparerai il mondo per la mia ultima venuta ».

« Questo è il segno degli ultimi tempi, dopo di essi sorgerà il giorno della mia giustizia » (Winowska p. 184).

Un altro giorno le disse: « Mi consumano le fiamme della compassione; desidero riversarle sulle anime di tutti. Parla al mondo intero della mia Misericordia... Dono molte grazie, unicamente per riguardo a te; mi trattiene e non posso compiere la giustizia; mi leghi le mani con il tuo amore. Prepara il mondo per l'ultima mia venuta. Questo è il segno per gli ultimi tempi, dopo di che sorgerà il giorno della giustizia ».

« Figlia mia, tu sei la mia delizia, tu sei il refrigerio del mio cuore. Ogni volta che vuoi darmi gioia parla al mondo della mia misericordia grande e inesauribile ».

« Coloro che mi rifiutano come misericordia e come salvatore, mi avranno domani come giudice ».

E un altro giorno, Gesù le dice: « Dalla Polonia uscirà la scintilla che preparerà il mondo alla mia seconda e ultima venuta ».

Tale scintilla è la devozione a Gesù Misericordioso; ma è anche la persona di Giovanni Paolo II?

Questa missione assegnatale da Gesù penetra intimamente nell'anima di Suor Faustina e la consuma.

Un giorno essa scrive: « Sono tutta fuoco, brucio dal desiderio di salvare le anime, percorro in spirito il mondo intero e soprattutto i paesi più selvaggi e più perseguitati per salvare le anime ... I miei desideri sono immensi, voglio che tutti i popoli conoscano Dio, voglio preparare tutte le nazioni alla seconda venuta del Verbo incarnato ». Per questo Gesù un giorno le dice: « Figlia mia, il tuo cuore è un paradiso per me ».

Essa sente tutti gli uomini suoi fratelli, si sente la sorella universale e la serve universale.

Verso la fine della sua vita scrive: « Cari peccatori, mi avete preso tutto. Non ho più niente ».

Questo ardente suo desiderio accresce terribilmente le sofferenze della sua malattia e presto la porta a consumarsi.

Scrivendo il 16-11-1937 per le violente crisi riportate a causa degli innumerevoli aborti: « Quando penso di dover soffrire ancora a quel modo mi sento rabbrivire ... Lascio la cosa a Dio ... accetterò tutto con sottomissione ed amore. Potessi, mediante questa sofferenza, salvare almeno un'anima dall'assassinio! ». E oggi gli aborti sono cento volte di più!

Quando scrive queste righe suor Faustina non ha più che un anno di vita. « Soffre il martirio », secondo la testimonianza dei medici, poco inclini alla

esagerazione. E tuttavia, non contenta delle sofferenze di cui la colma il suo male, né dei dolori misteriosi della « compassione », è tentata di aumentarne la dose di sua iniziativa e ottiene talvolta il permesso del confessore per bracciali o le cinture appuntite ... Le nostre viltà ne fremono, ma coloro che, anche solo per un istante, hanno provato in sé la grande pietà per le anime non se ne meraviglieranno » (Winowska p. 266).

Gesù infine le insegna come deve morire: « Morendo sulla croce non pensavo a me, ma ai poveri peccatori: non pregavo per me, ma per loro. Voglio che i tuoi ultimi istanti siano come i miei. C'è un solo prezzo per acquistare anime: la sofferenza unita alla mia passione ».

Quando il suo confessore, Dr. Sapocko, la va a trovare poco prima della morte, Suor Faustina non può più parlare. Egli la sente dire con un fil di voce: « Sono tutta presa dalla conversazione col mio Padre celeste ». E col sorriso va incontro al suo Signore.

8. IL CULTO

Il culto di Gesù Misericordioso e della relativa immagine ha subito ostacoli infiniti, come tutte le opere di Dio; ultimo, la proibizione del S. Uffizio nel 1959. La stessa Congregazione, però, venuta a conoscenza di numerosi altri documenti presentati dai Vescovi polacchi, in data 15-4-1978 tolse tale proibizione.

Infine Gesù ha voluto confermare queste rivelazioni ispirando a Giovanni Paolo II, quando era ancora cardinale, di introdurre la causa di beatificazione di Suor Faustina Kowalska, e operando in Adrano (Ct) tra il dicembre 1980 e il marzo 1981, alla presenza di innumerevoli persone circa un centinaio di lacrimazioni di sangue in tre mesi, che hanno dato all'immagine di Gesù Misericordioso l'aspetto raccapricciante di quando era sulla croce; aspetto che molti non vogliono neanche guardare. Nel corso di tali prodigi apparvero nella stessa casa, scritti in sangue, il n. 3 nell'immagine della Madonna di Fatima, probabile segno di essere giunto il tempo del 3o segreto di Fatima e il n. 21 accanto a Gesù Misericordioso piangente, probabile riferimento al cap. 21 dell'Apocalisse, ossia alla Parusia. (Leggi: Dalla Polonia a Adrano).

CAP. VIII - MARIENFRIED IL SEGNO DELL'APOCALISSE

1. PRIMA APPARIZIONE

Il 13-5-1940, lunedì di Pentecoste, Barbel Ruess, della cittadina di Phaffenhofen in Germania, di 16 anni, fa una passeggiatina nella foresta dei

dintorni, come spesso faceva. Prende la corona per recitare il rosario. Non trovandola, rifà il cammino per ritrovarla e frattanto pensa i misteri da recitare.

Incontra una donna che le dice: « Tu pensi quali misteri recitare: Io ti insegno un altro particolare e voglio pregare con te ». Barbel le chiese: « Come sapevate voi cosa io penso? ». La Donna rispose: « Ciò non ha importanza. Se tu reciterai assiduamente questo rosario, imparerai a conoscermi meglio. Devi dire:

- a fine del 1° mistero "Per la vostra Immacolata Concezione salvate la nostra patria";

- a fine del 2° mistero "Per la vostra Immacolata Concezione guardate la nostra patria";

- a fine del 3° mistero "Per la vostra Immacolata Concezione guidate la nostra patria";

- a fine del 4° mistero "Per la vostra Immacolata Concezione santificate la nostra patria";

- a fine del 5° mistero "Per la vostra Immacolata Concezione governate la nostra patria" ».

Barbel e la Donna recitano, camminando il Rosario. Ma la donna recita solo il Padre nostro e il Gloria.

Dal viso della Donna traspaiono una bellezza, una purezza, una dolcezza incantevole.

Finito il rosario, la Donna cambia strada e poco dopo scompare. Barbel non ne parlò con nessuno. Rivelerò tutto 5 anni dopo ad Anna Humph.

2. LA CAPPELLA

Pfaffenhofen era un paese di 1300 abitanti. Si trovava lungo la strada di ritirata delle forze tedesche incalzate dagli alleati e al centro di grandi obiettivi militari. Gli alleati avanzando distruggevano tutto a tappeto. Il curato Humph non vedendo altra salvezza lanciò nel maggio 1944, durante l'incalzare dei bombardamenti aerei, in un'omelia, l'idea di consacrare il paese alla Madre di Dio, soccorso dei cristiani, e, insieme ai fedeli, fece il voto alla Madonna che, se li avesse salvati dalla distruzione, le avrebbero edificato una cappella.

Miracolosamente Pfaffenhofen fu interamente salvato e allora il curato decise di osservare il voto. Ma dove costruire la Cappella?

Nel pomeriggio del 25-4-1945 il curato Humph insieme con sua sorella Anna e insieme a Barbel fece una passeggiatina nella foresta per cercare il luogo. Trovatone uno adatto, si danno tutti e tre da fare per prepararlo, togliendo pietre e arbusti.

Durante il lavoro Barbel si sente chiamare. È a poca distanza la Donna che 5 anni prima le aveva insegnato la maniera come dire il rosario. Barbel ne resta

incantata, ma non le si avvicina perché quella Donna non aveva voluto dirle chi era.

Al 3° richiamo, consigliata da Anna, Barbel si avvicina a quella Donna. Questa le dà un messaggio, un saluto, e scompare.

Barbel riferisce subito tutto al curato che dice: « Queste cose non può dirle che la Madonna »; e decide di chiamare la cappella costruenda: Marienfried cioè la « pace di Maria ».

Successivamente la Madonna appare a Barbel altre due volte, il 25 maggio 1945 e il 25 del mese successivo, dando ogni volta un messaggio.

3. IL PRIMO MESSAGGIO DELLA MADONNA A MARIENFRIED

Nell'apparizione del 25-4-1946 la Madonna disse a Barbel: « Io sono il Segno del Dio vivente. Io imprimo il mio segno nella fronte dei miei figli. La Stella perseguiterà il mio Segno. Ma il mio Segno vincerà la Stella. Dove c'è più fiducia e dove s'insegna alla gente che io posso tutto presso Dio, io stabilirò la pace. Che la pace di Cristo sia con voi e con tutti quelli che pregano qui».

Questo Segno poi si è mostrato a moltissime persone alle Tre Fontane a Roma, e a Medjugorje in Jugoslavia. Lo confronteremo con l'Apocalisse nell'ultimo capitolo.

4 SECONDO MESSAGGIO

Il 25-5-1946, verso le ore 17, Barbel esce ancora con Anna per la passeggiatina. Le appare un Angelo che le indica una direzione. Questa volta Barbel vede la stessa Donna: la vede con un vestito bianco, con due occhi splendenti, un volto che irradia una stupenda purezza e bontà; la riconosce e grida: « Maria! »

La Madonna allora le dice: « Sì, io sono la Mediatrice delle grazie. Anche se il mondo non può trovare misericordia presso il Padre che per il sacrificio del Figlio, voi non potete trovare udienza presso il Figlio che per mia intercessione. È perché io non sono conosciuta che il Cristo è sconosciuto.

Il Padre ha versato la coppa della sua ira sui popoli perché essi hanno rifiutato suo Figlio. Il mondo è stato consacrato al mio Cuore Immacolato, ma questa consacrazione è divenuta per molti una terribile responsabilità. Io chiedo che il mondo viva questa consacrazione. Abbiate una confidenza senza limiti nel mio Cuore Immacolato. Credete che io possa tutto presso il Figlio. Mettete al posto dei vostri cuori peccatori il mio Cuore Immacolato. Allora sarò io che attirerò la forza di Dio, e il Cristo formerà a sua volta in voi l'amore del Padre nella sua perfezione. Fate ciò che io vi domando perché il Cristo possa presto regnare come Re della pace.

Il mondo deve bere la coppa della collera sino alla feccia, a causa degli innumerevoli peccati per i quali il suo Cuore è offeso.

La Stella dell'Abisso spiegherà il suo furore più che mai e farà delle terribili devastazioni perché essa sa che il suo tempo è breve e perché essa vede che molti si sono riuniti attorno al mio Segno. Su quello Satana non ha alcun potere, anche se ucciderà il corpo di molti. Ma per questo sacrificio fatto per me la mia potenza aumenterà per condurre il resto delle mie schiere alla vittoria per il Cristo. Alcuni si sono già fatti segnare dal mio sigillo ...

Io lo voglio dire a voi, miei figlioli: nei giorni più sanguinosi non dimenticatevi: che è precisamente questa croce che è una grazia e cominciate ogni giorno a ringraziare il Padre.

Pregate e offrite sacrifici per i peccatori. Offrite voi stessi come anche le vostre azioni al Padre per mezzo mio. Mettetevi senza riserva a mia disposizione. Recitate il rosario. Non pregate molto per i beni materiali. Oggi si tratta di molto di più di quelli. Non attendete più dei segni e dei miracoli. Io voglio operare in maniera nascosta, come Grande Mediatrice delle grazie. E la pace del cuore (cioè la conversione) che io voglio ottenere, se voi fate quello che io vi domando. È solo su questa pace che si potrà stabilire la pace tra i popoli. Dopo, il Cristo regnerà come Re della Pace sopra tutti i popoli ».

Quindi la Madonna confida a Barbel la missione assegnatale. « Il demonio otterrà visibilmente tanta potenza che tutti coloro i quali non sono solidamente fondati in me si lasceranno ingannare. Verrà un tempo nel quale tu sarai totalmente sola e terribilmente calunniata, perché il demonio vuole accecare gli uomini a tal punto che anche i migliori si lasceranno ingannare. Ma occorre che tu ti basi sulla fiducia.

Dovunque gli uomini non hanno fiducia nel mio Cuore Immacolato, il demonio ha del potere. Ma là dove gli uomini mettono al posto del loro cuore peccatore, il mio Cuore Immacolato, egli non ha potere. Tuttavia egli perseguiterà i miei figli. Essi saranno disprezzati, ma il demonio non ha presa su di essi ».

5. TERZO MESSAGGIO

Il 25-6-1946 il curato Humpf, sua sorella Anna e Barbel vanno a pregare all'Oratorio di Marienfried. Finita la preghiera Barbel voltandosi ha un'apparizione ed esclama: « Maria, quanto siete bella ».

La Madonna le dice: « Io sono la Grande Mediatrice delle grazie. Il Padre vuole che il mondo riconosca alla sua Serva questo ruolo. Gli uomini debbono credere che io sono per sempre la Sposa dello Spirito Santo, la fedele Mediatrice delle grazie. Il mio Segno viene ad apparire. Dio vuole così. Soltanto i miei figli lo riconoscono perché esso si mostra nel segreto ed essi ne rendono gloria all'Eterno.

Io non posso oggi ancora manifestare la mia grande potenza al mondo ».

6. L'ORA É VENUTA PER L'ULTIMA BATTAGLIA

« Io debbo ritirarmi coi miei figli. È nel segreto che io voglio compiere dei prodigi nelle anime, fino a che sarà completo il numero delle vittime. Dipende da voi abbreviare le ore delle tenebre.

Le vostre preghiere e i vostri sacrifici distruggeranno l'immagine della bestia. Io potrò allora manifestarmi al mondo intero (Medjugorje) per la gloria dell'Onnipotente. Scegliete il mio Segno perché Dio in Tre Persone sia presto da tutti adorato e onorato. Pregate e fate sacrifici per me. Pregate sempre. Recitate il Rosario. Domandate tutto al Padre per il mio cuore Immacolato.

Se quello tende alla sua gloria, egli ve lo concederà. Recitate il rosario dell'Immacolata, come io te l'ho insegnato.

Domandate, recitandolo, non dei beni passeggeri, ma delle grazie per ogni anima, per le vostre comunità, perché tutti amino e onorino il divi no Cuore. Osservate il sabato che mi è stato consacrato, nella maniera che io l'ho domandato.

« Bisogna che gli apostoli e i preti si consacrino specialmente a me, perché per i grandi sacrifici che l'Incomprensibile giustamente esige da loro, aumentino in santità e valore, essendo stati affidati alle mie mani. Datemi molti sacrifici. Fate della vostra preghiera un sacrificio. Non siate degli egoisti. Oggi si tratta di una cosa sola: offrire all'Eterno gloria ed espiazione.

Se voi vi ci dedicherete senza stancarvi, io mi occuperò di tutto il resto. Io voglio caricare i miei figli di croci pesanti e profonde come il mare, perché è nel mio Figlio immolato che io li amo. Io ve ne prego, siate pronti a portare la Croce perché presto sia resa gloria a Dio in Tre Persone. Io chiedo che gli uomini rispondano presto ai miei desideri, perché questo è necessario per la sua più grande gloria e il suo più grande onore ora e sempre. Il Padre annuncia una sciagura spaventosa per quelli che non vogliono sottomettersi alla sua volontà».

Quando la Madre di Dio cessò di parlare, si fece subito attorno a lei una folla di Angeli, che si estendeva a perdita d'occhio. Essi portavano lunghe vesti bianche ed erano in ginocchio sul suolo, profondamente inchinati. Essi dicevano una preghiera speciale, una preghiera di lode al Padre. Fin dall'inizio si trattava di « un cantico nuovo ».

Dopo, una parte degli Angeli fecero un'altra preghiera al Padre. Un gruppo rispose come un'eco ad ogni strofa.

E di nuovo un gruppo (ce n'erano molti) esclamò: « Santo! Santo! Santo! ... ». Quando la preghiera ebbe fine, l'Angelo che era presente fin dall'inizio comandò a Barbel di ripetere la sua preghiera, che il curato Humpf stenografò dietro la ripetizione di Barbel: « O Mediatrice di tutte le grazie pregate per noi.

Salute a te, Sovrano eterno, Dio vivente, che sei esistito da tutti i tempi.

Padre temibile e giusto,

a te ora e sempre l'adorazione, la lode, la gloria, la maestà, con la tua Figlia vestita di sole, nostra Madre ammirabile. Salute a te! Uomo-Dio vittima, agnello sanguinante, re della pace, albero di vita, tu nostro capo, porta del Cuore del Padre,

Figlio eterno del Dio vivente,

tu che regni da tutta l'eternità con Colui che è!

A te sia ora e sempre la potenza, la gloria, la grandezza, l'adorazione, l'espiazione, la lode, con la tua Madre Immacolata, nostra Madre ammirabile.

Salute a te, Spirito dell'Eterno, sorgente inesauribile di santità, da tutta l'eternità operoso in Dio! Torrente di fuoco che unisci il Padre al Figlio, uragano fruscante,

che spiri la forza, la luce, la chiarezza nei membri del Corpo Mistico!

O eterno incendio di amore,

Spirito di Dio che sei all'opera nei viventi, o rosso torrente di fuoco

che scorri dall'eterno vivente fino ai mortali!

A te ora e per tutta l'eternità la potenza, la gloria e la bellezza, con la tua Sposa coronata di stelle, nostra madre ammirabile!».

Dopo, la Madonna con Barbel e con tutti gli Angeli recitarono il Rosario. La Madonna diceva il Padre nostro, Barbel « dacci oggi »; gli angeli dicevano l'Ave Maria, Barbel la Santa Maria; la Madonna concludeva «Amen» e poi diceva il Gloria.

CAP. IX - LE APPARIZIONI E I PRODIGHI INCALZANO

1. NESSUNO PUO' PROIBIRE A DIO DI MANIFESTARSI COME VUOLE

Nel dopoguerra ci sono stati tanti di quei prodighi e tante di quelle apparizioni che hanno allarmato le gerarchie ecclesiastiche ed hanno fatto loro assumere un atteggiamento generale negativo.

Questo atteggiamento prudentiale, se da un lato fa da freno al fervore popolare facile ad accendersi e ad esplodere anche alle minime apparenze di apparizioni e prodighi, ha, dall'altro lato contribuito fortemente a frustrare presso i lontani e i peccatori i tentativi di Dio di convertirli.

Molti sacerdoti rifiutano di andare a controllare la realtà dei prodighi, altri (e fra essi tanti di mia conoscenza), addirittura rifiutano di andare ad osservarli mentre avvengono.

Dicono: « Non abbiamo bisogno dei prodighi per credere ». L'errore è lì.

Il Signore non fa i prodighi per i sacerdoti, bensì per il popolo; ma sono essi che debbono con sapienza e prudenza indagare per vedere qual è il messaggio che Dio vuol dare con quel prodigio agli uomini, e predicarlo a tutti. Non è però escluso che dei messaggi siano anche per i sacerdoti o che siano solo per loro.

Dio non fa mai delle cose inutili.

Quando interviene nella storia ha sempre un motivo grave. Con il prodigio getta un segno di allarme. Vuol attirare la nostra attenzione, farci voltare verso di lui perché ci vuol dire qualcosa di grave. Generalmente egli fa i prodighi o per richiamare i peccatori e convertirli, o per infervorare i giusti, o per entrambe le cose.

Col prodigio Dio ci chiama. Quando il padrone chiama, il servo deve accorrere per vedere cosa egli vuole.

L'unica cosa ragionevole che può e deve fare il cristiano è di vedere se l'apparizione o il prodigio sono reali o pre-fabbricati, se sono frutto di suggestione e se sono da Dio o da Satana.

In tutta questa operazione il cristiano non deve far passare secoli col pretesto della prudenza, perché se Dio vuole qualcosa bisogna che noi la facciamo con la massima urgenza. La lentezza è mancanza di amore e di perfezione e rovina spesso i piani di Dio; invece l'indifferenza è mancanza di religione; e la contestazione, fatta per principio, è peccato.

Chi vuole ergersi a consigliere di Dio o a suo precettore e ordinargli quando o dove deve fare un prodigio o mostrarsi o fare apparire la sua Madre?

Per questo Suor Lucia di Fatima nel 1959 ha scritto al Padre Fuentes, postulatore della Causa di Beatificazione di Giacinta e Francesco: « La Madonna è molto scontenta perché non si è fatto caso al suo messaggio del 1917... Creda, padre, molto presto Iddio dovrà castigare il mondo ... La Madonna mi ha detto

che Iddio, esauriti gli altri mezzi disprezzati dagli uomini, ci offre con tremore l'ultima ancora di salvezza: la SS. Vergine in persona, sue numerose apparizioni, sue lacrime, messaggi di veggenti sparsi in tutte le parti del mondo. La Madonna mi disse ancora che se non l'ascoltiamo e continuiamo l'offesa, non saremo più perdonati ».

È sempre difficile stare nel giusto mezzo: nell'esaminare i fatti senza nessun pregiudizio né positivo, né negativo, ma con l'obiettività dello storico e del buon senso.

Intanto non debbono fare meraviglia tutte le apparizioni e i prodigi avvenuti in questi ultimi tempi, perché potrebbero corrispondere a quelli annunciati da Gesù nel suo discorso escatologico sugli ultimi tempi.

«... Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno, e vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi nel cielo » (Lc. 21, 10).

Non è qui possibile elencare tutti questi prodigi e tutte queste apparizioni, né tanto meno dare un nostro modesto giudizio critico sui singolari fatti; ma è assolutamente impossibile cancellarli tutti con la parola magica « parapsicologia », o con quella insignificante « autosuggestione », o con un radicale giudizio « trucco ».

Già negli anni 40 Don Bernardo Billet aveva fatto un inventario di 102 vere o false apparizioni, avvenute dopo il 1933; ad esse negli anni successivi se ne sono aggiunte moltissime altre.

Il pellegrino P. Arcadio Smolinski, francescano polacco, che per penitenza gira il mondo a piedi, dando un messaggio come quello di Giona, mi ha detto di essere a conoscenza di circa 600 casi fra prodigi di lacrimazioni e fra mistici.

Qui ci limitiamo a elencare alcune apparizioni e alcuni prodigi tra i più noti, rimettendone il giudizio di merito alla gerarchia, alla quale spetta.

Evidentemente né i giudizi degli Ordinari diocesani e neanche quelli della Congregazione della Preservazione della Fede sono infallibili, e quindi possono venire riformati. Ciò, ad es., è avvenuto per il culto all'immagine di Gesù Misericordioso, proscritto da S. Ufficio nel 1959 e autorizzato il 15-4-1978; ed è avvenuto a P. Pio, che ebbe l'interdetto di confessare, e dopo un po' di annui ne riebbero la facoltà. Per evitare facili proibizioni è opportuno ricordare quando avvenne a un sacerdote tedesco. Il suo Vescovo gli aveva proibito di organizzare un pullman di pellegrini per Montichiari (Brescia). Egli rispose: « Senta, tanti nostri sacerdoti organizzano pullman in Italia per andare in montagna o sulle spiagge a divertirsi, e lei li benedice, considerandolo un apostolato. Io organizzo un gruppo che va a pregare e lei vuole proibirlo? Il Vescovo ci ripensò e disse: « Andate pure, e pregate anche per me ».

Tuttavia è dovere di ogni cristiano sottomettersi a tali giudizi e obbedire. Dio, se vuole, farà riformare dall'autorità ecclesiastica tali giudizi.

2. APPARIZIONI PIÙ NOTE

1932 Le apparizioni di Beauraing (E. Massart - La Madonna dal cuore d'oro - Casal Monferrato 1957)

1933 Le apparizioni di Banneux dove la Madonna si presentò quale « La vergine dei poveri » (F. Fini - Io sono la Vergine dei poveri - Bari, 1960)

1937 Le apparizioni di Bonate (Cazzamalli F. La Madonna di Bonate - Milano, 1951)

Le apparizioni della Bretagna (R. Auclaiz Apparitions en Bretagne, Karizinen - Paris, 1968)

Le apparizioni di Amsterdam (I messaggi della Signora di tutti i popoli - Roma, 1972)

1961 Le apparizioni di Garabandal - Spagna

1968 Le apparizioni di Turzovka (Turzovka, La Lourdes slovacca - Roma 1971).

1985 fino ad oggi: Le apparizioni a Renato Baron a Schio.

Diamo un particolare rilievo: alle apparizioni di Damasco a Mirna Al Akhras. Nell'apparizione del 18-12-1982, la Madonna le disse: "Annunciate mio Figlio Emanuele. Chi lo annuncia sarà salvato. Chi non lo annuncia è un falso credente"; e alle apparizioni del Libano: lì la Madonna nell'apparizione del 28-3-1984 disse alla veggente Ieanne Farage: "I peccati del mondo lo porteranno presto a una catastrofe. Pregate molto e fate penitenza per aiutare Gesù e me a convertire il mondo".

1976-1984 Le apparizioni a Cua (Venezuela)

1980 Le apparizioni a Cuapa in Nicaragua.

3 TRE FONTANE - ROMA

La storia di queste apparizioni è molto semplice.

Bruno Cornacchiola era vissuto in grande povertà, sempre sulla strada e nella totale ignoranza della fede cattolica. Sposatosi, ebbe quattro figliuoli. Arruolatosi nel 1936 nel corpo dei volontari a servizio di Franco, ma, segretamente, a servizio dei comunisti, istigato da un protestante tedesco, si fece protestante, maturò un odio immenso al Papa e a tutta la Chiesa Cattolica. Ritornato, distrusse nella sua casa tutti i quadri religiosi, spezzò il Crocifisso e, a forza di schiaffi, a lungo andare riuscì a far diventare protestante anche la moglie.

Il 12-4-1947 condusse a passeggio alle Tre Fontane i figliuoli Carlo, Gianfranco e Isola, e, mentre questi giocavano, egli si preparava in un quaderno una conferenza contro la Madonna.

Giunto il tempo di ritornare a casa, Bruno richiamò i figliuoli. Mancava Gianfranco, che era andato a cercare la palla scivolata nella scarpata. Lo trovò in ginocchio all'imbocco della grotta, con le manine giunte, che guardava sorridendo verso un punto e bisbigliava: « Bella Signora! ... Bella Signora! ... ».

Bruno si turbò, divenne forsennato, si mise a gridare preso dalla paura e, infine messo dietro i bambini, pregò: « Mio Dio, salvaci tu! ». In quell'istante vide due mani bianche che gli tolsero come un velo dagli occhi, e vide anche lui la Madonna. Aveva una veste bianca, stretta ai fianchi da una sciarpa rosa; aveva un manto verde e teneva fra le mani un libro.

Il Cornacchiola non vuole specificare che libro fosse. Ci sembra sicuro essere stato l'Apocalisse, anche perché la Madonna gli disse: « Io sono la Vergine della Rivelazione »; e « Rivelazione », precisamente, è la traduzione italiana della parola greca « Apocalisse ».

Vicino ai piedi della Madonna vi era una veste nera lacerata e una croce spezzata. La Madonna gli disse: « Sono colei che sono nella Trinità Divina. Sono la Vergine della Rivelazione. Tu mi perseguiti: ora basta! Entra nell'Ovile Santo, Corte celeste in terra. Il giuramento di un Dio è e rimane immutabile: I nove venerdì del Sacro Cuore, che facesti prima di entrare nella via della menzogna, ti hanno salvato ». La Madonna quindi gli parlò a lungo su cose che riguardavano lui, su cose che riguardavano la Madonna stessa, su cose che riguardavano la Chiesa e gli diede un messaggio per il Papa e alcuni segni per accertarsi della divina provenienza dell'apparizione.

Infine gli raccomandò di pregare molto per la conversione dei peccatori, degli increduli e per l'unione dei cristiani e di recitare ogni giorno il S. Rosario e aggiunse: « Le Ave Maria dette con fede e amore sono come frecce d'oro che partono dalla bocca dei credenti e penetrano nel cuore di Gesù ».

Il colloquio durò dalle ore 15,20 alle 16,40 e finì con queste parole della Madonna: « Il mio corpo non poteva marcire e non marcì. . . Da mio figlio e dagli Angeli fui portata in cielo ».

Il Signore ha voluto confermare tali apparizioni della Madonna con miracoli e con prodigi solari avvenuti il 12 aprile del 1982,1983,1984. In tali prodigi avvenuti alle Tre Fontane durante la celebrazione della Messa all'aperto, alla presenza di migliaia di persone, il sole è impallidito e s'è messo a roteare; su di esso è apparsa la lettera M con sotto la luna e attorno una corona di 12 stelle. Sembra un richiamo all'Apocalisse cap. 12.

In questa apparizione la Madonna fece vedere al Cornacchiola il Crocifisso che egli aveva spezzato, e la veste nera che migliaia di sacerdoti avrebbero gettata alle ortiche; gli raccomandò fedeltà al Papa e a tutte le verità e gli insegnamenti della religione cattolica.

Pare che la Madonna abbia parlato al Cornacchiola degli ultimi avvenimenti dell'Apocalisse e del ritorno di Gesù. Per conto mio ne sono sicuro per un accenno involontario da lui fattomi.

4. KIBEHO (RUANDA)

Sulle apparizioni di Kibeho, diocesi di Butare nel Ruanda, accenniamo qualcosa sia perché sono meno note, sia perché più recenti, sia perché su di esse ha scritto positivamente una lettera pastorale il 30.7.1983 il Vescovo di Butare Mons. Jean-Bautiste Gahamanyi. Esse sono contemporanee a quelle di Medjugorje.

Visto che l'Occidente cristiano si mostra insensibile, la Madonna si è alla fine rivolta all'Africa pagana e all'Oriente ufficialmente ateo. La Madonna la prima volta apparve a Kibeho il 28-11-1981 nel refettorio dell'Istituto scolastico delle Suore a Alfonsina Numereke. Le si presentò come la Madre del Salvatore; successivamente le apparve altre 30 volte. In giorni diversi, sempre nello stesso istituto scolastico delle Suore, apparve parecchie volte a Marie-Claire Mukangango, ad Anatalia Mukamazimpaka e a diverse altre ragazze.

Le apparizioni si sono protratte fino all'agosto 1982. La Madonna apparve scalza e vestita di bianco.

Una volta Marie Claire le chiese di mostrarsi mentre le sue compagne eseguivano in suo onore una danza a girotondo con il canto: « Seguitemi vi farò pescatori di uomini ».

La Madonna acconsentì e le si mostrò in mezzo al girotondo, con le mani in alto in atto di offrire quel loro canto al Signore, e chiese che ripetessero quel canto tre volte.

I messaggi più importanti della Madonna a Kibeho sono questi: « Quando visito qualcuno per parlargli, io voglio rivolgermi a tutto il mondo. Se ora, io vengo nella parrocchia di Kibeho, non vuol dire che io vengo solo per Kibeho, o per la diocesi di Butare, o anche per il Ruanda, o per tutta l'Africa. Io mi rivolgo a tutto il mondo ».

« I peccati sono più numerosi del mare ... Il mondo corre alla rovina... Il mondo è sempre più cattivo » (il 27-3-1982 a Marie-Claire). Il 15 agosto 1982, la Vergine apparve alle fanciulle triste, quasi contrariata.

Alfonsina ha visto la Madre di Dio piangere. Le ragazze, a volte, hanno pianto, battuto i denti e tremato. Più volte sono svenute durante cinque apparizioni che sono durate ciascuna 8 ore, di continuo. Esse vedevano delle immagini terrificanti: un fiume di sangue, delle persone che si ammazzavano tra loro, cadaveri abbandonati senza sepoltura, un albero in fiamme, un'enorme voragine, un mostro, delle teste decapitate. La folla presente in quel giorno - circa 20 mila persone - ha ricevuto un'impressione di paura e di tristezza.

Ma la Vergine Maria non può fermarsi lì. A questi duri avvertimenti, a questi mali, esistono dei rimedi. Bisogna pregare e far penitenza. Le ragazze le rivolgono delle preghiere stupende per il mondo: « Madre, noi siamo deboli, senza forza; il mondo è più forte di noi. Il denaro, il piacere ci invadono e ci

impediscono di pensare a Dio ... Non possiamo nulla se tu non ci apri i nostri cuori chiusi... Le nostre orecchie sono tappate e i nostri occhi ciechi ... ». È allora che la Vergine ci vuole insegnare che per mezzo di lei noi saremo salvi. Ella chiede di accettare le sofferenze della vita, in unione con Gesù in croce. Ognuna delle cinque veggenti principali ha ricevuto molte prove da parte della Vergine.

« Quello che vi chiedo - ella dice a Marie-Claire il 31-5-1982 - è il pentimento. Se voi reciterete meditandolo il Rosario dei 7 dolori, riceverete la grazia del pentimento. In questo tempo, troppi uomini non sanno più chiedere perdono. Essi continuano a crocifiggere mio Figlio sulla croce; così ho voluto avvertirvi ».

Si noti che il Rosario dei sette dolori (ossia sette misteri sui dolori di Maria) è in uso sul posto, perché diffuso dalle suore.

Molti sono i segni e i miracoli che avvengono a Kibeho, per cui già c'è sul luogo delle apparizioni un afflusso enorme di africani non solo del Ruanda, ma anche di altri stati.

Le veggenti sono equilibrate, normali come le compagne della loro età: tali le riconoscono anche i dottori e gli psichiatri.

Durante le apparizioni, lo stato delle ragazze è di estasi. Spesso hanno il volto trasfigurato, gli occhi fissi su un punto, insensibili anche quando i flash e le cineprese sono loro puntate in pieno viso, a volte per ore consecutive.

Tutto questo non si spiega umanamente.

Si è fatta su Alfonsina l'esperienza della candela: le alunne hanno tentato di bruciarle un braccio e l'hanno punzecchiata con degli spilli durante l'apparizione. Non c'è stata nessuna reazione da parte di lei. A questo punto la Vergine le ha detto: « Lo sai che ti stanno bruciando? ». Allora Alfonsina ha guardato il suo braccio, non quello che era colpito dalla fiamma, ma l'altro.

5. PRODIGHI PIÙ NOTI

Numerosissimi come dicevamo, sono i prodighi avvenuti in questo dopoguerra. Ne elenchiamo anche qui soltanto alcuni.

1. Siracusa 29-8-1953. La Madonna piange lacrime comuni, che all'analisi risultano lacrime umane. Il prodigio è il primo di una lunghissima serie di altre lacrimazioni in altri luoghi. E quasi subito riconosciuto dall'autorità ecclesiastica e viene sul posto costruito un bel santuario, che è divenuto un importante centro di vita cristiana. Se tale prodigio fosse avvenuto ora, pur essendo vero, non sarebbe stato creduto o preso in considerazione. Se in tutti gli altri posti fosse stato fatto altrettanto, sicuramente la vita dell'intera Chiesa ne avrebbe avuto un immenso beneficio.

2. Rocca Corneta (Bologna) 13-5-1957. Ogni tanto la Madonna versa lacrime umane: una volta accade alla presenza di oltre 300 persone, tra le quali dei carabinieri e dei sacerdoti.

3. Trezano (Brescia) 24-5-1957. La Madonna Immacolata e il Sacro Cuore di Gesù versano lacrime di sangue.

4. Maropati (Reggio Calabria). Dal 3-1-1971 in casa dell'Avv. G.B Cordiano, sindaco comunista del luogo, l'immagine della Madonna del Rosario versa lacrime di sangue. Il prodigio si è ripetuto molte volte e, spesso, alla presenza di molte persone.

Il liquido esaminato dal Laboratorio di Igiene di Reggio Calabria è risultato sangue umano.

5. Porziano di Assisi - 28-1-1972. La Madonna di Fatima versa lacrime umane.

6. Porto S. Stefano (Grosseto). La Madonna Regina Mundi dal 3-7-72 versa ripetutamente lacrime umane.

7. Ravenna - Chiesa di S. Pier Damiano - Il 12-9-1972 la statua della Madonna di Fatima versa lacrime umane; altre 4 volte il prodigio si ripete nei giorni e nei mesi seguenti, e tante altre volte negli anni successivi.

8. Niscima (Caltanissetta) una statua di media grandezza della Madonna per molto tempo ha versato lacrime umane. Una volta un uomo di Catania, ateo, andatovi solo per accompagnare la moglie, sentendo gridare « La Madonna piange » disse: « E ora vediamo se piange per davvero»; e prese, incredulo, la statuetta fra le sue braccia. Quando vide che la statua continuò a versare lacrime, si convertì. Quell'uomo ora è diventato mio amico.

9. A Catania, da diversi anni e fino ad alcuni anni addietro, la Madonna ha pianto in casa Castorina, via Novalucello.

10. Ad Akita, a 200 km. a Nord di Tokyo, dal 1973 per oltre 10 anni la Madonna ha pianto.

11. A Naju, in Corea, una statua della Madonna di Lourdes ha pianto per varie centinaia di volte lacrime di sangue in casa di Agnes Sasagawa Katsuko. La Madonna apparendole una volta le disse: "Le mie viscere sono trapassate da spade per gli innumerevoli aborti fatti ogni giorno nel mondo"; un'altra volta le disse: "La perdita di molte anime mi rende triste. Se i peccati si moltiplicano e si aggravano, non ci sarà più perdono". Un altro giorno le disse: "Pregate per i sacerdoti di tutto il mondo. Satana mette tutte le sue forze contro di essi. Sono sottoposti a tentazioni".

6. PRODIGIO DI ADRANO (CATANIA)

Un prodigio del quale non potrò mai dubitare è quello successo in casa Orofino in Adrano.

Gli Orofino sono umili e poveri panettieri, con 5 figli. Abitano in una povera casa in Via Recanati 15, composta da due stanzette a pian terreno per la panificazione e il forno, e di due stanzette a 1o piano per mangiare e dormire.

Andavano in Chiesa solo una volta l'anno, per l'Immacolata. Filippo il marito, era comunista e ubriaco.

Nel pomeriggio del 7 dicembre del 1980, Angela, la moglie, salita al 1° piano vi trova le pareti della stanza da letto rigate totalmente da rivoli di sangue fresco. Terrorizzata, non dice niente a nessuno, neanche al marito che è fuori. Questi quando torna, è ubriaco fradicio e si getta nel letto.

Alle ore 3 dopo mezzanotte, marito e moglie si alzano come al solito, e vanno a fare il pane. Mentre il pane fermenta, essendo il giorno dell'Immacolata, vanno alle ore 5,30 alla 1a messa. Al ritorno fanno il forno. Quando il pane è cotto, alle ore 7,45, vanno a distribuirlo con la macchina ai clienti.

Ritornano alle ore 8,15 e trovano le due stanze del pian terreno tutte insanguinate: pareti, tetto, forno, e sulla lastra di marmo dell'impanazione quattro grosse croci di sangue fresco. Gridano spaventati. Da quel momento una folla immensa, a stento trattenuta dalla polizia, accorre in quella casa. Alle ore 11 accorro anch'io: trovo il sangue fresco e lo tocco con le dita; interrogo le persone che erano andate a comprarsi il pane prima delle 7,45: mi dicono che nelle stanze non c'era nessuna traccia di sangue; vado in una rivendita. L'esercente mi dice che alle ore 8 gli Orofino erano passati di là e vi avevano lasciato il pane.

Non c'era il tempo materiale, anche se avessero voluto ammazzare un agnello, di rigare tutte le pareti di sangue.

In casa Orofino non c'erano oggetti religiosi: ma soltanto un quadretto di S. Giuseppe (che poi sequestrò il pretore) e una cartolina del Sacro Cuore di Maria di Cinquefrondi (Reggio Calabria).

Entrambe le immagini versano lacrime bianche, che cadendo per terra diventano rosse.

Il 12-12-1980 un infermiere del Garibaldi di Catania, Santo Ruscica, dona agli Orofino un'immagine di Gesù Misericordioso, formato 24 x 30, che viene appesa con un fermaglio nello specchio del comò della stanza da letto. Da quel momento cessano le lacrimazioni nella cartolina della Madonna.

Il 28-12-1980 spunta la prima lacrima di sangue dall'occhio sinistro di Gesù Misericordioso; il 30 sgorgano due lacrime da entrambi gli occhi. Da allora le lacrimazioni di sangue avvengono ogni giorno, fino a dare all'immagine un aspetto estremamente impressionante, tale che molti non vogliono neanche guardarla.

Le lacrimazioni avvengono alla presenza di una moltitudine di persone.

Il 10-1-1981, tempestivamente avvisato, accorro con una siringa. Trovo la stanza strapiena di gente che prega e grida. Prelevo 4 gocce di sangue dal volto di Gesù Misericordioso; volto l'immagine dall'altra parte: è perfettamente bianca. Mentre la gente continua a pregare, dopo 5 minuti si formano, a vista di tutti, nel volto di Gesù altre 4 gocce di sangue, che io pure prelevo; dopo altri 5 minuti si formano altre 4 gocce ancora.

Il 18-1-1981 il Ruscica regala agli Orofino un'immagine della Madonna di Fatima dello stesso formato di quella di Gesù Misericordioso. Dopo alcuni giorni scendono dagli occhi della Madonna due lacrime di sangue; dopo alcuni altri giorni si partono dal cuore di Maria cinque raggi di sangue, e vi compare una spada che lo trafigge e di sopra una croce, pure di sangue, mentre al di sopra del manto appare in N. 3. In tre delle porte in quegli stessi mesi si formano quasi sempre a vista di testimoni, una grande quantità di simboli sanguinosi; una suora mi ha riferito di essersi formato sotto i suoi occhi il nome di Maria sormontato da una croce; una donna mi ha detto che, apparsa sotto i suoi occhi una goccia di sangue, la vede salire, poi scendere, formare un triangolo dentro il quale compare scritta la parola « Dio »; 14 persone mi hanno riferito d'essersi tracciata sotto i loro occhi, come con un pennello bagnato di sangue, un'ostia, con le parole IHS, sotto la quale si formò poi un calice; in un foglia di carta appeso in un'altra porta si formò il n. 21; nell'altra si formarono due cuori; in un pezzo di carta appesa allo specchio si formò la sigla CT; ecc. Queste lacrimazioni si sono ripetute almeno 100 volte.

I testimoni sono innumerevoli. Il sangue di tali prodigi, per richiesta del pretore di Adrano, fu esaminato dai prof. Guardabasso, medico legale del Tribunale di Catania e Ordinario di Medicina legale all'Università di Catania: è risultato sangue umano gruppo AB.

Nell'analisi fatta eseguire da me risultò il sangue pure gruppo AB; identico cioè al sangue della Sindone e al sangue del miracolo eucaristico di Lanciano.

Al medesimo prof. Guardabasso risultò che il sangue di Filippo Orofino è gruppo A; mentre quello di sua moglie è gruppo B.

Esortato da un Consigliere di Cassazione, ho fatto fare a un centinaio di testimoni dei verbali. Li tengo a disposizione di tutti.

È assurdo negare tale prodigio o attribuirlo al diavolo o a suggestione (Dalla Polonia ad Adrano - Comunità Editrice).

Perché tutte queste lacrimazioni di sangue? Quali segni più terribili ci possono essere delle lacrime di sangue di un Dio e della sua Madre? Una prima volta Gesù pianse lacrime bianche su Gerusalemme, e prevedendone l'orribile distruzione, disse: « Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco: la vostra casa vi sarà lasciata deserta! » (Mt. 23,37-38).

Perché ora piangono per tanti anni tutte queste lacrime di sangue lui e la sua SS. Madre? Cosa succede o cosa si avvicina per il mondo?

CAP. X - MEDJUGORJE

1. MEDJUGORJE

Medjugorje è un villaggio situato nel Karst, zona di pianure calcaree dell'Erzegovina in Jugoslavia.

Per arrivarvi da Mostar, sulla strada di Ljubuski dopo Km 3 da Citluk si prende la biforcazione a Sud-est e dopo 2 Km si trovano le prime case. I Turchi dominarono nell'Erzegovina per 400 anni, dal 1482 al 1878. La parrocchia di Medjugorje fu distrutta sotto la dominazione dei Turchi insieme con tutte le altre parrocchie dell'Erzegovina. Fu ricostruita nel 1892 e affidata ai Francescani; ma dopo un po' di anni, essendo il suolo molle, la Chiesa crollò; fu ricostruita negli anni 1941-45, una nuova bella Chiesa, che fu consacrata a S. Giacomo il Maggiore.

Medjugorje è situata presso un monte, che dal 1933 prese il nome di Krizevac per la croce di metri 12 in cemento armato che in quell'anno vi fu costruita dai fedeli. Krizevac significa appunto « monte che porta la croce ».

A est di Krizevac c'è il monte Crnica (oggetto nero), poco più basso di Krizevac; sotto il monte Crnica c'è il villaggio di Bijakovíci, la cui parte terminale, alle falde di Crnica, si chiama Podbordo (sotto il monte). Si può così fare un giro lasciando a sinistra le rovine dell'antica Chiesa, traversando Bijakovici, alle falde dei due monti Crnica e Crizevac e, ritornando a Medjugorje. Medjugorje significa esattamente « in mezzo alle montagne ». Fu sul monte Crnica che cominciarono le apparizioni.

- Perché, si domanda il noto mariologo René Laurentin, la Madonna ha scelto l'Est europeo per queste apparizioni?

- Perché, egli stesso risponde, l'Ovest con questa demitizzazione del soprannaturale, con questo consumismo, con questo dilagare dell'indifferenza religiosa e dell'immoralità, non le avrebbe credute.

È terribile; ma purtroppo è così.

Lucia di Fatima già nel 1959 disse: « La Madonna mi ha detto che « esauriti gli altri mezzi disprezzati dagli uomini, ci offre con tremore l'ultima ancora di salvezza: la SS Vergine in persona, sue numerose apparizioni, sue lacrime, messaggi di veggenti sparsi in tutte le parti del mondo ».

E chi le prende in considerazione?

Ma c'è da aggiungere un altro motivo: la Jugoslavia si trova al confine tra l'Est comunista e l'Ovest libero, ed è una finestra aperta sia ad Est che ad Ovest, per cui può andare in pellegrinaggio a Medjugorje tanta gente dai paesi comunisti, quanto gente dai paesi liberi; e il messaggio della Madonna può giungere a tutti.

Medjugorje è un paese di circa 3.000 anime; si trova a poca distanza dall'Adriatico, in uno stato comunista, che sta di fronte al mondo libero ed ha un

po' di apertura al mondo occidentale. Lungo i secoli l'Erzegovina fu dominata dai Turchi che vi compirono atti innumerevoli di terrore, trucidando gran numero di cristiani.

La Jugoslavia è crocevia di popoli e di religioni: croati, serbi, cattolici, ortodossi, mussulmani, atei; è il punto d'incontro tra capitalismo e comunismo, tra Oriente ortodosso e mussulmano e Occidente cattolico. Dio scelse questo crocevia per mandare la sua Madre a portare quest'ultimo messaggio tendente a pacificare tutti gli uomini, che sono tutti suoi figli, e a prepararli alla sua venuta.

I dintorni di Medjugorje, cioè l'Erzegovina occidentale, costituiscono la regione più puramente croata e cattolica, che ha saputo mantenere intatta la propria fede sotto la guida dei Padri Francescani, che da secoli assistono la maggioranza delle parrocchie della regione. Giustamente Marijan Ljubic nel suo libro sulle apparizioni di Medjugorje dice: Chiunque si pone il compito di riflettere con obiettività deve riconoscere che il perdono e la conciliazione - frutto di una penitenza e di una conversazione sincera - offrono la sola soluzione possibile sia ai problemi nazionali, che a tutti gli altri problemi. E questo si applica non solo alla Jugoslavia, crocevia di razze e di nazioni, ma altresì a tutte le altre nazioni del globo ove regnano l'odio, la discriminazione e la discordia. Debbono imporsi dappertutto la comprensione reciproca, la riconciliazione e la cooperazione » (Edition du Parvis - Ch.1631 Hauteville - Svizzera).

2. I VEGGENTI

I veggenti sono sei.

1) Jakov Colo nato il 3-6-1971 a Bijakovici, orfano di madre. Va ancora a scuola; è di temperamento vivacissimo; ama il pallone e la musica.

2) Ivan Dragicevic di Stanko, nato il 25-5-1965 a Bijakovici. È timido; lavora coi parenti nei campi, studia e si prepara ad entrare tra i francescani.

3) Mirjana Dragicevic di Jozo, nata a Bijakovici il 18-3-1965. Equilibrata. Le sue visioni sono cessate il 26-12-1982. Passa le vacanze a Bijakovici. Ora la Madonna le appare solo alcune volte all'anno.

4) Ivanka Ivankovic di Ivan, nata il 21-4-1966 a Bijakovici, casalinga, orfana di madre, aiuta la vecchia nonna nella casa.

5) Vicka Ivankovic di Pero, nata a Bijakovici il 3-7-1964. Ha finito, la scuola professionale tessile a Mostar. È la pila estroversa. Aiuta molto Jakov che è orfano.

6) Maria Pavlovic, nata a Bijakovici l'1-4-1965. È parrucchiera. È di carattere calmo e risoluto. Ha deciso di entrare in convento, finite le apparizioni.

3. SVOLGIMENTO DELLE APPARIZIONI

Le apparizioni cominciarono il 24-6-1981 sul monte Crnica; dal febbraio 1982 i 6 veggenti accolti dal parroco P. Iozo Zovko, cominciarono a riunirsi nella cappella della Chiesa di Medjugorje, e lì la Madonna cominciò ad apparire ogni giorno fino a qualche anno addietro.

Mirjana nel novembre 1982 parlò delle visite della Madonna e disse che a Nazareth essa era a servizio della famiglia e di tutta la comunità del villaggio e che quindi conosceva tutti i problemi e tutte le miserie umane.

È per tale motivo che gli uomini debbono rivolgersi a lei con grande semplicità, parlare di tutti i loro problemi, delle loro difficoltà, delle loro necessità, come alla loro madre: essa è la loro madre più che la loro madre della terra.

La vigilia di Natale Mirjana ebbe un'apparizione della Madonna: ne rimase rattristata. La madre gliene chiese il motivo. Mirjana rispose che la Madonna le aveva detto che l'indomani le sarebbe apparsa per l'ultima volta. L'indomani, Natale 1982, la Madonna le apparve per 40 minuti. Mirjana alla fine disse: « Questo è stato il mio più triste Natale. Meno male che la Madonna mi ha promesso di apparirmi ad ogni mio compleanno ».

4. RISONANZE NEL POPOLO E NEL CLERO

Fin dall'agosto 1981 cominciarono ad affluire a Medjugorje numerosi sacerdoti che concelebravano la S. Messa, numerosi malati e grandi folle di pellegrini sia cattolici, sia ortodossi e sia anche mussulmani. Vengono da tutte le parti della Jugoslavia, dall'Italia, dalla Svizzera, dalla Francia, dalla Germania. Vengono con tutti i mezzi possibili di trasporto; molti a piedi facendo anche 60, 80, 100 Km o più. Alcuni vengono a piedi addirittura dalla Germania. Si calcolarono giornate con 10.000; con 20.000, con 30.000 pellegrini. La polizia per esigenza di ordine pubblico fa fermare le macchine a un Km. di distanza; ciò contribuisce a creare attorno alla Chiesa un'atmosfera di raccoglimento.

Prima della Messa si fanno lunghe preghiere: i veggenti pregano insieme con i fedeli e, alla fine, con gli ammalati, mentre i sacerdoti confessano.

Si riempiono di pellegrini la grande Chiesa e la piazza antistante. Si è calcolato che dal luglio ad ottobre 1981 almeno 200.000 pellegrini a Medjugorje si sono confessati e comunicati.

Dato che ogni giorno vi sono molti fedeli che vengono per la prima volta, nell'omelia un Padre Francescano fa ogni giorno la storia delle apparizioni. Si è creato subito un clima di accoglienza e di amicizia tra tutti i pellegrini: e, mentre prima erano all'ordine del giorno discordie e liti tra gli stessi cattolici, ora si è creato un clima di fraternità, tra cattolici, ortodossi e mussulmani. Questo è uno dei migliori frutti delle apparizioni. L'autorità ecclesiastica è di estrema prudenza sulle apparizioni della Madonna a Medjugorje. Mons. Zanic, vescovo

di Mostar nella cui circoscrizione si trova Medjugorje, per un'antica ruggine contro i francescani che gestiscono la parrocchia di Medjugorje, è stato sempre ostile a tali apparizioni. La Conferenza Episcopale jugoslava ha recentemente nominato una Commissione d'inchiesta su di esse. La Commissione ha detto di non avere elementi ancora sufficienti per pronunciarsi a favore di esse; ma neanche le ha dichiarate false.

Tale atteggiamento non sorprende se si pensa che la Chiesa è sempre lentissima nell'emettere un giudizio di autenticità e che solo dopo molti anni ha riconosciuto autentiche le apparizioni di Lourdes e quelle di Fatima.

Ma il popolo non attende tale giudizio per convertirsi. Ogni albero, dice Gesù, si riconosce dai suoi frutti; e i frutti che si raccolgono a Medjugorje sono le centinaia di migliaia di conversioni che ivi opera Dio ogni anno per intercessione della Madonna. E col passar del tempo, a Medjugorje l'affluenza dei pellegrini invece di scemare è andata continuamente aumentando, fino a punte di oltre 50.000 persone al giorno. Si calcola che fino ad oggi sono andati a Medjugorje almeno dodici milioni di pellegrini.

A Medjugorje e dintorni digiunano tutti ogni venerdì, salvo qualche rara eccezione, a pane e acqua, compresi i ragazzi.

Molti portano le prove di aver ricevuto una guarigione miracolosa. A Medjugorje e a Bijakovici gli abitanti offrono gratuitamente ai pellegrini cibo e alloggio; e assicurano che Dio, li ha abbondantemente ricompensati. È commovente vedere le folle, venute in maggioranza a piedi, stare giornate intere all'aperto sotto il solleone e le notti quasi al freddo.

5. PERSECUZIONI GOVERNATIVE

Quando cominciò l'affluenza del popolo a Medjugorje il governo comunista entrò in allarme, o per vero timore di trovarsi dinanzi a un movimento politico separatista croato dell'Erzegovina, o per camuffare la sua ostilità alla religione con l'accusa di manovre indipendentiste all'ombra di presunte apparizioni manovrate dai francescani.

Appena quattro giorni dopo la 1a apparizione, il 27-6-1981, la polizia intervenne la prima volta. Gli agenti prelevarono i sei veggenti, li portarono a Citluk, dove li sottoposero a lungo interrogatorio.

Li misero in sei celle diverse cercando in tutte le maniere più subdole di farli cadere in dichiarazioni contraddittorie, senza però riuscirvi. Quindi li fecero visitare dal dott. Ante Vajevic, che li dichiarò sani. Poi, il 29 giugno, li portarono di nuovo a Citluk e li fecero visitare dallo psichiatra dott. Dzuda, che pure li dichiarò perfettamente sani. Poi, per farli impaurire, li tennero in una cella mortuaria, sperando di ottenere con la paura una ritrattazione di quanto avevano detto. Infine li portarono nel manicomio a Mostar, sperando di ottenere dai medici certificati di squilibrio psichico o mentale o di tossico dipendenza. Non ottenuto nulla, li liberarono.

Il 13-7-1981 la polizia proibisce l'accesso alla montagna di Krnica e la recinge con filo spinato. Il 14 agosto, al mattino presto, giunge da Serajevo un autobus di poliziotti con cani, che bloccano il monte Krizevac sul quale una croce segna il luogo del pellegrinaggio. Immediatamente impediscono ai fedeli di andare sul monte delle apparizioni. Le strade di accesso al monte sono controllate da pattuglie.

17 agosto 1981. La Polizia blocca le strade di accesso a Medjugorje e interrompe ogni contatto telefonico tra il paese e l'esterno. Al mattino presto, un gruppo di dieci miliziani irrompe nella casa parrocchiale, e strappa dal letto il cappellano Jozo Zovko. Perquisiscono per tutto il giorno e mettono sottosopra tutto l'appartamento, senza presentare nessun mandato.

Le offerte in denaro dei fedeli alla Madonna vengono raccolte in un mucchietto. Due testimoni, e una suora, condotti dal paese, vengono fotografati vicino al mucchietto.

La polizia vuole prendere il denaro, senza prima contarlo, ma frate Zrinko Cuvalo, parroco, non lo permette. Allora egli viene chiamato dalla banca locale. Più tardi, alla televisione di Serajevo verrà detto che nell'appartamento parrocchiale di Medjugorje sono stati trovati due miliardi di denari. In realtà, il personale della banca ha contato 82 milioni di vecchi dinari (circa 25 milioni di lire). La polizia ha sequestrato tutto questo denaro, lasciando solo qualche spicciolo.

Quindi la polizia si allontana. Padre Jozo va a celebrare la Messa. Durante l'omelia parla dell'Esodo e dice come dalla cattività dell'Egitto alla terra promessa passarono 40 anni. Viene arrestato sotto l'accusa di aver fatto un discorso sovversivo perché, compendosi allora 40 anni del regime marxista in Jugoslavia, egli avrebbe voluto, paragonarli, secondo la polizia, ai 40 anni di schiavitù del popolo ebreo.

Dopo vanno a perquisire la casa delle suore, e, non avendo trovato neanche là nulla, sospettando che esse conservino sotto le vesti documenti segreti, le fanno spogliare e perquisire da una donna della Polizia. Infine per tacitare tutti dicono: « Se voi non volete tacere, vi arresteremo tutti ».

Lo stesso 17 agosto, il partito manda degli attivisti in tutti i comuni della Erzegovina. A Citluk vengono convocate 200 persone; ma alla riunione se ne presentano solo una cinquantina. Quando i convocati, dall'introduzione del discorso, vedono di che si tratta cominciano a parlare tra di loro e ad andarsene. Rifiutano di votare una mozione che propone di condannare « la manipolazione dei fedeli a fini nazionalistici », sicché alla fine nulla viene deciso.

Il partito decide allora di convocare a rispondere di questo fatto ciascun iscritto. In conseguenza di ciò, il 20 settembre, già sedici persone sono state arrestate (Anonimo di Medjugorje). Fra Jozo fu condannato a tre anni e mezzo di prigione.

I giudici di Mostar rifiutarono di fare tale processo. Dovettero venire altri giudici. Due carcerieri di lui si dimisero, per protesta contro tale ingiusta condanna, da guardie carcerarie. Ripetutamente durante la notte si è vista nella cella di fra Jozo una grande luce e la porta della cella al mattino si trovava inspiegabilmente aperta.

Una sera che la Madonna ritardò molto ad apparire ai veggenti, essi la interrogarono sul motivo.

La Madonna rispose loro: « Ho fatto una visita al vostro curato per confortarlo ».

In appello a Serajevo la pena al Padre Jozo fu ridotta a due anni; in cassazione a Belgrado, dietro 40.000 lettere di protesta, giunte dall'Italia al presidente della Jugoslavia, in data 9-7-1982 la pena gli fu ridotta a un anno e mezzo, che egli scontò nel carcere di Focia a 80 Km da Serajevo. Nel carcere vi erano reclusi mille delinquenti comuni, ladri, assassini, spacciatori di droga: vi era caldo soffocante d'estate e nessun riscaldamento in inverno.

1 carcerieri lo angariavano appositamente; e, quando protestava, lo picchiavano e io prendevano a calci. L'unica solidarietà e l'unico aiuto egli li aveva dagli altri carcerati.

Contemporaneamente il governo orchestra una campagna contro le apparizioni: da principio tenta di tacitare tutto; poi di impedire l'afflusso dei pellegrini, poi di ridicolizzare le apparizioni, quale prodotto della superstizione, dell'ignoranza e della suggestione; fa una vera campagna orchestrata per mezzo di tutti i giornali del regime, della radio e della TV, ricorrendo anche a vignette blasfeme.

Contemporaneamente la polizia circonda con centinaia di agenti il luogo delle apparizioni e lo draga punto per punto.

Quindi la polizia arresta fra Ferdo Vlastic di 62 anni, redattore di un foglio parrocchiale intitolato « Nasa Ognijsta », per aver scritto degli articoli sulle apparizioni della Madonna. Egli fu condannato a 8 anni di prigione; il suo collaboratore fra Jozo Krizivic a 5 anni di prigione. Tali pene in seguito furono ridotte a 5 e a 3 anni.

Quindi il governo intensificò la campagna stampa contro i veggenti, screditandoli in tutte le maniere, e contro i frati francescani. Tutta questa campagna fece l'effetto contrario a quello voluto dalla polizia. Mise a conoscenza delle apparizioni tutta la Jugoslavia; suscitò in tutti un interesse verso di esse e fece molto aumentare l'afflusso dei pellegrini a Medjugorje.

Quando la polizia si rese conto di questo, improvvisamente, dopo qualche anno, fece cessare totalmente ogni commento e ogni accenno a Medjugorje. L'ostilità però continua alle volte aperta, alle volte subdola. Così, ad esempio, la polizia prende altissime multe ai pellegrini che, contro il divieto messo, salgono sulla montagna delle apparizioni, proibisce sotto pena di gravi multe agli abitanti di Medjugorje di dare la notte alloggio ai pellegrini per scoraggiarne

l'afflusso; ma inutilmente, perché questi dormono per terra in Chiesa, o in estate, fuori.

Ora le ostilità sono finite.

C). I SEGNI

È evidente che Dio, quando ha da darci messaggi, deve garantire che è Lui che li dà; altrimenti chiunque potrebbe presentarsi a nome suo per dirci la qualunque cosa.

Primo episodio. I ragazzi vengono portati in caserma e interrogati separatamente in stanze diverse.

Ad un certo punto, improvvisamente, nello stesso momento tutti i ragazzi si girano simultaneamente nelle loro celle verso la stessa direzione, cadono in ginocchio, sono come rapiti. I poliziotti escono spaventati dalla caserma raccontando a tutti l'accaduto.

Secondo episodio. Sulla camionetta della polizia che sta portando i veggenti per un sopralluogo al monte delle apparizioni, si ripete la stessa scena.

I poliziotti stavolta non sopportano. Balzano fuori dal mezzo, abbandonando i ragazzi nella campagna.

La Madonna ha promesso un grande segno che apparirà sul monte Crnica lasciandovi una traccia permanente.

Frattanto ella ha dato dei segni visti da molte persone:

a) La croce in cemento armato sul monte Krizevac è stata vista di notte da molti illuminata e roteare più o meno rapidamente. Il 2 agosto 1981 si è ripetuto il prodigio di Fatima: il sole che stava tramontando ha cominciato a girare ed a correre verso il luogo delle apparizioni; si è poi fermato proprio sulle teste degli uomini e in quel momento si sono visti diversi fenomeni: dentro il sole sono apparsi una croce, l'ostia, la Madonna, ed alcuni videro schiere di angeli con le trombe.

Il giorno 6 agosto 1981 (un giovedì), alle ore 18,15 circa, nel cielo sereno a occidente di Medjugorje apparve scritta a lettere luminose la parola MIR (pace).

Tutti i presenti nella zona e nei villaggi hanno visto il fenomeno e ce ne hanno dato testimonianza (dal libro di P. Ljudevit Rupcic: « Gospina Ukazanja u Medjugorje » 1982).

Il 28-10-1981 sembrò che il monte prendesse fuoco. Accorsero i pompieri per spegnerlo; ma non trovarono neanche un filo d'erba bruciato.

b) Il 21-22 ottobre 1981, e, dopo, il 26 ottobre, il 19 novembre, ecc. la croce di Krizevac diviene come una colonna di luce che prende la forma di T; dopo prende la forma di una giovane luminosa: la Vergine Maria, conforme alla descrizione dei veggenti, senza avere la stessa nettezza. Il fenomeno fu più lungo (mezz'ora) e più intenso le prime due volte, durante il processo del curato Jozo

Zovko; dopo durò da 15 a 20 minuti. Molti lo videro da diversi punti e sotto diverse angolature (Laurentin p. 165).

Il Laurentin riporta questa dichiarazione a firma di Anka Pehar, de Gradnici: «Il giovedì 15-9-1981, nella serata, io ero uscita da casa per raccogliere la biancheria che fuori asciugava. Il cielo era senza nubi. Ma già faceva buio. Al di sopra della collina di Crnica io vidi una luce a forma di imbuto, cioè una luce che saliva dalla terra verso il cielo e si apriva in larghezza.

In seguito io vidi in questa luce nostra Signora con le braccia aperte. Essa scendeva nell'aria e si spostava in direzione della Chiesa di Medjugorje. Io chiamai mia figlia Nada perché vedesse anch'essa questo fenomeno. Essa uscì da casa e vide la stessa cosa che vedevo io. In seguito chiamammo la nostra nonna Anika. Ella vide altrettanto. Un po' più tardi, Kata Pehar e la sua figlioletta Diane, di 9 anni, sono venute vicino a noi. Noi eravamo tutte in ginocchio in atteggiamento di preghiera e tutti noi abbiamo osservato la stessa cosa.

Dappertutto, attorno a nostra Signora, c'era una luce; ma i raggi più brillanti venivano da dietro la sua testa e le sue spalle. Ciò durò circa un'ora. Noi abbiamo visto nostra Signora spostarsi dalla collina di Crnica verso la Chiesa di Medjugorje. Essa portava una cappa fine in forma di mantellina. Quando nostra Signora disparve la luce si estinse. Essa disparve prima di raggiungere la Chiesa».

c) Migliaia di persone hanno visto nei venerdì una luce bianca avvolgere e fare sparire tale croce, mentre in quella luce bianca i veggenti vedevano la Madonna.

Interrogata la Madonna dai veggenti su tali segni, rispose: - Essi sono precursori del grande segno che verrà presto.

d) È impossibile riportare tutti i segni e le testimonianze. Citiamo l'ultima.

La notte tra il 4 e il 5 agosto 1984 diverse decine di migliaia di pellegrini, fra i quali due mie sorelle, videro la croce sul monte Krizevac venire illuminata tante volte. Una mia sorella contò sette volte.

Il pomeriggio del 5 agosto i pellegrini videro ripetersi il prodigio solare. Le mie sorelle mi hanno così raccontato: « Eravamo all'ombra della Chiesa, in mezzo a una folla immensa. Improvvisamente alle ore 18 sentiamo gridare: "Viva Gesù", nelle varie lingue. Andiamo al sole. Il sole non si vede: al suo posto vediamo una grande ostia bianchissima circondata da un grandissimo alone rosso.

L'ostia gira vertiginosamente attorno a se stessa, pulsa violentemente come volesse precipitare sulla terra, e cambia colore: bianco, verde, giallo, celeste con un filo di bianco attorno. Il prodigio durò mezz'ora. Dopo scomparve tutto, compreso l'alone rosso e il sole divenne inguardabile come sempre ».

7. I MIRACOLI

I miracoli sono le garanzie date da Dio ai suoi interventi nella storia.

A Medjugorje ne sono avvenuti oltre 200.

Il padre Ljudevit Rupcic ha sottoposto all'organo più scientifico e meticoloso d'indagine, qual è il Bureau Medical di Lourdes, 56 casi di guarigione. Il direttore del Bureau, dott. Mangiapan, ha rilevato che in 16 casi manca la documentazione; la documentazione è insufficiente; i rimanenti casi sono veramente interessanti. Citiamo solo alcuni casi.

Jozo Vasili di Medjugorje di 87 anni, guarisce da cecità totale; Marija Saric di Andrejevku di 21 anni, ricoverata all'ospedale di Belgrado per cancro al ginocchio (dovevano amputarle la gamba), viene portata in pellegrinaggio a Medjugorje; ivi guarisce totalmente. Jvan jukic, bambino di Posusje, aveva tutto il corpo pieno di piaghe e di croste. Fu sottoposto alle cure di due dermatologi di Posusje e di Listica; ma inutilmente. Portato a Medjugorje, guarisce totalmente.

Diana Basile Ferrò da Plataci (Cosenza) di anni 44, sposata con tre figlie, era ammalata di sclerosi a placche dal 1971. La malattia si era aggravata al punto che la schiena si era incurvata e tutta la persona era diventata rattrappita e accartocciata. Aveva perduto totalmente la vista dell'occhio destro e teneva già gravemente compromessa la vista del sinistro. Aveva fatto le piaghe da decubito.

In tale stato era stata ricoverata e osservata presso la clinica Mangiagalli di Milano il 26-3-1984; e in tale stato, avvolta in plastiche e pannoloni, fece il percorso di Km 1600 in barella, fino a Medjugorje il 24-5-1984. Lì, pregando la Madonna mentre appariva ai 5 veggenti, alla fine dell'apparizione, improvvisamente si alzò, si mise a camminare, senza neanche rendersene conto.

Era completamente guarita. Mike Bongiorno la presentò aitante e scattante agli spettatori italiani nell'ottobre 1984 nel programma Superflash.

8. COME APPARE LA MADONNA

I veggenti così la descrivono: « È bellissima, radiosa, immersa in un alone di luce. Indossa una lunga veste grigia, ricoperta da un manto bianco, qualche volta intorno al capo ha una corona di stelle splendenti. Qualche volta è sola, qualche volta stringe tra le braccia Gesù Bambino. Ci parla in croato. Lei ci chiama "Angeli miei"; noi la chiamiamo "Gospe moia", "Madonna mia" ».

E ancora: « I suoi modi sono molto familiari. Si presenta con un bel "Sia lodato Gesù Cristo", che è il saluto tipico dei cattolici croati; ci congeda con una benedizione. Accoglie qualche richiesta di grazie e reagisce con lieta spontaneità alla nostra spontaneità. Così, quando Jacov la incontra l'8 settembre e si ricorda di farle gli auguri per il suo compleanno, lei annuisce contenta e risponde: "É proprio una bella giornata, uno dei miei compleanni più belli! ».

9. MARIA MADRE DEL SUO POPOLO

Ogni qual volta che la Madonna appare a Medjugorje, guarda tutti, girandosi per vederli uno ad uno e sorride loro, come una madre ai suoi figli. Nessuno le è indifferente.

Le veggenti ogni volta le presentano borse di plastica piene di oggetti sacri, perché li benedica. Durante le apparizioni le fanno tante domande e tanti quesiti affidati loro dalla gente. La Madonna risponde a tutti, anche a quelli che esse dimenticano. Qualche volta la Madonna non risponde: il suo silenzio è dovuto o al carattere della persona che fa la domanda o alla natura della questione. La condizione per essere esauditi è sempre la fede.

Quando si avvicinano a lei delle persone in peccato mortale, appare sul vestito di lei una macchia nera.

Quando si avvicina qualche grande peccatore per toccarla (sia pure non vedendola), ella scompare e ricompare soltanto quando egli è andato via.

«A Medjugorje le rivelazioni hanno un carattere profetico. Niente è dato alla curiosità; niente ha carattere magico o automatico. La Madonna compie il suo ruolo di guidare i suoi figli alla salvezza. Essa incoraggia, conforta, supplica, come una madre: la madre di tutti gli uomini. Essa sveglia gli addormentati, rafforza i deboli, rialza gli scoraggiati, riconduce gli sbandati alla casa del Padre » (Laurentin, Rupcic Medjugorje, p. 77 - O.E.I.L. Paris).

Quando a qualcuno tende le braccia è segno che presto verrà a prenderlo, come capitò a una suora, che da qual momento fu presa da un senso di pace e di gioia immensa al pensare che presto sarebbe andata per sempre con la Madonna.

Vicka dice: « Ho l'impressione che queste frequenti apparizioni della Madonna hanno lo scopo principale di accogliere attraverso i veggenti le questioni e i desideri dei suoi figli e dare loro la risposta».

10. MESSAGGI DI MEDJUGORJE

La Madonna non è venuta a farci nuove rivelazioni. È venuta ad evangelizzare di nuovo il popolo.

« Non cercate altro, disse un giorno ai veggenti, avete tutto nel Vangelo. Leggetelo ,e credete- Vi troverete la risposta a tutti i quesiti. Abbracciate tutte le parole che vi ha detto mio Figlio, e capirete ogni cosa ».

Dinanzi a questa moltitudine di apparizioni di Medjugorje (fino ad oggi oltre un migliaio) ci si domanda: « Perché? ». La risposta sono i messaggi che la Madonna ha dato. Essi sono di estrema importanza per la vita della Chiesa. A proposito di questi messaggi la Madonna disse nel luglio 1983: « Quando Dio viene tra gli uomini non viene per scherzare, ma per dire cose gravi; perciò

assumete un atteggiamento serio riguardo ai messaggi ». Il beneficio più grande di tali apparizioni, naturalmente, lo hanno avuto i veggenti.

Essi erano ragazzi moralmente sani; ma per il resto come tutti gli altri. La Madonna è andata formandoli alla perfezione.

Il 1° giorno (24-6-81) avevano visto 1a Madonna confusamente, da lontano come gli altri, Milka, sorella di Maria, e Ivan Ivankovic. Essi, ascoltando i consigli dei loro compagni di non compromettersi in una avventura simile che avrebbe potuto rovinare il loro avvenire, l'indomani non si unirono ai veggenti che andarono sul monte; e non videro più la Madonna.

Quando Dio ci sceglie per una missione e ci chiama a fare qualcosa e noi ci rifiutiamo, Dio chiama altri al nostro posto, e noi perdiamo il privilegio e la fortuna che ci aveva preparati.

« La Madonna ci ha detto che sarebbe stato suo desiderio che noi tutti entrassimo negli ordini religiosi; ma vuole che solo chi ne è convinto esaudisca questa sua richiesta per non danneggiare, con un comportamento sbagliato, la Chiesa ».

I messaggi principali sono i seguenti:

1) LA CONVERSIONE

Quando i veggenti chiesero alla Madonna: « Perché sei venuta? », essa rispose: « Sto con voi per convertire e riconciliare tutti ».

Questo è, in effetti, il leit-motiv di tutte queste apparizioni. La Madonna lo ha ripetuto continuamente; e il 26-4-1983, raccomandando ancora la conversione, disse: « Dite a tutti i miei figli e a tutte le mie figlie, dite a tutto il mondo e al più presto che il mio cuore arde per voi, e che io voglio conversione, soltanto conversione. Io pregherò mio figlio perché non punisca il mondo, ma voi convertitevi ».

Non voglio far torto a nessuno. Ciascuno può liberamente decidere. Rinunciate a tutte le passioni disordinate. Abbandonatevi totalmente in Dio. Buttate via da voi, una volta per sempre, tutte le paure. Le persone che si sono totalmente abbandonate a Dio non hanno più spazio nel loro cuore per le paure».

« Cominciate ad amare i vostri nemici; non giudicate, non disprezzate, non maledite, ma portate soltanto l'amore e la benedizione, e pregate per i vostri avversari ».

« Vi raccomando in modo particolare di assistere alla S. Messa quotidiana ».

Il giorno prima aveva detto a Jelena, la mistica dodicenne amica dei veggenti: « Dite a tutti i miei figli e a tutte le mie figlie, dite a tutto il mondo, e al più presto, che io desidero la conversione. L'unica parola che dico è "CONVERTITEVI!". Io pregherò perché Dio non vi punisca. Voi non sapete, non potete sapere, quello che Dio manderà nel mondo! Voi convertitevi, siate pronti a fare tutto quello che vi dico ».

2) LA PACE

La Madonna si è manifestata come Regina della Pace. « Io sono la Regina della Pace. Il mondo ha forti tensioni. Se continua così finirà male. Solo nella pace troverà salvezza; però avrà la pace solo se troverà Dio ». « Riconciliatevi tutti ».

« In Dio non esistono divisioni e non ci sono religioni. Siete voi, nel mondo, che avete creato le divisioni. Il solo mediatore è Gesù Cristo. La religione alla quale si appartiene non può essere un fatto indifferente. La presenza dello Spirito Santo non è la stessa in ogni chiesa ».

La parola MIR apparsa il 6-8-81 in slavo significa « pace »; in ebraico è l'abbreviativo di Miriam, il nome di Maria. Maria è la nostra pace. Maria che è la Madre di Dio e degli uomini, ci dà la pace con Dio e con gli uomini; pace che dipende dalla nostra conversione; pace che possiamo accettare o rifiutare.

Qualora poi il mondo non dovesse convertirsi, allora verrà la punizione. La Madonna viene ad offrire la pace; dice che ancora siamo in tempo per conservarla; ma ribadisce che essa è condizionata alla conversione. « Dite chiaramente ai fedeli che io ho bisogno delle loro preghiere e delle preghiere di tutto il popolo. Bisogna pregare il più possibile e fare penitenza, perché finora sono troppo pochi quelli convertiti. Vi sono molti cristiani che vivono ancora da pagani. Sono ancora troppo pochi i veri credenti ».

Quindi, parlando del segno permanente che avrebbe lasciato a Medjugorje per la conversione degli increduli, aggiunse: « Affrettatevi a convertirvi. Non aspettate che appaia quel segno che è stato preannunciato. Per coloro che non credono, il tempo stringe: ne hanno ancora poco, a loro disposizione, per convertirsi. Per voi che credete, questa sarà un'occasione in più per concretizzare ed avere fiducia completa nella vostra fede ».

Un giorno la Madonna disse: « Confessatevi, riflettete anche sui peccati passati. Dovete rinunciare ad ogni peccato. Se i cristiani si confessassero mensilmente, in breve tempo intere regioni si convertirebbero. Io sono venuta per dire al mondo che Dio esiste, e che in Dio c'è la vita. Quelli che troveranno Dio, troveranno la pace e la vita ».

3) PREGHIERA

La Madonna disse a Mirijana che la gente oggi fa un giudizio sulla fede guardando non i motivi di credibilità, ma la condotta dei sacerdoti; e, se la loro condotta non è buona, perde la fede.

« Bisogna spiegare alla gente che si deve andare in Chiesa per pregare e per ascoltare la parola di Dio trasmessa dai sacerdoti, non per guardare la condotta dei sacerdoti ». Le richieste della Madonna sono graduali, giusto lo stato di crescita spirituale dei cristiani. A quelli spiritualmente più piccoli chiede per mezzo dei veggenti: « Sono molti i cristiani che non sono più fedeli perché non pregano. Cominciate ogni giorno a recitare almeno un Credo e 7 Pater, Ave, Gloria, dei quali cinque alle 5 piaghe di Gesù Crocifisso, uno secondo l'intenzione

del Sommo Pontefice, uno per ottenere il dono dello Spirito Santo su di voi e la vostra completa conversione ».

A quelli un po' cresciuti chiede di recitare ogni giorno il s. rosario, e aggiunge: « Molti cristiani hanno perso la fede perché non pregano. Voi avete dimenticato che con le preghiere e il digiuno potete ottenere tutto; potete allontanare anche le guerre. Dipende da voi il vostro futuro. Occorre pregare, digiunare, fare elemosina. Per i cristiani non esiste la catastrofe ... ».

Ai cristiani di buona volontà chiede di pregare mezz'ora al mattino, mezz'ora alla sera, di recitare il rosario quotidianamente, di fare ogni giovedì un'ora di adorazione eucaristica, e ogni venerdì un'ora santa alla passione di Gesù o la Via Crucis.

Aggiunge: « A voi sembrerà strano pregare tanto, ma se non pregate così non potete compiere il vostro dovere cristiano. Pregate senza fretta, senza guardare l'orologio, con la paura di non riuscire a finire i lavori. Lasciate che lo Spirito vi guidi e vedrete che riuscirete a fare tutto, diversamente non riuscirete a fare mai niente».

Il 14-8-1984 ha chiesto la recita di tre rosari ogni giorno. Infine ha chiesto di fare dei gruppi di preghiera. Per essi ha detto: « Tutte le difficoltà che incontrerete serviranno alla vostra crescita, per la gloria di Dio. Chiedo al gruppo di pregare come minimo tre ore al giorno, e che siano i giovani a prendere parte a questo gruppo perché sono liberi da impegni. Quando pregate non guardate gli orologi, non pensate ai vostri problemi, ai vostri doveri, lasciatevi guidare dallo Spirito: egli vi

porterà nella profondità. Sola allora potrete fare bene i vostri doveri, terminarli presto, avendo così più tempo. Desidero: che il gruppo digiuni ad acqua e pane due volte la settimana per i bisogni della Chiesa ».

4) IL SACRIFICIO

In questo secolo di consumismo la Madonna, facendo vedere moltissime notti la Croce sul monte Krizevac illuminata, ha voluto richiamarci l'attenzione alla Croce, strumento della nostra salvezza, e al sacrificio. Ci è venuta quindi a parlare della Messa nella quale si rinnova il sacrificio di Gesù. Per oltre un anno Mirijana ha visto accanto a sé durante la S. Messa, la Madonna in atteggiamento di grande dolore. Le ha chiesto perché non le diceva nulla. La Madonna le rispose: «In Chiesa non ti parlo. Vengo sempre ad assistere al sacrificio del mio Figlio ».

Quando assistiamo alla Messa pensiamo che lì, accanto a Gesù misticamente immolato, c'è la Madonna Addolorata. La Madonna ha fortemente raccomandato di digiunare ogni venerdì. « Nessuno, ha detto, è dispensato dal digiuno tranne gli ammalati gravi. La preghiera e le opere buone non possono sostituire il digiuno. Il miglior digiuno è quello di pane e acqua e niente altro. Vero digiuno è rinunciare a tutti i peccati, e innanzi tutto, ai programmi televisivi, che sono un grave pericolo per le famiglie. La televisione vi ha

distrutto, dopo i programmi televisivi, non siete capaci di pregare. Rinunciate all'alcool, alle sigarette, ai vari piaceri: tali rinunce tutti le possono fare ».

11. LE REALTÀ INVISIBILI

La Madonna ha fatto vedere ai veggenti il diavolo, il paradiso, l'inferno, il purgatorio.

Un giorno disse loro: « Questa è l'ora di Satana. Quello che è tragico è che il demonio prende possesso delle persone, le tormenta e danneggia pure chi sta loro vicino. E venuta l'ora in cui il demonio è autorizzato ad agire nella terra con tutta la sua potenza. Questa è l'ora di Satana. Essa durerà fino al compimento del 1° dei segreti loro confidati. Allora gli saranno tolte ogni forza e ogni potenza.

Quando apparirà il gran segno nel monte Crnica molti crederanno e saliranno sulla montagna per domandare la grazia del perdono. Ma beati quelli che credono senza aver visto.

L'umanità intera sarà provata nella fede: non sarà risparmiato nessuno. Bisogna a primo colpo discernere l'atto del diavolo e respingerlo con la preghiera e i sacrifici. In questa lotta contro Satana è importante pregare molto gli uni per gli altri, portare un oggetto benedetto (una medaglia o una croce, fare il segno della croce con l'acqua benedetta), pregare senza stancarsi e con fiducia ».

Una volta il diavolo apparve a Mirijana con una faccia bruttissima e nera e le disse: « La Madonna ti ha sedotto e raggirata. Tu sarai infelice nell'amore, avrai difficoltà nella vita. Tu devi lasciare lei e seguire me. Io ti darò tutti i piaceri ».

Mirijana si sentì quasi ammazzare, ma rispose: « No, non voglio; non voglio ».

Man mano il potere di Satana sopra di lei perse la sua forza, finché il demonio disparve e le comparve la Madonna. Allora Mirijana si sentì risuscitare. La Madonna le disse: « Scusami per questo; ma tu dovevi vederlo per sapere che c'è, e che nel mondo avrai tentazioni. Ogni uomo è sottoposto alle tentazioni. Il demonio cerca di prendere tutte le anime ».

Mirijana dopo disse: « Quando è venuta la Madonna mi sono sentita risuscitata. La sua presenza risana ».

Un altro giorno la Madonna disse ai veggenti: «Ora vi faccio vedere l'inferno».

Due di loro gridarono spaventati che non volevano vederlo, e non lo videro. Gli altri lo videro e rimasero terrorizzati.

La Madonna disse poi loro: « Scusatemi, figlioli, ve l'ho fatto vedere perché gli uomini di oggi non credono più che c'è l'inferno; e, purtroppo, molti ci vanno ».

Il 10-1-83 Mirijana in un lungo intrattenimento fece questa relazione a Padre Tomislav Vlastic: « Un giorno chiesi alla Madonna: "Gli uomini che fanno un delitto vengono condannati a una determinata detenzione in prigione, e poi

escono. Come mai Dio è così inesorabile da non aver pietà dei dannati e da farli restare per sempre nell'inferno?" ».

La Madonna rispose: «Gli uomini che vanno all'inferno non vogliono più ricevere alcun beneficio da Dio. Essi non si pentono, non fanno che bestemmiare, si rassegnano a vivere nell'inferno e non progettano di lasciarlo».

Interrogata sul purgatorio, la Madonna disse: « Vi sono in esso vari livelli: i più bassi dei quali sono vicini all'inferno e i più alti si avvicinano per gradi al Paradiso ».

Interrogata sulla sorte di quanti muoiono, la Madonna disse: « Un piccolo numero va direttamente in cielo, un numero considerevole va all'inferno. La maggior parte va in purgatorio ».

« Tu devi sapere che Satana esiste. Egli ha il permesso da Dio di provocare la Chiesa, ma non la distruggerà. Quando saranno realizzati i segreti affidati a voi, il potere di Satana sarà distrutto. Ora è diventato aggressivo, distrugge i matrimoni, mette litigio tra i sacerdoti, ossessiona le persone ... Perciò proteggetevi da lui, con la preghiera, con il digiuno, innanzitutto con la preghiera comunitaria. Portate con voi i segni sacri nelle vostre case. Rinnovate l'uso dell'acqua benedetta. Satana non può nulla contro coloro che hanno ferma fede in Dio».

Tutti i veggenti hanno visto il purgatorio. La Madonna disse loro: « Questa gente aspetta le vostre preghiere e i vostri sacrifici ». Tutti e sei hanno visto il paradiso. Una volta Maria ha detto che avrebbe portato due di loro in cielo per un po'; e allora Jacov e Vicka sono scomparsi dalla stanza e sono rimasti assenti per 20 minuti.

12. I SEGRETI

I segreti confidati dalla Madonna ai veggenti erano 8. Alcuni segreti hanno per oggetto degli avvenimenti terribili che debbono presto avvenire su tutta l'umanità.

L'8° segreto era il più brutto di tutti.

Mirijana si mise a pregare la Madonna ad ogni apparizione con tanta insistenza, fino a importunarla perché esso non si verificasse. La Madonna allora disse di formare un grosso gruppo di preghiera che pregasse con lei.

Mirijana allora raccolse a Sarajevo un gran numero di persone, che ogni giorno si misero a pregare con lei. Dopo alquanto tempo, la Madonna le rivelò di essere riuscita ad attenuare il pericolo.

Dopo furono rivelati un 9° e un 10° segreto. Quest'ultimo il 15-4-1983, e soltanto a Mirijana.

Il 9° e il 10° segreto sono i più terribili; e non s'è potuto ottenere finora nessuna attenuazione.

La Madonna ha rivelato a Mirijana anche le date di avvenimento dei dieci segreti: lei potrà rivelarle tre giorni prima.

La Madonna fece ancora sapere: « Giacché non si può sfuggire a tali terribili avvenimenti, bisogna prepararsi ad essi. Pertanto non bisogna avere né paura, né panico, ma abbandonarsi totalmente nelle mani di Dio: che i cristiani vivano in maniera da poter morire in qualunque tempo, ad ogni istante, anche subito; perciò occorre una conversione seria ».

Pare infine che la Madonna stia raccontando ai veggenti la sua vita e che a Ivanka abbia rivelato il futuro del mondo.

Riportiamo parte della lettera mandata al Papa da Padre Tomislav, assistente spirituale dei giovani veggenti: « Trascrivo qui sotto ciò che in proposito mi ha confidato Mirijana nel corso del colloquio che ho avuto con lei il 5 novembre 1983.

Ecco il riassunto delle confidenze della ragazza: prima del "segno tangibile" che la Madonna lascerà all'umanità ci saranno tre speciali "avvertimenti-ammonizioni". Essi consisteranno in tre eventi terreni di cui Mirijana sarà testimone. Con un anticipo di tre giorni rispetto al primo avvertimento-ammonizione, Mirijana informerà un prete da lei liberamente scelto. La testimonianza di Mirijana costituisce un'implicita conferma del valore delle apparizioni celesti e un incitamento alla conversione del mondo. Dopo i tre « avvertimenti-ammonizioni » arriverà a Medjugorje, per tutta l'umanità, il "segno tangibile", già annunciato, che dovrà essere interpretato anche come un definitivo, solenne richiamo alla fede in Cristo.

"Il nono e il decimo segreto" sono entrambi gravi: prevedono un castigo per i peccati del mondo. La punizione è inevitabile, perché sarebbe vano attendersi la conversione del mondo intero. La punizione potrebbe ridursi con le preghiere e le penitenze, ma non essere eliminata. Un male che minaccia il mondo, stando al settimo "segreto", potrebbe essere scongiurato con le preghiere e i digiuni, sostiene Mirijana. Ecco perché la Vergine continua ad invitare alla preghiera e al digiuno.

Dopo il primo "avvertimento-ammonizione" gli altri due seguiranno entro un tempo assai breve. L'umanità avrà comunque il tempo per convertirsi. Per tutti gli uomini di buona volontà ci sarà la possibilità della grazia e della conversione. Dopo il "segno tangibile" gli uomini avranno poco tempo per convertirsi. Ciò spiega perché la Vergine raccomanda di affrettarsi alla conversione e alla riconciliazione.

« L'invito alla preghiera e alla penitenza è destinato ad allontanare tutti i mali, le guerre e particolarmente a salvare le anime ».

Stando alla testimonianza di Mirijana, l'umanità è prossima agli eventi terreni annunciati dalla Vergine.

Quasi tutti conoscono ormai Don Stefano Gobbi, fondatore del Movimento Mariano Sacerdotale. Egli nell'edizione 1991 del suo libro *Maria ai suoi figli prediletti* scrive i seguenti messaggi avuti in apparizione della Madonna o in locuzioni interiori. Li trascriviamo sia perché in se stessi evidenti, sia perché le stesse cose le sapevamo e in parte le avevamo pubblicate, sia perché comprovate dai fatti e da reali scoperte.

Santuario di Tindari (Sicilia), 14 maggio 1989 Solennità di Pentecoste

L'enorme Drago rosso

« Figli prediletti, oggi adorate ed invocate lo Spirito Santo, disceso nella Pentecoste sopra gli apostoli ed i discepoli, riuniti con Me nel Cenacolo di Gerusalemme.

Lo invocate ancora in questi vostri tempi, con fiducia e con perseveranza, riuniti con Me nei Cenacoli di preghiera, che ormai si sono diffusi in ogni parte della terra.

Con il mio Movimento Sacerdotale Mariano invito oggi tutti i figli della Chiesa a riunirsi in un Cenacolo perenne di preghiera con me, vostra Mamma Celeste.

Invito tutti i vescovi, i sacerdoti, i religiosi e i fedeli.

Il mio Cuore Immacolato è il luogo di questo nuovo, spirituale ed universale Cenacolo.

In esso dovete entrare con il vostro atto di consacrazione, che vi affida per sempre a Me, affinché lo possa unire la mia voce alle vostre nell'invocare sulla Chiesa e su tutta l'umanità il dono di una seconda Pentecoste.

Solo lo Spirito del Signore può riportare l'umanità alla perfetta glorificazione di Dio.

Solo lo Spirito del Signore può rinnovare la Chiesa con lo splendore della sua unità e della sua santità.

Solo lo Spirito del Signore può vincere la potenza e la forza vittoriosa dell'enorme Drago rosso, che, in questo vostro secolo, si è scatenato ovunque, in maniera terribile, per sedurre ed ingannare tutta l'umanità.

L'enorme Drago rosso è il comunismo ateo, che ha diffuso in ogni parte l'errore della negazione e dell'ostinato rifiuto di Dio.

L'enorme Drago rosso è l'ateismo marxista, che si presenta con dieci corna, cioè con la potenza dei suoi mezzi di comunicazione, per condurre l'umanità a disubbidire ai dieci comandamenti di Dio, e con sette teste, su ciascuna delle quali vi è un diadema, segno di potere e di regalità. Le teste incoronate indicano

le nazioni in cui il comunismo ateo si è stabilito e domina con la forza del suo potere ideologico, politico e militare.

L'enormità del Drago manifesta chiaramente la vastità della terra occupata dal dominio incontrastato dell'ateismo comunista.

Il suo colore è rosso perché usa le guerre ed il sangue come strumenti delle sue numerose conquiste.

L'enorme Drago rosso è riuscito in questi anni a conquistare l'umanità con l'errore dell'ateismo teorico e pratico, che ha ormai sedotto tutte le nazioni della terra.

Si è riusciti così a costruire una nuova civiltà senza Dio, materialista, egoista, edonista, arida e fredda, che porta in sé i germi della corruzione e della morte.

L'enorme Drago rosso ha il compito diabolico di sottrarre tutta l'umanità al dominio di Dio, alla glorificazione della Santissima Trinità, alla piena attuazione del disegno del Padre che, per mezzo del Figlio, l'ha creata per la sua gloria.

Il Signore mi ha rivestita della sua Luce e lo Spirito Santo della sua divina potenza, così Io appaio come un grande segno nel cielo; Donna vestita di sole, perché ho il compito di sottrarre l'umanità al dominio dell'enorme Drago rosso e riportarla tutta alla perfetta glorificazione della Santissima Trinità.

Per questo mi formo la schiera dei miei più piccoli figli, in ogni parte del mondo, e ad essi domando che si consacrino al mio Cuore Immacolato. Così li conduco a vivere solo per la gloria di Dio, per mezzo della fede e della carità, e li coltivo lo stesso gelosamente nel mio celeste giardino.

Allora ogni giorno Io mi presento davanti al trono del mio Signore in atto di profonda adorazione, apro la porta d'oro del mio Cuore Immacolato, offro fra le mie braccia tutti questi miei figli dicendo: "Santissima e divina Trinità, nel momento della tua universale negazione Io ti presento l'omaggio della mia materna riparazione, per mezzo di tutti questi miei piccoli che ogni giorno formo alla tua più grande glorificazione".

Così ancora oggi il Signore dalla bocca dei bambini e dei lattanti riceve la sua lode perfetta ».

Milano, 3 giugno 1989

Primo sabato e festa del Cuore Immacolato di Maria

La bestia simile a una pantera.

« Figli prediletti, oggi vi riunite nei Cenacoli di preghiera, per celebrare la festa del Cuore Immacolato della vostra Mamma Celeste. Da ogni parte del mondo vi ho chiamati a consacrarvi al mio Cuore Immacolato, e voi avete risposto con filiale amore e con generosità. Ormai mi sono formata la mia schiera, con quei figli che hanno accolto il mio invito ed hanno ascoltato la mia voce.

È giunto il tempo in cui il mio Cuore Immacolato deve essere glorificato dalla Chiesa e da tutta l'umanità, perché, in questi tempi dell'apostasia, della purificazione e della grande tribolazione, il mio Cuore Immacolato è il solo rifugio e la strada che vi conduce al Dio della salvezza e della pace.

Soprattutto il mio Cuore Immacolato diventa oggi il segno della mia sicura vittoria nella grande lotta che si combatte fra i seguaci dell'enorme Drago rosso ed i seguaci della Donna vestita di sole.

In questa terribile lotta sale dal mare, in aiuto al Drago, una bestia simile a una pantera.

Se il Drago rosso è l'ateismo marxista, la bestia nera è la Massoneria. Il Drago si manifesta nel vigore della sua potenza; la bestia nera invece agisce nell'ombra, si nasconde, si occulta in modo da entrare in ogni parte.

Ha le zampe di orso e la bocca di un leone, perché opera ovunque con l'astuzia e con i mezzi di comunicazione sociale, cioè della propaganda.

Le sette teste indicano le varie logge massoniche, che agiscono ovunque in maniera subdola e pericolosa.

Questa bestia nera ha dieci corna e sulle corna dieci diademi, che sono segni di dominio e di regalità.

La massoneria domina e governa in tutto il mondo per mezzo delle dieci corna.

Il corno, nel mondo biblico, è sempre stato uno strumento di amplificazione, un modo di fare udire maggiormente la propria voce, un forte mezzo di comunicazione.

Per questo Dio ha comunicato al suo popolo la sua volontà per mezzo di dieci corna che hanno fatto conoscere la sua Legge: i dieci comandamenti.

Chi li accoglie e li osserva cammina nella vita sulla strada della divina volontà, della gioia e della pace.

Chi fa la volontà del Padre, accoglie la Parola di suo Figlio e partecipa della Redenzione da Lui compiuta. Gesù dona alle anime la stessa vita divina, attraverso la Grazia, che Lui ci ha meritato con il suo Sacrificio compiuto sul Calvario.

La Grazia della Redenzione viene comunicata per mezzo dei sette sacramenti. Con la Grazia vengono inseriti nell'anima dei germi di vita soprannaturale che sono le virtù. Fra esse le più importanti sono le tre virtù teologali e le quattro cardinali: fede, speranza, carità; prudenza, forza, giustizia e temperanza.

Al sole divino dei sette Doni dello Spirito Santo, queste virtù germogliano, crescono, si sviluppano sempre di più e conducono così le anime sul cammino luminoso dell'amore e della santità.

Compito della bestia nera, cioè della massoneria, è quello di combattere, in maniera subdola ma tenace, per impedire alle anime di percorrere questa strada, indicata dal Padre e dal Figlio ed illuminata dai doni dello Spirito.

Infatti se il Drago rosso agisce per portare tutta l'umanità a fare a meno di Dio, alla negazione di Dio e perciò diffonde l'errore dell'ateismo, lo scopo della massoneria non è di negare Dio, ma di bestemmiarlo.

La bestia apre la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo.

La bestemmia più grande è quella di negare il culto dovuto al solo Dio per darlo alle creature ed allo stesso Satana.

Ecco perché in questi tempi, dietro la perversa azione della massoneria, si diffondono ovunque le messe nere ed il culto satanico. Inoltre la massoneria agisce, con ogni mezzo, per impedire che le anime si salvino e così vuole rendere vana l'opera della Redenzione compiuta da Cristo.

Se il Signore ha comunicato la sua Legge con i dieci comandamenti, la massoneria diffonde ovunque, con la potenza delle sue dieci corna, una legge che è completamente opposta a quella di Dio.

Al comandamento del Signore: - "Non avrai altro Dio fuori di me" - essa costruisce altri falsi idoli, di fronte ai quali oggi molti si prostrano in adorazione.

Al comandamento: - "Non nominare il nome di Dio invano" - essa si oppone con il bestemmiare Dio ed il suo Cristo, in tanti modi subdoli e diabolici, fino a ridurre un marchio di vendita indecoroso il suo Nome e a fare dei film sacrileghi sulla sua vita e sulla sua divina Persona.

Al comandamento: - Ricordati di santificare le feste" - essa trasforma la domenica in week end, nel giorno dello sport, delle gare, dei divertimenti.

Al comandamento: - "Onora il padre e la madre" - essa contrappone un modello nuovo di famiglia fondato sulla convivenza, persino fra omosessuali.

Al comandamento: - "Non uccidere" - essa è riuscita a fare legittimare, in ogni parte, l'aborto, a fare accogliere la eutanasia, a fare quasi scomparire il rispetto dovuto al valore della vita umana.

Al comandamento: - "Non commettere atti impuri" - essa giustifica, esalta e propaga ogni forma di impurità, fino alla giustificazione degli atti contro natura.

Al comandamento: - "Non rubare" - essa opera perché sempre più si diffondano i furti, la violenza, i sequestri e le rapine.

Al comandamento: - "Non dire falsa testimonianza" - essa agisce perché si propaghi sempre più la legge dell'inganno, della menzogna, della doppiezza.

Al comandamento: - "Non desiderare la roba e la donna di altri" - agisce per corrompere nel profondo la coscienza, ingannando la mente e il cuore dell'uomo.

In questa maniera le anime vengono sospinte sul cammino perverso e cattivo della disubbidienza alla Legge del Signore, vengono sommerse dal peccato e sono così impedito dal ricevere il dono della Grazia e della vita di Dio.

- Alle sette virtù teologali e cardinali, che sono il frutto del vivere in grazia di Dio, la massoneria oppone la diffusione dei sette vizi capitali, che sono il frutto di vivere abitualmente in stato di peccato.

Alla fede essa oppone la superbia; alla speranza la lussuria; alla carità l'avarizia; alla prudenza l'ira; alla forza l'accidia; alla giustizia l'invidia; alla temperanza la gola.

Colui che diventa vittima dei sette vizi capitali viene gradualmente condotto a togliere il culto che è dovuto al solo Dio, per darlo a delle false divinità, che sono la personificazione stessa di tutti questi vizi.

Ed in questo consiste la bestemmia più grande ed orribile.

Ecco perché su ogni testa della bestia è scritto un titolo blasfemo. Ogni loggia massonica ha il compito di fare adottare una diversa divinità.

La prima testa porta il titolo blasfemo della superbia, che si oppone alla virtù della fede, e conduce a dare il culto al dio della ragione umana e dell'orgoglio, della tecnica e del progresso.

La seconda testa porta titolo blasfemo della lussuria, che si oppone alla virtù della speranza, e porta a dare il culto al dio della sessualità e dell'impurità.

La terza testa porta il titolo blasfemo dell'avarizia, che si oppone alla virtù della carità, e diffonde ovunque il culto al dio del denaro.

La quarta testa porta il titolo blasfemo dell'ira, che si oppone alla virtù della prudenza, e conduce a dare il culto al dio della discordia e della divisione.

La quinta testa porta il titolo blasfemo dell'accidia, che si oppone alla virtù della forza, e diffonde il culto all'idolo della paura dell'opinione pubblica e dello sfruttamento.

La sesta testa porta il titolo blasfemo dell'invidia, che si oppone alla virtù della giustizia, e porta a dare il culto all'idolo della violenza e della guerra.

La settima testa porta il titolo blasfemo della gola, che si oppone alla virtù della temperanza, e conduce a dare il culto all'idolo così esaltato dell'edonismo, del materialismo e del piacere.

Il compito delle Logge massoniche è quello di operare oggi, con grande astuzia, per portare ovunque l'umanità a disprezzare la santa Legge di Dio, ad operare in aperta opposizione ai dieci Comandamenti, a sottrarre il culto dovuto al solo Dio, per darlo a dei falsi idoli, che vengono esaltati e adorati da un numero sempre più grande di uomini: la ragione; la carne; il denaro; la discordia; il dominio; la violenza; il piacere.

Così le anime vengono precipitate nella tenebrosa schiavitù del male, del vizio e del peccato, e, nel momento della morte e del giudizio di Dio, nello stagno di fuoco eterno che è l'inferno.

Ora comprendete come, in questi tempi, contro il terribile ed insidioso attacco della bestia nera, cioè della massoneria, il mio Cuore Immacolato diventi il vostro rifugio e la strada sicura che vi porta a Dio.

Nel mio Cuore Immacolato si delinea la tattica usata dalla vostra Mamma Celeste, per controbattere e vincere la subdola trama usata dalla bestia nera.

Per questo formo tutti i miei figli ad osservare i dieci comandamenti di Dio; a vivere alla lettera il Vangelo; ad usare spesso dei sacramenti; specie quelli della penitenza e comunione eucaristica, come aiuti necessari per restare nella grazia di Dio; ad esercitare in maniera forte le virtù, per camminare sempre sulla strada del bene, dell'amore, della purezza e della santità.

Così mi servo di voi, miei piccoli figli che vi siete a Me consacrati, per smascherare tutte queste subdole insidie che la bestia nera vi tende e rendere infine vano il grande attacco che la massoneria ha sferrato oggi contro Cristo e la sua Chiesa.

Ed alla fine, soprattutto nella sua più grande sconfitta, apparirà, in tutto il suo splendore, il trionfo del mio Cuore Immacolato nel mondo ».

Dongo (Como), 13 giugno 1989

Anniversario della seconda apparizione a Fatima

La bestia simile a un agnello

Figli prediletti, oggi ricordate la mia seconda apparizione, avvenuta nella povera Cova di Iria in Fatima, il 13 giugno 1917.

Già da allora Io vi ho predetto quanto voi state vivendo in questi tempi. Vi ho annunciato la grande lotta fra Me, Donna vestita di sole, e l'enorme Drago rosso, che ha portato l'umanità a vivere senza Dio. Vi ho anche predetto il subdolo e tenebroso lavoro, compiuto dalla Massoneria, per allontanarvi dalla osservanza della Legge di Dio e rendervi così vittime dei peccati e dei vizi.

Soprattutto, come Mamma, vi ho voluto avvertire del grande pericolo che minaccia oggi la Chiesa, a causa dei molti e diabolici attacchi che si compiono contro di Lei per distruggerla.

Per raggiungere questo scopo, alla bestia nera che sale dal mare, viene in aiuto dalla terra, una bestia che ha due corna, simili a quelle di un agnello.

L'agnello, nella divina Scrittura, è sempre stato il simbolo del sacrificio. Nella notte dell'esodo, viene sacrificato l'agnello e, con il suo sangue, sono aspersi gli stipiti delle case degli ebrei, per sottrarre al castigo che invece colpisce tutti gli egiziani.

La Pasqua ebraica ricorda questo fatto ogni anno, con la immolazione di un agnello, che viene sacrificato e consumato.

Sul Calvario Gesù Cristo si immola per la redenzione dell'umanità, si fa Lui stesso nostra Pasqua e diventa il vero Agnello di Dio che toglie tutti i peccati del mondo.

La bestia porta sul capo due corna simili a quelle di un agnello

Al simbolo del sacrificio è intimamente unito quello del Sacerdozio: le due corna.

Un copricapo con due corna portava il Sommo Sacerdote nel Vecchio Testamento.

La mitria - con due corna - portano i Vescovi nella Chiesa, per indicare la pienezza del loro Sacerdozio.

La bestia nera, simile a una pantera, indica la Massoneria; la bestia con due corna, simili a un agnello, indica la Massoneria infiltrata all'interno della Chiesa, cioè la Massoneria ecclesiastica, che si è diffusa soprattutto fra i Membri della Gerarchia.

Questa infiltrazione massonica, all'interno della Chiesa, vi è già stata da Me predetta in Fatima, quando vi ho annunciato che Satana si sarebbe introdotto fino al vertice della Chiesa.

Se compito della massoneria è di condurre le anime alla perdizione, portandole al culto di false divinità, lo scopo della massoneria ecclesiastica è invece quello di distruggere Cristo e la sua Chiesa, costruendo un nuovo idolo, cioè un falso Cristo ed una falsa Chiesa.

- Gesù Cristo è il Figlio del Dio vivente, è il Verbo incarnato, è vero Dio e vero Uomo, poiché unisce nella sua Persona la natura umana e la natura divina.

Gesù, nel Vangelo, ha dato di se stesso la sua più completa definizione, dicendo di essere la Verità, la Via e la Vita.

- Gesù è la Verità, perché ci rivela il Padre, ci dice la sua Parola definitiva, porta al suo perfetto compimento tutta la divina Rivelazione.

- Gesù è la Vita, perché ci dona la stessa vita divina, con la Grazia da Lui meritata con la Redenzione, ed istituisce i Sacramenti come mezzi efficaci che comunicano la Grazia.

- Gesù è la Via, che conduce al Padre, per mezzo del Vangelo, che ci ha dato, come cammino da percorrere, per giungere alla salvezza.

Gesù è verità, perché è Lui - Parola vivente - fonte e sigillo di tutta la divina Rivelazione.

Allora la massoneria ecclesiastica agisce per oscurare la Sua divina Parola, per mezzo di interpretazioni naturali e razionali e, nel tentativo di renderla più comprensiva ed accolta, la svuota di ogni suo soprannaturale contenuto.

Così si diffondono gli errori, in ogni parte della stessa Chiesa Cattolica. A causa della diffusione di questi errori, oggi molti si allontanano dalla vera fede, dando attuazione alla profezia che vi è stata fatta da Me a Fatima: - Verranno tempi in cui molti perderanno la vera fede. - La perdita della fede è apostasia.

Gesù è vita perché dona la Grazia.

Scopo della massoneria ecclesiastica è quello di giustificare il peccato, di presentarlo non più come un male, ma come un valore ed un bene.

Così si consiglia di compierlo, come un modo di soddisfare le esigenze della propria natura, distruggendo la radice da cui può nascere il pentimento e si dice che non è più necessario confessarlo.

Frutto pernicioso di questo maledetto cancro, che si è diffuso in tutta la Chiesa, è la sparizione della confessione individuale in ogni parte. Le anime vengono portate a vivere nel peccato, rifiutando il dono della Vita, che Gesù ci ha offerto.

Gesù è Via, che conduce al Padre, per mezzo del Vangelo.

La massoneria ecclesiastica favorisce le esegesi, che danno di esso interpretazioni razionalistiche e naturali, per mezzo dell'applicazione dei vari generi letterari, così che esso viene dilaniato in ogni sua parte.

Alla fine si giunge a negare la realtà storica dei miracoli e della resurrezione di Cristo e si mette in dubbio la divinità stessa di Gesù e la sua missione salvifica.

- Dopo avere distrutto il Cristo storico, La bestia con due corna simili a un agnello cerca di distruggere il Cristo mistico che è la Chiesa. La Chiesa istituita da Cristo è una sola: quella santa, cattolica, apostolica, una, fondata su Pietro.

Come Gesù, anche la Chiesa da Lui fondata, che forma il suo corpo mistico, è verità, vita e via.

- La Chiesa è verità, perché ad essa sola Gesù ha affidato da custodire, nella sua integrità, tutto, il deposito della fede. Lo ha affidato alla Chiesa gerarchica, cioè al Papa ed ai Vescovi uniti: con Lui.

La massoneria ecclesiastica cerca di distruggere questa realtà con il falso ecumenismo, che porta all'accettazione di tutte le Chiese cristiane, affermando che ciascuna di esse possiede una parte della verità..

Essa coltiva il disegno di fondare una Chiesa ecumenica universale, formata dalla fusione di tutte le confessioni cristiane, fra cui la Chiesa cattolica.

- La Chiesa è vita perché dona la Grazia ed essa, solo possiede i mezzi efficaci di Grazia, che sono i sette Sacramenti.

Specialmente è vita perché ad Essa sola è stato dato il potere di generare l'Eucarestia, per mezzo del Sacerdozio ministeriale e gerarchico. Nella Eucarestia Gesù Cristo è realmente presente col suo Corpo glorioso e la sua divinità.

Allora la massoneria ecclesiastica, in tante e subdole maniere, cerca di attaccare la pietà ecclesiale verso il Sacramento della Eucarestia. Di essa valorizza solo l'aspetto della Cena, tende a minimizzare il suo valore sacrificale, cerca di negare la reale e personale presenza di Gesù nelle Ostie consacrate.

Per questo si sono gradualmente soppressi tutti i segni esterni, che sono indicativi della fede nella presenza reale di Gesù nella Eucarestia, come le genuflessioni, le ore di adorazione pubbliche, la consuetudine santa di circondare il Tabernacolo di luci e di fiori.

- La Chiesa è via perché conduce al Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo sul cammino della perfetta unità.

Come il Padre e il Figlio sono uno, così dovete essere una sola cosa fra voi.

Gesù ha voluto che la sua Chiesa sia segno e strumento dell'unità di tutto il genere umano.

La Chiesa riesce ad essere unita, perché è stata fondata sulla pietra angolare della sua unità: Pietro ed il Papa che succede al carisma di Pietro.

Allora la massoneria ecclesiastica cerca di distruggere il fondamento della unità della Chiesa, con l'attacco subdolo ed insidioso al Papa. Essa ordisce le trame del dissenso e della contestazione al Papa; sostiene e premia coloro che lo vilipendono e gli disubbidiscono; propaga le critiche e le opposizioni di Vescovi e di teologi.

In questa maniera si demolisce il fondamento stesso della sua unità e così la Chiesa viene sempre più lacerata e divisa.

- Figli prediletti, vi ho invitato a consacrarvi al mio Cuore Immacolato e a entrare in questo mio materno rifugio, soprattutto per essere preservati e difesi contro questa terribile insidia.

Per questo, nell'atto di consacrazione del mio Movimento, lo v'ho sollecitato a rinunciare ad ogni aspirazione di fare carriera. Così potete sottrarvi alla più forte e pericolosa insidia, usata dalla massoneria, per associare alla sua setta segreta tanti miei figli prediletti.

Vi porto ad un grande amore a Gesù verità, facendovi coraggiosi testimoni di fede; a Gesù vita, portandovi a grande santità; a Gesù via, chiedendovi di essere nella vita solo Vangelo vissuto ed annunciato alla lettera.

Poi vi conduco al più grande amore alla Chiesa.

- Vi faccio amare la Chiesa-verità, facendovi forti annunciatori di tutte le verità della fede cattolica, mentre vi opponete, con forza e coraggio, a tutti gli errori.

- Vi rendo ministri della Chiesa-vita, aiutandovi ad essere Sacerdoti fedeli e santi. Siate sempre disponibili alle necessità delle anime, prestatevi, con generosa abnegazione, al ministero della Riconciliazione e siate fiamme ardenti di amore e di zelo verso Gesù presente nella Eucarestia.

Nelle vostre Chiese si torni a fare con frequenza le ore di pubblica adorazione e riparazione al Santissimo Sacramento dell'altare.

- Vi trasformo in testimoni della Chiesa-via, e vi rendo strumenti preziosi della sua unità. Per questo vi ho donato, come secondo impegno del mio Movimento, una particolare unità al Papa.

Per mezzo del vostro amore e della vostra fedeltà, il disegno divino della perfetta unità della Chiesa tornerà a risplendere in tutto il suo splendore.

Così alla tenebrosa forza, che oggi esercita la massoneria ecclesiastica, per distruggere Cristo e la sua Chiesa, Io oppongo il forte splendore della mia schiera sacerdotale e fedele, perché Cristo sia da tutti amato, ascoltato e seguito, e la sua Chiesa sia sempre più amata, difesa e santificata.

In questo soprattutto risplende la vittoria della Donna vestita di sole e il mio Cuore Immacolato ha il suo più luminoso trionfo ».

Milano, 17 giugno 1989 Sabato

Il numero della Bestia: 666.

« Figli prediletti, comprendete ora il disegno della vostra Mamma Celeste, la Donna vestita di sole, che combatte, con la sua schiera, nella grande lotta contro tutte le forze del male, per ottenere la sua vittoria, nella perfetta glorificazione della Santissima Trinità.

Con Me combattete, piccoli figli, contro il Drago, che cerca di portare tutta l'umanità contro Dio.

Con Me combattete, piccoli figli, contro la bestia nera, la massoneria, che vuole condurre le anime alla perdizione.

Con Me combattete, piccoli figli, contro la bestia simile a un agnello, la massoneria infiltrata all'interno della vita ecclesiale per distruggere Cristo e la sua Chiesa.

Per raggiungere questo scopo essa vuole costruire un nuovo idolo, cioè un falso Cristo ed una falsa Chiesa.

- La massoneria ecclesiastica riceve ordini e potete dalle varie Logge massoniche ed opera per condurre segretamente tutti a fare parte di queste sette segrete.

Così sollecita gli ambiziosi con la prospettiva di facili carriere; ricolma di beni gli affamati di denaro; aiuta i suoi membri a primeggiare e ad occupare i posti più importanti, mentre emargina, in maniera subdola, ma decisa, tutti coloro che si rifiutano di partecipare al suo disegno.

Infatti la bestia simile a un agnello esercita tutto il potere della prima bestia, in sua presenza, e costringe la terra ed i suoi abitanti ad adorare la prima bestia.

Addirittura la massoneria ecclesiastica giunge fino a costruire una statua in onore della bestia e costringe tutti ad adorare questa statua. - Ma, secondo il primo comandamento della santa legge del Signore, solo DIO si deve adorare e a Lui solo deve essere data ogni forma di culto.

Allora si sostituisce DIO con un IDOLO potente, forte, dominatore, un idolo così potente, da far mettere a morte tutti coloro che non adorano la statua della bestia.

Un idolo così forte e dominatore, da fare sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e nessuno può comprare o vendere senza avere marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome.

Questo grande idolo, costruito per essere da tutti adorato e servito, come vi ho già rivelato nel precedente messaggio, è un falso Cristo e una falsa chiesa.

Ma qual è il suo nome?

- Al capitolo 13 dell'Apocalisse è scritto: "Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: esso rappresenta un nome di un uomo. E tale cifra è 666 (seicentosessantasei)".

Con l'intelligenza, illuminata dalla luce della divina Sapienza, si riesce a decifrare dal numero 666 il nome di un uomo e questo nome, indicato da tale numero, è quello dell'Anticristo.

Lucifero, il serpente antico, il diavolo o Satana, il dragone rosso diventa, in questi ultimi tempi, l'anticristo.

Già l'apostolo Giovanni affermava che chiunque nega che Gesù Cristo è Dio, costui è l'anticristo.

La statua o l'idolo, costituito in onore della bestia, per esser adorato da tutti gli uomini, è l'Anticristo.

Calcolate ora il suo numero 666, per comprendere come indichi il nome di un uomo.

Il numero 333 indica la Divinità.

Lucifero si ribella a Dio per superbia, perché vuole mettersi al di sopra di Dio.

Il 333 è il numero che indica il mistero di Dio. Colui che vuole mettersi al di sopra di Dio porta il segno di 666, pertanto questo numero indica il nome di Lucifero, Satana, cioè di colui che si mette contro Cristo, dell'anticristo.

Il 333, indicato una volta, cioè per 1, esprime il mistero dell'unità di Dio.

Il 333, indicato due volte, cioè per 2, indica le due nature, quella divina e quella umana, unite nella Persona divina di Gesù Cristo.

Il 333, indicato tre volte, cioè per 3, indica il mistero delle Tre Persone divine, cioè esprime il mistero della Santissima Trinità.

Allora il numero 333, espresso una, due e tre volte, esprime i misteri principali della fede cattolica, che sono:

1°: l'unità e la Trinità di Dio;

2°: l'incarnazione, la passione, la morte e la resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo.

Se il 333 è il numero che indica la Divinità, colui che vuole mettersi al di sopra dello stesso Dio viene indicato col numero 666.

Il 666, indicato una volta, cioè per 1, esprime l'anno 666, seicentosessantasei.

In questo periodo storico, l'Anticristo si manifesta attraverso il fenomeno dell'Islam, che nega direttamente il mistero della divina Trinità e la divinità di nostro Signore Gesù Cristo.

L'islamismo, con la sua forza militare, si scatena ovunque, distruggendo tutte le antiche comunità cristiane, invade l'Europa e solo per un mio materno e straordinario intervento, sollecitato fortemente dal Santo Padre, non riesce a distruggere completamente la Cristianità.

Il 666, indicato due volte, cioè per 2, esprime l'anno 1332, milletrecentotrentadue

In questo periodo storico, l'Anticristo, si manifesta con un radicale attacco alla fede nella Parola di Dio.

Attraverso i filosofi, che iniziano a dare esclusivo valore alla scienza e poi alla ragione, si tende gradualmente a costituire unico criterio di verità la sola intelligenza umana. Nascono i grandi errori filosofici, che continuano nei secoli fino ai vostri giorni.

L'importanza esagerata data alla ragione, come criterio esclusivo di verità, porta necessariamente alla distruzione della fede nella Parola di Dio.

Infatti, con la riforma protestante, si rifiuta la Tradizione come fonte della divina Rivelazione, e si accetta solo la Sacra Scrittura.

Ma anche questa deve essere interpretata per mezzo della ragione, e si rifiuta ostinatamente il Magistero autentico della Chiesa gerarchica, a cui Cristo ha affidato da custodire il deposito della fede.

Ciascuno è libero di leggere e di comprendere la sacra Scrittura, secondo la sua personale interpretazione.

In questa maniera la fede nella Parola di Dio viene distrutta. Opera dell'Anticristo, in questo periodo storico, è la divisione della Chiesa, la conseguente formazione di nuove e numerose confessioni cristiane, che gradualmente vengono sospinte ad una perdita sempre più estesa della vera fede nella Parola di Dio.

Il 666, indicato tre volte, cioè per 3, esprime l'anno 1998, millenovecentonovantotto.

In questo periodo storico, la massoneria, aiutata da quella ecclesiastica, riuscirà nel suo grande intento: costruire un idolo da mettere al posto di Cristo e della sua Chiesa.

Un falso Cristo e una falsa Chiesa. Pertanto la statua costruita in onore della prima bestia, per essere adorata da tutti gli abitanti della terra e che segnerà del suo marchio tutti coloro che vorranno comprare o vendere è quella dell'Anticristo.

Siete così giunti al vertice della purificazione, della grande tribolazione e della apostasia.

L'apostasia sarà ormai generalizzata perché quasi tutti seguiranno il falso Cristo e la falsa Chiesa.

Allora sarà aperta la porta per la comparsa dell'uomo o della persona stessa dell'Anticristo!

Ecco, figli prediletti, perché vi ho voluto illuminare sulle pagine della Apocalisse, che si riferiscono ai tempi che vivete.

Per prepararvi con Me alla parte più dolorosa e decisiva della grande lotta che si sta combattendo fra la vostra Mamma Celeste e tutte le forze del male che si sono scatenate».

Rubbio (Vicenza), 15 agosto 1989

Festa di Maria SS.ma Assunta in Cielo

Qui deve mostrarsi la costanza dei santi.

«Oggi guardate a Me, vostra Mamma celeste, nello splendore del mio corpo glorioso assunto, con la mia anima, alla gloria del Paradiso. Sono la Donna vestita di sole.

Sono la vostra celeste Condottiera. Sono la Regina di tutti i Santi. Guardate a Me come segno di sicura speranza e di consolazione, in questi tempi della purificazione, dell'apostasia e della grande tribolazione. Sono giunti i tempi della lotta e della più grande conquista da parte del Drago, della Bestia che viene dalla terra e della Bestia che viene dal mare.

Sono perciò i tempi in cui si costruisce una civiltà senza Dio e si conduce tutta l'umanità a vivere senza di Lui.

Sono i tempi in cui Satana e le forze diaboliche si fanno adorare da un numero sempre più grande di uomini e così diventa più vasta la diffusione del culto satanico, delle sette e delle messe nere.

Sono i tempi in cui si costruisce un idolo da mettere al posto del vero Dio e della vera Chiesa, e questo idolo è un falso Cristo e una falsa Chiesa.

Sono i tempi in cui tutti coloro che seguiranno questo idolo verranno segnati dal suo marchio sulla fronte e sulla mano.

Sono i tempi in cui i fedeli seguaci dell'Agnello verranno sottoposti ad emarginazione, a persecuzioni, a prigionia ed a morte.

Sono perciò i tempi della vostra costanza. Qui deve mostrarsi la costanza dei santi.

- Qui deve mostrarsi la costanza di quelli che appartengono al Signore, mettono in pratica i comandamenti di Dio e rimangono fedeli a Gesù.

- Qui deve mostrarsi la costanza di coloro che verranno perseguitati e condotti al martirio, perché sono beati quelli che muoiono nel Signore, trovano riposo dalle loro fatiche e il bene che hanno fatto li accompagna.

- Qui deve mostrarsi la costanza di coloro che non adorano la Bestia e non si lasceranno segnare dal suo diabolico marchio.

Coloro che invece adoreranno la Bestia e la sua statua e riceveranno il suo marchio sulla fronte e sulla mano, berranno il vino dell'ira di Dio, versato nel calice del suo terribile castigo, e saranno torturati alla presenza dell'Agnello e degli Angeli santi con fuoco e zolfo.

- Qui deve mostrarsi la costanza di coloro che portano scritto sulla fronte il nome dell'Agnello e il nome del Padre suo, perché non hanno tradito il loro Dio, nel loro parlare non c'è mai stata menzogna e seguono l'Agnello dovunque vada.

- Qui deve mostrarsi la costanza di tutti i miei piccoli bambini che lo chiamo a consacrarsi al mio Cuore Immacolato, per vivere con Me i momenti conclusivi della battaglia e della caduta di Babilonia, quando la vigna della terra sarà vendemmiata e i grappoli saranno gettati nel tino della pigiatura, che rappresenta il grande castigo di Dio.

Per questo oggi vi invito tutti a guardare a Me, vostra Mamma Celeste nello splendore del mio Corpo glorioso, perché la mia luce vi illumini, il mio Cuore Immacolato vi racchiuda, il mio amore materno vi sostenga ad essere, in questi tempi, coraggiosi testimoni di costanza di fronte alla Chiesa ed a tutta l'umanità ».

Dongo (Como), 8 settembre 1989

Natività della Beata Vergine Maria

Il marchio sulla fronte e sulla mano.

« Oggi è la festa della nascita della vostra Mamma Celeste, miei prediletti e figli consacrati al mio Cuore Immacolato.

Vivetela nella gioia e nella pace, nel silenzio e nella preghiera, nella fiducia e nel filiale abbandono.

Voi siete i piccoli bimbi della vostra Mamma Bambina.

Voi siete parte della mia progenie e punto di forza del mio disegno vittorioso.

Voi formate una corona preziosa di purezza, di amore e di umiltà attorno alla culla in cui lo sono deposta.

Lasciatevi da Me nutrire e formare; lasciatevi da Me condurre con docilità.

Lasciatevi da Me segnare con il mio materno sigillo.

Questi sono i tempi in cui i seguaci di colui che si oppone a Cristo vengono segnati con il suo marchio sulla fronte e sulla mano.

- Il marchio sulla fronte e sulla mano è espressione di una totale dipendenza da chi viene significato da questo segno.

Il segno indica colui che è nemico di Cristo, cioè l'Anticristo, ed il suo marchio che viene impresso significa la completa appartenenza della persona segnata alla schiera di colui che si oppone a Cristo e lotta contro il suo divino e regale dominio.

Il marchio è impresso sulla fronte e sulla mano

- La fronte indica l'intelligenza, perché la mente è sede della ragione umana.
- La mano esprime l'attività umana, perché è con le sue mani che l'uomo opera e lavora.

Pertanto è la persona che viene segnata con il marchio dell'Anticristo nella sua intelligenza e nella sua volontà.

Chi si lascia segnare dal marchio sulla fronte viene condotto ad accogliere la dottrina della negazione di Dio, del rifiuto della sua Legge, dell'ateismo che, in questi tempi, viene sempre più diffuso e propagato. È così sospinto a seguire le ideologie oggi di moda ed a farsi propagatore di tutti gli errori.

Chi si lascia segnare dal marchio sulla mano viene obbligato ad agire in maniera autonoma e indipendente da Dio, ordinando la propria attività alla ricerca di un bene solo materiale e terreno.

Così sottrae la sua azione al disegno del Padre, che vuole illuminarla e sostenerla con la sua divina Provvidenza; all'amore del Figlio che rende la fatica umana un mezzo prezioso per la sua stessa redenzione e santificazione; al potere dello Spirito che agisce ovunque per rinnovare interiormente ogni creatura.

- Chi è segnato dal marchio sulla mano lavora solo per se stesso, per accumulare beni materiali, fa del denaro il suo dio e diviene vittima del materialismo.

- Chi è segnato dal marchio sulla mano opera solo per l'appagamento dei propri sensi, per cercare il benessere ed il piacere, per dare piena soddisfazione a tutte le sue passioni, specialmente a quelle dell'impurità, e diviene vittima dell'edonismo.

- Chi è segnato dal marchio sulla mano fa del proprio io il centro di tutto il suo operare, guarda gli altri come oggetti da usare e da sfruttare per il proprio tornaconto e diventa vittima dell'egoismo sfrenato e della mancanza di amore.

Se il mio Avversario segna, con il suo marchio, tutti i suoi seguaci, è giunto il tempo in cui anch'io, vostra Celeste Condottiera, segno con il mio materno sigillo tutti coloro che si sono consacrati al mio Cuore Immacolato e fanno parte della mia schiera.

Imprimo sulla vostra fronte il mio sigillo con il segno santissimo della Croce di mio figlio Gesù.

Così apro l'intelligenza umana ad accogliere la Sua divina Parola, ad amarla, a viverla, vi conduco ad affidarvi completamente a Gesù che ve l'ha rivelata, e vi rendo oggi coraggiosi testimoni di fede.

Ai segnati sulla fronte con il marchio blasfemo, Io contrappongo i miei figli segnati con la Croce di Gesù Cristo.

Poi ordino tutta la vostra attività alla perfetta glorificazione della Santissima Trinità.

Per questo imprimo sulla vostra mano il mio sigillo che è il segno del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Con il segno del Padre, la vostra umana attività viene ordinata ad una perfetta cooperazione al disegno della sua divina Provvidenza, che ancora oggi dispone ogni cosa per il vostro bene.

Con il segno del Figlio, ogni vostra azione viene profondamente inserita nel mistero della sua divina redenzione.

Con il segno dello Spirito Santo, tutto il vostro agire si apre alla sua potente forza di santificazione, che soffia ovunque come un fuoco potente, per rinnovare dalle fondamenta tutto il mondo.

Figli miei prediletti, lasciatevi tutti segnare sulla fronte e sulla mano dal mio materno sigillo, in questo giorno in cui, raccolti con amore attorno alla mia culla, celebrate la festa della nascita terrena della vostra Mamma Celeste ».

Fatima (Portogallo), 15 settembre 1989

Festa della Madonna Addolorata

Grande è il mio dolore

«Partecipate, figli prediletti, al mio dolore. Sono la vostra Madre addolorata.

Il mio Cuore Immacolato viene trapassato da spine numerose e dolorose.

Il dominio del mio Avversario si è fatto ogni giorno più grande ed il suo potere si espande nei cuori e nelle anime.

Una densa tenebra è ormai scesa sul mondo. È la tenebra del rifiuto ostinato di Dio.

È la tenebra del peccato commesso, giustificato e non più confessato. È la tenebra della lussuria e della impurità.

È la tenebra della perdita della fede e dell'apostasia.

Nel Calice del mio Cuore Immacolato lo raccolgo, ancora oggi, tutto il dolore di mio figlio Gesù, che misticamente rivive le ore sanguinose della sua agonia.

Nuovo Getsemani per Gesù è vedere oggi la sua Chiesa così violata e deserta, dove la maggior parte dei Pastori dorme nella indifferenza e nella tiepidezza, mentre altri ripetono il gesto di Giuda e tradiscono per sete di potere e di denaro.

Esulta il Drago di fronte alla vastità della sua conquista, con l'aiuto della bestia nera e della bestia simile a un agnello, in questi vostri giorni, in cui il diavolo si è scatenato contro di voi, sapendo che gli resta poco tempo.

Per questo sono giunti anche i giorni del mio grande dolore.

- Grande è il mio dolore nel vedere mio figlio Gesù ancora vilipeso e flagellato nella sua Parola, rifiutata per orgoglio e dilaniata da umane e razionalistiche interpretazioni.

- Grande è il mio dolore nel contemplare Gesù, realmente presente nella Eucarestia, sempre più dimenticato, abbandonato, offeso e calpestato.

- Grande è il mio dolore nel vedere la mia Chiesa divisa, tradita, spogliata e crocifissa.

- Grande è il mio dolore nel vedere il mio Papa che soccombe sotto il peso di una pesantissima Croce, mentre viene circondato dalla completa indifferenza da parte di vescovi, sacerdoti e fedeli ».

Vuoi appartenere all'armata di Maria?

Come abbiamo visto, la Madonna va preparando la schiera dei suoi piccoli figli per combattere e vincere le grandi forze del male che, agli ordini di Satana, dominano sul mondo. Vuoi tu appartenervi? Ecco come Maria li vuole questi suoi figli:

1) « Piccoli figli », cioè umili, senza alcun orgoglio, docili, fiduciosi pienamente in lei che con loro sicuramente vincerà.

2) « Una schiera », cioè un esercito mobilitato, e quindi sempre sul fronte di combattimento; combattimento che si ha da fare innanzitutto con un vita di preghiera e di sacrifici e quindi con un apostolato instancabile; li vuole « uniti » come una schiera di soldati in combattimento. Oggi i vari Movimenti e le singole comunità ecclesiali e, spesso, i singoli cristiani si ignorano vicendevolmente. Potrà mai vincere un esercito in cui le singole compagnie di soldati o addirittura ogni soldato combattono per conto proprio?

I cristiani e i gruppi ecclesiali veramente fervorosi non debbono sentirsi mai autosufficienti; al contrario, debbono essere inter-dipendenti e interagenti come i vari organi del corpo umano; debbono sentire gli altri come cosa propria e imitarli e aiutarli. Dice San Paolo: « Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha posto le

membra come ha voluto, distribuendo ciascuna di esse nel corpo. L'occhio non può dire alla mano: non ho bisogno di te»; né la testa può dire ai piedi: « Non ho bisogno di voi ». Anzi le membra del corpo che sembrano le più deboli, sono le più necessarie ... » (1 Cor 12, 17-22).

Ognuno abbiamo il nostro carisma, ma per utilità degli altri (1 Cor 12,7); e ognuno abbiamo bisogno dei carismi degli altri. Quando tutti combatteremo uniti in pochi anni il mondo sarà evangelizzato (Gv 17,22).

CAP. XII - L'ULTIMA BATTAGLIA

« L'eco di Medjugorje » di Mantova riporta nel n. 82 (maggio 1991) due messaggi estremamente espliciti dati dalla Madonna a Medjugorje: 6.12.1990: « È l'ultima battaglia e poi non esisterà più il nemico, non potrà più nuocere e "la morte e il pianto e il lamento non ci saranno più" ».

28.2.1990: « Figli miei, io sto combattendo la battaglia finale, e il mio Cuore Immacolato trionferà. Figli, sono curva sul mondo per evitare che Dio con la sua giustizia cancelli l'umanità. Il dragone sarà sconfitto perché io schiaccierò il suo capo e spezzerò le sue catene che trascinano alla confusione e alla morte... Figli miei, c'è tanto bisogno di preghiera e penitenza: solo così il mondo potrà essere salvato ».

Un altro giorno, pure a Medjugorje, la Madonna disse: « Satana, sapendo che ha poco tempo a sua disposizione, ha sferrato la più furibonda battaglia contro la Chiesa per distruggere l'umanità e portarsi tutti all'inferno; ma non ci riuscirà. Però io da sola non posso nulla: ho bisogno delle vostre preghiere, dei vostri sacrifici, del vostro apostolato ».

1. NECESSITA' DI UN PIANO

Satana ha elaborato e preparato una battaglia cosmica contro il Corpo Mistico: quella che potremmo chiamare con linguaggio apocalittico Armagedon. Ha mobilitato tutti i demoni dell'inferno, ha assoldato quasi tutti i mass-media, quasi tutti i governi, quasi tutte le organizzazioni laiche, quasi tutte le scuole, quasi tutte le caserme, quasi tutti i luoghi pubblici.

È indispensabile che la Chiesa mobiliti tutti i suoi figli e tutte le sue risorse, che li unisca in una grande armata, che elabori un piano di contrattacco e di sfondamento, che prepari le armi adatte, particolarmente i mass-media.

Ciò non è compito di questo libro: lo abbiamo trattato nel 1958 nel libro L'ideale dell'unità (in due volumi), che Papa Giovanni XXIII, avuto fra le mani qualche settimana dopo la sua elezione, ci fece poi richiedere dalla Segreteria di Stato in molte copie, appena indetto il Concilio, per le Commissioni preparatorie del Concilio Vaticano II. Mentre allora Iginio Giordani ci diceva di tener tale libro

sempre sul tavolo di studio, Luigi Gedda, dal canto suo, ci diceva che un progetto simile non c'era nella Chiesa, che quindi ci voleva, e che, bene o male, tale libro lo conteneva.

Crediamo che le linee fondamentali di tale progetto siano ancora valide. Qui ci limitiamo ad osservare: quando uno stato fa una guerra, prima di tutto fa un censimento delle forze e delle risorse di cui può disporre; quindi fa un piano strategico di attacco o di difesa. Contemporaneamente fa la mobilitazione generale di uomini e mezzi.

Dinanzi al piano sapientissimo studiato e messo in opera da tutte le forze anticristiane, noi siamo degli improvvisati e degli ingenui. Dinanzi al loro attacco duro, organizzato, globale, massiccio, noi facciamo la figura di quei selvaggi che affrontano con gli archi l'esercito meccanizzato e corazzato che avanza alla conquista delle loro foreste.

Dobbiamo saper mobilitare tutti i figli di Dio e di Maria: i Movimenti, gli istituti religiosi, gli istituti secolari, i parroci, le comunità di base, il personale cattolico degli ospedali, i ricoveri di anziani, gli invalidi, i disoccupati, i vecchi, le associazioni giovanili cattoliche, i gruppi di preghiera, tutti i buoni cristiani. Per una guerra totale occorre una mobilitazione generale.

Quanti non si vogliono unire e coordinare con gli altri, quanti non vogliono dare il proprio contributo e le proprie esperienze e non accettano né direttive, né piani strategici faranno solo una piccola parte di quanto potrebbero fare per l'avvento del regno di Dio.

In ogni settore ci deve essere un'équipe di persone che diriga il combattimento; l'unità viene mantenuta in un comune da un vicario foraneo, in una diocesi dal vescovo; in una nazione dal presidente della Confederazione Episcopale Nazionale, nel mondo dal Papa.

2. MOBILITAZIONE GENERALE

La Madonna ha detto a Teresa Musco, definita dal Padre G. Roschini la più grande mistica di questo secolo, e al fondatore del Movimento Sacerdotale Mariano: « Questa è l'ora del più grande trionfo di Satana sulla terra ».

L'ultima e fatale conseguenza è che una grande moltitudine di uomini va all'inferno. Oggi nella Chiesa tanti nuovi eretici ne negano l'esistenza o dicono che se c'è, nessuno ci va. Costoro sono i migliori alleati di Satana per perdere le anime.

Gesù, parlando della fine del mondo, disse: « E per il moltiplicarsi dell'iniquità si raffredderà la carità di molti, (ed è quello che stiamo vedendo) ... Vi sarà allora una tribolazione così grande, quale non vi fu mai dal principio del mondo fino a ora, ne vi sarà mai. E se questi giorni non fossero abbreviati non si salverebbe nessuno; ma per le preghiere degli eletti quei giorni saranno abbreviati » (Mt. 24,21).

Ma pregare non basta. Non dobbiamo rassegnarci né ad essere distrutti e a vedere distrutta la Chiesa, né tanto meno, a perdere questa moltitudine di anime. È l'ora in cui noi tutti figli di Dio e di Maria ci svegliamo, ci mobilitiamo e ci gettiamo alla riscossa in un apostolato quasi disperato, accompagnato, preceduto e seguito da ardenti preghiere. Dio lo vuole! C'è lavoro per tutti. E Dio vincerà!

Oggi dall'80% all'85% dei cristiani non va più in Chiesa; e quelli stessi che vi vanno hanno quasi sempre una cultura cristiana scadentissima e una vita cristiana appena abbozzata. Per evangelizzare gli uni e formare gli altri, il mezzo più facile a disposizione di tutti sono la preghiera, il sacrificio e la stampa.

Siamo allo scontro finale tra i figli di Dio e i figli di Satana, il nemico è formidabile, e, sembra, invincibile. Dobbiamo affrontarlo, ciascuno con tutte le nostre forze: chi pregando moltissimo, chi soffrendo moltissimo, chi lavorando moltissimo, chi facendo tutte le tre cose moltissimo. Dobbiamo unire tutte le nostre forze sotto un unico comando. E nel nome di Gesù e di Maria vinceremo.

Non si vince una guerra senza una mente che diriga le operazioni. Un tempo bastava un generale; oggi attorno al generale c'è sempre uno Stato Maggiore. Sia pure chiamato diversamente, tale stato maggiore c'è attorno al Papa, a capo delle nazioni cristiane, attorno al Vescovo e, sia pure nominalmente, attorno al parroco: sono il sinodo dei Vescovi, le Conferenze episcopali, i consigli presbiterali e i consigli pastorali.

3. STATO MAGGIORE

Chiamiamo i suddetti comandi « Stato Maggiore », perché debbono o dovrebbero dirigere, coordinare, potenziare, aiutare tutte le attività di apostolato del loro territorio, e non limitarsi ad essere organismo consultivo. Una persona, sia pure un ottimo parroco o un ottimo vescovo, da sola può fare poco: per fare tutto si deve circondare di buoni consiglieri e di buoni operatori. Bisogna ricordare che un buon governo è fatto da buoni consiglieri e da buoni operatori; un governo mediocre è fatto da mediocri consiglieri e da mediocri operatori; un cattivo governo è fatto da cattivi o inesperti consiglieri e da cattivi o accidiosi operatori.

In conseguenza uno Stato Maggiore deve essere fatto da consiglieri e operatori che siano:

a) Competenti, ossia esperti delle tecniche di apostolato e degli strumenti idonei per esso: formazione culturale, pedagogica e ascetica dei catechisti, formazione cristiana dei praticanti, sensibilizzazione dei lontani, generi vari di stampa e di audiovisivi per raggiungere tutti, ecc.

b) Formati asceticamente, umili, aperti a tutti, accoglienti, attenti alle esperienze degli altri; soltanto così divengono graditi a Dio e agli uomini, divengono elementi di unione, sanno apprezzare e fare proprie le esperienze

apostoliche degli altri Movimenti, degli altri Istituti, delle altre comunità, dei vari operatori di apostolato.

c) Informati sullo stato delle persone del proprio territorio e dal punto di vista materiale e da quello spirituale, sullo stato generale dei comuni, delle parrocchie, dei quartieri, delle scuole, delle fabbriche, ecc.

d) Zelanti, ricchi di fantasia, aperti a tutti i possibili mezzi di evangelizzazione, attenti a mobilitare tutti, a cercare tutti i possibili cooperatori, a sapere impiegare ciascuno nel suo compito congeniale, ecc.

4. COMPITI DI UNO STATO MAGGIORE

Esso dovrebbe:

1) Far sì che ogni organismo dipendente (diocesi o parrocchie) abbia il proprio Stato Maggiore, e soprattutto, che lo abbia operante.

2) Avere immensi depositi di depliant, di opuscoli, di libri, di audiovisivi per potere con essi evangelizzare tutte le persone del proprio territorio, così come ogni Divisione militare ha il proprio arsenale di armi e munizioni per mettere tutti i propri soldati in condizione di combattere.

3) Esaminare e scegliere i soggetti più incisivi per audio-visivi e i libri e gli opuscoli più idonei a evangelizzare le varie categorie di persone.

4) Mettere a disposizione degli organismi dipendenti dei tecnici che li aiutino a formare e a far funzionare bene il loro corpo direttivo.

5) Fare il censimento di tutte le forze disponibili. L'esercito di Cristo è composto da volontari. Bisogna contare soltanto su quelli che vogliono fare la guerra, ossia un lavoro organizzato e coordinato con gli altri. È inutile contare sui franchi tiratori, ossia su quelli che non vogliono obbedire al comando, né organizzarsi con gli altri. Sta poi alla saggezza del comando preparare le armi e le munizioni, ossia i massmedia, stabilire le campagne generali e i compiti particolari; assegnare a ogni comunità i propri compiti specifici, dosare la spinta d'urto, assegnare a ognuno quello che è più adatto per lui. In guerra non si assegna un compito di artiglieria alla fanteria, o di marina all'aviazione, ecc.

6) Vigilare direttamente o indirettamente perché ci siano in ogni posto dirigenti idonei. Nessun governo mette in un fronte un comandante improvvisato.

- Nella Chiesa invece abbiamo di questi comandanti: molto spesso nelle parrocchie e qualche volta nelle diocesi.

- Quando l'autorità competente non li sostituisce, rassomiglia a un governo che si rassegna a perdere la guerra e a far morire migliaia di soldati, perché gli sembra brutto rimuovere un generale incompetente e sostituirlo con uno competente.

- I guai della Chiesa cominciano da lí: dal non avere soldati, né armamenti e, alle volte, neanche comandanti idonei a uno stato di guerra; dal non avere professori di religione che sappiano evangelizzare e convertire; dal tenere in tante parrocchie parroci capaci solo di amministrare i sacramenti, ma incapaci di ingaggiare delle battaglie, ecc.

5. UN CORPO DI APOSTOLI

Non semplicemente gli ebrei, i massoni, i marxisti, ma anche tutte le industrie reclutano e formano per sé un corpo di agenti abili o di rappresentanti. Senza di essi nessuna grande opera può sussistere, né, tanto meno, svilupparsi. Senza dubbio nella chiesa tali agenti ci sono, e, spesso, veramente valorosi: sono gli apostoli ecclesiastici e laici, i missionari, i catechisti. Ma quanto sono pochi! Una goccia d'acqua nel deserto!

« La messe è molta, ma gli operai sono pochi ». Dobbiamo pregare il Padrone della messe perché mandi tanti operai nella sua messe » (Lc. 10,2), e darci da fare per formare in ogni diocesi, in ogni comune, in ogni parrocchia un corpo di apostoli.

Il primo compito della Gerarchia e di chiunque ha delle responsabilità direttive o delle possibilità operative nella Chiesa deve essere la formazione di un corpo di apostoli autentici, ecclesiastici e laici, uomini e donne, così come li profetizzava e li chiedeva per gli ultimi tempi S. Luigi Grignon de Monfort.

« Che ti chiedo, o mio Dio?

Sacerdoti liberi della tua libertà, svincolati da tutto: senza padre, senza madre, senza fratelli, senza sorelle, senza parenti secondo la carne, senza amici secondo il mondo, senza beni, senza pesi, senza preoccupazioni, e perfino senza volontà propria.

Schiavi del tuo amore e della tua volontà, uomini secondo il tuo cuore, i quali, non macchiati e non fermati dalla propria volontà, eseguano ogni tuo ordine ed abbattano tutti i tuoi nemici come novelli Davide, con in mano il bastone della Croce e la fionda del santo rosario.

Nuvole alzate sulla terra e sature di celeste rugiada, libere di volare dovunque le spinga il soffio dello Spirito Santo. Persone sempre a tua disposizione, sempre pronte a ubbidire, a te, alla chiamata dei superiori, come Samuele: Eccomi!

Sempre pronte a correre e a tutto sopportare con te e per te, come gli apostoli "Andiamo anche noi per morire con lui" (Gv. 11,16).

Veri figli della Vergine santa, i quali, come altrettanti san Domenico, vadano dappertutto con in bocca la fiaccola illuminante e bruciante del santo Vangelo e con il rosario in mano, ad abbaiare come cani, ad incendiare come il fuoco e a rischiarare le tenebre del mondo come il sole; i quali, con il mezzo di una vera devozione a Maria, cioè interiore e non ipocrita, esteriore e senza critica, prudente e non ignorante, tenera e non insensibile, costante e non superficiale,

santa e non presuntuosa, schiaccino, dovunque arriveranno, la testa dell'antico serpente ».

Solo con simili apostoli possiamo avere la garanzia della vittoria. La vita degli apostoli è una vita fortemente scomoda. Essi non debbono cercare né favori personali, né agi, né denaro, né lusso.

Chi tali cose cerca, facilmente scende a compromessi con la sua vita ascetica, e, peggio ancora, con uomini politici e con la propria coscienza.

Dice S. Paolo: « Ogni atleta è temperante in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile, noi invece una incorruttibile. Io dunque corro, ma non come chi è senza meta; faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria, anzi tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù perché non succeda che, dopo aver predicato agli altri, venga io stesso squalificato» (1 Cor. 9,25-27).

Mentre gli ebrei cercano il regno della terra, noi dobbiamo solo cercare il regno dei cieli, ossia la felicità del Paradiso per noi e per tutti gli uomini. A tal fine dobbiamo fare ogni sforzo affinché Gesù regni in noi e nel mondo intero.

Il nostro compito è quello solo di predicare Cristo e il suo Vangelo, come fortemente raccomanda S. Paolo a Timoteo dopo avergliene dato l'esempio: « Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno; annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina. Verrà il giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire novità, gli uomini si circondaeranno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole. Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del Vangelo, adempi il tuo ministero » (2 Tim. 4,1-5).

Uno solo deve essere il nostro interesse, una sola la nostra speranza, uno solo il movente delle nostre scelte e delle nostre azioni: che il regno di Dio si stabilisca presto nel mondo intero e che Cristo presto ritorni per la Parusia.

6). I SOLDATI DI QUEST'ULTIMA BATTAGLIA

A) CHI SONO QUESTI SOLDATI?

Sono io; sei tu; siamo tutti i cristiani cresimati. Infatti la cresima è il sacramento che ci fa perfetti cristiani e soldati di Gesù Cristo: quindi nessuno escluso: né vecchi, né ammalati, né handicappati; anzi questi ultimi sono i più validi, come diceva S. Paolo: « Quando sono infermo, allora divento potente » (2 Cor. 12,10). Nei primi tempi del cristianesimo, ogni cristiano era un eroico soldato, fosse stato sacerdote o padre o madre di famiglia o militare; e il cristianesimo poté rapidamente diffondersi nel mondo pagano romano e fra i

barbari mediante il loro zelo apostolico irrefrenabile, nonostante le feroci persecuzioni.

Oggi quasi tutti i cristiani sono dormienti, o accidiosi, o imboscati, quando addirittura non sono traditori.

Il nostro compito è di svegliarci, di prepararci, di prendere il nostro posto di combattimento. Dobbiamo convincerci che ognuno di noi può fare un bene immenso nella Chiesa. Diceva don Bosco: "Don Bosco è zero; ma don Bosco e Dio diventano una potenza". È soltanto l'accidia che ci fa cercare scuse per non fare nulla, suggerendoci che noi siamo capaci di nulla.

Dobbiamo cercare ciascuno tutte le nostre possibilità di fare apostolato e avere il coraggio di sfruttarle tutte per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime.

Chi non può pregare parecchie ore al giorno? La Madonna ha raccomandato a Medjugorje di pregare 4 ore al giorno.

Chi non può fare dei piccoli sacrifici, sacrificare la TV o altre cose piacevoli, o offrire le proprie sofferenze o le proprie fatiche al Signore per la conversione dei peccatori e dei pagani? Diceva Gesù a Suor Josepha Menendez: "Un piccolo sacrificio offerto a me con amore diventa nelle mie mani mezzo per salvare qualche anima".

Chi non può sacrificare almeno £.10.000 o più al mese per acquistare e diffondere materiale di evangelizzazione?

Chi non può fare o animare un gruppo o diversi gruppi di preghiera? Chi non può impiegare un po' di ore alla settimana per fare delle visite in famiglie o quartieri da evangelizzare? Chi non può trasformare il suo gruppo in un cenacolo di apostoli? Tutto questo non devi aspettare che te lo dicano altri, o che te lo dica la Gerarchia; ma comincia subito a farlo tu, come ha raccomandato la Madonna a Medjugorje.

I seguenti esempi sono di persone da me conosciute o di amici miei: Un'ammalata ha fatto un bel gruppo di preghiera a casa sua. Una ragazza fiorentina, condannata per tutta la vita a letto, ha fatto in casa sua un numeroso gruppo di preghiera e sacrifica ogni mese una buona parte della sua pensione di invalidità per ritirare libri di evangelizzazione che va spedendo a ignoti prendendone gl'indirizzi dalle rubriche telefoniche e accompagnandoli con una sua lettera; in tal maniera ha ottenuto numerose conversioni. Una donna di Torino ci telefona per dirci: "Ero atea; un ignoto ha messo nella mia buca da lettera il vostro libro **Sopravviverò**; l'ho letto; mi sono convertita. Grazie". Chi sa a quanti altri quell'ignoto ha messo nelle loro buche da lettera quel libro o altri libri! Ne conoscerà i frutti quando si presenterà dinanzi al Signore.

Un giovane professionista palermitano ha creato 10 gruppi di preghiera, e trascorre i pomeriggi di tutti i giorni per assisterne uno o due.

Un professore di Chieti va contattando in incontri o per telefono moltissimi parroci, chiede loro di fare distribuire a sue spese a tutte le famiglie delle loro

parrocchie libretti contro i TdG o altro materiale di evangelizzazione; e, ottenutane la promessa, ci scrive cosa dobbiamo loro spedire dandocene gl'indirizzi. In tale opera di apostolato ha speso finora circa £. 30 milioni.

Il massimo impegno nostro deve essere di fare tanti gruppi di preghiera. Diceva Padre Pio: "I gruppi di preghiera saranno quelli che salveranno il mondo".

Li ha tanto raccomandati la Madonna a Schio e a Medjugorje. Tali gruppi debbono quindi diventare centrali di apostolato per evangelizzare i lontani e infervorare i vicini.

B) FIGURA DEL LEGIONARIO

La Madonna ha detto a Schio nel 1986: « Figli cari, io voglio rimanere in mezzo a voi: desidero lavorare con le vostre mani, parlare con la vostra lingua, amare con i vostri cuori. Donatemi la vostra disponibilità e insieme salveremo le anime ». E il 6.2.1986 aveva detto: « Voi, apostoli miei, unitevi alla mia voce, alla voce della Chiesa santa, al Papa, per convertire il mondo ».

Come fare apostolato? Innanzitutto dando testimonianza della nostra fede:

a) Dobbiamo conoscere il Vangelo e i motivi di credibilità della nostra fede. Il 6.10.1986 Giovanni Paolo II, parlando ai giovani a Lion, disse: « Per testimoniare bisogna essere sicuri della propria fede ». E S. Pietro già ci aveva avvertiti: « Non abbiate timore di loro e non vi spaventate, ma trattate nei vostri cuori santamente il Signore Gesù, sempre pronti a dare a chiunque vi chieda le ragioni della vostra speranza » (1 Pt 3,15). Chi vuole fare apostolato deve mettersi in grado di saper dare le risposte. A tale fine deve leggere sempre il Nuovo Testamento, particolarmente i Vangeli e deve studiare libri di apologetica; gli saranno utilissimi i nostri libri, particolarmente Certezze su Gesù, Il senso dell'esistenza, Le impossibilità, Dio cammina con gli uomini, Sopravviverò.

b) Con la santità della vita. Gli altri prenderanno in considerazione la nostra evangelizzazione soltanto se ci vedranno cristiani esemplari. La stessa nostra preghiera deve essere l'espressione della nostra vita. Giustamente dice l'autore di Perle di Sapienza:

« Posso dire PADRE se vivo nell'isolamento egoistico e non manifesto sentimenti filiali nella vita di ogni giorno?

Posso dire NOSTRO se vivo nell'individualismo e non ho il senso della fraternità umana e della comunità?

Posso dire CHE SEI NEI CIELI, se penso soltanto alle cose terrene e non innalzo lo sguardo al mondo delle realtà divine per le quali sono fatto?

Posso dire SIA SANTIFICATO IL TUO NOME, se non mi occupo della gloria di Dio, perché, fatto a sua immagine, sono destinato a vivere la sua vita divina e a proclamare la sua santità?

Posso dire VENGA IL TUO REGNO, se non faccio tutto ciò che posso per affrettare l'avvento del regno di Dio, e se lo confondo con i successi terreni?

Posso dire SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ, se non cerco di scoprire il piano di Dio a proposito di tutto, e in particolare della mia vita, se non cerco di unirmi sempre alle intenzioni di Dio e a eseguire i progetti di lui?

Posso dire DACCIOGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO, se non penso che tutto ciò che conserva la mia vita viene dalla mano di Dio, e se non mi occupo del mio fratello che ha fame?

Posso dire RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI, se custodisco coscientemente un risentimento verso qualcuno, se non coltivo in me la volontà di perdono?

Posso dire NON C'INDURRE IN TENTAZIONE, se accetto deliberatamente una situazione che favorisce una tentazione?

Posso dire LIBERACI DAL MALE, se non sono attento a tutte le forme del male, (cioè tutti i miei difetti) che allontanano i miei fratelli, e se non sono disposto a combatterle con tutte le mie forze? Posso dire AMEN, se ho recitato il Padre nostro senza convinzione, se ho ascoltato o letto queste parole senza una volontà di conversione?"

Il regno di Dio è opera di Dio; e, quindi, se vogliamo cooperare con lui ed essere strumenti nelle sue mani, innanzitutto dobbiamo pregare e santificarci; altrimenti saremo, come dice S. Paolo, "un bronzo che suona, un cembalo che squilla" (1 Cor 13,1).

Dio vuole che ogni cristiano sia un apostolo. Se vedi un uomo che sta per cadere in un fosso e non fai nulla per salvarlo, sei reo della sua morte; così, se vedi un uomo che sta per andare all'inferno e non fai nulla per salvarlo, sei reo della sua dannazione eterna e ne darai conto. Per questo la Madonna ha detto a Belpasso l'1.2.1988: "Molti hanno dimenticato che essere veri cristiani significa annunziare il Vangelo. Andate ed evangelizzate; non abbiate paura, il mio Cuore Immacolato sarà con voi".

La saggezza di un parroco, o di un gruppo di preghiera o di un consiglio pastorale è di formare tali persone all'apostolato e di impegnarle tutte in compiti loro idonei: ci saranno i catechisti, gli animatori dei vari gruppi comunitari, i visitatori dei quartieri, gli incaricati della San Vincenzo, ossia della Caritas materiale e spirituale, delle Missioni, dei condomini, delle scuole, degli ospedali, delle fabbriche, i creatori e animatori di gruppi di preghiera, dell'apostolato della preghiera.

Soltanto con un grosso gruppo di tali agenti abili una parrocchia può essere fiorente, può evangelizzare i propri fedeli e aprirsi sia al comune, sia alla diocesi, sia alla Chiesa intera.

Come l'uomo perfetto è quello idoneo a fare il soldato; così il cristiano perfetto è colui che non solo pratica la sua fede, ma anche la diffonde tutti i giorni e in tutte le circostanze della sua vita. Siamo tutti necessari per la salvezza delle anime e il completamento del Corpo Mistico, come ogni organo lo è per la vita e la crescita di un corpo.

Dove ci son io o ci sei tu non c'è né il Papa, né il Vescovo, né il parroco: lí sono io, sei tu che rappresentiamo loro, che siamo la Chiesa, anzi Gesù stesso che vuole evangelizzare e salvare per mezzo nostro i nostri familiari, i nostri vicini, i nostri compagni, la cultura, l'arte, la politica, il cinema, la stampa, ecc.

Molti hanno la convinzione di poter fare poco o nulla per quest'ultima battaglia per il regno di Gesù nel mondo. Costoro si debbono convincere che Dio non fa cose inutili e che il progetto suo su ognuno di noi è grande; siamo noi che lo riduciamo o lo vanifichiamo per la nostra ignoranza o per la nostra accidia.

Ognuno di noi può fare un bene immenso:

- col suo apostolato, sfruttando tutte le proprie possibilità;
- con i suoi sacrifici e con le sue sofferenze; con le sue preghiere; diceva S. Clemente Offbauer: « Ogni rosario detto è un'anima salvata »; e disse Gesù a Suor Consolata Bretonne: « Dici sempre: "Gesù, Maria, vi amo; salvate le anime". Ogni volta che lo dici salvi un'anima. Dillo sempre, quando lavori e quando riposi, quando siedi e quando cammini, di notte e di giorno; dillo anche col pensiero ad ogni respiro. In quest'atto incessante d'amore sta racchiusa tutta la santità ».

Anche con una vita nascosta in una casetta o in un convento, o sacrificata in un letto di dolore o in una sedia a rotelle si può fare un bene immenso nella Chiesa e si possono salvare un esercito di anime.

Un giorno Gesù fece vedere a Suor Josefa Menendez un esercito di persone e le disse: « Vedi tutte queste persone? La loro salvezza dipende da te; se tu pregherai e farai molti sacrifici, tutti costoro si salveranno; se non lo farai, tutti costoro andranno all'inferno ».

La ven. Maria d'Agreda, chiusa in un convento di clausura, andava comparando in tanti villaggi del Brasile dove sarebbe giunto il suo confessore e diceva a quei selvaggi che, quando fosse venuto un uomo bianco dall'oriente, dovevano ascoltarlo e fare quanto lui avrebbe detto loro. Il suo confessore, andato missionario in Brasile, visitando quei villaggi trovava quei selvaggi tutti disposti a fare quanto lui diceva e si convertivano. Meravigliato, domandava loro il motivo di tutta quella disponibilità; essi raccontavano della apparizione avuta; facendosela descrivere, il missionario si convinceva di trattarsi della sua ex penitente, la ven. Maria D'Agreda.

Una conferma a fatti simili l'ho avuta da Mons. Mattias, vescovo missionario di Shillong in India, morto da un po' di anni. Egli mi ha raccontato quanto segue: « Un giorno, mentre, non ancora vescovo, mi trovavo a Shillong, un catechista mi venne a dire che una donna venuta dai monti mi voleva parlare. Gli dissi di farla salire e l'accolsi nel pianerottolo della scala esterna della mia stanza che porta al cortile della missione. La donna mi disse: "Sei tu l'uomo bianco venuto dall'Occidente?" Risposi di sì. Lei allora rispose: "Dimmi cosa debbo fare". Non comprendendo cosa volesse, le chiesi perché fosse venuta. La donna mi rispose: "Mentre ero nella foresta mi è venuto incontro un giovane bianco e mi ha detto

di venire qua per fare quanto tu mi dici". Capii ancora di meno perché nessun giovane e nessun uomo bianco era ancora andato in quei monti della tribù dei Garo. In quel momento uscì dalla porta della Chiesa che dava nel cortile il chierico don Ravasini, venuto dall'Italia a Shillong appena da 8 mesi. Egli ancora non conosceva la lingua dei Garo e neanche l'inglese; non era uscito per nulla dalla Missione; studiava teologia e passava ogni giorno molte ore in ginocchio davanti al tabernacolo a pregare per la conversione dei pagani. Quella donna appena lo vide mi disse: "Ecco chi è venuto! È quel giovane."

Feci fermare quella donna per 6 mesi nella missione; la istruii; quindi la battezzai. Essa ritornata nella sua tribù entusiasta, spinse una grandissima quantità di contribali a farsi cristiani. Io andai allora in quella tribù, istruii tante centinaia di quei selvaggi e dopo altri sei mesi li battezzai ».

Il mio amico salesiano don Antonio Alessi mi disse che non soltanto conosceva don Ravasini, ma che egli era stato suo compagno di noviziato e di studi e che aveva il dono della bilocazione.

Una vita di preghiera e di penitenze o di sofferenze fa un bene immenso e incalcolabile alla Chiesa.

Un altro episodio impressionante che fa vedere i meravigliosi frutti della sofferenza offerta a Dio per la conversione dei peccatori e dei pagani è quello che narra il missionario vivente del PIME, Padre Cannizzaro, nel suo libro *Fra i primitivi delle Mentwai*. Egli, partito per quelle isole dove non era stato mai alcun missionario, e lasciato dalla nave in una scialuppa a parecchi chilometri dalla loro costa, fu sorpreso da un'improvvisa tempesta. Stando per affondare la scialuppa, si spogliò completamente e raggiunse a nuoto la costa.

Lì fu subito circondato dai selvaggi e puntato dalle loro frecce; raggomitolato per terra, nudo, tremante, attendeva la morte da un minuto all'altro. Alla fine i selvaggi distesero gli archi e gli gettarono in segno di amicizia delle banane. In seguito gli dissero: « Non ti abbiamo ucciso perché eri nudo e non potevi nascondere delle armi. Un po' di anni addietro è venuto un bianco, ha preso un'arma nascosta sotto la giubba e ha ucciso uno di noi. Noi l'abbiamo ucciso e abbiamo deciso di ammazzare tutti i bianchi che vengono ».

Alcuni mesi dopo, ripassando, quella nave gli portò alcune casse di vestiari e la posta. Una lettera era di una signora calabrese che le diceva: « Caro Padre, le comunico che il mese scorso ho subito una dolorosissima operazione; quella di laparatomia. Essendo debolissima non ho potuto venire anestetizzata, e mi hanno aperto lo stomaco a carne viva. Ho sofferto immensamente: ho offerto le mie sofferenze al Signore perché la salvi da ogni pericolo e le faccia convertire tante anime ».

Era lo stesso giorno in cui il Signore, per salvargli la vita, aveva suscitato quell'improvvisa tempesta.

In seguito il P. Cannizzaro convertì quasi tutti gli abitanti di quelle isole.

Se vogliamo avere un ruolo di portata mondiale lo avremo solo santificandoci. L'importanza e l'azione nella Chiesa e la gloria nel Paradiso non dipendono dal posto gerarchico nella Chiesa, ma unicamente dalla nostra santità. I mezzi per iniziare il nostro apostolato sono tanti: l'amicizia, la presentazione, un miracolo successo, un prodigio o un'apparizione avvenuta, un avvenimento qualsiasi, un depliant, un libro. Basta avere un po' di amore di Dio e di desiderio di salvare le anime per saper trarre da tutto l'occasione per un dialogo.

I marxisti, i Testimoni di Geova, i rappresentanti di commercio sanno trovare da tutto lo spunto per iniziare il loro dialogo: l'interesse acuisce l'ingegno. E noi abbiamo in più di loro la verità e l'aiuto di Dio. Bisogna solo rendersi strumenti docili nelle mani di Dio.

Quando i cattolici praticanti, che sono i soli veri figli di Dio, diverranno fervorosi soldati di Cristo, verrà il regno di Dio. Gesù lo ha espressamente detto a Suor Cecilia Beranger: « Se i cattolici praticanti diventeranno fervorosi, in poco tempo non solo si convertiranno tutti i peccatori, ma anche tutti i pagani ».

C) I COOPERATORI

Abbiamo assoluta necessità di trovare da per tutto dei cooperatori: nei quartieri, nei condomini, nelle Scuole, negli Ospedali, nelle Caserme, nelle fabbriche, nei Municipi, nel mondo dei giornalisti, degli artisti, dei politici, degli sportivi, ecc.

Non abbiamo nessuno scopo tenebroso, nessun potere, nessun vantaggio economico da raggiungere. Vogliamo soltanto far divenire gli uomini più religiosi, più caritatevoli e più felici in questa vita e nell'altra. Vogliamo dare a tutti il necessario per una vita dignitosa e, insieme, la gioia della speranza cristiana. Vogliamo dire a tutti: « Prima di gettare via la meravigliosa speranza cristiana della resurrezione e di condannarvi a una morte crudele senza speranza, studiate le motivazioni che ce ne danno la certezza ». Nessun uomo onesto ci può ostacolare in quest'opera.

« La pietà, infatti, dice S. Paolo, è utile a tutto; ha le promesse di questo secolo e dell'altro » (1 Tim. 4,8).

Potranno mettersi contro di noi soltanto i ladri, gli sfruttatori e quelli che non amano nessuno, né dei vivi, né dei morti. Per umanizzare e cristianizzare gli uomini e i popoli abbiamo bisogno di un esercito di cooperatori: dobbiamo cercarli e trovarli negli ambienti più disperati, lasciarli sul posto e formarli. Con le reclute dobbiamo formare dei soldati.

Gli antichi benedettini non andavano a distruggere i regni dei barbari, ma a convertirli, cominciando col convertire i loro re. Altrettanto fanno i missionari di oggi. Altrettanto dobbiamo fare tutti noi.

Non abbiamo interesse a far uscire gli uomini né dalla redazione dei loro giornali e delle loro riviste, né dal cinema o dalla TV, né dalle loro compagnie, né dai loro posti di lavoro, eccetto che siano intrinsecamente cattivi. Dobbiamo soltanto sforzarci di cristianizzarli e di farli divenire apostoli di Gesù. Né

abbiamo interesse a formare un grande partito che potrebbe tutto monopolizzare e tutti ricattare. L'ideale sarebbe se si potesse convertire qualche altro partito al cristianesimo nel senso della social-democrazia tedesca, che ha rigettato, in un congresso, il marxismo ed ha preso quale supporto alle proprie rivendicazioni sociali i principi cristiani. Solo così potremmo avere un'alternativa cristiana.

Il nostro interesse coincide con l'interesse del popolo: quello di aver uomini onesti, puliti, religiosi, caritatevoli in tutti i gangli della società.

D) I VISITATORI

In una parrocchia viva, ogni Movimento ed ogni gruppo di preghiera debbono avere i visitatori apostolici.

Il primo visitatore deve essere il parroco che deve approfittare di tutte le occasioni per visitare le famiglie della parrocchia; egli ancora deve approfittare di tutte le occasioni per evangelizzare i fedeli che ricorrono a lui per un qualsiasi motivo: o per un battesimo, o per la cresima, o per il matrimonio, o per un funerale o anche per un certificato o per una raccomandazione o per una Messa. Li potrà evangelizzare e con la catechesi e, insieme, dando loro un dépliant o meglio un libro, sia pure richiedendo loro libera offerta. Il dono deve essere accompagnato da opportune presentazioni, perché il libro venga letto. Ma oggi il parroco non basta più; i Movimenti e i gruppi di preghiera presenti in una parrocchia debbono formare, possibilmente insieme al Consiglio Pastorale parrocchiale, dei gruppi di visitatori apostolici, i quali dividano la parrocchia per quartieri o per strade e quindi vadano a visitare le singole famiglie, presentandosi, se occorre, a nome del parroco.

In queste visite periodiche bisogna lasciare opportunamente ora un dépliant, ora un'immagine sacra per un quadro murale, ora un libro, chiedendo, dopo la prima o la seconda volta, una offerta libera per le opere parrocchiali, offerta che va poi per la Charitas.

Tanti parroci fanno questo in occasione delle benedizioni delle case; e, pur non domandando alcuna offerta, recuperano le somme spese per i libri regalati con le offerte spontanee dei fedeli.

Anche qui è indispensabile sensibilizzare le persone visitate alla lettura della stampa che si lascia. Tra questi visitatori si deve formare un corpo speciale di evangelisti o missionari, che debbono creare le chiese di quartiere o di condomini, di cui appresso.

7. I PERICOLI

1 pericoli per gli apostoli e per tutti i soldati di Cristo sono a destra o a sinistra. Ciò che è difficile è camminare nel giusto mezzo. Questi pericoli sono:

a) Da un lato il misoneismo, ossia l'avversione dei tradizionalisti ad ogni novità e ad ogni progresso; dall'altro il progressismo e il rigetto del passato.

Hanno ragione gli uni e gli altri. Gli uni nel senso che nel passato ci sono tesori di scienza, di spiritualità, di apostolicità formanti la Chiesa; gli altri nel senso che nel presente bisogna conoscere la psicologia degli uomini, dei giovani e dei ragazzi d'oggi e le nuove tecniche di propaganda e di incidenza; hanno torto gli uni, perché bisogna aprirsi al progresso, gli altri, perché bisogna pur conservare il passato.

S. Vincenzo di Lerins esprime meravigliosamente questo complemento reciproco: « Qualcuno forse potrà domandarsi: « Non vi sarà mai alcun progresso della religione nella Chiesa di Cristo? ». Vi sarà certamente e anche molto grande. Chi infatti può essere talmente nemico degli uomini e ostile a Dio da volerlo impedire? Bisognerà tuttavia stare bene attenti che si tratti di un vero progresso della fede e non di un cambiamento. Il vero progresso avviene mediante lo sviluppo interno. Il cambiamento invece si ha quando una dottrina si trasforma in un'altra.

È necessario dunque che, con il progredire dei tempi, crescano e progrediscano quanto più possibile la comprensione, la scienza e la sapienza così dei singoli come di tutti, tanto di uno solo, quanto di tutta la Chiesa. Devono però rimanere sempre uguali il genere della dottrina, la dottrina stessa, il suo significato e il suo contenuto. La religione delle anime segue la stessa legge che regola la vita dei corpi. Questi infatti, pur crescendo e sviluppandosi con l'andare degli anni, rimangono i medesimi di prima. Vi è certamente molta differenza fra il fiore della giovinezza e la messe della vecchiaia, ma sono gli stessi adolescenti di una volta quelli che diventano vecchi: cambia quindi l'età e la condizione, ma resta sempre il solo medesimo individuo.

« Unica e identica resta la natura, unica e identica la persona. Le membra del lattante sono piccole, più grandi invece quelle del giovane. Però sono le stesse. Le membra dell'uomo adulto non hanno più le proporzioni di quelle del bambino. Tuttavia quelle che esistono in età più matura esistevano già, come tutti sanno, nell'embrione, sicché quanto a parti del corpo, niente di nuovo si riscontra negli adulti che non sia stato già presente nei fanciulli, sia pure allo stato embrionale.

« Non vi è alcun dubbio in proposito. Questa è la vera e autentica legge del progresso organico. Questo è l'ordine meraviglioso disposto dalla natura per ogni crescita. Nell'età matura si dispiega e si sviluppa in forme sempre più ampie tutto quello che la sapienza del creatore aveva formato in precedenza nel corpo del piccolo.

« Se con l'andare del tempo la specie umana si cambiasse talmente da avere una struttura diversa, oppure si arricchisse di qualche membro oltre a quelli ordinari di prima, oppure ne perdesse qualcuno, ne verrebbe di conseguenza che tutto l'organismo ne risulterebbe profondamente alterato o menomato. In ogni caso non sarebbe più lo stesso. Anche il dogma della religione cristiana deve seguire queste leggi. Progredisce, consolidandosi con gli anni,

sviluppendosi col tempo, approfondendosi con l'età. È necessario però che resti sempre assolutamente intatto e inalterato.

« I nostri antenati hanno seminato già dai primi tempi nel campo della Chiesa il seme della fede. Sarebbe assurdo e incredibile che noi, loro figli, invece della genuina verità del frumento, raccogliessimo il frutto della frode, cioè dell'errore della zizzania.

E anzi giusto e del tutto logico escludere ogni contraddizione tra il prima e il dopo. Noi mietiamo quello stesso frumento di verità che fu seminato e che crebbe fino alla maturazione. Poiché dunque c'è qualcosa della primitiva seminazione che può ancora svilupparsi con l'andare del tempo, anche oggi essa può essere oggetto di felice e fruttuosa coltivazione ».

Ci piace riportare alcune delle dichiarazioni del Card. J. Ratzinger, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, raccolte in varie interviste da Vittorio Messori nel suo bel libro *Rapporto sulla fede* (EP): « In un mondo dove lo scetticismo ha contagiato anche i credenti, viene ritenuta uno scandalo la convinzione della Chiesa che ci sia una verità e che questa verità sia definibile ed esprimibile in modo preciso. È uno scandalo che oggi è condiviso anche da quei cristiani che hanno perso di vista la struttura della Chiesa, la quale non è un'organizzazione solo umana e che deve difendere un deposito che non è suo.

« Certo, i risultati del Concilio Vaticano II sembrano crudelmente opposti alle attese di tutti, a cominciare da quelle di Giovanni XXIII e poi da Paolo VI: ci si aspettava una nuova unità cattolica e si è invece andati incontro a un dissenso che - per usare le parole di Papa Montini - è parso passare dall'autocritica all'autodistruzione. Ci si aspettava un nuovo entusiasmo, e tanti sono finiti nello scoraggiamento e nella noia. Ci si aspettava un balzo in avanti e ci siamo invece trovati di fronte a un processo progressivo di decadenza che si è sviluppato in larga misura proprio sotto il segno di un richiamo al Concilio; e ha quindi contribuito a screditarlo per molti. Il bilancio sembra dunque negativo; ripeto qui quanto già dissi a dieci anni dalla chiusura dei lavori: è incontestabile che questo periodo è stato decisamente sfavorevole per la Chiesa cattolica. Ma questo bilancio amaro è davvero attribuibile, almeno in parte, a forze messe in moto involontariamente dal Vaticano II?

« Io credo che il Concilio non possa in realtà essere ritenuto responsabile di evoluzioni o involuzioni che - al contrario - contraddicono sia lo spirito che la lettera dei suoi documenti. Già durante le sedute e poi dopo, in modo sempre più vasto, circolò quello che noi tedeschi chiameremmo *Konzils-Ungeist*, quell'antispirito del Concilio secondo il quale tutto ciò che è "nuovo" (o presunto tale: quante antichissime eresie sono riapparse in questi anni come novità!) sarebbe sempre e comunque migliore di ciò che già c'è. Un "anti-spirito" secondo il quale la storia della Chiesa sarebbe da far ricominciare dal Concilio ecumenico Vaticano II.

« Bisogna opporsi a questo schematicismo, bisogna rifiutarsi di parlare di Chiesa "pre" e "post" conciliare: c'è una sola e unica Chiesa che cammina verso

il Signore venturo, approfondendo sempre più e capendo sempre meglio il bagaglio di fede che Gesù le ha affidato. Ma in questa storia non ci sono salti, non ci sono fratture o soluzioni di continuità. Il Concilio di Trento, il Vaticano I, in generale tutta la Tradizione, sino alla più antica, Pio XII e con lui tutti i Papi dell'Otto-Novecento: ecco le fonti richiamate in nota, assieme alla Scrittura, dai documenti conciliari, che a ogni affermazione sottolineano la continuità col passato. È mia, impressione che i guasti cui è andata incontro la Chiesa in questi vent'anni siano dovuti, più che al Concilio "vero", allo scatenarsi - al suo interno - di forze latenti aggressive, polemiche, centrifughe, magari irresponsabili; e - all'esterno - all'impatto con una svolta culturale; l'affermazione in Occidente del ceto medio-superiore, della nuova "borghesia del terziario" con la sua ideologia liberal-radicalista di stampo individualistico, razionalistico, edonistico».

b) Da un lato lo spiritualismo, dall'altra l'attivismo. Hanno ragione gli uni e gli altri: gli uni, nel senso che se Dio non costruisce la città, invano lavorano coloro che l'edificano, e che bisogna tutto affidare a Dio con la preghiera; gli altri, nel senso che quando c'è da lavorare o da combattere bisogna lasciare tutto, sbracciarsi e gettarsi nella mischia. Hanno torto gli uni, nel senso che quando c'è da lavorare bisogna anche lasciare lo studio o la meditazione o la stessa preghiera e gettarsi nella mischia, come quando una persona a mare sta per affogare e se sai nuotare non puoi limitarti a pregare perché quella si salvi, ma devi gettarti a mare e salvarla; hanno torto gli altri nel senso che la semplice azione, quando non proviene da una vita interiore e quando non è fecondata da una vera vita di ascesi e di preghiera, resta totalmente sterile. Dio solo è l'autore di ogni vita sia naturale, sia soprattutto soprannaturale.

Infine, come Dio ha voluto che ogni vita naturale venisse generata dall'amore e dal dolore di una madre, così ha voluto che ogni vita soprannaturale venisse generata dalla preghiera e dal sacrificio di un cristiano.

8. LA META: IL REGNO DI DIO

Lo scopo di tutta la creazione, dell'incarnazione e della redenzione è il regno di Dio.

A) IL REGNO DI DIO IN TERRA.

Moltissimi credono che il regno di Dio non abbia niente a che fare con la vita degli uomini sulla terra; tanti altri credono addirittura che esso sia contrario alla vita e agli interessi degli uomini sulla terra. Per tale motivo mentre i primi dicono con Prudhom: «Lasciamo il cielo ai passerotti, a noi basta la terra»; i secondi dicono con Lenin: « Il cristianesimo è il nostro primo nemico ».

E così sotto i colpi del laicismo borghese, da un lato, e del comunismo, dall'altro il cristianesimo sta morendo in occidente. Con quale risultato? Perduto il senso del peccato, tutto è diventato lecito, come già prevedeva Dostojewski: la dissoluzione della famiglia, il furto, la rapina, la mafia, il

terrorismo, la droga, l'assassinio, l'aborto; e alla fine la tremenda spada di Damocle di una probabile guerra nucleare e biologica. Citiamo un'analisi del filosofo Bardjaev (1874-1948) convertito dal marxismo al cristianesimo, fatta nel suo libro « Il destino dell'uomo contemporaneo » (Milano 1947):

« In tutti i campi e in tutti i risultati la storia moderna, giunta alla sua fine, sperimenta delusioni profondissime nei riguardi di tutte le sue aspirazioni, illusioni e sogni fondamentali. In ogni linea della storia moderna possiamo leggere questa delusione: nessuna delle sue aspirazioni si è avverata nel settore della conoscenza (scienza e filosofia), nel settore della creazione artistica, nel settore della vita statale, nel settore della vita economica, nel settore di un genuino potere sulla natura. I sogni superbi che misero le ali all'uomo del periodo rinascimentale sono crollati.

Se dunque è vero che « mai l'uomo fu più disarmato dinanzi agli eventi che si svolgono in seno alla storia », è altrettanto vero che oggi più che in passato si comincia a cercare un centro spirituale al quale collegarsi per poter ripristinare le energie minate della persona. (...) Si ripete così la verità paradossale che l'uomo acquista e afferma se stesso se si sottomette a un principio supremo sovrumano e trova in un sacro sovrumano il contenuto della propria vita».

L'uomo scopre a sue spese la verità di quanto afferma San Tommaso d'Aquino: « Peccato non è altro per un essere che mancare in ciò che conviene alla sua natura. Per tal motivo Dio non è offeso da noi se non per il fatto che agiamo contro il nostro bene » (Somma Teologia 2,2133,1).

Continua Bardjaev: « Soltanto la pienezza della Verità in tutta la sua purezza può combattere la disumanizzazione e prevenire la perdita irreparabile dell'uomo. Il consorzio ha tentato di opporre l'uomo contro il cristianesimo ed è pervenuto alla negazione dell'uomo. Fuori dal cristianesimo e dal Cristo non vi è alcuna salvezza per l'universo minacciato. È il cristianesimo rigenerato che si assume oggi la difesa dell'uomo, della sua dignità, della sua libertà, della sua creazione, delle sue relazioni; soltanto la spiritualità cristiana può creare una società giusta, mentre i movimenti sociali non fanno che organizzare il consorzio esteriore.

« La scristianizzazione ha causato la disumanizzazione, la quale a sua volta ha scatenato la pazzia, perché essa ha offeso l'immagine stessa dell'uomo, divenuto accessibile a tutte le forze demoniache ed invasato da tutte le potenze cosmiche infuriate. E l'uomo ha creduto che la sua libertà consistesse nella facoltà di sottomettersi interamente a queste forme demoniache, cosmiche e sociali e di confondersi con esse. La disumanizzazione sottopone l'uomo alla demenza. L'uomo diviene un demoniaco e, fatto caratteristico della nostra epoca, questa demenza, questo stato di demonismo sono organizzati. Allorché lo spirito cessa di sorreggere l'uomo carnale e psichico, questi perde il proprio equilibrio interiore e la propria integrità».

« Una rinnovata spiritualità cristiana - sostiene Bardjaev - deve venire svelata al mondo; e dal suo sviluppo dipende il destino dell'uomo e dell'universo.

« Essa richiama l'uomo a uno stato regale e a un'opera creatrice; l'uomo con una spiritualità nuova non maledirà più il mondo, non condannerà più gli ossessi e gli idolatri; egli condividerà le sofferenze del mondo, si addosserà la tragedia umana, sforzandosi di applicare il principio della liberazione spirituale in tutti i campi della vita ».

« Si avvicina l'ora nella quale, dopo una lotta terribile, dopo una profonda cristianizzazione di tutto il mondo, il quale ha esaurito le sue risorse, il cristianesimo sarà visto rifiorire in tutta la sua purezza. Allora noi conosceremo chiaramente ciò che il cristianesimo difende e ciò cui si oppone: esso apparirà come l'ultimo rifugio degli uomini; sapremo che esso esiste per l'uomo e per il vero umanesimo, per il valore e la dignità della persona, per la libertà e la giustizia sociale; per la franchigia dei popoli e del singolo, per la creazione di una vita nuova; infine, noi sapremo che soltanto il cristianesimo li difende ».

Dio non ha da difendere né sé, né alcuna sua proprietà; ha da difendere soltanto i suoi figli, che sono gli uomini. Egli ha dato le sue leggi ed ha mandato il suo Figlio sulla terra a darci il suo Vangelo e il suo sangue unicamente per farci stare tranquilli nella terra e, poi, felici in Paradiso.

Per questo dice S. Paolo: « La pietà è utile a tutto, avendo la promessa della vita presente e della futura » (I Tim. 4,8).

È quanto dobbiamo annunziare e far comprendere agli uomini nella nostra opera di evangelizzazione.

Dobbiamo sempre tener presente quanto Paolo VI confessa nella sua Professione di fede: « Noi confessiamo che il regno di Dio, cominciato quaggiù nella Chiesa di Cristo, non è di questo mondo, la cui figura passa; e che la sua vera crescita non può essere confusa con il progresso della scienza, della civiltà e della tecnica umana, ma consiste nel conoscere sempre più profondamente le imperscrutabili ricchezze di Cristo, nello sperare sempre più fortemente i beni eterni, nel rispondere sempre più ardentemente all'amore di Dio, e nel dispensare sempre più abbondantemente la grazia e la santità tra gli uomini. Ma è questo stesso amore che porta la Chiesa a preoccuparsi costantemente del vero bene temporale degli uomini. Mentre non cessa di ricordare ai suoi figli che essi « non hanno quaggiù stabile dimora », essa li spinge anche a contribuire al bene della loro città terrena, a promuovere la giustizia, la pace e la fratellanza tra gli uomini, a prodigare il loro aiuto ai propri fratelli, soprattutto ai più poveri e ai più bisognosi. L'intera sollecitudine della Chiesa, sposa di Cristo, per le necessità degli uomini, per le loro gioie e le loro speranze, i loro sforzi e i loro travagli, non è quindi altra cosa che il suo grande desiderio di essere loro presente e illuminarli colla luce di Cristo e adunarli tutti in Lui, unico loro salvatore».

B) LA EVANGELIZZAZIONE DEL MONDO

La pienezza del regno di Dio coincide colla piena felicità degli uomini. Essa non è di questo mondo, ma verrà colla Parousia quando sarà completato il

numero degli eletti. Per questo la Parousia è la grande attesa dei veri discepoli e amanti di Gesù.

Dice Gesù: « E questa buona novella del regno sarà predicata in tutto il mondo, in testimonianza a tutte le nazioni. Allora verrà la fine » (Mt. 24,14).

Questo è il grande compito affidato da Gesù alla Chiesa e quindi a ciascuno di noi. Dice ancora il Card. Ratzinger nella suddetta intervista: « È dottrina tradizionale, antica, della Chiesa che ogni uomo è chiamato alla salvezza e può di fatto salvarsi (se obbedisce con sincerità ai dettati della propria coscienza) anche se non è membro visibile della comunità cattolica. Questa dottrina che - ripeto - era già pacificamente accettata, è stata però eccessivamente enfatizzata a partire dagli anni del Concilio, appoggiandosi a teorie come quella del "cristianesimo anonimo".

Si è arrivati a dire che c'è sempre la grazia quando uno - non credente in alcuna religione o seguace di qualunque religione - accetta se stesso come uomo; il cristiano avrebbe in più soltanto la consapevolezza di una grazia che, comunque, sarebbe in tutti. L'enfasi è stata portata poi anche sui valori delle religioni non cristiane, che qualche teologo presenta non come vie straordinarie, ma ordinarie alla salvezza. Queste ipotesi hanno ovviamente allentato in molti la tensione missionaria.

Perché disturbare i non cristiani inducendoli al battesimo e alla fede in Cristo, hanno cominciato a chiedersi alcuni, visto che la loro religione è la via di salvezza nella loro cultura, nella loro parte del mondo?

Si è dimenticato, fra l'altro, il legame che il Nuovo Testamento instaura tra salvezza e verità, la cui conoscenza (lo afferma Gesù esplicitamente) libera, e quindi salva. O, come dice Paolo: « Dio nostro salvatore vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità, la quale, aggiunge immediatamente dopo, consiste nel sapere che uno solo è Dio e uno solo è il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti ». (1 Tim. 2,4-7). Per tal motivo tutti i veri discepoli di Cristo ecclesiastici e laici dobbiamo fare, o in prima linea tra i pagani, o nelle retrovie dei nostri paesi cristiani, un supremo sforzo per predicare o per far predicare il Vangelo ai 4 miliardi di infedeli.

9. LA CONDIZIONE: L'UNITÀ

A) LA ESIGE GESÙ E LA NATURA DELLE COSE

Tale condizione l'ha messa Gesù nella preghiera del giovedì santo: « Padre che siano tutti una cosa sola affinché il mondo creda che tu mi hai mandato » (Gv. 17,21).

Scriviamo già nel 1958 ne L'Ideale dell'unità: « In qualunque guerra non ci sono mai in un esercito iniziative private, ma c'è un collegamento perfetto tra le

varie armi: fanteria, artiglieria, corpi corazzati, genio, aviazione, marina; e c'è un comando supremo che tutto coordina.

Nella Chiesa, invece, siamo come un esercito nel quale la fanteria combatte per conto suo, l'artiglieria combatte per conto suo; e altrettanto il genio, l'aviazione, la marina, ecc.; anzi, peggio ancora, siamo come una divisione in cui ogni reggimento, ogni compagnia, e spesso anche ogni soldato combattono per conto proprio. Tale esercito non potrà mai vincere una guerra! È questo il motivo per cui dopo 2.000 anni la Chiesa non ha ancora conquistato il mondo ».

Satana invece ha capito l'insegnamento di Gesù ed ha fatto gridare a Marx: « Proletari di tutto il mondo, unitevi ». Il Comunismo ha accolto tale grido e con la sua unità e col suo governo centralizzato ha conquistato il mondo in quaranta anni.

Non è il caso di farci, noi cattolici, un complesso di inferiorità; tanto meno, possiamo pensare che Satana sia più forte di Cristo. Noi abbiamo un potenziale immenso. Basta pensare le strutture diocesane, i francescani, i gesuiti, i salesiani, le innumerevoli congregazioni di suore, gli istituti secolari, l'Azione Cattolica, i focolarini, il Rinnovamento nello Spirito, l'Opus Dei, Comunione e Liberazione, i neocatecumenali, ecc. Ci manca una cosa sola: unirli. Occorre che una voce autorevole, facendo eco alla volontà di Gesù, gridi al mondo: « Cattolici di tutto il mondo, unitevi ».

Gesù è con noi. Quando ci uniremo, in meno di una generazione evangelizzeremo il mondo. Perché ci possiamo unire, occorre che nessuno più si creda autosufficiente; occorre che cessiamo di combattere isolatamente ciascuno la propria battaglia; occorre che acquistiamo quell'umiltà che ci rende convinti d'avere bisogno degli altri, che ci fa cercare gli altri e ci rende graditi agli altri; occorre che acquistiamo quella carità e quella dolcezza che ci fa accettare gli altri e ci rende simpatici agli altri. Occorre, in una parola, che ci convertiamo sia gli individui, sia le comunità, sia i Movimenti, ecc. Occorre, poi, che mettiamo insieme le nostre esperienze, che valutiamo giustamente le esperienze positive degli altri, che ne facciamo tutti tesoro. Occorre che mettiamo insieme i nostri sforzi, che concordiamo un piano di battaglia totale e sferriamo insieme l'attacco per evangelizzare il mondo e portarlo a Cristo.

B) UN SOLO MEZZO PER RAGGIUNGERE L'UNITÀ

Questo solo mezzo è la nostra personale conversione.

Oggi va succedendo nella Chiesa quanto era cominciato a succedere nella Chiesa primitiva: « Mi è stato riferito, scrive S. Paolo ai Corinti, da quelli della casa di Cloe, che ci sono delle contese in mezzo a voi. Intendo riferirmi a ciò che ognuno di voi va dicendo: "Io sono di Paolo", "Io sono di Apollo", "Io di Pietro" e "Io di Cristo".

È stato tagliato a pezzi il Cristo? O forse è stato crocifisso Paolo per voi? O nel nome di Paolo siete stati battezzati? » (I Cod. 1,11-13). Chi ha lo spirito di Cristo deve avere lo spirito di Paolo, e deve ordinare ai suoi discepoli, come fece S.

Paolo, che non facciamo dei partiti. Non possono esistere tante Chiese, perché la Chiesa è una. E' uno il nostro Maestro, Cristo, e noi tutti siamo fratelli. La Chiesa non è una casa, ma un Corpo in cui tutte le membra debbono essere collegate, interdipendenti e interagenti.

Il sincero amore a Cristo ci deve unire. Sono i nostri difetti che ci dividono. Più difettosi siamo, più disuniti saremo. Alcuni traggono motivo da una semplice correzione fatta da S. Paolo a S. Pietro per giustificare le loro lacerazioni, e dimenticano che è precisamente S. Pietro a fare l'apologia delle lettere del « nostro caro fratello Paolo (2 Pt, 13,15). Abbiamo bisogno tutti di convertirci, di abbandonare l'uomo vecchio, di purificarci dall'orgoglio, dall'invidia, dall'avarizia, e da ogni altro difetto, e di rivestirci di Gesù Cristo (Rom. 13-14).

La nostra superbia allontana gli altri da noi; la nostra dolcezza li attira.

Rivestirci di Gesù significa: amare, guardare, parlare, agire come amava, guardava, parlava, agiva Gesù.

Quando il nostro ideale è soltanto il regno di Gesù, ci rallegreremo nel vedere che altri lavorano per lo stesso ideale e saremo felici di collaborare con loro.

È assurdo vedere come due nazioni nemiche, quando debbono lottare un comune nemico, diventano amiche tra di loro e tra di loro collaborano, come fecero il Mondo Occidentale e la Russia per combattere contro la Germania, mentre tante forze cattoliche sorelle si disuniscono per combattere il comune nemico, il regno di satana. Disuniti non potremo mai vincere alcuna guerra.

Il prezzo di tale disunione è questo: la comune sconfitta dietro le piccole vittorie individuali; la perdita della morale e della fede di tutto il popolo cristiano ad opera dei partiti laici, del marxismo e dei mass-media, dietro i successi parziali dei singoli Movimenti e dei singoli Istituti cattolici. Dietro tutte le individuali vittorie abbiamo perduto le università, le scuole, gli operai, le piazze, i locali pubblici, le spiagge, l'esercito, le fabbriche, i quartieri popolari; in una parola: quasi tutto; e il popolo di Dio è diventato schiavo di Satana.

Potremo tutto riconquistare a una sola condizione: se ci uniamo. Gesù l'ha detto: « Padre, che siano tutto una cosa sola... affinché il mondo creda che tu mi hai mandato » (Gv. 17-21); ossia il mondo crederà che Gesù è Dio e l'unico Salvatore quando noi ci uniremo.

Un giorno ho fatto questo discorso a due dirigenti nazionali di un importante Movimento ecclesiale: « Ammiro il vostro Movimento e il vostro carisma, che certamente farà tanto bene nella Chiesa. Vorrei soltanto dirvi che lo Spirito Santo non si è esaurito in voi e che ha dato altri carismi anche ad altri. Vi vorrei invitare a mettervi in dialogo con gli altri Movimenti. Allora voi arricchirete gli altri col vostro carisma; gli altri arricchiranno voi con il loro, e ne verranno un arricchimento reciproco e un immenso bene alla Chiesa ».

I due dirigenti mi risposero: « Noi non ci mettiamo in dialogo con nessuno ». Per raggiungere l'unità ci dobbiamo convincere che nessuno è autosufficiente nel Corpo Mistico, come nessun organo è autosufficiente nel corpo umano. Dio

ci ha fatti tutti interdipendenti, interagenti e complementari, come gli organi del corpo, per fare insieme il Corpo Mistico di Gesù.

Se gli organi nel corpo non fossero così uniti, interagenti e interdipendenti non potrebbero farlo vivere, anzi non potrebbero neanche formarlo!

Ogni senso di autosufficienza, quando non è frutto dell'orgoglio, è frutto dell'ignoranza.

Noi che ci dedichiamo alla vita attiva abbiamo bisogno anche della tecnica degli altri e di coordinare la nostra attività con quella degli altri in un piano stabilito di comune accordo.

10. LA MISSIONE INTERNA

Oggi sono molti, e anche cattolici, che parlano di un mondo post-cristiano. In effetti il liberalismo, la massoneria, il marxismo, il permissivismo, il consumismo, l'ignoranza religiosa, la pornocinematografia, il terrorismo, la mafia, la droga, abilmente orchestrati da qualcuno, hanno fatto dell'Europa una terra di missione.

Giustamente Giovanni Paolo II ha gridato che bisogna evangelizzare l'Europa. Tale evangelizzazione non è impossibile, ma per compierla ci dobbiamo mobilitare noi tutti i cattolici e dobbiamo fornirci di strumenti e di tecniche adeguati.

A) IL NOSTRO ORO

Come abbiamo visto, hanno ben ragione sia Napoleone che gli ebrei nell'affermare che l'oro fa la guerra: le guerre di questo mondo. Anche per la nostra guerra ci vuole del denaro; ma questo non è un problema.

Iddio ce lo manderà nella misura giusta che occorre per combattere queste battaglie per il suo regno.

L'oro, invece, che deve costituire il primo problema da risolvere è la preparazione di una forte riserva di preghiera e di sacrifici. Sono la preghiera e il sacrificio che determinano l'esito delle singole battaglie e degli stessi avvenimenti della natura. Ricordiamo quanto ha detto la Madonna a Medjugorje:

« Con la preghiera potete ottenere tutto. Con le preghiere e il digiuno potete anche allontanare le guerre e le stesse calamità naturali ». È la preghiera che può anche dirigere lo stesso andamento degli avvenimenti e della storia. « Chi prega, dice S. Basilio, tiene in mano il timone del mondo ».

È a tutti noto l'andamento della battaglia degli ebrei contro gli Amaleciti; mentre Mosè pregava, gli ebrei vincevano; quando Mosè si stancava di pregare, gli ebrei perdevano.

Abbiamo nella Chiesa un'immensa e quasi infinita riserva di questo oro occorrente, che non abbiamo utilizzato e che occorre utilizzare: sono gli

handicappati, gli ammalati, i sofferenti, i vecchi, tutti i buoni cristiani: ognuno di loro è un vero gran tesoro se sa offrire al Signore le proprie sofferenze fisiche e morali, le proprie fatiche, se sa impiegare il massimo tempo possibile nella preghiera; se sa impreziosire la propria giornata con tanti piccoli sacrifici. Ma la quasi totalità di essi spreca le proprie sofferenze, le proprie fatiche, il proprio tempo perché nessuno ha loro insegnato come impreziosirli.

Diceva Orazio: « Non sunt poetae quia desunt Mecenates ». Noi dobbiamo dire: « Non ci sono santi perché non ci sono maestri di spirito ».

La prima cosa che deve fare ognuno che sente la propria responsabilità ecclesiale è di formare sia individui, sia soprattutto gruppi alla preghiera. Questi prepareranno il grande trionfo di Gesù e di Maria nel mondo e offrendo le proprie sofferenze e fatiche al Signore per questo fine, e facendo tanti piccoli sacrifici, e pregando molto ogni giorno.

Abbiamo visto quale intenso programma di preghiere e di sacrifici ha chiesto la Madonna a Medjugorje per preparare l'avvento del regno di Gesù. Non ci resta che attuarlo noi e cercare di farlo attuare da tanti altri.

Un giorno un insegnante ammalato, a cui feci visita, mi disse: « Come sono diventato inutile! ».

Io gli risposi: « Lei mai è stato così utile a se stesso, alla Chiesa e all'umanità intera come ora. Basta che offra le sue sofferenze al Signore con amore per la conversione dei peccatori; dica spesso delle giaculatorie, e, quando ce la fa, reciti dei rosari. Lei dal suo letto diverrà un apostolo ».

Altre volte ho detto questo a degli invalidi e a dei vecchi: il loro volto si è illuminato.

Una donna anziana mi diceva: « Non so neanche quanti rosari dico ogni giorno; sbrigate al più presto le poche faccende di casa, non faccio altro che pregare dalla mattina alla sera ». Diverse persone, ritirando ognuna centinaia di copie del nostro libro Preghiere, ci hanno detto: « Il nostro compito in questa battaglia per il regno di Gesù è di offrire o regalare tale libro a persone che si impegnano di pregare ogni giorno e di fare un'ora Santa ogni settimana ». Meraviglioso! Due amici hanno formato e assistono, ognuno, molti gruppi di preghiera, che bisettimanalmente riuniscono per alcune ore per pregare.

Dobbiamo mobilitare i conventi, le suore, tutti i buoni cristiani per una crociata di preghiere e di sacrifici. Parecchi amici miei dedicano la loro opera agli ospedali: visitano gli ammalati, li esortano a santificare le loro sofferenze, a pregare, a leggere i depliant o i libri che, secondo l'opportunità, regalano a loro; altri si dedicano a evangelizzare i carcerati facendo loro pervenire pacchi di dépliant e di libri idonei. Nessuno è inutile alla Chiesa. Ogni cristiano può dare un contributo determinante per l'esito di questo combattimento finale, cioè per la distruzione del regno di Satana e per l'avvento del regno di Gesù nel mondo.

B) I MASS-MEDIA: IL CONSIGLIO DEL DIAVOLO

Tale consiglio lo pubblicò la rivista indiana Vidyaoti nel 1975. Non fu precisamente il diavolo a darlo, ma un suo agente, un dirigente del Partito Comunista Indiano a un sacerdote cattolico suo amico.

Ecco il testo: « Secondo noi comunisti, voi preti cattolici in India siete indietro almeno di 200 anni. Ignorate tutti i sistemi moderni di diffusione delle idee. Voi aprite scuole e insegnate ai bambini a leggere e a scrivere, ma poi non date nulla da leggere. Noi diamo tutto: dal manifesto murale al giornale, dal libro all'opuscolo adatto ad ogni età e situazione. Voi avete molta stampa pia, ma poca stampa di idee. Voi avete tipografie, ma le fate funzionare soprattutto per guadagno, noi per propaganda. Voi distribuite latte in polvere, noi idee. Voi vi preoccupate di riempire lo stomaco, noi la mente. Voi dite che sono le idee che giudicano il mondo e la storia, ma poi non le diffondete. La battaglia delle idee l'avete già persa in tutto il mondo e anche in India. Sul piano delle idee noi comunisti vi abbiamo battuto, perché formiamo l'opinione pubblica, mentre voi ne siete incapaci. Dovreste spendere cento volte di più per la stampa, per il cinema, per la radio e la TV, per stampare libri, manifesti, opuscoli, giornali, schemi di discussione, riviste di qualsiasi tipo per favorire chi vuole studiare e chi si dedica alla formazione dell'opinione pubblica. Il mio consiglio vale mille scudi d'oro. E merito di essere espulso dal Partito per averlo dato ».

La verità sta qui: ogni uomo è come un albero. Non si taglia un albero con un colpo di scure; ma il boscaiolo tanti colpi gli dà finché lo taglia. Non si può far cambiare idea a un uomo con una parola o con un foglio; ma quando gli se ne dicono tante e gli se ne danno tanti si finisce per convincerlo. Per questo dice un proverbio: « Dimmi cosa leggi e ti dirò chi sei ».

Questo lo hanno capito i nemici di Dio; ma ancora non lo hanno capito i figli di Dio.

Alla valanga di stampa marxista che settimanalmente inonda il mondo si aggiunga la valanga di stampa laicista e porno e arriviamo all'ordine di miliardi di copie settimanali. Basta guardare in una qualunque edicola di città o di stazione: la stampa cattolica è completamente assente.

Si aggiunga la stampa dei TdG. Le seguenti cifre sono date da loro: I libri di John Rutherford, primo successore di Russel, hanno avuto una tiratura di 110.000.000 di copie. La loro rivista quindicinale « Svegliatevi » viene stampata in 9.000.000 di copie; l'altra loro rivista « La Torre di Guardia » viene stampata ogni 15 giorni in 10.200.000 copie; ogni altro libro viene stampato all'ordine di vari milioni di copie. Il segreto dei TdG è qui: fare di ogni rivista e di ogni libro enormi tirature di copie per venderle a poco prezzo; guadagnare poco su ogni copia per realizzare enormi guadagni sull'ammontare delle copie e per spargere dovunque idee.

La direzione dei TdG non regala niente, ma vende. Ogni TdG compra, in media, 15 copie di ogni numero di rivista e le vende con facilità perché l'offerta che chiede è irrisoria; se non le vende, le paga lui e le regala.

Volendo considerare un guadagno da parte della Direzione dei TdG anche minimo di L. 10. a copia per ogni numero di rivista, il guadagno netto sulle complessive 520.400.000 copie annuali di riviste viene di L. 5.204.000.000.

Calcolando per le sole 110.000.000 di copie dei libri di Rutherford un guadagno di L. 50 a copia, la direzione dei TdG ha guadagnato per esse L. 5.500.000.000.000. Altrettanto vale per gli altri libri; molto di più per le Bibbie. Si aggiunga che tutto il lavoro dei TdG è volontario. E così che l'operazione stampa si è risolta per i TdG in un colossale affare finanziario, oltre che propagandistico. Essi sono arrivati così a comprare a Brooklyn un immenso palazzo, superiore a quello di un Ministero di una grande nazione.

È qui opportuno dare uno sguardo sugli effetti di questa colossale campagna propagandistica comunista, laicista, geovista: l'agnosticismo e l'ateismo dominano incontrastati tutte le Scuole Superiori, le Università e l'opinione pubblica; la corruzione ha invaso tutto il mondo occidentale, al punto che nessuno va più in una sala cinematografica se non vi trova un film porno e che film puliti non se ne fanno più; il comunismo domina su circa metà della popolazione mondiale, e in tante nazioni dove non è al potere, come in Italia e in Francia, è il partito più forte e più agguerrito; le popolazioni hanno abbandonato la Chiesa: a Catania appena il 15% degli abitanti va la domenica a messa; altrove meno ancora; i TdG che negli anni 20 erano poche migliaia, nel 1970 erano già 1.500.000; oggi sono circa 4.000.000; la vita pubblica dei popoli liberi è divenuta pagana e spesso anticristiana: basta vedere la diffusione del divorzio, dell'aborto, della violenza, della droga, della bestemmia, e del turpiloquio giunti fino alla TV, del terrorismo. E noi cattolici dormiamo...

È ora di svegliarci. Al diluvio di stampa avversaria dobbiamo contrapporre un diluvio di stampa nostra. Se sappiamo presentarla, essa sarà la più letta, perché abbiamo da parte nostra la verità e l'aiuto di Dio.

Dobbiamo saper produrre fumetti e depliant per i più pigri e per i più distratti; libretti per le masse popolari; libri per i più colti e per i più interessati. Di questi ultimi, grazie a Dio, ce ne sono già tanti; ma costosi e poco conosciuti. Con la stampa potremo evangelizzare il mondo intero. Perché insistiamo tanto sui depliant? Perché inizialmente i peccatori e i lontani difficilmente leggeranno un libro, mentre un depliant suggestivo lo leggeranno tutti.

I mass-media non sono stati inventati contro la volontà di Dio. Dio li ha voluti per l'avvento del suo regno. Noi non li abbiamo saputo o voluto produrre o usare come si doveva; se li è presi Satana, ed ha conquistato il mondo. È tempo che ce ne impadroniamo. Qui accenniamo soltanto ai cortometraggi, perché possono venire subito approntati con modesti finanziamenti.

Il cortometraggio deve essere sui 15-20 minuti. Ne ha ottimi di carattere catechistico la Sampaolo Film.

Bisogna però produrre dei cortometraggi con un grande mordente che attraggano l'attenzione e l'interesse delle masse popolari e anche delle persone colte. Li possiamo facilmente produrre perché materiale ne abbiamo in

sovraabbondanza. Non troviamo affatto difficile saperlo utilizzare e presentare. Basta saper sceneggiare e dialogare prodigi, miracoli, apparizioni di defunti e di santi, sedute spiritiche, personalità religiose affascinanti (ad. es.: P. Pio, il dott. Candia, Madre Teresa, Salvo d'Acquisto, ecc.), documentari su Fatima, su Lourdes, su Marienfried, su Medjugorje, ecc.

Bisogna saper incatenare l'attenzione dello spettatore. Bisogna riuscire a fare con tali cortometraggi una rubrica settimanale alla TV, creare una stazione TV nostra o adottarne qualcuna nazionale, come hanno fatto diversi partiti. Dopo tutto anche noi paghiamo le tasse come gli altri. Dobbiamo quindi farli proiettare nelle piazze in occasione di feste religiose, nei saloni parrocchiali, ecc. Se poi riuscissimo a organizzarci bene potremmo produrre i grandi film per le sale pubbliche e per la TV. Abbiamo i più grandi avvenimenti della Storia, le più commoventi testimonianze, i prodigi più impressionanti, le più grandi verità e le più belle speranze. Occorrono dei grandi registi che li sappiano utilizzare (come un Cecil De Mille, uno Zeffirelli, ecc.), e potremo agevolmente evangelizzare in pochi anni non solo i popoli di matrice cristiana, ma anche i pagani.

C) BASE MISSIONARIA

Una Chiesa che non è missionaria non è Chiesa; ed una parrocchia che non è Chiesa e quindi missionaria è una parrocchia inutile. Per essere Chiesa la parrocchia deve essere come la Chiesa:

Una - Una come un corpo, perché è la Chiesa in quel luogo, e la Chiesa è un Corpo. Ora come un corpo è composto da una molteplicità di organi interagenti e interdipendenti che lo rendono uno, vivo, funzionante e operante, così una parrocchia si deve articolare in una molteplicità di comunità e di ministeri che la rendano viva, funzionale e operante. Altrettanto debbono fare i Movimenti e gli Istituti in un comune e in una diocesi; altrettanto ancora le diocesi in una nazione e le nazioni nel mondo. La parrocchia deve esser la base missionaria che deve evangelizzare prima i cristiani praticanti e quindi i lontani, i vari quartieri, i condomini, le scuole, le fabbriche, le campagne, gli uomini di colore, gli handicappati; che deve assistere gli stessi handicappati, i poveri, i bisognosi; e che si deve aprire alla Chiesa universale, alle Missioni, la Terzo Mondo.

Per far questo occorre la mobilitazione di tutti i cristiani praticanti; occorre, innanzitutto, nella parrocchia la formazione di un Consiglio Pastorale che sia un vero piccolo Stato Maggiore operativo. Come in un corpo non ci sono organi inutili e senza una funzione preziosa, così nella Chiesa non ci sono cristiani che non abbiano qualche carisma e che non siano in grado di svolgere un servizio prezioso a beneficio della Chiesa stessa. Bisogna nella parrocchia creare i vari ministeri e delegare per ognuno di essi le persone adatte: quello per la liturgia, quell'altro per l'insegnamento dei canti liturgici; quello per la biblioteca circolante interna, indispensabile per la crescita dei militanti, quell'altro per la stampa; quello per l'apostolato della sofferenza; quelli per la creazione di gruppi di preghiera e di comunità cristiane nei quartieri e nei condomini, quegli altri per il catechismo, quegli altri per la Caritas; ecc. A tal fine occorreranno nella

parrocchia la presenza di alcuni Movimenti che sappiano portare uno spirito nuovo e un vero entusiasmo; una missione popolare che si concluda con l'appello a una mobilitazione generale e con l'organizzazione di quanti si dichiareranno disponibili; e le assemblee periodiche per la informazione e la edificazione reciproca, perché è soprattutto l'assemblea che fa la Chiesa.

Santa La parrocchia è Chiesa nella misura che è santa; e quindi il primo impegno dei suoi membri deve essere quello della propria santificazione. Questa si ottiene, supposta la buona volontà, mediante riunioni settimanali con abbondanza di parola di Dio e di preghiera, con la preparazione accurata delle azioni liturgiche, particolarmente della S. Messa, e dei relativi canti, con la meditazione quotidiana individuale, con la lettura della Bibbia e della vita dei santi, con la frequenza ai sacramenti della confessione e dell'eucarestia, con i ritiri periodici, con la vita di preghiera e di impegno cristiano.

Cattolica Perché la parrocchia sia cattolica non basta che tenga il Credo e i sacramenti, ma deve essere aperta a tutta la Chiesa, a cominciare dal proprio comune, a finire al mondo intero, deve quindi farsi presente con i propri militanti in tutti i quartieri e in tutte le case per cercare le pecorelle smarrite, far venire i ragazzi al catechismo, i giovani e gli adulti alla Messa domenicale, al gruppo di preghiera o alla comunità ecclesiale; per visitare i malati e gli abbandonati, per soccorrere i poveri, per immunizzare contro i TdG, ecc.

Evidentemente le iniziative che possono rendere la parrocchia sempre più cattolica e operante sono molte, e qualunque comunità parrocchiale ne può trovare tante.

Perché, infine, la parrocchia sia cattolica deve essere aperta a tutti i problemi ecclesiali nazionali e mondiali, alle Missioni, agli affamati e ai lebbrosi del Terzo Mondo.

Apostolica La parrocchia è apostolica quando è fedele al Credo degli Apostoli alle direttive della Gerarchia, alle regole liturgiche, all'ascetica cristiana, ai Messaggi divini delle apparizioni approvate dalla Chiesa, e quando coltiva nei propri membri uno spirito apostolico e un grande zelo per la salvezza delle anime. Quanto si dice per la parrocchia vale, in misura ridotta, per qualsiasi comunità che voglia essere chiesa.

D) L'ARSENALE

Essendo l'uomo corpo e anima bisogna curarne e il corpo e l'anima. I cristiani capiscono il dovere di dare un pane a un affamato per salvarlo dalla morte; non capiscono il dovere più grave di dare a un « lontano » il pane dell'anima per salvarlo dalla morte eterna.

Una comunità è veramente cristiana quando dà l'uno e l'altro: il pane del corpo ai poveri, oggi pochissimi, e il pane dello spirito coi mass-media e specialmente con la stampa ai « lontani », oggi una moltitudine immensa. Mentre generalmente si pensa ai poveri, si pensa molto poco ai « lontani ».

L'evangelizzazione deve farsi, almeno inizialmente, gratuitamente, altrimenti corriamo due gravi rischi: il primo di essere scambiati per mercenari e per impresa commerciale; il secondo di non convertire nessuno, perché il peccatore non paga neanche cento lire per convertirsi, ma è disposto a pagare anche grosse somme per continuare a fare peccati.

In conseguenza, se vogliamo evangelizzare i lontani dobbiamo almeno iniziare col regalare. Per fare questo, occorre creare in ogni parrocchia e in ogni comunità un fondo per la evangelizzazione, col quale formare un forte deposito di depliant, di immagini sacre murali, di libri vari, adatti ad ogni categoria di persone. Non esiste un esercito senza arsenale di armi e munizioni; nessun comandante ha mai sognato di mandare i soldati al fronte a combattere senza armi e senza munizioni.

Ogni esercito ha i suoi arsenali; e vince chi ha le armi e le munizioni migliori; qualsiasi valoroso esercito, se ha soltanto fucili, cannoni e mitraglie, verrà sconfitto da un esercito nemico fornito di aerei da guerra.

Oggi i contatti personali, pur sempre necessari, non bastano per conquistare le masse, perché esse sono continuamente bombardate, assediate, plagiate dalla stampa laica e dalla stampa porno, dalla pornocinematografia, dalla radio, dalla TV spesso estremamente sporca e dalle discoteche.

Una diocesi, una parrocchia, una qualsiasi comunità ecclesiale, senza arsenale di armi e di munizioni; ed ogni cristiano che non ne sia fornito e che cammini senza depliant e senza qualche libretto per spargere ovunque sensi di evangelizzazione, rassomiglia a un soldato in guerra che cammini senza armi e senza munizioni. In tal maniera non si vince nessuna battaglia; e per tale motivo le popolazioni cristiane hanno abbandonato in massa la pratica cristiana; a Bologna e a Torino i cristiani praticamente sono scesi all'8%; nella altre città sono un po' di più. Dobbiamo metterci in testa che dobbiamo preparare un'altrettanta valanga di depliant, di libretti, di libri, di riviste, in ogni comunità diocesana, parrocchiale o semplicemente ecclesiale e in qualunque Movimento per distribuirli a ondate di casa in casa: una volta un depliant, un'altra volta un libro, un'altra volta un poster, ecc.

Mai i visitatori e i legionari si debbono presentare a mani vuote; dopo aver dato l'annuncio della parola di Dio, lasciando il depliant o il libro o il poster (secondo l'opportunità) si fa amicizia con i visitati, li si invitano a venire in Chiesa o in Comunità e li si esortano ad ascoltare la Radio Maria di Arcellasco (Como), Tel. (031) 610610; la visita sarà sicuramente e fortemente fruttuosa.

Come creare l'arsenale?

a) Devolvendo a tale scopo un'aliquota dei fondi della Caritas, perché salvare un'anima dall'inferno è infinitamente più importante che salvare un uomo dalla morte.

b) Stimolando a tale scopo la beneficenza pubblica.

c) Facendo contribuire con offerte mensili (piccole o grandi, secondo le proprie possibilità) i membri della comunità.

Ogni membro di essa deve poter prelevare da tale deposito sia i depliant, sia i libri che gli occorrono per il suo apostolato; ma, prima di darli, deve persuadere i donatori a leggerli.

E) LE TECNICHE

L'anima dell'apostolato

Oggi è fortissima quasi in tutti coloro che si dedicano all'apostolato la tentazione dello scoraggiamento. È bella la risposta che dà Suor Lucia di Fatima a un sacerdote amico suo scoraggiato.

« Carissimo Padre,

vedo dalla tua lettera che sei turbato per lo scompiglio e il disorientamento del nostro tempo. È davvero triste che così tanti si lascino dominare dall'onda diabolica che avvolge il mondo e che siano tanto ciechi da non vedere il loro errore. Ma l'errore principale è che essi hanno abbandonato la preghiera. Così si allontanano da Dio, e senza Dio manca ad essi tutto. Perché "senza di me non potete fare nulla" (Gv.15,5). Ciò che soprattutto ti raccomando è di stringerti al tabernacolo e pregare. Con la preghiera fervorosa riceverai la luce, la forza e la grazia di cui hai bisogno per sostenerti e per donare agli altri. Guida coloro che ti sono affidati con umiltà, con gentilezza e, nello stesso tempo, con fermezza.

Segui questa strada e vedrai che troverai nella preghiera più scienza, più luce, più grazia e virtù che tu possa mai acquistare con leggere molti libri e con grandi studi. Non considerare mai perduto il tempo che spendi nella preghiera. Scoprirai che nella preghiera Dio ti comunica la luce, la forza e la grazia di cui abbisogni per fare tutto ciò che egli aspetta da te. Sono convinta che la causa principale del male del mondo e del fallimento di tante anime consacrate, è la mancanza di unione con Dio nella preghiera.

Il diavolo è molto astuto e coglie i nostri punti deboli per attaccarci. Se non siamo guardinghi e attenti per ottenere da Dio la forza, verremmo meno, perché i nostri tempi sono molto insidiosi e noi siamo deboli. Solo la forza di Dio può sostenerci. Bada di prendere ogni cosa con calma e con molta fiducia in Dio. Egli farà per noi ciò che non possiamo fare noi stessi. Egli supplirà la nostra insufficienza.

Sempre in unione di preghiera e di sacrificio vicino al Signore Suor Lucia dos Santos, I.C.D.»

L'apostolo deve ricordare che gli altri hanno per le nostre parole la stessa stima che hanno per le nostre persone; essi, prima di credere a quanto noi diciamo, vogliono vedere se ci crediamo noi; e lo vedono se scorgono che siamo i primi a metterlo in pratica.

Per questo Gesù ci dice: « Mi sarete testimoni » (Atti, 1,8); « Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli » (Mt. 5,48).

Apostolo-Medico

Non c'è metodo standard per l'apostolato, perché ogni uomo è un problema. Come il medico studia tutto il corpo umano e i suoi singoli organi; come studia le malattie e le relative cure; come egli non ha una medicina per tutti, ma per ogni malattia dà la cura e le medicine adatte; come segue ogni paziente e gli rallenta o rafforza o cambia la cura secondo le sue reazioni, fino alla sua completa guarigione; così l'apostolo deve conoscere bene la Bibbia, soprattutto il Nuovo Testamento, le motivazioni della fede, le obiezioni contro i singoli articoli di essa e le relative risposte; quindi deve vedere lo stato di salute spirituale dell'interlocutore, la sua mentalità e la sua posizione relativa alla Chiesa, per quindi dare la cura.

Il metodo più facile, per iniziare l'evangelizzazione, è di dare, dopo averlo opportunamente presentato, un depliant adatto. Dovrà poi seguire, secondo l'opportunità, o un incontro procurato o una visita, o una telefonata o una lettera; quindi un libro e poi un altro incontro, e poi un altro; e così via, fino alla completa guarigione, ossia fino alla conversione della persona che si è avvicinata, e, possibilmente, fino a inserirla in una comunità cristiana. L'evangelizzatore che trascura o abbandona l'evangelizzato è come il medico che trascura o abbandona il suo malato.

COME INIZIARE IL DIALOGO

Scopo dell'apostolato è trasmettere la grazia, cioè la vita soprannaturale. La vita si trasmette con l'amore.

La prima cosa che deve fare l'apostolo è amare chi avvicina o gli si avvicina, salutare per primo, presentarsi e dare la pace, giusto l'ordine di Gesù.

Una cosa che ci viene detta o data da un amico più facilmente la si accetta, perché si sa che quello ci vuol bene; detta da uno sconosciuto o da un commerciante ti lascia indifferente, specialmente se ti chiede un sacrificio.

Se si tratta di incontri occasionali e ne vedi la possibilità, fa restare un filo di amicizia e di collegamento, prendendo l'indirizzo e il numero telefonico.

L'ANNUNCIO

Non lasciare all'altro l'iniziativa del dialogo. Se ci facciamo assalire, dovremo stare tutto il tempo sulla difensiva, e perderemo tutto il nostro tempo in un discorso inutile o in una specie di duello.

Con molto tatto dobbiamo evitare perdite di tempi o polemiche, e da qualsiasi argomento arrivare all'essenziale: dare l'annuncio che Gesù è un personaggio storico, che la sua vita è storica, che è il figlio di Dio, che è morto per salvarci, che è risuscitato ed è andato a preparare un posto in Paradiso per coloro che lo accolgono. È indispensabile che non ci facciamo trascinare nella polemica; dobbiamo semplicemente evangelizzare, ossia dare l'annuncio evangelico.

Gli apostoli, parlando ai pagani, non si mettevano a parlare male dei loro dei, ma annunciavano con semplicità che Gesù era venuto al mondo, aveva

predicato il Vangelo, era morto, era risorto e sarebbe ritornato a giudicare i vivi e i morti, e davano la loro testimonianza.

Il celebre Mons. Fulton Sheen, che nel suo tempo ebbe il più alto indice di ascolto alla TV americana, un giorno fu sfidato a un contraddittorio da Budens, direttore del giornale comunista Dayl Worcher. Fulton Sheen accettò, ma, invece di parlare di socialismo o contro il comunismo, gli parlò per due ore ininterrottamente della Madonna. Alla fine Budens si convertì al cattolicesimo.

- Se Mons. Fulton Sheen, confessò poi Budens, mi avesse parlato contro il comunismo, anche dicendomi le cose più gravi e più chiare, io sarei rimasto comunista.

Lenin raccomanda ai comunisti di non accettare mai il discorso religioso, dove facilmente potrebbero essere battuti, ma di portarlo subito nel campo sociale perché, quando avrebbero fatto accettare agli interlocutori l'ideologia comunista, pian piano facilmente li avrebbero fatti distaccare dalla Chiesa e avrebbero fatto perdere loro la fede.

Noi dobbiamo fare esattamente il contrario; e non si tratta di semplice tatticismo: perché o Dio c'è, o Dio non c'è.

Se non c'è, il nostro discorso deve limitarsi all'uomo e ai problemi sociali. Se Dio c'è, il nostro discorso deve cominciare da lui e dal nostro destino eterno: il problema sociale ne diventa l'ultima conseguenza e viene affrontato alla luce della sua rivelazione. Nel campo religioso siamo imbattibili, purché preparati, perché Dio c'è e si è rivelato.

CONCEDERE PROVVISORIAMENTE TUTTO.

La tattica degli anticlericali è di iniziare il discorso sulla Chiesa e di attaccare i preti, i vescovi, il Vaticano, il Papa.

Non dobbiamo farci intrappolare. Noi dobbiamo annunziare agli uomini il Cristo non la Chiesa. Soltanto in un secondo momento, quando abbiamo fatto loro accettare il Cristo, dobbiamo parlare della Chiesa e spiegare che la Chiesa siamo anche noi; così come la nostra famiglia siamo anche noi, anche se un nostro familiare è cattivo.

Dobbiamo dire agli interlocutori: « Forse è vero quanto voi dite; ma il problema è un altro: Gesù è esistito o no? È il figlio di Dio o no? Quei preti ci trasmettono fedelmente quanto Gesù ci ha detto e comandato o no? ».

Nessuno attacca un professore o un autista per la sua vita privata. Allo studente interessa solo se il professore è bravo nella sua materia; al viaggiatore interessa se l'autista è bravo e conosce la strada; ad ogni uomo può e deve interessare soltanto sapere se c'è un'altra vita, se Cristo è Dio e quale strada egli ci ha indicato per raggiungerlo in Paradiso. Noi siamo discepoli di Cristo, non discepoli di un prete.

Al prete dobbiamo chiedere che ci dia l'Eucarestia, che ci confessi bene, che ci insegni fedelmente la fede e gli insegnamenti di Gesù; e, se questo non ci dà, abbiamo il dovere di abbandonarlo e cercarne un altro.

TROVARE IL PUNTO DI INTERESSE NELL'INTERLOCUTORE

Dice un proverbio: « Non invitare a bere l'acqua l'asino che non la vuole ». E dice Gesù: « Non gettate le margherite ai porci » (Mt. 7,6). Tuttavia un qualche discorso di pre-evangelizzazione è possibile farlo alla maggior parte degli uomini, perché ogni uomo ha dei suoi interessi: o dei mali da evitare o dei beni da non perdere o dei beni da acquistare. Bisogna saper trovare quel punto su cui poggiare, e su di esso iniziare la evangelizzazione.

Dobbiamo partire da questo presupposto: L'uomo può anche non amare nessuno; ma certamente amerà sempre se stesso. Mai alcuno ha avuto in odio se stesso; né mai alcuno ha desiderato morire quando sta bene ed ha ciò che desidera; anzi, quando sta male fa qualunque sacrificio per guarire.

Bisogna far capire all'uomo d'oggi che non è una favola la sopravvivenza, e che non è una favola la resurrezione. Bisogna fargli, più o meno, questo discorso: « Se qualcuno ti facesse campare cento anni rideresti? E se qualcuno, per assurdo, riuscisse a farti vivere mille anni lo rifiuteresti, purché ti garantisse una buona salute e una discreta gioventù?

Il sogno del dottor Faust non è, in fondo, il sogno di ogni uomo? Ora c'è uno che ti dice sul serio che ti farà vivere non cento, non mille anni, ma eternamente, che ti ridarà il tuo corpo e te lo ridarà immortale e perennemente giovane. Hai capito che questi è Gesù. Perché non vedi se egli ha realmente promesso tutto questo? Perché non vedi se ha dato delle garanzie solide e inoppugnabili? Dopo tutto ci perdi o ci guadagni a vivere eternamente felice con i tuoi nella visione beatifica di Dio? Fregarsene di tutto questo non è una vera pazzia? ».

LA META: UNA COMUNITÀ CRISTIANA

L'evangelista deve prendere per mano i suoi evangelizzati e portarli, pian piano a una vera conversione. Per riuscire a questo, egli deve farli inserire in una comunità cristiana già esistente e fervorosa, meglio ancora se in un Movimento ecclesiale ortodosso, fervente e dinamico; oppure, quando gli è possibile, deve riunire quelli dello stesso comune in una comunità nuova, che sia prevalentemente un gruppo di preghiera. I gruppi di preghiera sono le cose più facili e più efficaci a farsi: in essi non c'è pericolo di perdere tempo. È opportuno che in essi prima della preghiera si faccia una breve meditazione letta o dettata.

« I gruppi di preghiera, ha detto Padre Pio, sono i fari che illumineranno prossimamente la Chiesa e la terra ».

Quando infatti un gruppo di preghiera diventa fervoroso acquista immancabilmente la dimensione apostolica e diventa un centro potente di evangelizzazione e di irradiazione della fede.

F) SOCIALISMO CRISTIANO

Oggi, quando si parla di socialismo si pensa subito ai partiti d'ispirazione socialista, laica e anticlericale. Eppure senza il cristianesimo il socialismo non sarebbe mai nato.

Ciò lo prova non solo la società pagana anteriore o concomitante a Cristo, ma anche il mondo pagano di oggi, sia indu, sia buddista, sia mussulmano.

Il socialismo poteva nascere soltanto in un mondo cristiano, perché solo in esso esistono i principi promulgati da Cristo della libertà dalla schiavitù, della fratellanza umana e dell'uguaglianza, perché Dio è il nostro Padre comune. Tali principi predicati da Cristo, si voglia o non si voglia, conquisteranno tutta la terra.

I figli delle tenebre se ne sono impadroniti nella misura in cui i figli di Dio li hanno dimenticati o accantonati o traditi, e adesso se ne servono contro di loro per distruggere la Chiesa.

È l'ora che ci riappropriamo di tali principi e, quindi, prima li pratichiamo e poi li predichiamo.

Dobbiamo convincerci che non siamo padroni assoluti dei nostri beni, che i beni della terra debbono servire per far vivere tutti gli uomini, che dobbiamo partecipare i nostri beni ai poveri e che senza la giustizia verso i dipendenti e i poveri e senza la carità nessuno si può salvare. Dice il Concilio Vaticano II: « Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e popoli, e pertanto i beni creati debbono secondo un equo criterio essere partecipati a tutti, essendo guida la giustizia e assecondando la carità. Pertanto, quali che siano le forme concrete della proprietà, adattate alle legittime istituzioni dei popoli, in vista delle diverse e mutevoli circostanze, si deve sempre ottemperare a questa destinazione universale dei beni. Perciò l'uomo, usando di questi beni, deve considerare le cose esteriori che legittimamente possiede, non solo come proprie, ma anche come comuni, nel senso che possano giovare non unicamente a lui, ma anche agli altri. Del resto a tutti gli uomini spetta il diritto di avere una parte di beni sufficienti a sé e alla propria famiglia. Questo ritenevano giusto i Padri e Dottori della Chiesa quando hanno insegnato che gli uomini hanno l'obbligo di aiutare i poveri, e non soltanto con il loro superfluo. Colui che si trova in estrema necessità, ha diritto di procurarsi il necessario dalle ricchezze altrui.

Considerando il fatto del numero assai elevato di coloro che sono oppressi dalla fame, il Sacro Concilio richiama urgentemente tutti, sia singoli che autorità pubbliche, affinché, memori della sentenza dei Padri: « Nutri colui che è moribondo per fame, perché se non lo avrai nutrito, lo avrai ucciso », realmente mettano a disposizione ed impieghino utilmente i propri beni, ciascuno secondo le proprie risorse, specialmente fornendo ai singoli e ai popoli i mezzi con cui essi possono provvedere a se stessi e svilupparsi. Dobbiamo autoimporci una tassazione progressiva a favore dei poveri, delle missioni, dell'apostolato, del Terzo mondo ».

Dio aveva stabilito nel Vecchio Testamento che ogni ebreo doveva offrirgli il 10% sulle sue entrate.

Gesù non solo non abolì tale legge, ma disse: « Quello che avete datelo ai poveri » (Lc. 12,33). I primi cristiani non solo davano il 10% ma davano tutto. Bisogna che ci convinciamo a dare almeno il 10% delle nostre entrate a Dio; chi è più ricco o più generoso dà di più. Con tali somme potremo aiutare i poveri del nostro comune, finanziare e sviluppare la nostra opera di evangelizzazione dei lontani, soccorrere le Missioni, gli affamati e i lebbrosi.

CITIAMO SOLTANTO ALCUNI CASI DI NOSTRI AMICI.

Un professionista, invitato a nozze si aggiusta per l'occasione un vestito vecchio e dà ai poveri il denaro che sarebbe occorso per comprarsene uno nuovo. Un operaio, con 5 figli piccoli e con un guadagno mensile almeno tre volte minore del più misero impiegato, mi dà ogni anno diverse centinaia di migliaia di lire per i poveri.

Un giovane bracciante agricolo invalido e nullatenente mi ha dato in un anno tre milioni di lire per i lebbrosi, ossia tutti i suoi risparmi, contestandosi di mangiare pane e cipolla.

Mentre da un lato, mediante politici cattolici e con la predicazione degli insegnamenti del Vecchio e del Nuovo Testamento e degli insegnamenti sociali della Chiesa, particolarmente del Concilio Vaticano II, dovremo cercare una certa limitazione della proprietà e, mediante la

tassazione progressiva, dovremo far pagare i servizi sociali ai più ricchi e assicurare a tutti un minimo vitale; dall'altro è necessario che i sacerdoti e i cattolici convertiti diano mensilmente una parte notevole delle loro entrate per opere di carità e di apostolato.

Allora avremo la pace sociale e risolveremo tutti i problemi della evangelizzazione dei lontani, dei poveri, delle missioni, del Terzo mondo; ridaremo alla Chiesa il suo vero volto, quello della « Carità » con cui si presentava e veniva chiamata nei primi secoli; ci acquisteremo le simpatie di tutti; scuoteremo il socialismo laicista; daremo vita a quel periodo di pace che seguirà il 3° segreto profetizzato dalla Madonna a Fatima.

In fondo questo « socialismo cristiano » non è altro che il vero « cristianesimo », e potrà chiamarsi semplicemente « cristianesimo ». Un esempio meraviglioso, che rappresenta l'ideale della vita cristiana viene descritto dal libro degli Atti: « La moltitudine dei credenti aveva un cuor solo e un'anima sola: né vi era chi dicesse suo quello che possedeva, ma tutto era tra loro in comune. Intanto gli Apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù con grande efficacia, e tutti erano ben voluti da tutti. Non vi era alcuno bisognoso fra loro, perché quanti possedevano terreni o case li vendevano, e preso il prezzo delle cose vendute, lo mettevano a disposizione degli Apostoli, che lo distribuivano a ciascuno secondo il bisogno » (Atti 32-35).

G) CHIESA DI QUARTIERE

Qui intendiamo per « Chiesa » l'etimologia della parola: « Ecclesia », ossia Assemblea. La intendiamo nel senso cristiano: l'Assemblea di persone che si riuniscono nel nome di Cristo, per ascoltare la sua parola, per pregare, per operare.

Il libro degli Atti ce ne dà il primo esempio: « Quelli che accolsero la sua parola furono battezzati e in quel giorno furono aggregate circa tremila persone. Essi erano assidui alla predicazione degli Apostoli, alle riunioni comuni, alla frazione del pane e alle preghiere. Tutti erano presi da timore; poiché gli Apostoli compivano molti segni e miracoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano tutto in comune. Vendevano i loro beni e ne distribuivano il prezzo fra tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Erano assidui nel frequentare ogni giorno tutti insieme il Tempio, e, spezzando il pane nelle loro case, prendevano cibo con gioia e semplicità di cuore, lodando Iddio e godendo il favore di tutto il popolo. Il Signore aggregava ogni giorno alla comunità quelli che dovevano salvarsi » (Atti, 2,41-47).

Lì è il segreto della straordinaria vitalità e dello straordinario proselitismo di quelle prime comunità cristiane: si riunivano ogni giorno, nelle case, ascoltavano la parola di Dio, vi spezzavano il pane, cioè celebravano l'eucarestia e si comunicavano, erano estremamente caritatevoli.

La vitalità delle cellule comuniste e dei TdG sta nelle loro riunioni frequentatissime e nel loro indottrinamento continuo. Se non arriviamo a fare altrettanto sarà impossibile evangelizzare i quartieri nuovi, i condomini e le fabbriche. Il lievito non può fermentare la farina se non è messo nella madia insieme ad essa.

Anticamente dove sorgevano quattro case sorgeva una Chiesa; erano tempi nei quali tutti erano cristiani reali. Oggi sorgono come funghi in pochi anni attorno alle città immensi quartieri nuovi e condomini, ma non vi sorgono più chiese, perché i cristiani sono soltanto nominali. Bisogna che i nuovi apostoli, partendo dalle basi missionarie, vadano a formare un'Assemblea, ossia una Chiesa in ciascun quartiere nuovo e in ciascun condominio. Non sarà difficile trovarvi una persona di buon animo, disposta a mettere a disposizione, per cominciare, anche una volta la settimana, il salone della propria casa o il proprio garage. E' lì che bisogna riunire le persone di buona volontà del quartiere o del condominio, dopo averle singolarmente invitate passando di casa in casa. Per attrarle, gioverà molto la presenza di qualche persona conosciuta, la distribuzione di un libro di evangelizzazione, la proiezione di un cortometraggio catechistico o di un documentario di vita religiosa.

Quindi dovrà essere la preparazione e la carità degli evangelisti ad affezionare gl'intervenuti, ad evangelizzarli, ad amalgamarli, a farli diventare « Assemblea », ossia « Chiesa ».

L'obiettivo degli evangelisti deve essere quello assegnato da S. Paolo alle comunità cristiane: « Intrattenervi fra di voi con salmi, inni e cantici spirituali, cantando e salmeggiando di tutto cuore al Signore ». (Ef. 5,19). Ciò almeno una volta alla settimana, possibilmente alcune volte.

Questa nuova Chiesa di quartiere o di condominio non deve disincarnarsi dal suo ambiente; ma deve coinvolgere tutti gli abitanti della zona facendo delle assemblee periodiche per trattare i problemi della zona: acqua, energia elettrica, strade, fognature, poveri, ecc.; facendosi quindi ambasciatrice di tali bisogni presso la autorità pubbliche, e facendo intervenire nel luogo in qualche assemblea qualche autorità comunale o qualche politico cattolico influente.

Sarà poi facile invitare tutti a una assemblea religiosa con la celebrazione della S. Messa; prima ogni mese, e poi ogni domenica. L'ultimo atto della Chiesa-quartiere, deve, poi, essere la costruzione di un tempio o almeno di una cappella sul luogo, che li riunisca tutti per le sacre celebrazioni liturgiche.

Soltanto con la formazione di un gran numero di tali chiese di quartiere e di condomini potremo evangelizzare le città e le campagne. Per impiantare le Chiese di quartiere, e soprattutto per renderle stabili, e indispensabile coinvolgere le famiglie del luogo. Bisogna far di tutto per trovare sul posto non una persona, ma una famiglia che renda disponibile la propria casa; quindi invitare presso quella famiglia altre famiglie, e con esse iniziare un gruppo-sposi, ossia una comunità di famiglie. I giovani partono e passano, le famiglie restano.

Sarà molto utile allo scopo fare un piccolo statuto-standard, che preveda delle riunioni settimanali, l'ascolto della parola di Dio, la preghiera in comune, i canti religiosi, la celebrazione della santa Messa sul posto con la comunione dei partecipanti, qualche festiciola, delle convivenze e delle attività apostoliche e caritative.

11. PROCESSO VERSO L'UNITA'

A) L'UNIFICAZIONE DEI CRISTIANI

Anche i protestanti e gli ortodossi mediante il battesimo e la fede sono stati incorporati da Gesù nel suo Corpo Mistico. Quanti sono fuori della Chiesa Cattolica sono in peccato soltanto se sono in malafede. Dice il Concilio Vaticano II: « I credenti in Cristo Dio li ha voluti convocare nella santa Chiesa, già prefigurata sin dal principio del mondo, mirabilmente preparata nella storia del popolo d'Israele e nell'antica alleanza e stabilita negli ultimi tempi, è stata manifestata dall'effusione dello Spirito e avrà glorioso compimento alla fine dei secoli (Lumen Gentium 2,16).

La Madonna a Medjugorje ha detto che la grazia dello Spirito Santo non è uguale in tutte le Chiese cristiane, ma non ha detto che ci sono delle Chiese cristiane senza tale grazia. Noi ben conosciamo la schiera innumerevole e

stupenda dei Santi della Chiesa Cattolica e le meravigliose scuole di spiritualità che lo Spirito Santo ha in essa suscitato; tuttavia lo stesso Spirito ha anche operato cose meravigliose presso gli ortodossi e presso i protestanti.

Basta pensare gli asceti e i santi di Monte Athos, delle varie Laure del Medio Oriente e della Russia. Ricordiamo, ad es., i santi Teodosio (+ 174) e Antonio (+1073), fondatori della Laura di Pecersk, S. Sergio di Randonez (+1391), fondatore della Laura di Zagorskij, S. Serafino di Sarov (+1833), ecc.

Si può ripetere la bellissima metafora di S. Cirillo di Gerusalemme:

« La grazia dello Spirito Santo rassomiglia all'acqua; nel giglio è bianca, nella rosa è rossa, nella viola diventa bleu, ma è sempre la stessa acqua che dà la vita e la bellezza al mondo multiforme » (Catechesi 16,12). Poiché tutto ciò che lo Spirito Santo opera in una Chiesa particolare lo opera in funzione della Chiesa universale, tutti i veri cristiani debbono vedere e cercare di fare loro tutto ciò che lo Spirito Santo dovunque va operando. Un popolo che da mille anni vive intensamente la fede, dice bellamente Thomas Spidlik parlando del popolo russo, è necessariamente creativo e porta certamente un contributo alla Chiesa universale (La spiritualità russa, p. 13 - Studium-Roma). Lo stesso deve dirsi degli altri popoli cristiani. Da questa comunione ne proverrà un grande arricchimento reciproco e un avvio all'unificazione. A tal fine dobbiamo togliere la mutua diffidenza, acquistare la serenità dell'umiltà, aprirci alla carità.

Il grande problema della Chiesa divisa è la sua riunificazione. Esso è sentito da tutti i cristiani pensosi, sia cattolici che protestanti e ortodossi. Il teologo ortodosso A.S. Chomiakov (+1860) scrive: « La Chiesa, come organizzazione possiede determinate forme giuridiche; essa formula i suoi dogmi ed è essenzialmente gerarchica, ma la base di tutto questo deve essere la vita, l'amore, la passione per l'unità del corpo di Cristo, la persuasione che, rimanendo solo, ognuno si perde; che, al contrario, ognuno si salva nell'unione ecclesiale. Il primo principio della nostra fede è che l'ignoranza e il peccato appartengono all'individuo isolato, invece l'intelligenza (della verità) e la santità perfetta non appartengono che all'unità di tutti i membri della Chiesa.

La Chiesa è la rivelazione dello Spirito Santo e dell'amore reciproco dei cristiani » (L'Eglise latine et le protestantisme - Lausanne 1872, p. 46 e 247). E S. Bulgakov (+1944) scrive: « La santità è la sostanza dello spirito ecclesiale. La vita in Dio, la deificazione, la santità sono segni evidenti e sinonimi dello spirito ecclesiale » (L'Orthodoxie, Paris, 1932 p. 133).

Scriva il Padre Manna: « Tutto nel mondo per essere ordinato, efficiente, produttivo deve essere organizzato, e non c'è organizzazione che non faccia capo a un centro. Anche l'anarchia ha un centro ».

« L'unione dei cristiani è il più grande bisogno del mondo d'oggi, d'un'importanza superiore alla stessa propagazione della fede tra i non cristiani, perché questa non si avrà piena e totale senza l'unione dei cristiani ».

« Per propagare la fede ai popoli non cristiani, l'unione dei cristiani non solo è necessaria, ma indispensabile. Un cristianesimo diviso fallisce al suo compito di convertire il mondo » (I fratelli separati e noi - P.I.M.E. Milano).

Il Patriarca di Costantinopoli nel 1920 scriveva: « Nell'ora in cui tanti nemici attaccano i fondamenti della fede e della morale cristiana, la stretta unione del mondo cristiano s'impone più in nome degli interessi generali del Cristianesimo che in vista dei vantaggi che potrebbero risultarne per l'una o per l'altra Chiesa particolare ».

E il Vescovo anglicano di Bloucester, Hartur C. Headlan, nel 1938: « Sia che guardiamo alla nostra vita religiosa interna, o alla situazione internazionale, o al lavoro missionario della Chiesa, non v'è dubbio che la potenza del Cristianesimo è indebolita e la sua influenza limitata a causa delle sue interne divisioni ... Un cristianità divisa accentua e inacerbisce ancora più i pregiudizi nazionali e innalza barriere all'amicizia dei popoli. È anche evidente che la Chiesa cristiana potrà ben difficilmente guadagnare i popoli a Cristo, a meno che non presenti un fronte unico al mondo che vuol convertire » (Germani, I fratelli separati - P.I.M.E. p. 45).

E infatti tanti missionari ci dicono: « Spesso i pagani ci dicono: a quale cristianesimo dobbiamo convertirci? Mettetevi prima d'accordo tra voi ». La causa delle nostre divisioni è il peccato. Scrive il Padre Manna: « I peccati sono la sorgente di ogni errore e di ogni divisione, perché il peccato è tenebra che offusca la verità, ci separa da Dio e separa i fratelli. Il primo scisma avvenne in cielo per il peccato degli angeli. Ogni eresia, prima di esistere fuori della Chiesa, è esistita già latente in essa, ispirata dal nemico e fomentata dal peccato. Tutti gli eresiarchi furono cattolici, spesso anche sacerdoti e religiosi. Troppa ricchezza, troppi privilegi, ignoranza, corruzione di costumi e simonia in piccoli e grandi del clero, secolare e religioso gettarono nelle nazioni cattoliche semi di quel vasto anticlericalismo, che fu poi il terreno su cui germogliarono facilmente le ribellioni e le eresie ».

Se la causa delle divisioni è il peccato, il rimedio è la santità, come disse S. Vincenzo de' Paoli ai suoi missionari: « Volete che i protestanti si convertano? È necessario che noi diventiamo santi, che non diamo più occasione di protestare per la nostra cattiva condotta, e saremo sicuri che i protestanti non protesteranno più ».

E Paolo VI il 20-10-1976, ricevendo il coro ortodosso di S. Giorgio Kariki di Atene, venuto in Italia per il 750° anniversario della morte di S. Francesco d'Assisi, disse: « Siamo lieti che l'occasione di questo incontro sia stata per voi il desiderio di cantare in onore di un santo così evangelico. Noi siamo certi che è proprio nella santità che Oriente e Occidente si incontreranno. Ed è nella santità che cattolici e ortodossi dobbiamo veramente ricomporre l'unità».

Scriva ancora il P. Manna: « Amando disordinatamente noi stessi, non sentiamo il male della divisione, non ci impressiona la tristissima condizione della Cristianità e la immensa perdita delle anime che ne segue. Bisognerebbe

dire talvolta che non ci interessano se non a parole la gloria di Dio e il bene della Chiesa. Non vivendo secondo i dettami del Vangelo, non offriamo nessuna attrattiva ai fratelli separati di tornare alla Santa Chiesa » (Ib. p. 367).

Già Gregorio XV, istituendo nel 1622 la S. Congregazione di Propaganda Fide le aveva assegnato il compito di lavorare per l'unione delle Chiese ortodosse e protestanti e per l'organizzazione e la promozione delle Missioni tra i pagani.

Giovanni XXIII istituì nel 1960 il Segretario per l'Unione dei Cristiani. Il Concilio Vaticano II nel decreto sull'Ecumenismo però ammonisce: « Bisogna assolutamente esporre con chiarezza tutta intera la dottrina. Niente è più alieno dall' « ecumenismo, quanto quel falso irenismo, dal quale ne viene a soffrire la purezza della dottrina cattolica e ne viene oscurato il senso genuino e preciso » (N. 11). Lo stesso Concilio però « esorta tutti i cattolici perché, riconoscendo i segni dei tempi, partecipino con slancio all'opera ecumenica » (Ib. n. 4).

La nostra maniera di partecipare alla riunione delle Chiese Cristiane è:

1) Un nostro vero impegno per la nostra santificazione personale. È solo questa che, insieme alla grazia di Dio, ci attira le simpatie degli ortodossi e dei protestanti, come, d'altronde, di tutti i peccatori.

2) Le nostre umili, ardenti, continue preghiere affinché si faccia presto un solo ovile con un solo pastore, convinti che, solo quando noi cristiani saremo divenuti una cosa sola, il mondo crederà che Gesù è l'inviato del Padre (Gv. 17,21).

3) La reciproca conoscenza. Questo lo ricordò Paolo VI il 9-6-1976 ricevendo un folto gruppo di giovani studiosi ortodossi, e lo ripeté 15 giorni dopo a 50 studenti della facoltà teologica ortodossa di Salonicco: « Speriamo che una reciproca conoscenza diretta faciliterà il cammino verso la piena unità tra le nostre Chiese ».

4) Praticare e promuovere la fede, l'amore e la devozione a Gesù e quindi all'Eucarestia e alla Messa, perché Gesù è la Chiesa e fa la Chiesa, come diceva S. Giovanna d'Arco ai giudici; solo Lui ci può unire e solo l'Eucarestia ci può rendere una cosa sola.

5) Amando i fratelli separati. L'ardente desiderio di Gesù è di vedere tutti i suoi discepoli riuniti in uno. A tale proposito sono bellissime le parole dell'Arcivescovo anglicano di Canterbury, Mons. Ramsey:

« Prima eravamo tutti una cosa sola. Dopo abbiamo rotto la carità e poi sono venute le differenze teologiche. Adesso se vogliamo ritornare ad essere una cosa sola dobbiamo rifare il cammino in senso inverso: prima uniamoci nella carità fraterna; poi ci riuniremo sicuramente nella fede ». Nessuno resiste all'amore.

Quando cresceranno fortemente il nostro amore di Dio, le nostre preghiere e il nostro amore reciproco, l'unità della Chiesa sarà rifatta.

B) SINTESI

Raggiunta l'unità delle varie Chiese con la Chiesa Cattolica, il nostro comune sforzo deve essere di predicare il Vangelo al mondo intero sulla scia della predicazione di Gesù: « Convertitevi e credete al Vangelo » (Mc. 1,15).

Per credere al Vangelo occorre allontanarsi dal male. Dice giustamente Pascal: « Il cuore detta ragioni all'intelligenza ». Chi cerca il peccato, cerca motivi per non credere; chi cerca la verità cerca motivi per credere. Per questo dice S. Paolo: « L'uomo animale non percepisce le cose che sono dello Spirito » (1 Cor. 2,14). Invece l'uomo spirituale intuisce, anche se analfabeta, le profondità dei misteri di Dio.

La predicazione ortodossa e protestante si rivolge al cuore per giungere alla conversione; quella cattolica si rivolge soprattutto all'intelligenza. Dobbiamo meglio integrarci gli uni gli altri. Per evitare il fideismo e la superficialità particolarmente in quest'era scientifica, occorrono i motivi di credibilità; per disporre l'intelligenza alla ricerca e alla scoperta della verità occorre distogliere il cuore dal peccato: « Convertitevi e credete al Vangelo ». Per questo Pascal a un amico che gli chiedeva nuovi motivi per arrivare a credere, rispose: « Se vuoi credere da cristiano comincia a vivere da cristiano ».

Occorre intanto che noi facciamo la sintesi della scienza, della storia e della rivelazione ecc. L'esigenza di una sintesi, tra i primi, l'hanno intuita i pensatori dell'Intelligentia russa. Essi fin dal tempo di Pietro il Grande (1725) hanno cercato in Occidente la strada per la propria istruzione, ma ne sono tornati delusi e tormentati per lo spirito analitico e razionalistico che vi hanno trovato, e hanno sognato di ridare l'unità desiderata al pensiero europeo spezzato. I principali rappresentanti di tale Intelligentia dicono apertamente che tale unità è da ricercarsi unicamente in Cristo (Spidlik, I grandi mistici russi - Ed. Studium Roma p. 327 ss.) V. S. Soloviev (+1900) espone come tutto il processo cosmico e storico, tutta l'evoluzione della natura, il lungo processo della storia universale, tutto tenda verso il Dio-uomo, Cristo incarnato. « Così Cristo principio attivo di questa unità, deve, per ricostruirla realmente, scendere in questo stesso torrente dei fenomeni, sottomettersi alle leggi dell'esistenza esterna, e da centro dell'eternità, divenire il centro della storia.

Solo il Cristo, Logos di Dio incarnato, riunisce nella sua persona gli elementi antinomici: sottomesso agli elementi del mondo e alle necessità delle leggi fisiche, conserva il libero rapporto personale col Padre. Questa libertà dei figli viene comunicata a tutta l'umanità redenta, per mezzo dello Spirito Santo » (T. Spidh1c, La spiritualità russa - Ed. Studium, pag. 26).

12. PRESERVAZIONE DELLA FEDE

Il cristianesimo è costituito da un popolo di peccatori; ma tutti hanno peccato (Rom. 3,23) e hanno bisogno della misericordia e della grazia di Dio. I giusti

sono sempre una piccola minoranza; ad essi Dio dà il compito di salvare i peccatori.

La salvezza diventa estremamente difficile quando i peccatori apostatano la fede cattolica, o diventando atei o cambiando religione. La prima preoccupazione di ogni comunità cristiana e di tutti gli operai del Signore deve essere di preservare la fede dei cattolici.

Dobbiamo dare a tutti motivazione profonde della fede cattolica. Ciò è possibile con la nostra presenza, con la nostra vigilanza, con la nostra testimonianza, con la nostra stampa.

Le principali ideologie e religioni avverse alla fede cattolica sono:

a) Il comunismo-socialismo

E quindi sia il socialismo, sia il comunismo che si sta trasformando in Italia e altrove in socialismo. Il socialismo ha formato dappertutto una mentalità laicista e anticlericale.

È superfluo parlare dei mali immensi inflitti alla Chiesa Cattolica dai Governi comunisti. Questi complessivamente hanno ucciso oltre 100.000 sacerdoti, religiosi, suore nei paesi dove hanno dominato: Russia, Spagna, Balcani, Cuba, Cina, e vari milioni di cattolici, ed hanno distrutto o profanato e requisito decine di migliaia di Chiese.

Il comunismo è intrinsecamente perverso, ha detto giustamente Pio XI; per non esserlo più, deve cessare di essere comunismo; forse per questo in Italia ha cambiato nome.

Pare che in Russia con la perestroika le cose stiano cambiando; ma proprio in questi giorni a Mosca sono stati uccisi da ignoti vari sacerdoti cattolici; e in Cina la persecuzione continua sanguinosa e violenta.

b) Sai Baba

In India il 23.11.1926 è nato un uomo di nome Satyana Rayana. Il 23.5.1940 egli si è proclamato la reincarnazione di Satya Sai Baba, morto nel 1918, e da quel giorno egli ha cominciato a chiamarsi Satya Sai Baba. L'anno seguente egli si proclamò la reincarnazione di Krishna e di Cristo, che, secondo lui, a sua volta era stato una reincarnazione di Krishna.

Da allora cominciò con l'aiuto di Satana a fare una grandissima quantità di prodigi, di apporti (fa comparire nelle sue mani gioielli, frutta, fiori), di guarigioni da malattie funzionali (non da malattie organiche, quali sono i miracoli cristiani), nonché di bilocazioni.

Mediante tali prodigi si è fatto tanti milioni di seguaci, tra i quali anche di cristiani, i quali si prostrano davanti a lui e lo adorano quale dio. Sai Baba è un vero anti-cristo, uno di quegli anticristi che debbono comparire negli ultimi tempi, contro i quali ci mette in guardia Gesù (Mt 24, 21-27). Come in tutta l'Italia e nel mondo intero, anche a Catania c'è una comunità di seguaci di Sai Baba. Un mio amico mi ha raccontato quanto qualche anno addietro è successo

a Catania a un suo amico, di nome Riccardo. Questi aveva deciso di diventare discepolo di Sai Baba, e, non conoscendolo ancora, era andato in un'edicola a comprare un libro su di lui. L'edicolista glielo diede. Un signore alto, bruno con i capelli alti e ricciuti e vestito di giallo all'indiana, si trovava accanto all'edicola. Egli, vedendo il libro comprato da Riccardo, disse a Riccardo: « Bravo, leggilo con attenzione. Ti aspetto nel pomeriggio nella mia casa in via N. ». Riccardo rispose: « Verrò a trovarla ». Riccardo se ne andò dopo averlo salutato; fatti pochi passi, si voltò per osservarlo meglio; ma quell'uomo non c'era più; allora ritornò indietro e chiese all'edicolista dove quell'uomo fosse andato. L'edicolista gli rispose: « Ma lei sta sognando? Qui non c'è stato nessuno ». Riccardo, fortemente impressionato, nel pomeriggio andò a casa di quell'uomo. Fu accolto da una signora gentilissima che gli disse: « Bravo, ti aspettavamo! ». Riccardo chiese dell'uomo incontrato presso l'edicola. La signora gli mostra una grande foto di Sai Baba, appesa al muro. « È quello che io cerco! », disse Riccardo. La signora rispose: « Ma Sai Baba sta in India; egli appare dove vuole ». Riccardo, spaventatissimo scappò via e si convertì, diventando vero cristiano.

c) I discepoli di Krisna

Ormai li conosciamo tutti, per la loro veste gialla e il codino delle loro teste. Circolano in tutte le strade d'Italia; hanno fattorie e case di ritiri in molte parti; fanno presa specialmente fra i giovani che hanno abbandonato la Chiesa, per il senso di fratellanza e tolleranza universale che predicano. Sono ormai migliaia di cattolici che nelle nazioni cristiane hanno abbandonato la fede cristiana per seguirli. A Catania e in quasi tutte le città d'Italia i discepoli di Krisna si sono presentati a diversi presidi di Istituti scolastici superiori e hanno chiesto e ottenuto di girare per le classi, reclutare i discepoli per poter insegnare loro, pagati dallo Stato, la religione di Krisna.

È evidente che tale religione, fatta di leggende e priva di qualsiasi fondamento storico e di qualsiasi senso critico, può allignare soltanto in un mondo cristiano ignorante. Basterebbe anche solo confrontarla con i nostri due libri *Certezze su Gesù* e *Il senso dell'esistenza*.

La presunta superiorità dell'induismo e del suo yoga sul cristianesimo e sull'ascetica cristiana è un vero bluff. L'induismo sconosce Dio-Amore e il rapporto di adorazione e d'amore verso di lui, come sconosce totalmente il prossimo e lascia morire milioni di affamati e di lebbrosi ogni anno per le strade, nella totale indifferenza dei passanti. Soltanto il cristianesimo va lì, in India, a raccogliere per le strade moribondi, lebbrosi e orfanelli per sfamarli, per curarli, per educarli.

Tatiana Goriceva, dissidente sovietica esiliata per il suo apostolato, narra nel suo libro « Il Dio clandestino » (Ed. Messaggero Padova) come, approdata dall'ateismo all'induismo, finì per staccarsi da esso e giungere al cristianesimo: « Talvolta ero turbata fin nel profondo dell'anima della totale indifferenza dei miei compagni yoga verso i problemi del prossimo. Era come se l'altro non esistesse per loro, c'era solo l'"io" e non si doveva offendere l'altro solo perché

così si sarebbe sprecata dell'energia preziosa. Qualsiasi azione negativa non veniva valutata in base a un giudizio morale, ma in base al dispendio energetico. Fu un fatto in particolare che mi allontanò dallo yoga.

Il mio amico V. faceva il bagnino. Un giorno mi raccontò che, mentre era immerso nella "meditazione" in riva al lago, aveva visto cadere nell'acqua un ubriaco che stava affogando. V. decise che non ne valeva la pena di interrompere la meditazione per questo fatto, e così l'uomo affogò ».

Fu allora che la Goriceva si disgustò totalmente dei suoi compagni yoga, e che stanca di ripetere nell'esercizio yoga le parole magiche senza senso « OM OM OM » pensò di sostituirle, sebbene ancora atea, con le parole del Padre nostro. Alla settima ripetizione, Dio rispose alla sua preghiera senza fede e le diede improvvisamente una luce che la convertì al cristianesimo.

Dovunque regna l'ignoranza allignano gli errori. Si avverte quanto ha predetto S. Paolo: « Verrà il tempo in cui gli uomini distoglieranno il loro orecchio dalla verità e si convertiranno alle favole » (3 Tim 4,4). Dobbiamo dare urgentemente a tutti le motivazioni della fede cristiana.

d) I Testimoni di Geova

Un pericolo gravissimo ed estremamente minaccioso contro, la Chiesa si è aggiunto in questo secolo di Satana; pericolo non avvertito o minimizzato e dal clero e dai cattolici: è il pericolo dei Testimoni di Geova. Dovunque allignano si diffondono per mezzo delle loro visite di casa in casa, continue e asfissianti. Solo a Roma essi sono oltre 30.000. Satana per bocca di un ossesso, esorcizzato da un mio amico, ha detto: « I TdG sono i miei più cari amici e più fedeli collaboratori ».

Come sappiamo, il loro fondatore è stato un pregiudicato, condannato dal Tribunale di Brooklin per adulterio, maltrattamenti e crudeltà: è Charles Taze Russel morto nel 1916. In pochi anni i TdG si sono diffusi come una peste nel mondo cristiano.

I seguaci di tale setta sono estremamente aggressivi; non vanno a convertire gli atei e i pagani; ma vanno a distruggere nei cristiani la loro fede, negando tutti gli articoli del credo.

Continuamente in giro, di casa in casa nei nostri comuni e nelle nostre parrocchie, eleganti, cortesi, con la Bibbia in mano, cercano di distruggere la Chiesa Cattolica e sono giunti ad avere ormai molti milioni di proseliti.

Nel 1981 i Testimoni di Geova che hanno fatto queste visite settimanali di casa in casa sono stati, giusto le loro statistiche, un esercito di 2.361.896, oggi raggiungono quasi i 4.000.000. È tutto un popolo organizzato e compatto che è sceso in battaglia per distruggere il cristianesimo.

È un delitto stare ancora fermi: occorre una drastica campagna contro di essi per tentare almeno di arginarli; umanamente parlando, infatti, è impossibile convertirli, perché sono plagiati e non ragionano, non ammettono né la logica, né la storia, né, tanto meno, la scienza.

Ho cercato di provarli con un libretto di 16 pagine, rivolgendo ad essi accuse pesantissime, confutando i loro errori, sfidandoli a un contraddittorio pubblico e depositando L. 10.000.000 presso un notaio di Adrano, da consegnarsi a loro se avessero smentito le mie accuse e le mie risposte dinanzi a un Tribunale neutro; ma essi, dopo essere venuti da me a tastare il terreno, hanno rifiutato la sfida, preferendo continuare la loro campagna alla chetichella.

Naturalmente si tratta di una scaramuccia locale, che però ha suscitato notevole interesse popolare e giornalistico e lo spirito di difesa della propria fede in tanti cattolici, ed ha fatto diffondere nel giro di pochi anni 400.000 copie di tale opuscolo.

Ma occorre fare ben più in campo nazionale: bisogna sfidare i TdG a un dibattito pubblico con un tribunale neutro dinanzi alla TV; costringerli ad accettare la sfida mediante una forte propaganda, e nel dibattito ridicolizzarli dinanzi alla opinione pubblica; tenere quindi pronti milioni di copie di un opuscolo in qualche modo simile al nostro, da diffondere anche regalandolo in tutti gli angoli della nazione.

13. PROPAGANDA FIDE

Tutti conosciamo l'organismo creato dalla S. Sede per la evangelizzazione dei popoli pagani: la Pontificia Opera di Propaganda Fide. Essa svolge ottimamente il suo immenso compito e distribuendo i missionari nei vari fronti e rifornendoli di quegli aiuti che riesce a raccogliere. Ad un esercito in guerra sono indispensabili sia le armi, sia le munizioni, sia i vettovagliamenti. Ed a questo provvede il governo con l'aiuto di tutta la nazione. Il popolo cristiano, ad eccezione di alcune diocesi, ha scarsissima coscienza missionaria e contribuisce in maniera irrisoria alle opere missionarie.

Uno dei nostri primi compiti è di accendere nel popolo cristiano una coscienza missionaria per dare a Propaganda Fide la possibilità di intervenire più consistentemente nelle Missioni, soprattutto per incrementare le ricettibilità e il numero dei Seminari indigeni, per accrescere il numero dei catechisti e per impiantare nelle Missioni e svilupparvi i mass-media.

Ci sembra necessario istituire a Propaganda Fide un nuovo servizio di collegamento e di animazione per questi compiti:

a) Curare che ogni Ufficio Missionario Diocesano non si riduca a un semplice centro di raccolta di soldi per le Missioni, ma divenga un vero centro missionario, ossia un centro di reclutamento e di formazione di missionari indigeni ed esteri e un centro di organizzazione per effettuare l'evangelizzazione degli stranieri residenti nella diocesi.

b) Farsi segnalare dai Vescovi Missionari tutti i giovani e le ragazze che vogliono farsi sacerdoti o religiosi e non trovano posti nei Seminari e negli Istituti locali; trovare nei paesi cristiani, mediante gli Uffici Missionari Diocesani, delle comunità ecclesiali e religiose molto fervorose, disposte a

ospitarli gratuitamente fino a quando avranno terminato i loro studi e completata la loro formazione. Se tali comunità non fossero fervore gli aspiranti sacerdoti e religiosi ospitati perderebbero in Europa la vocazione.

c) Farsi segnalare dai Vescovi Missionari i giovani e le ragazze di grande fervore religioso che vogliono fare i loro studi universitari in Europa o in America; trovare in Europa e in America, mediante gli Uffici Missionari Diocesani, delle Comunità o delle famiglie veramente fervorose, disposte a ospitarli gratuitamente fino al completamento dei loro studi, ma, contemporaneamente, capaci di dare loro una perfetta formazione cristiana e apostolica.

d) Fare impiantare in ogni città dagli Uffici Missionari Diocesani delle case di accoglienza con due compiti distinti: accogliere, aiutare e formare apostolicamente gli studenti e i lavoratori cristiani di colore; accogliere, aiutare, evangelizzare gli studenti, gli operai, le domestiche di colore che sono pagani.

Queste case di accoglienza debbono venire aidate da tutta la comunità cristiana diocesana e debbono essere affidate a missionari residenti sul luogo o a comunità cristiane particolarmente fervorose e capaci di dare una perfetta formazione cristiana e apostolica. Per gli operai, gli studenti e le COF pagani ci sono iniziative del PDS che apre per loro scuole di lingua italiana e li fa diventare materialisti; mentre sono poche le nostre iniziative.

Mentre la Russia con gli studenti e gli operai di colore che ospita ha diffuso il comunismo nel Terzo mondo, noi generalmente abbiamo saputo fare poco o nulla né con quelli pagani per evangelizzarli e neanche con quelli cristiani per farne degli apostoli.

e) Provvedere a fare evangelizzare mediante i professori e i maestri, nei modi discreti e intelligenti, gli studenti e gli scolari che frequentano tutte le scuole cattoliche delle missioni; e a fare evangelizzare i degenti degli ospedali tenuti dai missionari.

Basta confrontare ciò che fa l'URSS nelle sue università per stranieri e ciò che riescono a fare le università cattoliche nelle Missioni. Molto spesso le nostre scuole e i nostri ospedali vengono utilizzati apostolicamente solo indirettamente e debolmente, o solo per dare prestigio alla Chiesa Cattolica. Contemporaneamente bisogna curare di dare una formazione apostolica e un ardente zelo agli studenti che già sono cristiani. Per riuscire in quest'opera di evangelizzazione e di formazione bisogna istituire in ogni nazione e possibilmente in ogni diocesi missionaria una vera scuola apostolica che formi équipes di animatori e, contemporaneamente, fornisca loro i mass-media occorrenti alla loro opera.

Si risente anche in certi ambienti delle Missioni quello spirito di fraternità che fa stimare uguali e identiche vie di salvezza tutte le religioni, che giustamente ha deplorato il Card. Ratzinger e che svuota totalmente lo spirito missionario. Se tutte le religioni fossero uguali vie di salvezza, Gesù non ci avrebbe comandato di evangelizzare tutte le genti.

Altro è la fratellanza fra gli uomini, altro è il rispetto delle religioni, altro è la Rivelazione. Quel Dio che le varie religioni onorano, 2000 anni addietro si è fatto uomo. Questo dobbiamo farlo sapere a tutti perché tutti accolgano Gesù e si salvino (Gv. 1,12).

g) Vigilare presso le Curie delle diocesi missionarie e mediante esse affinché il danaro che viene loro mandato sia da Propaganda Fide, sia da benefattori privati venga utilizzato nel migliore dei modi, perché, purtroppo, alle volte capita che venga sciupato.

h) Incrementare l'opera di gemellaggio tra diocesi e parrocchie missionarie e diocesi e parrocchie di paesi cristiani.

i) Provvedere a far dare una migliore formazione ascetica e apostolica in quei Seminari indigeni, dai quali escono sacerdoti poco preparati. Praticamente è tutto uno spirito e un ardore nuovo che deve penetrare in tutti i nostri cuori.

Abbiamo realmente bisogno di quella nuova Pentecoste che invoca Papa Giovanni sulla Chiesa di oggi per evangelizzare il mondo intero.

CAP. XIII - IL RITORNO DI GESÙ

1. DISCORSO TABÚ

Quando oggi qualcuno parla del ritorno di Gesù o, peggio, si rischia di dire una sua opinione su una probabile approssimazione del suo ritorno viene immancabilmente preso per esaltato. C'è addirittura chi gli attribuisce un delirio della fine, un sentimento panico della precarietà, una sindrome apocalittica, che esplode ogni volta che una cultura va in crisi. Le persone più benevole lo consigliano di non parlarne più adducendo esempi di coloro che nel passato hanno predicato altrettanto o che addirittura hanno stabilito delle date e sono falliti.

È come dire a un ammalato grave che non morrà più, perché nel passato è stato altre volte ammalato grave e non è morto. Noi di queste paure non ne abbiamo mai avute nel passato, e nel 1971 abbiamo pubblicato un libro intitolato Il ritorno di Gesù; tanto meno ne abbiamo oggi che la Chiesa, vedendo insufficiente l'antichissimo ciclo liturgico dell'Avvento, istituito per commemorare la prima venuta di Gesù nell'umiltà di Betlem e per prepararci alla sua seconda venuta nella gloria della Parusia, ci sta volendo abituare a pensare al ritorno di Gesù, inserendone due volte il ricordo nella S. Messa.

a) dopo la consacrazione: « Annunziamo la tua morte, o Signore, proclamiamo la tua resurrezione nell'attesa della tua venuta ».

b) dopo il Pater: «... nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Signore Gesù Cristo ».

2. SEGNO DI FEDELTA'

Il desiderio e l'attesa del ritorno di una persona cara lontana sono segni di fedeltà; la paura e la disattesa del suo ritorno sono segni di infedeltà.

Un giorno venne a trovarmi una donna che aveva avuto il marito condannato all'ergastolo. Appena accomodata, scoppiò a piangere convulsamente dicendo: « Mio marito è stato graziato e sta per venire. E ora come faccio? ».

Il motivo di quello scoppio di pianto è facile immaginarlo: era stata infedele a lui ed ora temeva le sue ire.

Se fosse stata fedele non solo non avrebbe avuto paura del ritorno del marito, ma ne avrebbe avuto immensa gioia.

S. Giovanni evangelista, descrivendo nell'Apocalisse la storia della Chiesa, fa notare l'ardente e quasi impaziente desiderio del ritorno di Gesù da parte degli eletti, riferisce la risposta del Signore alla loro preghiera e conclude l'Apocalisse dicendo: « Lo Spirito e la Sposa (la Chiesa) dicono: "Vieni" e colui che ascolta dica: "vieni" » (Ap. 22,17). I primi cristiani, avendo un immenso amore a Gesù, desideravano ardentemente il suo ritorno glorioso, ardentemente pregavano che venisse presto, e avevano coniato il saluto: « Maran Athà! », ossia, « Vieni, o Signore »

Nel loro grande desiderio del ritorno di Gesù si erano addirittura convinti che esso sarebbe avvenuto a breve scadenza, per cui S. Paolo dovette disilluderli, dicendo che ancora non era il tempo e dando i segni che lo avrebbero preceduto, segni che più in là riporteremo. Il Paradiso è il regno dell'amore; solo chi arriva ad amare Dio con tutto il cuore lo raggiunge.

Come un uccellino può volare solo quando gli crescono le ali; così noi soltanto quando avremo un ardente desiderio di andare incontro a Gesù potremo raggiungerlo in Paradiso; e se tale desiderio non abbiamo avuto un terra, dobbiamo aspettare nel purgatorio che ci cresca per poter volare incontro a Gesù.

L'ardente desiderio di andare incontro a Gesù o di veder ritornare Gesù ci mette in condizione, morendo, di andare subito in Paradiso. « Vieni, Signore Gesù! ».

3. CHI AMA GESU' DESIDERA IL SUO RITORNO

La carità è l'amore a Dio per amore di Dio e l'amore al prossimo per amor di Dio e del prossimo stesso.

Chi ama Gesù desidera che egli non venga più offeso. Questa umanità redenta non fa altro che ingiuriare e bestemmiare Gesù benedetto e la sua SS. Madre.

Gesù il più bello, il più buono, il più saggio, il più gentile, il più sensibile, il più comprensivo, il più generoso, il più misericordioso degli uomini, il loro stesso

creatore e redentore, colui che non ha fatto male a nessuno, che ha fatto del bene a tutti, che ha sofferto per noi tormenti indescrivibili, che ha sparso per noi uomini tutto il suo sangue, ed è morto perdonando i suoi crocifissori di ieri e di oggi, viene continuamente insultato, sputato, bestemmiato dalla quasi totalità dei cristiani; le ingiurie che si dicono a lui non sono state mai dette neppure al peggiore assassino, né a Nerone, né a Hitler, né a Stalin. Restare insensibile a tutti questi infiniti peccati e insulti che si fanno al Signore, significa non amarlo.

S. Giovanni de Brebeuf nel suo voto di martirio scrisse: « O mio Dio, quanto mi dolgo che tu non sei conosciuto e che presso questi popoli barbari tanto pochi sono quelli che hanno abbracciato la tua fede! Il peccato non è ancora scomparso e tu non sei amato! Sì, mio Dio, se tutti i tormenti che i prigionieri possono sopportare in questi paesi, con la crudeltà dei supplizi, dovessero riversarsi su di me, sono disposto con tutto il cuore a sostenerli e a soffrirli tutti anche da solo ».

Solo per una speciale grazia si può desiderare quanto ha desiderato lui; ma desiderare ardentemente che Gesù non venga più offeso è dovere di ogni cristiano che lo ama; e giacché i peccati ci saranno fino a quando ci saranno uomini sulla terra, ogni vero cristiano deve desiderare che presto finisca il regno del peccato e cioè che presto si completi il numero degli eletti e finisca il mondo.

Allora finalmente Gesù assoggetterà ai suoi piedi ogni principato e ogni potestà e regnerà solo e incontrastato nei secoli per la felicità dei suoi eletti.

4. CHI HA LA CARITÀ DESIDERA LA FINE DELLE SOFFERENZE UMANE

Quante sono le sofferenze umane? Infinite, come sono infiniti i peccati umani. Basta dare un solo sguardo a qualche pagina della storia. I sovrani del medio-oriente, quando conquistavano una città o vincevano una guerra, infilzavano centinaia di soldati nemici per l'ano in un palo che piantavano a terra, lasciandoli morire in alto fra orrendi tormenti.

I Romani facevano mangiare dai leoni e dalle tigri gli schiavi inabili o che avevano tentato la fuga e i cristiani.

Tamerlano in ogni città nemica che conquistava faceva decapitare migliaia di uomini e faceva con le loro teste una piramide.

I Giacobini decapitarono tante centinaia di migliaia di nobili, di ecclesiastici e di religiosi che il loro sangue scorreva a lavina per le vie di Parigi.

I negrieri assediavano i villaggi africani; uccidevano quanti facevano resistenza, i piccolini e i vecchi; portavano tutti gli altri incatenati nelle navi e li trasportavano in America ove li vendevano schiavi.

Quando nell'Oceano si vedevano inseguiti da navi antischiaviste gettavano a mare gli schiavi. Così spopolarono alquanto l'Africa.

Nella persecuzione bolscevica di Spagna, i documenti, raccolti in un grosso volume dal Ministerio de justicia, mostrano, nella loro paurosa sobrietà, quanto si possa immaginare di più sanguinario e di più bestiale. Tali soli documenti parlano di 85.940 vittime.

I tribunali regolari condannavano e uccidevano; ma il grosso del lavoro era fatto al di fuori di essi con i metodi sbrigativi, silenziosi, feroci e illegali tanto cari al comunismo di ogni luogo e tempo.

In tutte le « ceke » riconosciute - 26 nella sola Madrid - c'erano tribunali segreti. Quello della « Ceka De Fomento » lavorava giorno e notte con turni di otto ore, sbrigando migliaia di pratiche in poche ore, quasi tutte concluse con la condanna a morte.

Celle, strumenti di tortura, reparti di esecuzione, esecutori segreti stavano nei tribunali regolari, con il compito di far scomparire tutti gli imputati assolti sul cui atto di scarcerazione fosse un segno speciale (un punto accanto alla L di « Liberare »). Si poteva, così dar prova di generosità ufficiale e, insieme, mettere in atto, nel modo più tragico e decisivo, la parola d'ordine del governo: « Né prigionieri, né feriti: solo morti ». Del resto, non c'era neppure bisogno di pagare gli esecutori; essi si pagavano da sé col bottino fatto nelle tasche e nelle abitazioni delle vittime.

Come ricordare i singoli episodi? Famiglie completamente distrutte, persone impalate, bruciate, sepolte vive, come i sacerdoti di Briguillos del Cerro; gettate ai tori, come Antonio Diaz del Moral; gettate legate nelle acque dei pozzi, come le vittime del S.I.M. di Almeria; linciate, strozzate, mutilate in modo sconcio; accecate, come a Villa Canas; seviziate come quell'Angelo Marin che ebbe il piede tagliato per aver involontariamente pestato quello di uno dei carnefici che lo conducevano al luogo dell'esecuzione; i cadaveri dissepoliti, squartati e bruciati per supremo oltraggio, come a Colmenar de Oreja; le bare scoperchiate ed esposte alla derisione pubblica, come nella Chiesa dei Salesiani di Barcellona ed in moltissimi monasteri; gli oltre cento bambini uccisi nella sola Madrid; le madri costrette ad assistere alla tortura o all'uccisione dei figli, come a Caspe; i mariti costretti ad assistere alla violazione delle mogli, come ad Almeria; i prigionieri torturati con ferri roventi, con congegni elettrici, con lo strappo delle unghie prima dell'uccisione; pozzi profondi riempiti fino all'orlo di cadaveri, come a Lavgarta o a Cantavieja.

Ma le Ceke spagnole furono piccole imitazioni delle spaventose Ceke sovietiche, delle quali più nessuno parla, che torturarono e uccisero almeno una decina di milioni di persone; dei lager di Stalin, dei campi di sterminio di Hitler, di quelli di Mao, delle deportazioni di Ho-chi-min e di Japan vere e spaventose immagini dell'inferno, che complessivamente uccisero 150.000.000 di uomini. Dio non può tardare a fare giustizia.

Se poi visitiamo il Terzo mondo troviamo circa un miliardo di persone alle prese con la fame o con malattie causate dalla fame; e troviamo circa 15 milioni

di lebbrosi dei quali, tolti i tre milioni che vengono curati, il resto si vede inesorabilmente cadere la carne pezzo per pezzo fino alla morte.

Se infine diamo uno sguardo negli ospedali e nelle case di cura vi troveremo un'infinità di cancerosi, di artritici, di minorati, di cardiopatici, di disillusi, di disperati. È tutta un'umanità che piange e geme e che, se anche provvisoriamente gode, è destinata a chiudere nel dolore la propria esistenza. Il progresso cerca di combattere il dolore, ma le sofferenze umane finiranno solo con la fine del mondo.

L'amore per gli uomini ci deve spingere a sollecitare con la preghiera tale fine e a desiderare il ritorno di Gesù: allora « Egli asciugherà ogni lacrima dagli occhi dei suoi eletti e non vi sarà più pianto né dolore alcuno perché le prime cose sono passate », ossia il primo tempo è finito ed il dolore ha compiuto la sua funzione salvifica di farci rivolgere a Dio e di purificarci (Ap. 21,4).

« Vieni, Signore Gesù! ».

5. LA NOSTRA FELICITA'

Desiderare la nostra felicità non è peccato; anzi è peccato non desiderarla.

Dice Dio: « Due peccati ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva ed è andato a scavarsi cisterne, cisterne screpolate che non tengono l'acqua» (Ger. 2,13).

Cos'è la felicità?

È il contemporaneo possesso di Dio, bene infinito, e, in lui, di ogni altro bene, con l'esclusione di ogni male.

Dice Gesù: « Questa è la vita eterna: che conoscano te e colui che hai mandato Gesù Cristo » (Cv. 17,3).

Gli uomini vanno sempre agli eccessi: non sanno stare nel giusto mezzo. La massima parte concepiscono la felicità solo nei piaceri carnali; per essi il Paradiso avrebbe senso soltanto se fosse sullo stile di quello di Maometto.

Un'altra parte la concepiscono solo nella gioia dello spirito; e sono gli spiritualisti.

La verità è nel mezzo: la nostra natura è di un'anima spirituale e di un corpo, e quindi la nostra felicità è nella visione e nel possesso di Dio, e nella visione e nel possesso del Corpo Mistico, e cioè di Gesti, di Maria, dei santi, dei nostri cari, e di tutti gli eletti. Ciò pienamente avverrà solo con la resurrezione dei nostri corpi al ritorno di Gesù.

Per questo S. Agostino dice giustamente che i santi in cielo hanno oggi ancora la speranza, ossia attendono la resurrezione dei loro corpi. Dice S. Paolo: « Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono

morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita siamo da compiangere più di tutti gli uomini.

Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la resurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. Ciascuno però nel suo ordine; prima Cristo, poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza. Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti» (I Cor. 15,16-28).

Allora avremo un corpo bello, eternamente giovane e sano; la nostra bellezza sarà proporzionata al grado di amore di Dio e del prossimo che abbiamo avuto in terra.

Dice ancora S. Paolo: « Altro è lo splendore del sole, altro è lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle; ogni stella infatti differisce da un'altra nello splendore. Così anche la resurrezione dei corpi: si semina corruttibile e risorge incorruttibile; si semina ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza; si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale ».

« Ecco io vi annunzio un mistero: non tutti certo moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità» (I Cor. 15,31-44 e 51-55).

Per tale motivo egli ancora dice « Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi.

La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo » (Rom. 8,18-23).

Noi cristiani che amiamo veramente Gesù e tutta l'umanità stiamo fortemente a disagio in questo mondo e « gemiamo aspettando la rivelazione dei figli di Dio » (Rom. 8,19), ossia il ritorno di Gesù e la Palingenesi: « Vieni, Signore Gesù! ».

6. DUPLICE ATTEGGIAMENTO SBAGLIATO

L'atteggiamento della stragrande maggioranza dei cristiani è di totale disinteresse per il ritorno di Gesù. Quando se ne parla, quasi tutti dicono che passeranno migliaia e migliaia di anni prima che esso avvenga; alcuni invece lo danno a brevissima scadenza e ne fissano anche la data.

Molto saggiamente ha detto il Card. Danielou: « In nessun tempo si può dire: è prossimo il ritorno di Gesù »; ma in nessun tempo si può dire: il ritorno di Gesù non è prossimo ».

La verità è questa: « In quanto al giorno e all'ora del ritorno di Gesù nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo, né il Figlio, ma solo il Padre » (Mc. 13,32). Quando Gesù dice di non sapere la data del suo ritorno, intende che non può dircela; ma di essa ce ne dà i segni e ci raccomanda di vigilare e stare attenti ad essi per non farci cogliere di sorpresa e impreparati, perché ciò sarebbe la nostra rovina.

« State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia della terra. Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo » (Lc. 21,34-36).

Sbagliano coloro che escludono la possibilità di un prossimo ritorno di Gesù. L'atteggiamento giusto del cristiano è quello voluto da Gesù: di stare attenti ai segni dei tempi e di attendere il suo ritorno (Mc. 13,35). Dopo tutto, i più fortunati sono coloro che si troveranno vivi al ritorno di Gesù perché essi non moriranno (Ts. 4,17), né andranno in purgatorio, che allora finirà.

Chi ama Gesù lo attende quasi con impazienza, come una sposa attende il ritorno dello sposo lontano.

Se la Bibbia ha dato i segni che avvisano il prossimo ritorno di Gesù, ci deve essere un tempo nel quale quei segni si dovranno verificare e dovranno essere avvertiti dai cristiani, sia per prepararsi e tenersi pronti sia per rincuorarsi nelle tribolazioni preannunciate per gli ultimi tempi. Se così non fosse la Bibbia avrebbe detto delle cose inutili.

Vediamo questi indizi che ci fanno sperare essere probabilmente vicino il ritorno di Gesù.

Una certezza assoluta non potremo mai averla, soprattutto dell'anno e del giorno; una probabilità, almeno del periodo, crediamo di sì.

7. SEGNI DATI DALLA BIBBIA

La prima profezia che parla di ciò che avverrà alla fine dei tempi, che sembrano coincidere con questi nostri tempi e col 3° segreto di Fatima, è quello di Ezechiele: « Mi fu rivolta questa parola del Signore: "Figlio dell'uomo, volgiti verso Gog nel paese di Magog, principe capo di Mosoch e Tubal e profetizza contro di lui".

« Annunzierai: Dice il Signore Dio: Eccomi contro di te Gog, principe capo di Mesech e Tubal, io ti aggirerò, ti metterò ganci alle mascelle e ti farò uscire con tutto il tuo esercito, cavalli e cavalieri tutti ben equipaggiati, truppa immensa con scudi grandi e piccoli, e tutti muniti di spada. La Persia, l'Etiopia e Put sono con loro, tutti, con scudi ed elmi. Gomer e tutte le sue schiere, la gente di Togarma, le estreme regioni del settentrione e tutte le loro forze, popoli numerosi sono con te.

« Sta' pronto, fa' i preparativi insieme con tutta la moltitudine che si è radunata intorno a te: sii a mia disposizione. Dopo molto tempo ti sarà dato l'ordine: sul finire degli anni tu andrai contro una nazione che è sfuggita alla spada, che in mezzo a molti popoli si è radunata sui monti d'Israele, rimasti lungamente deserti. Essa rimpatriò dalle genti e tutti abitano tranquilli. Tu vi salirai, vi giungerai come un uragano: sarai come un nembo che avvolge la terra, tu con tutte le tue schiere e con i popoli numerosi che sono con te.

Dice il Signore Dio: In quel giorno ti verranno in mente dei pensieri e concepirai progetti malvagi. Tu dirai: Andrò contro una terra indifesa, assalirò genti tranquille che si tengono sicure, che abitano tutte in luoghi senza mura, che non hanno né sbarre, né porte, per depredare, saccheggiare, metter la mano su rovine ora ripopolate e sopra un popolo che si è riunito dalle nazioni, dedito agli armenti e ai propri affari, che abita al centro della terra.

Saba, Dedan, i commercianti di Tarsis e tutti i suoi leoncelli ti domanderanno: Vieni per saccheggiare? Hai radunato la tua gente per venire a depredare e portar via argento e oro, per rapire armenti e averi e per far grosso bottino?

Perciò predici, figlio dell'uomo, e annunzia a Gog: Così dice il Signore Dio: in quel giorno, quando il mio popolo Israele dimorerà del tutto sicuro, tu ti leverai, verrai dalla tua dimora, dagli estremi confini del settentrione, tu e i popoli numerosi che sono con te, tutti su cavalli, una turba grande, un esercito potente. Verrai contro il mio popolo Israele, come un nembo per coprire la terra. Sul finire dei giorni io ti manderò sulla mia terra perché le genti mi conoscano quando per mezzo tuo, o Gog, manifesterò la mia santità davanti ai loro occhi. Così dice il Signore Dio: « Non sei tu quegli di cui parlai nei tempi antichi per mezzo dei miei servi, i profeti d'Israele, i quali, in quei tempi e per molti anni, profetizzarono che io ti avrei mandato contro di loro? ».

Ma quando Gog giungerà nel paese d'Israele - parola del Signore Dio - divamperà la mia collera. Nella mia gelosia e nel mio furore ardente io vi dichiaro: In quel giorno ci sarà un gran terremoto nel paese d'Israele; davanti a me tremeranno i pesci del mare, gli uccelli del cielo, gli animali selvatici, tutti i

rettili che strisciano sul terreno e ogni uomo che è sulla terra: i monti franeranno, le rocce cadranno o ogni muro rovinerà al suolo.

Contro di lui, per tutti i monti d'Israele, chiamerò la spada. Parola del Signore Dio. La spada di ognuno di essi sarà contro il proprio fratello. Farò giustizia di lui con la peste e con il sangue: farò piovere su di lui e le sue schiere, sopra i popoli numerosi che sono con lui, torrenti di pioggia e di grandine, fuoco e zolfo. Io mostrerò la mia potenza e la mia santità e mi rivelerò davanti a genti numerose e sapranno che io sono il Signore.

« E tu, figlio dell'uomo, profetizza contro Gog e annunzia: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Gog, principe capo di Mosoch e di Tubal. Io ti sospingerò e ti condurrò e dagli estremi confini del settentrione ti farò salire e ti condurrò sui monti d'Israele. Spezzerò l'arco nella tua mano sinistra e farò cadere le frecce dalla tua mano destra. Tu cadrà sui monti d'Israele con tutte le tue schiere e i popoli che sono con te: ti ho destinato in pasto agli uccelli rapaci d'ogni specie e alle bestie selvatiche. Tu sarai abbattuto in aperta campagna, perché io l'ho detto, oracolo del Signore Dio. Manderò un fuoco su Magog e sopra quelli che abitano tranquilli le isole: sapranno che io sono il Signore. Farò conoscere il mio nome santo in mezzo al mio popolo Israele, e non permetterò che il mio nome santo sia profanato; le genti sapranno che io sono il Signore, santo in Israele. Ecco questo avviene e si compie - parola del Signore Dio -; è questo il giorno in cui ho parlato.

Gli abitanti delle città di Israele usciranno e, per accendere il fuoco, bruceranno armi, scudi grandi e piccoli e archi e frecce e mazze e giavellotti e con quelli alimenteranno il fuoco per sette anni (Ez. 38,1-23 e 39,1-9).

E' impressionante con quanta precisione venga indicata la Russia con tutti i suoi alleati del patto di Varsavia.

Lo Stato - guida di questa battaglia finale contro la Chiesa - è chiamato « Gog del paese di Magog, principe sovrano di Mosoch: Principe sovrano in ebraico è scritto Rosh - Russ-Russia.

Giuseppe Flavio, storico ebraico del 1° secolo, scrive che Mescec e Tubal erano stati i fondatori dei popoli Moscevi e Tobeliti e che Magog è chiamato Sciti dai Greci, e dice che tali popoli abitavano nelle montagne del Caucaso (Louis Bauman, Russian Events in the Light of Bibel Prophecy - Philadelphia 1952).

Plinio scrive: « Ierapoli, presa dagli Sciti, fu poi chiamata Magog » Gohn Curming, The Destiny of Nations - London 1864).

D'altro lato il malvagio principe del settentrione non può essere che la Russia. Altrettanto chiaramente sono indicati i suoi alleati, la Libia (Put), l'Etiopia (o Cush), Gomer (ossia i Cimмери - Germania, Polonia, Ucraina, Armenia), Togarma (i Balcani).

Pare evidente che si parli degli sconvolgimenti attuali o forse anche prossimi, della Russia e della pace che seguirà.

8. PROFEZIE E SEGNI DATI DA GESU'

Un giorno Gesù, passando con gli apostoli accanto alle formidabili mura di fondazione del tempio, mentre gli apostoli le guardavano ammirati, disse: « In verità vi dico che di esse non resterà pietra sopra pietra ».

Gli apostoli, convinti come tutte gli ebrei, che quelle pietre sarebbero durate sino alla fine del mondo, gli domandano: Spiegaci quando queste cose accadranno e quale sarà il segno della tua venuta alla fine del mondo.

« Gesù rispose: Guardate che nessuno vi inganni; molti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo", e trarranno molti in inganno. Sentirete poi parlare di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi; è necessario che tutto questo avvenga, ma ancora non è la fine. Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi; ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori. Allora vi consegneranno ai supplizi e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome » (Mt. 24,4-9).

« Quei giorni saranno di una tribolazione tale, quale non è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino al presente, né mai vi sarà. Se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessun uomo si salverebbe. Ma a motivo degli eletti che si è scelto, ha abbreviato quei giorni. Allora, dunque, se qualcuno vi dirà: Ecco il Cristo è qui, ecco è là, non ci credete; perché sorgeranno falsi Cristi e falsi profeti e faranno segni e portentosi per ingannare, se fosse possibile, anche gli eletti. Voi però state attenti! io vi ho predetto tutto (Mc. 13,19-23).

« Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte » (Lc. 21,25-26).

Queste cose ci sono state nel passato; però mai così massicciamente come oggi: guerre, rumori di guerra, rivoluzioni, scioperi, fame, persecuzioni, falsi Cristi, ossia falsi salvatori quali Marx, Lenin, Hitler, Stalin, Mao; falsi profeti quali Russel, Smith, Moon, ecc. e, insieme, un moltiplicarsi spaventoso di peccati e il raffreddamento generale della vita cristiana; e mai come oggi guerre così sanguinose e continue, sollevamenti di popoli, fughe di popoli, carestie, terremoti, maremoti (basta ricordare i maremoti nelle coste dell'India e del Bangla-Desh con oltre 800.000 morti; quelli del Giappone, dell'Iran, ecc.); prodigi nel cielo, nel sole, nelle stelle: basta ricordare gli UFO che furono visti da migliaia di persone, che non furono registrati da nessuna stazione radar, che confusero le idee religiose di milioni di fedeli, che non poterono non essere che di origine diabolica, come ebbe a confessare il direttore dell'Istituto americano di ricerche UFO nel 1984 alla TV.

Nel sole: a Fatima, alle Tre Fontane a Roma, a Medjugorje, a Belpasso. Nella luna e nelle stelle: nel cielo di Riga una notte del 1939 comparve un'immensa croce luminosa sopra tutta la città.

Ne lessi allora la notizia nell'Osservatorio Romano. Era la croce della persecuzione religiosa che a cominciare dal 1940 si sarebbe abbattuta negli stati balcanici e baltici. Riportiamo dalla rivista tedesca Der Bote (16-3-1976, n. 11, p. 6) il racconto di un segno apparso nel cielo russo: « Un segno è apparso nel cielo, sulla città di Tambow, a sud di Mosca. Una mano bianca è apparsa nel cielo limpido. Teneva un pennello, col quale scrisse le seguenti parole:

- 1) Il male oltrepassa il bene.
- 2) È l'inverno per il mio popolo.
- 3) È il giorno del pentimento.
- 4) Nessun'anima retta resterà in mezzo ad anime perverse; nessun'anima perversa resterà in mezzo alle anime rette.
- 5) Prestate attenzione alla mia salvezza.
- 6) Producete frutti di pentimento.
- 7) Io salverò coloro che temono il Signore.
- 8) Agite con responsabilità. I tempi sono vicini.
- 9) È certo che Io verrò. Con rapidità. Amen. ».

« La mano scrisse per circa mezz'ora. La scritta era visibile e fu possibile leggerla per la durata di tre ore. Tutti quelli della città hanno potuto leggere, e una grande paura ha invaso tutti, tanto che tutto il traffico si arrestò».

Gesù dopo aver dato questi segni conclude: « Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina » (Lc. 21,28).

Quindi Gesù ci invita ad osservare i segni dei tempi e ci invita a rallegrarci quando li vedremo verificarsi perché si avvicina la nostra redenzione, ossia la nostra resurrezione e la felicità eterna.

« Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli con una grande tromba e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti da un estremo all'altro dei cieli » (Mt. 24,30-31).

« Come fu al tempo di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà alla venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una sarà presa, l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà (Mt. 24,37-42)

9. PROFEZIA DI S. PAOLO

Dice S. Paolo: « Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà essere rivelato l'iniquo, il figlio della perdizione, colui che si contrappone e si innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è soggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, additando se stesso come Dio.

« Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, venivo dicendo queste cose? E ora sapete ciò che impedisce la sua manifestazione, che avverrà nella sua ora.

Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo chi finora lo trattiene. Solo allora sarà rivelato l'empio e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà all'apparire della sua venuta, l'iniquo, la cui venuta avverrà nella potenza di Satana, con ogni specie di portenti, di segni e di prodigi menzogneri, e con ogni sorta di empio inganno per quelli che vanno in rovina, perché non hanno accolto l'amore della verità per essere salvati. E per questo Dio invia loro una potenza d'inganno perché essi credano alla menzogna e così siano condannati tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma hanno acconsentito all'iniquità» (2 Tess. 2,3-12).

Questa grande apostasia delle masse in atto c'è; questo avversario che si innalza al di sopra di Dio e che perseguita ogni religione già c'è pure: è il Comunismo. Chi nega questa persecuzione religiosa da parte del comunismo o è in malafede e lo fa solo per imbrogliare il popolo, o è ignorante. Basta leggere l'abbondantissima documentazione che ne riportano il Samizdat e la « Pro Fratribus ».

10. PROFEZIE DEI SANTI

Le profezie dei santi non sono infallibili come quelle bibliche: possono essere anche sbagliate. Tuttavia quando sono molte e concordi sono un gran segno di probabile ispirazione divina. Ne riportiamo solo alcune.

1) S. GREGORIO MAGNO

S. Gregorio Magno nel 1. XXXIV « Sopra Giobbe » c.1, nelle Epistole 1. V, LXVIII dice: « La Chiesa negli ultimi tempi, sarà spogliata della sua virtù. Lo Spirito profetico si nasconderà a lei, le sarà tolta la grazia della curazione, avrà diminuita la grazia dell'astinenza, l'insegnamento sarà svanito, venuto meno, anche se non tolta del tutto, la potenza dei prodigi e dei miracoli. Per l'Anticristo si sta preparando un esercito di sacerdoti apostati; (oggi oltre 20.000). Alla fine dei tempi ci sarà unione perfetta tra gli empi, mentre fra i giusti vi saranno divisioni e scissioni ».

2) S. METODO D'OLIMPIA

S. Metodo d'Olimpia (sec. IV) nelle « Rivelazioni » n.18 (Biblioteca dei Padri del Gallandi, vol. 3) dice che prima del ritorno di Gesù vi sarà una corruzione incredibile della società cristiana. Vede gli uomini vestiti da femmina e le donne vestite da maschi, tutti senza pudore, né rispetto per le leggi di natura, di

sangue, di parentela, di morale, di nulla. Parla di un popolo barbaro e crudelissimo che invaderà l'Europa, sottoponendola a saccheggio, distruzioni, stragi e violenze d'ogni sorta.

« In quel tempo saranno pochissimi i cristiani fedeli, mentre i più diventeranno apostati. Non vi sarà più perfezione religiosa e moltissimi rinnegheranno Cristo, la sua Croce, i suoi Misteri, anche senza essere forzati dalle persecuzioni ... Sarà tolta ogni riverenza verso i sacerdoti, oppresso il Sacrificio della Messa, e il sacerdote sarà come un uomo qualunque del volgo. Allora cominceranno i flagelli del cielo, e peste e fame desolatrici ».

3) S. IDELGARDA

S. Idelgarda di Bingen (1098-1179) nel suo «Liber Divinorum operum » parlando della fine del mondo descrive perfettamente quanto sta succedendo: « Il segno poi dell'imminente arrivo di questi flagelli estremi sarà l'instabile e abominevole moda di versirsi in varie, ridicole e immodeste forme, ora tagliate in una foggia, ora in un'altra: ora divise o aperte davanti, ora corte ora lunghe, con gesti e modi lascivi nell'andare: il che, senza dubbio, procede da suggestione e ispirazione di spiriti maligni ».

Quindi descrive un'immensa sciagura che si abatterà nella terra. Dopo tale cataclisma essa aggiunge: « In questo tempo di rinnovazione (nella sesta età) la giustizia e la pace saranno ristabilite per mezzo di leggi così nuove e inaspettate che i popoli, presi dall'ammirazione, confesseranno altamente che nulla di simile si era mai visto prima. Questa pace del mondo prima degli ultimi tempi, simboleggiata da quella che precedette il primo avvento del Figlio di Dio (Pax Romana di Augusto), sarà tuttavia contenuta; l'approssimarsi dell'ultimo giorno impedirà agli uomini di darsi pienamente alla gioia; ma essi avranno premura di chiedere a Dio onnipotente di esaudirli d'ogni giustizia secondo la fede cattolica. Gli Ebrei si riuniranno ai Cristiani e riconosceranno la venuta di colui ch'essi negarono fin d'allora di essere venuto in questo mondo ».

4) S. BRIGIDA

S. Brigida (mistica svedese 1303-1373) fece la seguente previsione contenuta nelle sue «Rivelazioni».

« Il tempo dell'Anticristo sarà quando l'iniquità oltremodo abonderà e l'empietà eccederà ogni misura. Però prima che venga l'Anticristo verrà ad alcune genti aperta la porta della fede e si adempiranno le Scritture che "popolo non intelligente mi glorificherà e i deserti si edificeranno". Esso regnerà per tre anni e comanderà a tutto il mondo; farà ogni sforzo per cancellare dalla terra il nome dei cristiani, moltissimi saranno gli uccisi. Nel 1980 gli empi prevarranno ».

5) S. GELTRUDE

S. Geltrude, morta nel 1302, in una delle meravigliose apparizioni disse a Gesù: « Perché, o Gesù, non fai conoscere al mondo i tesori del tuo Cuore dolcissimo?

Gli uomini certamente si infiammerebbero del tuo amore».

Gesù le rispose: « Questa devozione al mio Cuore Sacratissimo è riservata agli ultimi tempi».

Passarono 400 anni. Gesù comparve a S. Margherita M. Alacoque e, mostrandole il suo Sacro Cuore, le disse: « Nell'eccesso della mia misericordia infinita ho voluto in questi ultimi tempi manifestare agli uomini i tesori infiniti del mio Cuore ».

6) LA BEATA ANNA - CATERINA EMMERICH

Anna - Caterina Emmerich, nata nel 1744, e morta nel 1824, agostiniana del Chiostro di Agnetenberg di Dulmen in Westfalia, stigmatizzata, nelle estasi che la accompagnarono in tutta la sua vita ebbe in visione e descrisse « La dolorosa Passione di Nostro Signore Gesù Cristo ».

Nel 1821 nella visione di Cristo che entra nell'inferno, dopo la morte, per legare Satana, essa dice: « Io udii che Lucifero, se non sbaglio, sarà lasciato libero per un tempo cinquanta o sessanta anni prima del 2.000, dopo la nascita di Cristo » (Victor, Collana di profezie - Tecnilitograf, Roma).

7) LA SERVA DI DIO BERTINA BOUQUILLON

Suor Bertina Bouquillon, stigmatizzata e dotata del carisma profetico, poco prima di morire, nel 1850 a Saint-Omer in Francia disse alle sue suore: « La fine dei tempi si avvicina e l'Anticristo non tarderà a venire. Noi non lo vedremo, e neppure le Suore che ci seguiranno; ma quelle che verranno dopo cadranno sotto il dominio suo. Quand'egli verrà, nulla sarà cambiato in casa; tutto si troverà nell'ordine abituale; gli esercizi religiosi, i doveri delle corsie, seguiranno come al solito, quando le nostre Suore sapranno che l'Anticristo è padrone».

8) S. GIOVANNI MARIA VIANNEY, CURATO D'ARS

Il Curato d'Ars (S. Giovanni Maria Vianney) celebre non solo per la santità della vita, ma anche per il dono profetico, nel 1855, poco dopo la morte di Suor Bertina Bouquillon, annunciava « che i figli dei figli dei suoi uditori avrebbero visto vivi il giorno del Giudizio (Victor).

9) S. PIO X

S. Pio X, mentre un giorno osservava con alcuni musicisti, che aveva ascoltato, il Giudizio Universale nella Cappella Sistina, ad un certo punto si fermò come trasognato guardando lontano; e dopo un po' disse: « Eppure il giudizio universale si avvicina ». Era presente un mio intimo amico, il maestro Branchina Pietro, santo sacerdote, che me lo ha riferito.

10) S. MASSIMILIANO KOLBE

S. Massimiliano Kolbe in un articolo scritto nell'agosto 1926 nel suo bollettino Rycerz Niepokalanej, dopo aver riportato dal libro « La consacrazione a Gesù attraverso Maria » di S. Luigi M. Grignon de Montfort la profezia del medesimo santo sulla nascita negli ultimi tempi di grandi santi devotissimi della Madonna

che convertiranno peccatori, eretici e idolatri, dice: « Chi sa se la fine del mondo è lontana! Molti studiosi autorevoli e persone devote ritengono che, da quanto sta avvenendo attualmente nel mondo, abbiamo il diritto di arguire che essa è ormai abbastanza vicina. Infatti, non ci sono forse oggi "i nemici di Dio che insorgono con accanimento da ogni parte?". Non ha forse l'anticristo i suoi adoratori?... Riflettiamo bene su queste cose (Lentini - M.M. Kolbe - Messaggero - Padova, p. 165).

11) CARPEGNA

A Carpegna (Pesaro) per tanti mesi nel 1970 le campane del convento suonano di giorno sole. Gli accertamenti più rigorosi, l'intervento della polizia scientifica non fanno altro che confermare il fatto. E quello che più impressiona è che i batacchi stanno fermi mentre le campane suonano.

Sono migliaia e migliaia agli spettatori. Molti portano i registratori; questi fedelmente registrano il suono.

Il suono è a stormo: è un allarme; oppure è a mortorio. Le campane suonano fin 10 volte al giorno.

Il settimanale « Gente » (7-12-1970 p. 31) riferisce che sul luogo è stata trovata una antica profezia che dice: « Quando le campane dei frati suoneranno sole avrà inizio l'Apocalisse ».

Nel 1980, facendo un ritiro spirituale a un grosso gruppo di corsiti, parlai di questo prodigio di Carpegna.

Una signora intervenne dicendo: « Sono la moglie del maresciallo dei carabinieri che dirigeva allora la stazione di Carpegna. Mi trovavo sul posto. È vero quanto ha detto lei; io ho sentito con le mie orecchie questo suono di campane ».

12) S. MALACHIA

S. Malachia nacque nel 1095 ad Armagh (Irlanda), di cui poi fu Arcivescovo, e morì il 2-11-1148 a Clairvaux (Francia) assistito da S. Bernardo, che gli fu grande amico e gliene scrisse ammirato la vita.

La profezia che porta il suo nome da parecchi è ritenuta apocrifa, cioè non scritta da lui. Alcuni addirittura opinano che sia stata scritta nel secolo XVI.

Tale profezia fu scoperta negli Archivi Vaticani nel 1590 da Arnold Wion e da lui fu pubblicata nel 1595 nel suo « Lignum vitae » a Venezia. A noi non interessa tanto da chi fu scritta; e pertanto non consideriamo i pontefici che ci furono prima della divulgazione della profezia (1595) perché basta l'elenco dei pontefici successivi a tale data per farla prendere in considerazione.

In tale profezia sono designati con un motto tutti i papi che si dovranno succedere da quando essa fu scritta sino alla fine del mondo. In tutto dovrebbero essere 112 di cui 74 da Celestino (1143) a Urbano VII (1500) e 38 da Gregorio XIV a Pietro II (ultimo Papa). La questione dell'autenticità della profezia e soprattutto della sua credibilità va affrontata sulla scorta

dell'applicabilità dei motti ai relativi pontefici. Persone autorevoli, quali il Pastor, negano l'attendibilità della profezia che dicono composta nello stesso 1590; questi adduce come motivo che i pontefici anteriori a tale data sono designati troppo bene, mentre i pontefici seguenti tale data sono designati troppo male.

Tuttavia a noi tale giudizio sembra affrettato, ed è esattamente l'esame dei motti dei Papi di questi ultimi secoli che ci fa dare questo giudizio su Pastor.

Se relativamente ai Papi precedenti Gregorio XIV possiamo anche dubitare dell'autenticità della profezia, non altrettanto per quelli seguenti. Forse qualcuno nel 1590 aggiunse alla II parte, fatta da uno sconosciuto, la 1 parte, attribuendola poi tutta a S. Malachia. Ma non crediamo che si debba assolutamente escludere la possibilità della paternità di S. Malachia per la profezia.

L'autorevole rivista "Civiltà Cattolica" nel numero del 63-1872 porta un lungo articolo per dimostrare l'autenticità di tale profezia. Le profezie dei Papi che da allora sono successi fanno realmente impressione.

Leone XIII - Lumen de coelo, lume dal cielo. Il suo stemma fu una stella che brilla nel cielo. L'acutezza e la profondità dei suoi insegnamenti fanno vedere come ebbe ragione a mettersi per programma del suo pontificato di essere una luce per il mondo (basta ricordare la sua Rerum Novarum).

Pio X - Ignis ardens, fuoco ardente. Lo fu per il suo amore a Dio e all'Eucarestia che di lui fece un santo, e per l'amore che suscitò con la sua opera nel mondo verso l'Eucarestia, e per la 1a guerra mondiale che scoppiò sotto il suo pontificato.

Benedetto XV - Religio depopulata, religione devastata. Durante il suo pontificato scoppiò la rivoluzione comunista che devastò la religione in Russia e, dopo, in Spagna, nei Balcani, in Cina, ecc.

Pio XI - Fides intrepida. La caratteristica è precisa. Egli infatti è il Papa dei congressi eucaristici e soprattutto il Papa che, solo, inerme, circondato da nemici, ebbe il coraggio di difendere la fede contro gli errori delle dittature moderne e di condannare pubblicamente e con documenti ufficiali il comunismo, il nazismo, il fascismo.

Pio XII - Pastor Angelicus, pastore angelico. È il pastore che con vera passione cercò di portare alla preghiera tutto il mondo cristiano e che con la sua sbalorditiva cultura enciclopedica (che lo rendeva specialista in ogni ramo del sapere umano) cercò di portare a Dio tutti gli uomini di cultura.

A ragione fu fatto un film sulla sua vita intitolato appunto « Pastor Angelicus ».

E interessante vedere come nostro Signore nel messaggio che mandò a Benito Mussolini il 23-4-1940 per mezzo di suor Elena Aiello chiama Pio XII Pastor Angelicus (Suor Elena Aiello - Città Nuova Editrice p. 179).

Giovanni XXIII - Pastor et Nauta, pastore e nocchiero. Fu pastore come Pio XII, e nello stesso tempo abile nocchiero, non tanto in senso materiale (in quanto Patriarca di Venezia doveva camminare sempre in gondola), quanto in senso spirituale, perché con la sua bontà si attirò le simpatie di tutto il mondo e perché col Concilio Ecumenico avviò per nuovo cammino la Chiesa.

Paolo VI - Flos de florum, fiore dei fiori. Oltre che per il suo stemma (un fiore sui monti) il motto si applica a lui per il rinnovamento conciliare e post-conciliare da lui avviato, per la sua decisa apertura alle masse popolari, per i suoi grandi viaggi apostolici che fanno del suo pontificato una primavera della Chiesa.

Giovanni Paolo I - De mediaetate lunae; ossia della durata di un ciclo lunare. La profezia si è verificata con perfezione sul suo pontificato, che durò poco più del ciclo lunare, cioè appena 33 giorni; cominciò con la luna a metà e finì con la luna a metà.

Giovanni Paolo II - De labore solis, ossia della forza del sole. La profezia può indicare sia la sua straordinaria vitalità e operosità rivolta a tutti i cinque continenti; sia la sua fecondissima attività illuminatrice ed evangelizzatrice; sia una possibile guerra nucleare.

Secondo questa profezia restano altri due Papi.

Gloria ulivae, dell'ulivo, ossia la pace universale. Ormai è facile prevedere che fra non molti anni vi sarà la pace universale, la gloria dell'ulivo, sia come conseguenza di una 3a guerra mondiale, sia per evitarla.

Vi sarà probabilmente una federazione di tutti gli stati del mondo. Allora il Vangelo potrà in una generazione venir predicato in tutto il mondo ed Israele, tramontate le speranze messianiche, si convertirà al cristianesimo. Alla fine, però, dato che tutte le ricchezze del mondo verranno impiegate per il benessere degli uomini, si raggiungerà un altissimo tenore di vita, tale da provocare negli uomini immersi nei divertimenti e nei piaceri un grande raffreddamento religioso di brevissima durata. In tale tempo ci sarà l'ultimo Papa che S. Malachia così descrive: « Nell'ultima persecuzione di Santa Romana Chiesa siederà Pietro Romano, che pascerà le pecore fra molte tribolazioni; trascorse le quali la città dei Sette Colli sarà distrutta e il Giudice tremendo giudicherà il mondo ».

Sarebbe estremamente interessante vedere il parallelismo della storia del Vecchio e del Nuovo Testamento, che sembra concludersi con gli avvenimenti profetizzati in tutte le profezie citate in questo capitolo. Essendo tale parallelismo abbastanza lungo, rimandiamo al nostro libro Il ritorno di Gesù.

11. MESSAGGI MARIANI

S. Luigi M. Grignion de Montfort ha scritto nel suo Trattato della vera devozione: « Come Maria preparò la prima venuta di Gesù nel mondo e ce lo portò; così, preparerà la sua seconda e ultima venuta nel mondo e ce lo porterà ». E quanto sta facendo la Madonna in questi tempi con tutte queste centinaia di sue apparizioni nel mondo intero.

Tanti parlano di venuta intermedia di Gesù e di 3° o 4° millennio. Diceva Padre Pio: «Non ci sono venute intermedie di Gesù; quando verrà, verrà per il giudizio universale».

E S. Agostino spiega cosa è questa venuta intermedia di Gesù: è la venuta sua nelle anime che lo accolgono: «Se qualcuno mi ama, dice Gesù, anch'io lo amo e il Padre mio lo ama e verremo da lui e faremo dimora presso di lui» (Gv. 14,23).

Suor Lucia di Fatima ha riferito: « La Madonna mi ha ripetuto per tre volte: "Questi sono gli ultimi tempi" ».

Altrettanto la Madonna ha detto più o meno esplicitamente alle Tre Fontane a Roma, a Schio (a Reanto Baron), a Naju, in Corea, a Kibeho in Uganda, ecc.

Il 25.1.1987 la Madonna ha dato a Medjugorje questo messaggio: « Cari figli, desidero che comprendiate che Dio ha scelto ognuno di voi per adoperarlo nel grande piano di salvezza dell'umanità. Nell'apostasia generale Dio ha scelto Maria come la guida del suo popolo e i suoi figli come strumento di salvezza. Non può fare senza di noi. Quante volte ha detto che noi siamo importanti e che si serve di noi? In che maniera? Come segno di conversione per tutti quelli che sono chiamati a convertirsi prima della grande tribolazione apocalittica che precede la gloriosa e ultima venuta di Gesù. ("Vicina", dice Mirijana, non semplicemente escatologicamente, ma cronologicamente). Il mondo che è sotto il potere del maligno, vedrà uno sconvolgimento che distruggerà tutti i suoi piani, perché risalti a tutti che Dio è l'unico Signore ».

« Voi non potete capire, dice ancora la Madonna, quanto grande è il vostro ruolo nel progetto di Dio ». Dice Mirijana: c'è una situazione nuova che nessuno può capire, senza lo spirito di Dio e l'umiltà dei bambini. Siamo all'ultima fase del progetto di Dio affidato a Maria; non in una condizione normale; ma di emergenza. È un dono capire il segreto di Maria e scoprire la sua presenza particolare sulla terra e la sua missione per la conversione del mondo per prepararlo alla venuta di Gesù. « Perciò, aggiunge la Madonna, pregate affinché nella preghiera possiate comprendere il piano di Dio, attraverso di voi ». Infine riportiamo brani di alcuni messaggi dati nelle apparizioni dalla Madonna a Belpasso a Rosario Toscano: messaggi garantiti da grandi prodigi solari e da miracoli: « Siate consapevoli dell'imminente venuta di Gesù » (1.11.87). « Oggi siete stati chiamati ad un compito particolare, che Dio nella sua misericordia ha voluto affidarvi: annunciare al mondo la sua imminente venuta » (1.2.88). « Il regno di Gesù verrà per mezzo mio. Il mio Cuore deve trionfare; e poi ci sarà l'ultimo e grande trionfo del Cuore di Gesù » (23.11.1986).

12. DUE PROFEZIE DA VERIFICARSI

Dice Gesù: « Questo Vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, in testimonianza a tutte le nazioni. Allora verrà la fine » (Mt. 24.14). Dice S. Paolo: « Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l'indurimento di una parte di Israele è in atto fino a che saranno entrate tutte le genti. Allora tutto Israele sarà salvato come sta scritto: "Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà le empietà di Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati" » (Rom. 11, 25-27).

E aggiunge che, se la loro incredulità ha portato a noi la redenzione, la loro conversione porterà la glorificazione.

Sono le due cose che ancora debbono verificarsi perché possa venire il ritorno di Gesù, la nostra resurrezione e la Palingenesi. Crediamo che, dopo la grande purificazione e il fallimento o lo stroncamento repentino del regno dell'Anticristo, si verificherà la preghiera di Gesù, l'unità dei cristiani, si farà un solo ovile e un solo pastore; gli ebrei, disillusi per il fallimento del loro regno terreno, apriranno finalmente gli occhi al senso delle Scritture e si convertiranno, e, tolto ormai ogni ostacolo diabolico e umano, il Vangelo potrà venire predicato in pochi anni nel mondo intero. Allora sarà la fine.

Lo sforzo di tutti i figli di Dio deve essere adesso di lanciarsi in questa ultima battaglia preparandosi subito sia culturalmente, sia asceticamente con la preghiera e col sacrificio, e di sferrarla nel nome di Dio e di Maria, con la spada della parola di Dio e con la corona del rosario in mano, come profetizza S. Luigi Grignon de Montfort per gli ultimi tempi.

13. APOCALISSE

Senza dubbio l'Apocalisse è il libro più oscuro della Bibbia. Alcuni vi vogliono vedere un flash della vita della Chiesa sullo scorcio del secolo 1°; altri vi vogliono vedere il quadro della vita della Chiesa in ogni epoca della sua storia; altri, infine, vi vogliono vedere la storia della Chiesa.

Probabilmente hanno una parte di ragione tutte e tre le opinioni. Non è nostra intenzione fare una analisi delle tre opinioni; vogliamo solo riferire alcuni versetti dell'Apocalisse e farne vedere quello che potrebbero indicare:

a) « I sette angeli che avevano le sette trombe si accinsero a suonarle. Appena il primo suonò la tromba, grandine e fuoco mescolati a sangue scrosciarono sulla terra. Un terzo della terra fu arso, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde si seccò.

Il secondo angelo suonò la tromba e cadde dal cielo una grande stella, ardente come una torcia, e colpì un terzo delle acque ... Il nome della stella è "Assenzio". E la terza parte delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono per quelle acque, perché erano divenute amare.

Il quarto angelo suonò la tromba e un terzo del sole, un terzo della luna, e un terzo degli astri fu colpito e si oscurò; il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente.

Il 5° Angelo suonò la tromba, e vidi una stella cadere dal cielo sulla terra. All'Angelo fu data la chiave del pozzo dell'Abisso; essa aprì il pozzo dell'Abisso e salì dal pozzo un fumo come il fumo di una grande fornace, che oscurò il sole e l'atmosfera. Dal fumo uscirono cavallette che si sparsero sulla terra e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra. E fu detto loro di non danneggiare né erba, né arbusti, né alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte. Però non fu concesso loro di ucciderli ma di tormentarli per cinque mesi, e il tormento è come il tormento dello scorpione quando punge un uomo. In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno, brameranno morire ma la morte li fuggirà.

Queste cavallette avevano l'aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d'oro e il loro aspetto era come quello degli uomini. Avevano capelli, come di donne, ma i loro denti erano come quelli dei leoni. Avevano il ventre simile a corazze di ferro e il rombo delle loro ali come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all'assalto. Avevano code come gli scorpioni, e aculei. Nelle loro code il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi. Il loro re era l'angelo dell'Abisso, che in ebraico si chiama Perdizione, in greco Sterminatore.

Il primo "guai" è passato. Rimangono ancora due "guai" dopo queste cose. Il sesto angelo suonò la tromba. Allora udii una voce dai lati dell'altare d'oro che si trova dinanzi a Dio. E diceva al sesto angelo che aveva la tromba: "Sciogli i quattro angeli incatenati sul gran fiume Eufrate". Furono sciolti i quattro angeli pronti per l'ora, il giorno, il mese, e l'anno per sterminare un terzo dell'umanità.

Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni: ne intesi il numero. Così mi apparvero i cavalli e i cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo. Le teste dei cavalli erano come le teste dei leoni e dalla loro bocca usciva fuoco, fumo e zolfo. Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che usciva dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell'umanità. La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code; le loro code sono simili a serpenti; hanno teste e con esse nuocciono.

Il terzo dell'umanità che non perì a causa di questi flagelli, non rinunziò alle opere delle sue mani; non cessò di prestar culto ai demoni e agli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; non rinunziò nemmeno agli omicidi, né alle stregonerie, né alla fornicazione, né alle ruberie (Ap. 8.6-11; 9,1-21).

Questi versi potrebbero indicare Lucifero (la Stella) liberato e precipitato sulla terra dopo i mille anni, ossia verso la conclusione della storia della Chiesa; è lui che avrebbe suscitato la prima e la seconda guerra mondiale, e forse una terza; la grandine di fuoco potrebbe indicare il fuoco dei fucili, delle mitragliatrici, dei mortai e dei cannoni; la montagna ardente di fuoco che viene

messa in mare potrebbe indicare le corazzate e le torpediniere; la stella Assenzio potrebbe indicare le bombe atomiche; le locuste col torace di ferro, il rumore delle ali simile a strepito di molti cavalli che corrono alla battaglia potrebbero indicare gli aerei; i cavalli con corazze colore di fuoco, con teste simili a quelle dei leoni che gettano dalla bocca e dalla coda fuoco che uccide gli uomini, potrebbero indicare i carri armati col loro cannone e le loro mitragliatrici; infine, il loro numero sterminato, che passa l'Eufrate potrebbe indicare una prossima invasione dell'Europa da parte degli eserciti immensi delle potenze comuniste o mussulmane.

b) C'è, poi, una corrispondenza impressionante tra il cap. 12 dell'Apocalisse e le apparizioni della Madonna in questo secolo.

« Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle (Ap. 12,1).

A Marienfried la Madonna nel 1946 appare a Barbel Ruess così splendente che sembra rivestita di sole (il 25-6) e le dice espressamente: « Io sono il Segno del Dio vivente » (25.4); « Il mio Segno ora vi appare » (25.6).

Alle Tre Fontane a Roma nel prodigio solare del 12 aprile del 1981, e negli anni successivi apparve nel sole la lettera M; il 12-4-1981 la lettera M apparve circondata da una corona di 12 stelle con sotto la luna.

c) « Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono» (Ap. 12,5).

A Marienfried la Madonna dice: « Fate quello che vi domando (preghiere e sacrifici) perché presto Gesù possa regnare come re di pace » (25.5). « Io voglio che molti, come vittime, mi diano il potere di stabilire il regno del re della pace» (6.6).

A Medjugorje la Madonna il 4-8-1984 dice « Quando il mio figlio fa un piano di salvezza nessuno lo potrà ostacolare. Dopo gli avvenimenti contenuti nei segreti che vi ho confidati, egli saprà attrarre a sé tutta l'umanità ».

d) Dice l'Apocalisse: « Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana, che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli (Ap. 12,7-9). « Ma guai alla terra e al mare, perché il diavolo è sceso a voi con ira grande, sapendo di avere ormai poco tempo » (Ap. 12,12).

Qui sembra descritto con molta precisione quanto è cominciato a succedere da circa 100 anni e quanto il Papa Leone XIII ha visto in una visione. Un giorno, mentre privatamente nella sua cappella celebrava la S. Messa, dopo il Padre nostro si fermò come incantato; restò un pezzo immobile e come pietrificato a contemplare qualche cosa con le braccia aperte. Il suo volto era soffuso di

terrore. Il suo colore divenne cadaverico. A un certo punto gridò - Ma nessuna salvezza è possibile alla Chiesa?

Dopo un po' il suo volto si schiarì, la visione cessò e riprese la celebrazione della Messa. Appena finita la Messa andò in camera e scrisse di getto le due preghiere: "O Dio nostro rifugio" e "S. Michele Arcangelo", ordinando che in tutto il mondo cattolico venissero recitate per la conversione della Russia alla fine della Messa. Quello che vide lo confidò al suo confessore, e questi poi al card. Boetto, che dopo questa 2^a guerra mondiale lo pubblicò.

La visione fu questa: Vide la terra aprirsi come una melagrana: dalla spaccatura uscirono miriadi di demoni che invasero la terra suscitando da per tutto errori, sedizioni, guerre e rivoluzioni. Una foschia immensa si diffuse nella terra, i morti divennero tanti che il sangue sembrava sommergere la terra. A questo punto vide un nugolo di demoni scagliarsi contro la Chiesa, simboleggiata dalla Basilica di S. Pietro, e arrivare a scuoterla, tanto che essa sembrava crollasse. Fu lì che il Papa gridò: "Ma nessuna salvezza è possibile alla Chiesa?". Ed ecco scendere dal cielo S. Michele Arcangelo, che ingaggia battaglia contro i demoni e li sconfigge. I demoni rientrano nella spaccatura della terra, la spaccatura si chiude, il sangue viene assorbito dalla terra, la foschia si disperde, sorge una giornata radiosa. Allora una voce gli dice: "Tutto questo comincerà ad avvenire tra alcuni pontificati, ed avverrà per causa della Russia".

Di fatti passarono due soli pontificati: quelli di Pio X e di Benedetto XV. Sotto Benedetto XV avvenne la rivoluzione sovietica. Il resto è noto a tutti.

Dice Lucia di Fatima, dietro rivelazione avuta dalla Madonna: «Il demonio sta attaccando la battaglia decisiva contro la Madonna. Egli ha ingaggiato una lotta decisiva, cioè finale, dalla quale uno dei due uscirà sconfitto: o siamo con Dio o col diavolo ».

Dice la Madonna a Marienfried. « La stella dell'abisso si dimenerà con molto più furore che nel passato e farà terribili rappresaglie, perché sa che il tempo che gli resta è breve e perché egli vede che molti si sono arruolati sotto il mio segno » (25.5).

A Medjugorje un giorno la Madonna disse a Mirjana: « Un giorno egli si è presentato davanti al trono di Dio per chiedergli il permesso di mettere alla prova la Chiesa per un certo periodo. Dio ha acconsentito concedendogli un secolo. Si tratta di questo secolo, un secolo quindi sotto il dominio di Satana. Satana ha il permesso di Dio di provare la Chiesa, ma non la distruggerà. Quando saranno realizzati i segreti a voi affidati il suo potere sarà distrutto. Ora è diventato aggressivo, distrugge i matrimoni, mette litigio tra i sacerdoti, ossessiona le persone ... ».

d) Dice l'Apocalisse: « Quando il dragone si vide precipitato sulla terra perseguitò la donna che aveva dato alla luce un figlio maschio » (12,13). Non è un mistero l'accantonamento, nel dopoguerra, della devozione alla Madonna da parte di una moltitudine di cristiani e di molti teologi, certamente dietro suggestione di Satana.

La Madonna ha detto a Marienfried: « La stella perseguiterà il mio Segno (25.4). Sopra i miei figli Satana non ha potere, ma egli farà perire il corpo di molti di essi. Da per tutto dove gli uomini non hanno confidenza nel mio Cuore Immacolato, il demonio ha potere. Ma dove gli uomini mettono al posto del loro cuore peccatore il mio Cuore Immacolato, egli non ha potere. Ma egli perseguiterà i miei figli. Essi saranno disprezzati, ma egli non può fare loro niente » (25.4).

e) Dice l'Apocalisse: « Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro la donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca » (15,16). Dice la Madonna a Marienfried: « Io mi debbo ritirare con i miei figli. È nel segreto che io voglio operare i prodigi nelle anime, fino a che il numero delle vittime sarà completato. Dipende da voi abbreviare i tempi dell'oscurità.

Le vostre preghiere e i vostri sacrifici distruggeranno l'immagine della Bestia. È nel segreto delle preghiere e dei sacrifici di tutti i buoni cristiani e devoti figli di Maria che viene operata la conversione di innumerevoli peccatori e abbreviato questo tempo del dominio di Satana, come già aveva detto Gesù parlando di questi ultimi tempi. « E se non fosse per le preghiere degli eletti non si salverebbe nessuno: ma per le preghiere degli eletti quei tempi saranno abbreviati » (Mt. 24,22).

f) Dice l'Apocalisse: « Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù (12,17).

Dice Lucia di Fatima al P. Fuentes: « Lo dica, Padre, che il demonio sta attaccando la battaglia decisiva contro la Madonna, perché quello che affligge il Cuore Immacolato di Maria e di Gesù, è la caduta delle anime religiose e sacerdotali. Egli sa che i Religiosi e i Sacerdoti, abbandonata la loro eccelsa vocazione, trascinano molte anime all'inferno. Noi siamo appena in tempo per trattenere il castigo del Cielo. Abbiamo a nostra disposizione due mezzi efficacissimi: l'orazione e il Sacrificio. Il demonio fa tutto per distrarci e toglierci il gusto della preghiera; ci salveremo o ci danneremo insieme ».

Il demonio vuole impadronirsi di anime consacrate; tenta di corromperle per indurre gli altri all'impenitenza finale. Usa tutte le astuzie e perfino suggerisce di aggiornare la vita religiosa».

Dice la Madonna a Marienfried: « Ma il mio Segno vincerà la Stella. E per questi sacrifici che si offrono per me, la mia potenza cresce per condurre alla vittoria per il Cristo il resto dell'armata » (25.5). Dice la Madonna a Medjugorje: « Satana, sapendo che gli resta poco tempo, ha scatenato una lotta furibonda per distruggere il mio piano di salvezza. Io da sola non posso nulla; ho bisogno delle vostre preghiere e dei vostri digiuni. Recitate tre rosari al giorno, digiunate ogni venerdì a pane e acqua» (14.8.1984).

Dio ha voluto darci l'onore di vincere con la nostra collaborazione per darci il premio del trionfo.

g) Dice l'Apocalisse: « Poi guardai ed ecco l'Agnello ritto sul monte Sion e insieme centoquarantaquattromila persone che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. Udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di arpa che si accompagnano nel canto con le loro arpe. Essi cantavano un cantico nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri vivere e ai vegliardi. E nessuno poteva comprendere quel cantico, se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra (14,1-3). Sembra questo il Cantico nuovo che cantarono gli Angeli e gli eletti a Marienfried appena la Madonna cessò di parlare.

h) L'Apocalisse parla dopo della Bestia del mare e della Bestia della terra, che, come abbiamo visto, potrebbero essere la combutta ebreo-massonica e il comunismo.

i) Quindi parla degli altri segni e dei sette calici che possono agevolmente leggersi in chiave strettamente apocalittica.

Basta osservare come Ap. 16,3-4 può indicare l'inquinamento dei mari e dei fumi; e come il v. 10 può indicare l'URSS, il regno della menzogna organizzata e della chiusura organizzata alla Verità rivelata e alla stampa occidentale. Gesù chiama Satana « il padre della menzogna » (Gv. 8,44).

Lenin ebbe a dire: « Quando a noi occorreranno adopereremo per la causa del comunismo la menzogna, la frode, l'inganno ».

S. Paolo, come abbiamo visto nella 2 Ts. 2,8-13, parla con tali particolari dell'empio che precederà il ritorno di Gesù che pare avesse avanti agli occhi Lenin e il comunismo: «... Dio manda loro una potenza d'inganno, sicché essi credano alla menzogna, affinché vengano condannati tutti coloro che non hanno creduto alla verità, ma si sono compiaciuti dell'iniquità»

Sta di fatto che il comunismo ha ingannato e sedotto tutti i popoli con la sua propaganda menzognera.

In nome della democrazia ha introdotto la dittatura più assolutista che ci sia stata fin'oggi nel mondo; in nome della libertà ha tolto ai popoli, che ha conquistato, ogni libertà non solo di agire, ma anche di vedere, di leggere, di parlare, di pensare; in nome della libertà di religione si è attribuita la libertà di propaganda antireligiosa ed ha scatenato la più feroce persecuzione finora esistita contro ogni religione, fino ad insegnare e a imporre ufficialmente l'ateismo; in nome della fraternità degli uomini e dei popoli ha scatenato l'odio più feroce mai finora esistito fra gli uomini, e ha diviso i popoli in due blocchi contrapposti; in nome dell'uguaglianza ha creato la nuova classe borghese privilegiata dei politici, dei militari e dei sindacalisti.

Si è alla lettera verificato quanto dice l'Apocalisse: « Il quinto Angelo versò la coppa sul trono della bestia e il suo regno fu immerso nelle tenebre » (Ap. 16,10).

1) Il cap. 19 può indicare la disfatta di Satana e l'avvento del regno di Gesù chiaramente profetizzati dalla Madonna a Fatima e a Medjugorje.

m) I mille anni del cap. 20 indicano, per comune interpretazione dei biblisti, la vita della Chiesa dalla sua origine alla sua assunzione in cielo.

n) Quindi l'Apocalisse dice: « Furono aperti libri. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati in base a ciò che era scritto in quei libri, ciascuno secondo le opere sue. Il mare restituì i morti che esso custodiva e la morte e gli Inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. Poi la morte e gli Inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non era scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco » (Ap. 20, 11-15).

« Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono: Ecco la dimora di Dio con gli uomini!

Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-conloro. E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate. E colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose"; e soggiunse: "Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci". Ecco sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita. Chi sarà vittorioso erediterà questi beni: io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio.

Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. È questa la seconda morte » (Ap. 21,1-8).

o) Infine l'Ap. conclude con queste parole di Gesù: « Non mettere sotto sigillo le parole profetiche di questo libro, perché il tempo è vicino. Il perverso continui pure ad essere perverso, l'impuro continui ad essere impuro ed il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.

Ecco, io verrò presto e porterò con me il mio salario, per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine. Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della vita e potranno entrare per le porte nella città. Fuori i cani, i fattucchieri, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!

Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose riguardo alla Chiesa. Io sono la radice della stirpe di Davide la stella radiosa del mattino.

Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!" E chi ascolta ripeta: "Vieni!" Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua dalla vita. Colui che attesta queste cose dice: "Sì, verrò presto!". Vieni, Signore Gesù! La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen! » (Ap 22,17).



COMUNITÀ EDITRICE 95031 ADRANO (CATANIA) TEL. (095) 7692315 - C.C. 14198956

Volendo dare un modesto contributo all'opera di evangelizzazione descritta in questo libro abbiamo dato vita a una Cooperativa di Apostolato.

Con essa vorremmo spingere ecclesiastici e laici a evangelizzare quante più persone è possibile e a creare nella loro parrocchia la Caritas-Evangelizzazione con sacrifici economici propri e stimolando la beneficenza pubblica. Così potranno formare un forte deposito di libri e fogli e regalarli ai «lontani» religiosamente o fisicamente.

Contemporaneamente vogliamo dare ai cattolici la possibilità di formarsi una buona cultura religiosa e una fervente vita cristiana.

Il nostro slogan è: «Evangelizziamo insieme il popolo» Come? Noi, non vendendo, né regalando, ma offrendo una gamma varia di libri, per evangelizzare e quelli di cultura media e quelli di alta cultura, e i credenti e gl'increduli.

I Cooperatori, richiedendo tutti quei libri che loro occorrono e inviandoci delle offerte libere, ma adeguate al costo stampa, propaganda e spedizione, più un margine per l'inflazione, cosicché ci permettano di ristamparli. Tali offerte i Cooperatori le richiedano a coloro ai quali li offrono, a meno che, se li intendono regalare, le inviino personalmente. Non siamo un'impresa commerciale: quando ci sono dei margini li inviamo a 5 lebbrosari dell'India: a quello di Puri (Orissa), a quello di Bhimavaram; a quello di Nuzvid; a quello di Vehololi e a quello di Ranchi.